

Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012

БЪЛГАРСКИ ESPAÑOL
ČEŠTINA DANSK DEUTSCH
EESTI KEEL ΕΛΛΗΝΙΚΑ
ENGLISH FRANÇAIS GAELIGE
ITALIANO LATVIEŠU VALODA
LIETUVIŲ KALBA MAGYAR
MALTÍ NEDERLANDS
POLSKI PORTUGUÊS ROMÂNĂ SLOVENČINA
SLOVENŠČINA SUOMI SVENSKA



Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2012

Questo documento è pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA P9 Eurydice and Policy Support).

Disponibile in inglese (*Key Data on Teaching Languages at School in Europe 2012*), francese (*Chiffres clés de l'enseignement des langues à l'école en Europe 2012*) e tedesco (*Schlüsselzahlen zum Sprachenlernen an den Schulen in Europa 2012*).

ISBN 978-92-9201-410-0

ISSN 1830-2467

doi:10.2797/91528

Questo documento è disponibile anche su Internet:

<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>.

Testo completato nel luglio 2012

Traduzione in italiano di Loredana Serratore

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2012.

Il contenuto di questa pubblicazione può essere riprodotto parzialmente, tranne che per fini commerciali, con citazione per esteso all'inizio dell'estratto di "rete Eurydice", seguito dalla data di pubblicazione del documento.

Le richieste di riproduzione dell'intero documento devono essere indirizzate all'EACEA P9 Eurydice and Policy Support.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
P9 Eurydice and Policy Support
Avenue du Bourget 1 (BOU2)
B-1140 Bruxelles
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71
e-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Internet: <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>

PREFAZIONE



La diversità linguistica e culturale dell'Unione europea rappresenta una grande risorsa, ma anche un'importantissima sfida. Nel corso dell'ultimo decennio la politica del multilinguismo europeo è stata guidata dall'obiettivo stabilito dal Consiglio di Barcellona del marzo 2002, che ha chiesto di migliorare la padronanza delle competenze di base soprattutto attraverso l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia. È stata anche plasmata dalla comunicazione della Commissione "Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune" (2008) e dalla risoluzione del Consiglio relativa a una strategia europea per il multilinguismo (2008). Questi documenti strategici hanno fatto della politica linguistica un elemento trasversale che ha apportato un valido contributo a tutte le altre politiche dell'UE.

Il miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'apprendimento delle lingue è diventato uno degli obiettivi chiave del Quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (IF 2020). Il quadro sottolinea la necessità di mettere i cittadini in grado di comunicare in due lingue oltre alla propria madrelingua e di promuovere l'insegnamento delle lingue e offrire ai migranti la possibilità di imparare la lingua del paese ospitante. L'apprendimento delle lingue ha anche acquistato un posto preminente all'interno di iniziative di spicco inserite nella strategia globale dell'Unione europea – *Europa 2020* – che promuove una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Le competenze linguistiche, in particolare, come mezzo di incoraggiamento della mobilità transfrontaliera dei cittadini dell'UE svolgono un ruolo fondamentale nel quadro delle iniziative *Youth on the Move* e *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione*.

Al fine di offrire ulteriore sostegno all'apprendimento delle lingue in Europa, il Consiglio di Barcellona ha chiesto l'istituzione di un indicatore delle competenze linguistiche. Questa richiesta è stata seguita, nel 2009, dalla proposta di stabilire un punto di riferimento in questo settore. Il processo per la definizione del punto di riferimento è stato favorito da un vasto studio, l'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL). L'indagine ha misurato la conoscenza delle lingue straniere degli alunni al termine dell'istruzione secondaria inferiore e i risultati – presentati nel giugno 2012 – hanno offerto, per la prima volta, un quadro realistico delle competenze linguistiche degli studenti europei.

Nel contesto di questa politica, siamo molto orgogliosi di presentare la terza edizione della pubblicazione congiunta Eurydice/Eurostat *Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, che offre un quadro approfondito dei sistemi di insegnamento delle lingue in atto in 32 paesi europei. Lo studio esamina vari aspetti dell'insegnamento delle lingue straniere, in particolare le caratteristiche organizzative, i livelli di partecipazione e la formazione iniziale e continua degli insegnanti di lingua straniera. Il rapporto si occupa inoltre del modello di apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), in cui le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua

straniera. Nel complesso la pubblicazione fornisce le risposte a numerose domande centrali della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione.

Riteniamo che il contenuto di questa pubblicazione offra chiarimenti originali e illuminanti sull'insegnamento delle lingue e che il suo contributo alla contestualizzazione dei risultati dell'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) sarà decisivo. Raccomandiamo *Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* a tutti i docenti e i responsabili politici del settore. Siamo sicuri che la pubblicazione sarà molto utile ai responsabili dell'elaborazione e attuazione delle strategie relative all'insegnamento delle lingue nelle scuole di tutta Europa.



Androulla Vassiliou
Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il
multilinguismo e la gioventù



Algirdas Šemeta
Commissario europeo per la fiscalità e
l'unione doganale, l'audit e la lotta antifrode

INDICE

Prefazione	3
Introduzione	7
Principali risultati	9
Sigle, abbreviazioni e acronimi	15
<hr/>	
CAPITOLO A – CONTESTO	17
CAPITOLO B – ORGANIZZAZIONE	25
Sezione I – Offerta di lingue straniere nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e secondaria. Numero di lingue insegnate.	25
Sezione II – Offerta di lingue straniere nell'ambito dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) nell'istruzione primaria e secondaria	39
Sezione III – Lingue offerte nell'istruzione primaria e secondaria	45
CAPITOLO C – PARTECIPAZIONE	55
CAPITOLO D – INSEGNANTI	85
CAPITOLO E – PROCESSI DIDATTICI	103
Sezione I – Motivazione degli studenti e metodi di insegnamento	103
Sezione II – Ore di insegnamento e dimensioni delle classi	111
Sezione III – Risultati di apprendimento attesi e certificazione	127
<hr/>	
Glossario, banche dati statistiche e bibliografia	136
Allegati	145
Indice delle figure	161
Ringraziamenti	165

INTRODUZIONE

Questa terza edizione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* contiene 61 indicatori suddivisi in cinque capitoli: Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Insegnanti e Processi educativi. Il rapporto è frutto di una stretta collaborazione tra Eurydice ed Eurostat in sinergia con la Commissione europea e fa parte della serie *Cifre chiave*, che combina dati statistici e informazioni qualitative sui sistemi educativi europei.

La pubblicazione include indicatori basati su dati provenienti da fonti diverse: Eurydice, Eurostat, Indagine Europea sulle Competenze Linguistiche e Indagine internazionale PISA dei paesi OCSE. Include inoltre un indicatore basato su dati provenienti dalle attività di formazione in servizio Comenius, che fa parte del Programma di apprendimento permanente (LLP). Spesso gli indicatori provenienti dalle diverse fonti vengono messi in correlazione in modo da avere informazioni utili e approfondite sull'insegnamento delle lingue.

Le informazioni di Eurydice provengono da fonti ufficiali e si riferiscono all'anno 2010/11. Gli indicatori riguardano essenzialmente l'istruzione primaria e secondaria (livelli ISCED 1, 2 e 3), ma in alcuni casi anche l'educazione prescolare (livello ISCED 0). Tali indicatori danno un'idea chiara delle politiche e delle raccomandazioni adottate nei paesi europei che influiscono sull'insegnamento delle lingue straniere. Riguardano aspetti organizzativi quali il numero di lingue insegnate, la fascia d'età degli studenti coinvolti e i metodi didattici utilizzati, incluso l'apprendimento integrato di lingua e contenuto. Gli indicatori, inoltre, mostrano le ore di insegnamento destinate all'indirizzo e ai livelli di preparazione che gli studenti dovrebbero raggiungere. Viene anche affrontato un tema di importanza fondamentale nel settore dell'insegnamento delle lingue, quello della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di lingue straniere. Mentre i dati di fonte Eurydice coprono tutti i paesi dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo (SEE), della Croazia e della Turchia, la copertura degli indicatori basati su altre fonti può essere più limitata.

I dati statistici Eurostat, che si riferiscono all'anno accademico 2009/10, offrono informazioni sui tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue straniere degli alunni dell'istruzione primaria e secondaria (livelli ISCED 1, 2 e 3). Questi dati riguardano tanto l'istruzione generale quanto l'istruzione preprofessionale e professionale, mentre i dati di fonte Eurydice coprono soltanto l'istruzione generale. Va aggiunto che sia i dati Eurostat sia i dati Eurydice si riferiscono soltanto alle scuole pubbliche e private sovvenzionate.

Completano gli indicatori di Eurydice i dati dei questionari contestuali dell'Indagine europea sulle competenze linguistiche del 2011. Il rapporto presenta i dati di 15 dei 16 paesi o comunità che hanno partecipato all'indagine. Tali dati consentono di avere informazioni sulle pratiche relative all'insegnamento delle lingue straniere quali il livello di motivazione degli studenti, il loro grado di esposizione alle lingue straniere nella vita quotidiana e l'istruzione e la formazione degli insegnanti di lingua straniera.

Alcuni indicatori sono stati costruiti partendo dalle banche dati del questionario contestuale dell'indagine internazionale OCSE PISA 2009, che danno modo di conoscere la vera situazione del multilinguismo nelle scuole europee, fornendo informazioni sulla percentuale di studenti che, a casa, parla una lingua diversa dalla lingua di insegnamento.

Questa pubblicazione contiene diverse serie temporali. Esse provengono da fonti Eurydice ed Eurostat e sono particolarmente utili a individuare le tendenze dell'insegnamento delle lingue negli ultimi anni e negli scorsi decenni. Consentono, ad esempio, di accertare quanto l'insegnamento delle lingue (come materia obbligatoria) venga impartito sempre più precocemente durante l'istruzione

primaria e se la percentuale di alunni e studenti che impara una determinata lingua straniera sia in aumento o in diminuzione.

I "Principali risultati" del rapporto sono riassunti in un capitolo a parte, all'inizio del volume. Sigle, abbreviazioni e acronimi utilizzati compaiono anch'essi all'inizio del volume, mentre glossario, banche dati statistiche e bibliografia si trovano alla fine. Seguono due allegati, che includono brevi descrizioni dell'offerta formativa in materia di lingue straniere per paese e informazioni sull'offerta dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL).

Questa versione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* è anche disponibile in formato elettronico sul sito di Eurydice (<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/>) e sul sito Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>).

Tutte le persone che hanno contribuito, a vari livelli, alla realizzazione di questa opera collettiva sono citate in fondo al volume.

PRINCIPALI RISULTATI

Gli indicatori di questa edizione delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* vertono su diverse questioni al centro del pensiero contemporaneo e del dibattito europeo sull'insegnamento delle lingue straniere.

Riguardano il grado di diversità linguistica delle scuole europee e la necessità di fornire misure di sostegno adeguate agli alunni che imparano la lingua di insegnamento come seconda lingua. Evidenziano questioni quali l'insegnamento precoce delle lingue straniere nell'istruzione primaria e le sfide che comportano per gli insegnanti e per la distribuzione delle ore di insegnamento disponibili tra le varie discipline del curriculum. Nell'istruzione secondaria spicca la percentuale relativamente bassa di alunni che studia lingue negli indirizzi di studio professionale o preprofessionale in confronto a coloro che frequentano l'istruzione generale e il ventaglio relativamente limitato di lingue straniere studiate a scuola: si tratta, in entrambi i casi, di questioni importanti in un'Europa plurilingue con un'economia sempre più globalizzata.

Per essere efficace, l'insegnamento delle lingue straniere ha bisogno di docenti altamente qualificati. E tuttavia trovarne di tali per coprire posti vacanti o sostituire insegnanti assenti sembra essere molto difficile per i capi d'istituto di alcuni paesi. Oltre alle qualifiche pertinenti, gli insegnanti di lingua straniera devono essere in possesso di risorse didattiche sufficienti e adeguate, ma anche di linee guida chiare. In alcuni paesi, però, anche in presenza di tutti questi requisiti, mettere in atto le raccomandazioni ufficiali sembra essere un compito arduo.

La ricerca mostra, infine, che il fattore chiave di un apprendimento riuscito è la motivazione e che un'elevata esposizione alle lingue straniere facilita l'acquisizione delle competenze linguistiche. Creare opportunità di miglioramento della motivazione degli studenti e favorire una maggiore esposizione alle lingue target può essere arduo per le scuole di alcuni paesi, ma i progetti di collaborazione transfrontaliera e gli scambi di alunni e insegnanti sono sicuramente pratiche utili da sviluppare ulteriormente in tutta Europa.

Questi indicatori si basano su dati di fonti distinte: Eurydice, Eurostat, l'Indagine europea sulle competenze linguistiche (*European Survey on Language Competences – IECL*) del 2011, l'Indagine internazionale OCSE PISA 2009 e il Programma di apprendimento permanente (LLP). Per individuare le tendenze dell'insegnamento delle lingue negli ultimi anni e nei decenni passati ci sono diverse serie temporali molto utili.

DIVERSITÀ LINGUISTICA ALL'INTERNO DELLE SCUOLE

- In Europa il 92,9% in media degli studenti di quindici anni a casa parla la lingua di insegnamento (cfr. figura A2). Nella stragrande maggioranza dei paesi le scuole che accolgono molti studenti che a casa non parlano la lingua di insegnamento sono pochissime. Le eccezioni sono rappresentate da Belgio (Comunità francese e tedesca), Spagna, Liechtenstein e soprattutto Lussemburgo, dove la maggior parte degli studenti è di madrelingua lussemburghese mentre la lingua di insegnamento è il francese o il tedesco (cfr. figura A3).
- La percentuale di quindicenni figli di genitori nati all'estero varia notevolmente da un paese all'altro: la percentuale più elevata si riscontra nel Lussemburgo (40,2%) e quella più bassa in Polonia, dove non se ne conosce neanche uno. Nella maggior parte dei paesi la metà di questi studenti parla la lingua di insegnamento anche a casa (cfr. figura A4).
- Tutti i paesi, ad eccezione della Turchia, prevedono un sostegno per l'apprendimento della lingua di insegnamento. I modelli esistenti sono essenzialmente due: gli alunni vengono inseriti direttamente nelle classi ordinarie per fascia d'età (o, in alcuni casi, in una classe inferiore), e ricevono un sostegno specifico, oppure vengono tenuti in classi separate per un periodo di tempo limitato e ricevono un insegnamento tarato sui loro bisogni. Nella maggior parte d'Europa i due

modelli coesistono, ma in parecchi paesi l'unico tipo di sostegno disponibile è quello a inserimento diretto (cfr. figura E6).

COLLOCAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NEI CURRICOLI

- In Europa in genere gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera tra i 6 e i 9 anni d'età. In Belgio (Comunità tedesca) sono ancora più piccoli, dal momento che iniziano durante l'educazione prescolare, dai tre anni (cfr. figura B1). La tendenza a offrire questo insegnamento più precocemente di quanto si facesse prima è evidente in molti paesi (cfr. figura B2) che hanno attuato riforme o progetti pilota relativi all'insegnamento delle lingue straniere (cfr. figura B8). Dal 2004/05 al 2009/10 la percentuale di alunni iscritti all'istruzione primaria che non studiano alcuna lingua straniera è calato dal 32,5% al 21,8% (cfr. figura C2).
- Anche se l'insegnamento delle lingue straniere tende a generalizzarsi come materia obbligatoria nei curricula del ciclo primario, il numero di ore assegnate, in percentuale alle ore di lezione totali, non supera in genere il 10% nei paesi in cui il numero di ore destinato a specifiche discipline è stabilito a livello centrale (cfr. figura E11). In una decina di paesi questa percentuale è addirittura inferiore al 5%. Fanno eccezione il Belgio (Comunità tedesca) (14,3%), il Lussemburgo (40,5%), Malta (15,2%) e la Croazia (11,1%).
- Nella maggior parte dei paesi europei a tutti gli alunni viene imposto l'apprendimento di due lingue straniere per almeno un anno durante il ciclo di istruzione obbligatoria (cfr. figura B7). Di solito, il loro insegnamento comincia quando gli alunni hanno tra i 10 e i 15 anni (cfr. figura B1). Dal momento che la seconda lingua viene introdotta più avanti, è logico che gli studenti, al termine dell'istruzione obbligatoria, avranno ricevuto un insegnamento molto meno approfondito rispetto alla prima lingua (cfr. figura E10).
- In gran parte dei paesi il curriculum comincia a diversificarsi durante l'istruzione secondaria. Agli alunni viene chiesto di fare una scelta tra diverse discipline opzionali o percorsi scolastici che offrono differenti opportunità di apprendimento delle lingue straniere (cfr. figure B4 and B5). In Lussemburgo, Islanda e Liechtenstein gli studenti, in base al percorso scelto, possono dover studiare fino a quattro lingue straniere, che è il numero massimo di lingue osservate in Europa.
- In media, nel 2009/10, il 60,8% degli alunni europei iscritti all'istruzione secondaria inferiore studiava due o più lingue straniere (cfr. figura C5). Rispetto al 2004/05 si tratta di un aumento di 14,1 punti percentuali (cfr. figura C7a).
- Nella maggior parte dei paesi, nell'istruzione secondaria superiore si registra una notevole differenza tra la percentuale di alunni che studia due o più lingue straniere nell'istruzione generale (59,4%) e nell'istruzione preprofessionale/professionale (39,4%) (cfr. figure C5b e c).
- In tutti i paesi ad eccezione di Danimarca, Grecia, Islanda e Turchia alcune scuole danno agli alunni la possibilità di studiare alcune discipline non linguistiche in due lingue diverse (offerta CLIL), (cfr. figura B9). Le discipline non linguistiche possono, ad esempio, essere insegnate in una lingua di Stato e in una lingua straniera oppure in una lingua di Stato e in una lingua regionale/minoritaria. Le scuole che offrono questo tipo di insegnamento, però, sono pochissime (cfr. Allegato 2), tranne in Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, dove tutte le scuole funzionano in base al metodo CLIL. La carenza di tale offerta può spiegare in parte perché soltanto una decina di paesi o regioni ha emesso specifiche linee guida sulle qualifiche di cui devono essere in possesso gli insegnanti per poter lavorare nelle scuole che offrono il metodo CLIL (cfr. figura D8).

SERIE DELLE LINGUE INSEGNATE

- L'inglese è lingua obbligatoria in 14 paesi o regioni (cfr. figura B13). È di gran lunga la lingua straniera più insegnata in quasi tutti i paesi a tutti i livelli di istruzione. L'andamento dal 2004/05 mostra un aumento nella percentuale di alunni che studia inglese a tutti i livelli di istruzione, soprattutto al livello primario (cfr. figure C4 e C10). Nel 2009/10, il 73% in media degli alunni dell'UE iscritti all'istruzione primaria studiava l'inglese (cfr. figura C3). Nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore generale tale percentuale era superiore al 90%. Nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale e professionale raggiungeva il 74,9% (cfr. figura C9).
- Nella maggior parte dei casi la seconda lingua più studiata è il tedesco o il francese. Il tedesco è particolarmente diffuso in diversi paesi dell'Europa centrale e orientale, mentre il francese è insegnato soprattutto nei paesi dell'Europa del sud. Lo spagnolo occupa il terzo o il quarto posto in parecchi paesi, soprattutto al livello secondario superiore. Lo stesso dicasi per l'italiano, ma in un numero più esiguo di paesi. Il russo è la seconda lingua più insegnata in Lettonia e Lituania, dove vivono grosse comunità di russofoni, e anche in Bulgaria nell'istruzione secondaria inferiore (cfr. figura C8).
- Nel 2009/10 la percentuale di alunni che studiava una lingua diversa da inglese, francese, spagnolo, tedesco o russo era inferiore al 5% quasi ovunque e in molti casi era addirittura inferiore all'1% (cfr. figura C11). I paesi con la percentuale più elevata di alunni che studiavano una lingua diversa dalle cinque lingue più diffuse erano quelli in cui la lingua alternativa era una lingua obbligatoria (ad esempio lo svedese o il finlandese in Finlandia e il danese in Islanda) (cfr. figura B13).
- I dati della Commissione europea (2009) mostrano che le sovvenzioni assegnate nel quadro dell'azione di formazione continua di Comenius seguono lo stesso modello di diffusione delle lingue, in quanto vengono stanziati per lo più per corsi di inglese (76,4%), francese (11,3%), tedesco e spagnolo (entrambi intorno al 5%) (cfr. figura D11).
- In base alle linee guida ufficiali, le lingue regionali e minoritarie possono essere insegnate in molti paesi (cfr. figura B15), anche in quelli che non riconoscono loro alcuno status ufficiale, ad esempio la Francia (cfr. figura A1). Una ventina di paesi utilizza le lingue regionali e minoritarie come lingue di insegnamento insieme alla lingua di Stato (cfr. Allegato 2). Circa la metà dei paesi europei offre l'insegnamento del latino e del greco antico nei curricula dell'istruzione secondaria superiore generale (cfr. figura B16).

LINEE GUIDA E PRATICHE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

- I curricoli di una decina di paesi o regioni raccomandano agli insegnanti di puntare sulle competenze orali (ascoltare e parlare) durante la prima fase di insegnamento delle lingue straniere agli alunni più piccoli. Al termine dell'istruzione obbligatoria, invece, quasi tutti i curricoli attribuiscono uguale importanza alle quattro competenze di comunicazione (cfr. figura E14).
- Nella maggior parte dei paesi europei le linee guida ufficiali per l'insegnamento delle lingue stabiliscono i livelli minimi di apprendimento per la prima e la seconda lingua straniera. Questi livelli corrispondono a sei livelli di competenza definiti dal Quadro comune europeo di riferimento pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2001 (cfr. figura E15). Al termine dell'istruzione generale obbligatoria le linee guida ufficiali di gran parte dei paesi stabiliscono il livello minimo tra A2 e B1 per la prima lingua straniera e tra A1 e B1 per la seconda (cfr. figura E16).
- Le autorità pubbliche emettono quasi sempre normative che regolano il numero massimo di alunni per classe. In alcuni paesi queste norme valgono specificamente per le classi di lingua straniera. Variano notevolmente da un paese all'altro e vanno dai 33 alunni del Regno Unito (Scozia) ai 17 della Slovacchia (cfr. figura E12). In base alle risposte date dagli alunni testati durante l'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL), la maggior parte di loro appartiene a classi di lingua formate da un numero di studenti inferiore al numero massimo stabilito (cfr. figura E13).
- Nella maggior parte dei paesi o regioni partecipanti all'IECL, a detta degli studenti testati le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) non vengono usate regolarmente durante le lezioni di lingua. La situazione però varia sensibilmente: nei Paesi Bassi il 31,5% degli studenti dichiara di usare regolarmente i programmi informatici, mentre nelle Comunità francese e tedesca del Belgio la percentuale è rispettivamente del 3,6% e del 3,2% (cfr. figura E4).
- La realtà dei fatti dimostra che più input ricevono agli studenti, più alto è il rendimento. Uno dei sistemi per aumentare l'esposizione degli alunni alle lingue straniere è che alunni e insegnanti usino la lingua target durante le lezioni. Ciò nonostante, in quasi tutti i paesi o le regioni partecipanti all'IECL, gli studenti sostengono che i loro docenti non usano regolarmente la lingua straniera che insegnano in classe, ma si limitano a usarla solo occasionalmente o, nella migliore delle ipotesi, spesso ma non sempre (cfr. figura E3). L'utilizzo in classe della lingua target da parte di insegnanti e studenti è particolarmente importante quando la lingua in questione non è l'inglese, dal momento che gli alunni della maggior parte dei paesi partecipanti all'IECL dichiarano di entrare in contatto con le lingue straniere diverse dall'inglese attraverso i media tra una e alcune volte al mese. In tutti i paesi partecipanti l'esposizione degli studenti all'inglese è più alta (cfr. figura E2).
- La motivazione è il fattore chiave di un apprendimento efficace. La percezione dell'utilità delle lingue da parte degli studenti può contribuire senza dubbio ad aumentare la loro motivazione. In media, nei 15 paesi o regioni partecipanti la percentuale di studenti che considera utile imparare l'inglese per la futura carriera scolastica, il futuro lavoro e la ricerca di un buon lavoro è superiore alla percentuale di coloro che considerano l'inglese utile per la loro vita personale. Queste percentuali calano notevolmente per le altre lingue (cfr. figura E1).
- Anche l'organizzazione di gite e viaggi d'istruzione legati all'insegnamento delle lingue straniere può essere un modo per stimolare l'interesse degli studenti. In media, solo il 28,1% degli studenti dei 15 paesi o regioni partecipanti dichiarano di aver preso parte a tali attività nei tre anni precedenti. Le percentuali più elevate si registrano in Belgio (Comunità francese) e nei Paesi Bassi (38,5%) e le più basse in Svezia (13,2%) (cfr. figura E5).

INSEGNANTI DI LINGUA STRANIERA

- In media, l'89,6% degli insegnanti di lingua straniera dei paesi partecipanti all'IECL dichiara di essere pienamente qualificato per insegnare lingue straniere. La percentuale va dal 57,3% dell'Estonia al 97,2% della Spagna. Nella maggior parte dei paesi partecipanti gli insegnanti che non sono pienamente qualificati dichiarano di essere in possesso di certificati temporanei, di emergenza, provvisori o di altro tipo (cfr. figura D6). In Estonia, ad esempio, molti insegnanti di lingue dispongono di una qualifica aggiuntiva che consente loro di insegnare una lingua per la quale non avevano ricevuto prima alcuna formazione.
- In media, nei paesi partecipanti all'IECL, il 25% circa degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto dichiara di aver avuto difficoltà a coprire posti vacanti di insegnanti o a sostituirli in caso di assenza. Questa media nasconde però enormi differenze tra i vari paesi. La situazione più critica si riscontra in Belgio (Comunità francese), dove la percentuale di studenti che frequenta una scuola con questo tipo di problemi è l'84,6% (cfr. figura D7).
- In base alle raccomandazioni ufficiali, nell'istruzione primaria insegnano lingue straniere docenti sia generalisti sia specialisti (cfr. figura D1), mentre nell'istruzione secondaria i docenti di lingua sono, di regola, specialisti (cfr. figura D2). Nella maggior parte dei paesi i docenti specialisti possono essere qualificati anche per insegnare una disciplina non linguistica oltre alle lingue (cfr. figura D3). I profili relativi alle qualifiche degli insegnanti di lingua straniera dichiarati dagli insegnanti stessi nell'IECL sono molto variegati in quasi tutti i paesi. La Francia fa eccezione, dal momento che il 90,4% degli insegnanti di lingua straniera dichiara di essere qualificata per l'insegnamento di una sola lingua (cfr. figura D4).
- Solo in pochissimi paesi le normative ufficiali raccomandano ai futuri insegnanti di trascorrere un periodo di formazione nel paese in cui si parla la lingua che insegneranno (cfr. figura D9). In media, il 53,8% dei docenti di lingua straniera partecipanti all'IECL dichiara di aver già trascorso più di un mese in un paese in cui si parla la lingua che insegnano per motivi di studio. Questa media nasconde comunque grosse differenze tra i paesi: la percentuale di docenti spagnoli che ha fatto questa esperienza è del 79,7% mentre in Estonia è solo dell'11% (cfr. figura D10).
- Ricevere docenti di lingua straniera ospiti non è una pratica molto diffusa nei paesi partecipanti all'IECL. In gran parte dei paesi meno del 10% degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato almeno un docente straniero per un periodo di tempo pari ad almeno un mese durante l'anno precedente (cfr. figura D12).

SIGLE, ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

Sigle dei paesi

EU/EU-27	Unione europea	PL	Polonia
BE	Belgio	PT	Portogallo
BE fr	Belgio – Comunità francese	RO	Romania
BE de	Belgio – Comunità tedesca	SI	Slovenia
BE nl	Belgio – Comunità fiamminga	SK	Slovacchia
BG	Bulgaria	FI	Finlandia
CZ	Repubblica ceca	SE	Svezia
DK	Danimarca	UK	Regno Unito
DE	Germania	UK-ENG	Inghilterra
EE	Estonia	UK-WLS	Galles
IE	Irlanda	UK-NIR	Irlanda del Nord
EL	Grecia	UK-SCT	Scozia
ES	Spagna		
FR	Francia	Paesi	I tre paesi dell'Associazione europea di libero scambio che sono membri dello Spazio economico europeo
IT	Italia	EFTA-SEE	
CY	Cipro	IS	Islanda
LV	Lettonia	LI	Liechtenstein
LT	Lituania	NO	Norvegia
LU	Lussemburgo		
HU	Ungheria	Paesi candidati	
MT	Malta	HR	Croazia
NL	Paesi Bassi	TR	Turchia
AT	Austria		

Simboli statistici

(:)	Dati non disponibili
(–)	Nulla o non pertinente

Abbreviazioni e acronimi

Convenzioni internazionali

CLIL	Apprendimento integrato di lingua e contenuto
Eurostat	Ufficio statistico delle Comunità europee
FYRM	Ex Repubblica jugoslava di Macedonia
IECL	Indagine europea sulle competenze linguistiche
ISCED	Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
PISA	Programma per la valutazione internazionale degli studenti (OCSE)
QCER	Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue
UOE	UNESCO/OCSE/EUROSTAT

Abbreviazioni nazionali nella lingua di origine

AHS	<i>Allgemeinbildende höhere Schule</i>	AT
GCSE	<i>General Certificate of Secondary Education</i>	UK-ENG/WLS/NIR
HAVO	<i>Hoger Algemeen Voortgezet Onderwijs</i>	NL
PGCE	<i>Professional Graduate Certificate in Education</i>	UK-ENG/WLS/NIR
VMBO	<i>Vorbereidend Middelbaar Beroepsonderwijs</i>	NL
VWO	<i>Vorbereidend Wetenschappelijk Onderwijs</i>	NL
ZŠ/G	<i>Základní škola/Gymnázium</i>	CZ

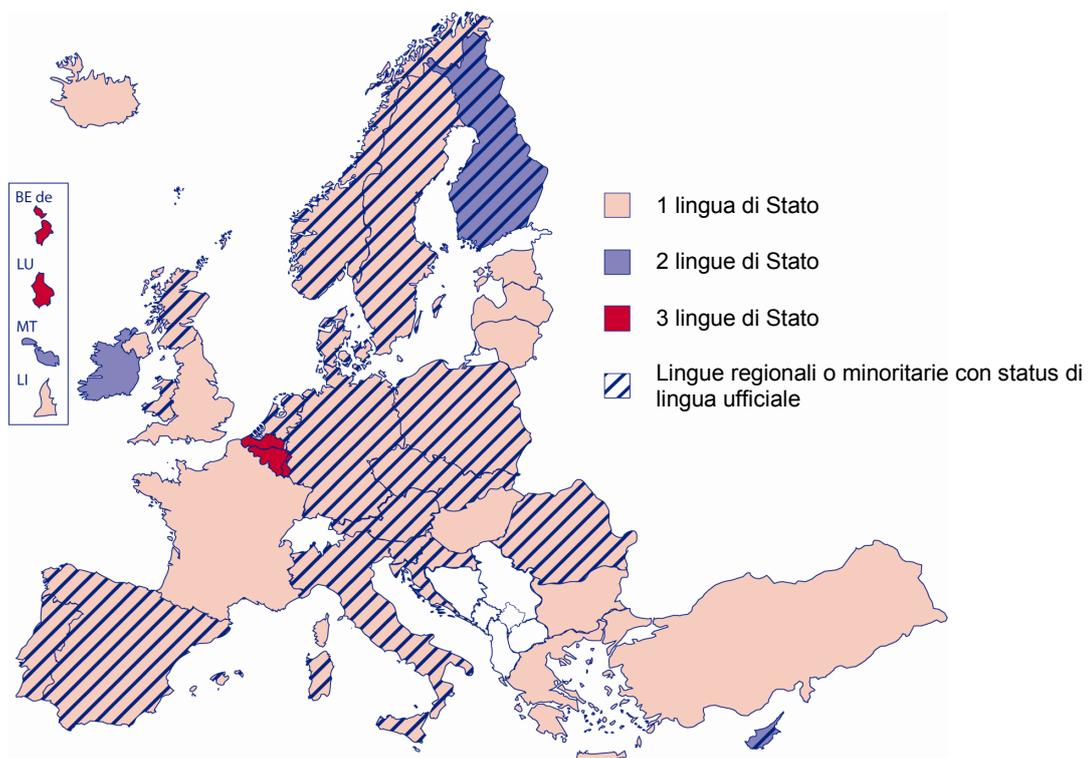
CONTESTO

IN PIÙ DELLA METÀ DEI PAESI EUROPEI LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE SONO UFFICIALMENTE RICONOSCIUTE

Il panorama linguistico dei paesi europei è complesso in quanto presenta una varietà di lingue parlate in interi stati o in regioni all'interno di uno stesso stato. Capita spesso anche che uno stato condivida la lingua con i paesi confinanti, a riprova di passate origini comuni. Il multilinguismo europeo può essere affrontato da diversi punti di vista, uno dei quali è – indiscutibilmente – il riconoscimento ufficiale delle lingue da parte degli organismi europei, nazionali o regionali.

Nel gennaio 2011 l'Unione europea ha riconosciuto lo status di lingua ufficiale a 23 lingue ⁽¹⁾ dei paesi membri. Nella maggior parte dei casi la lingua di Stato è una, ma in quattro paesi (Irlanda, Cipro, Malta e Finlandia) lo status è esteso a due lingue parlate sul territorio. In Lussemburgo le lingue di Stato sono tre, mentre il Belgio ha tre lingue ufficiali, che però non sono riconosciute come lingue amministrative in tutto il territorio, ma vengono usate in specifiche aree linguistiche.

◆ **Figura A1. Lingue di Stato e regionali e/o minoritarie con status di lingua ufficiale in Europa, 2011**



Fonte: Eurydice.

⁽¹⁾ Bulgaro, ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese.

● **Figura A1 (continua). Lingue di Stato e regionali e/o minoritarie con status di lingua ufficiale in Europa, 2011**

	Lingua di Stato	Lingua regionale e/o minoritaria con status di lingua ufficiale		Lingua di Stato	Lingua regionale e/o minoritaria con status di lingua ufficiale
BE	tedesco, francese, olandese		PL	polacco	bielorosso, ceco, casciubo, tedesco, ebraico, armeno, karaima, lituano, romani, russo, lemko, slovacco, tataro, ucraino, yiddish
BG	bulgaro		PT	portoghese	mirandese
CZ	ceco	tedesco, polacco, rumeno, slovacco	RO	rumeno	bulgaro, ceco, tedesco, greco, croato, ungherese, polacco, romani, russo, slovacco, serbo, turco, ucraino
DK	danese	faroese, tedesco, groenlandese	SI	sloveno	ungherese, italiano
DE	tedesco	danese, sorabo	SK	slovacco	bulgaro, ceco, tedesco, croato, ungherese, polacco, romani, ruteno, ucraino
EE	estone		FI	finlandese, svedese	romani, russo, lappone, tataro, yiddish
IE	inglese, irlandese		SE	svedese	finlandese, meänkieli, lappone, romani, yiddish
EL	greco		UK-ENG/NIR	inglese	
ES	spagnolo	Catalano, valenziano, basco, galiziano	UK-WLS	inglese	gallese
FR	francese		UK-SCT	inglese	gaelico scozzese
IT	italiano	albanese, catalano, tedesco, greco, francese, friulano, croato, ladino, occitano, francoprovenzale, sloveno, sardo	IS	islandese	
CY	greco, turco	arabo maronita, armeno	LI	tedesco	
LV	lettone		NO	norvegese (due forme: bokmål e nynorsk)	finlandese, kven, lappone
LT	lituano		TR	turco	
LU	tedesco, francese, lussemburghese		HR	croato	albanese, bosniaco, bulgaro, ceco, tedesco, ebraico, ungherese, italiano, macedone, polacco, rumeno, romani, ruteno, russo, montenegrino, slovacco, sloveno, serbo, turco, ucraino
HU	ungherese	bulgaro, tedesco, greco, croato, armeno, polacco, rumeno, romani e beás, ruteno, slovacco, sloveno, serbo, ucraino			
MT	maltese, inglese				
NL	olandese	frisone			
AT	tedesco	ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno, romani			

Nota esplicativa

Nella figura A1 la categoria “lingue regionali e/o minoritarie” raggruppa le lingue regionali, minoritarie e non territoriali.

Le lingue regionali e minoritarie della figura A1 (continua) sono elencate in base all'ordine alfabetico relativo al codice ISO 639-3 (cfr. <http://www.sil.org/iso639-3/>).

Per le definizioni di “lingua ufficiale”, “lingua di Stato”, “lingua regionale o minoritaria” e “lingua non territoriale” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio: le lingue ufficiali sono usate soltanto in aree delimitate.

Belgio (BE fr, BE nl), Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Cipro, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Norvegia: hanno riconosciuto lo status di lingua ufficiale alla lingua dei segni.

Più della metà dei paesi europei riconosce ufficialmente, per fini giuridici o amministrativi, le lingue regionali o minoritarie parlate sul territorio, ma lo status ufficiale è limitato al territorio abitato dalle persone che le parlano, spesso una regione o una comunità autonoma. In Spagna, ad esempio, il catalano, il valenziano, il basco e il galiziano sono lingue ufficiali – o lingue ufficiali accanto allo spagnolo – nelle rispettive Comunità Autonome. Il numero di lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute varia a seconda dei paesi. Se in alcuni sono solo una o due, in altri (Ungheria, Italia, Polonia, Romania, Slovacchia e Croazia) sono molte di più. In Romania e in Slovacchia, ad esempio, le lingue minoritarie sono ufficialmente riconosciute e possono essere usate a fini giuridici o amministrativi in tutte le unità amministrative in cui la popolazione minoritaria rappresenta almeno il 20% del numero totale di abitanti.

Il quadro linguistico europeo si compone anche delle lingue non territoriali, lingue, cioè, usate da alcuni cittadini dello Stato ma “che [...] non possono essere ricollegate a un’area geografica particolare di quest’ultimo” (Consiglio d’Europa, 1992). Tipico esempio di lingua non territoriale è il romani. Otto paesi – Repubblica ceca, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Croazia – riconoscono al romani lo status di lingua regionale o minoritaria.

Il mosaico delle lingue europee non sarebbe completo senza menzionare la lingua dei segni. Nel 1988 il Parlamento europeo ha adottato all’unanimità una risoluzione sulla lingua dei segni, in cui si chiede a tutti i paesi membri di riconoscere lo status di lingua ufficiale alla propria lingua dei segni. Attualmente due terzi circa dei paesi europei riconosce ufficialmente la lingua dei segni.

Va segnalata, infine, l’esistenza di lingue parlate da popolazioni migranti che, in alcuni paesi, possono rappresentare un numero particolarmente elevato di abitanti. Queste lingue contribuiscono alla diversità linguistica europea e completano il quadro della situazione.

LA MAGGIOR PARTE DEGLI STUDENTI QUINDICENNI A CASA PARLA LA LINGUA DI INSEGNAMENTO

Nell’indagine internazionale PISA è stato chiesto agli studenti quale lingua, o quali lingue, parlassero a casa. L’ultimo ciclo PISA, in cui sono stati raccolti i dati relativi al 2009, ha confermato il modello osservato in precedenza, cioè che in quasi tutti i paesi europei la maggior parte degli studenti a casa parla la lingua di insegnamento. Nei paesi dell’UE-27 partecipanti la media degli studenti quindicenni che a casa utilizza la lingua di insegnamento era del 92,9%.

Dietro questa media, che suggerisce un alto grado di omogeneità, si celano tuttavia situazioni molto diverse, soprattutto in paesi con contesti linguistici particolari. Se nella Repubblica ceca, in Ungheria, Polonia, Portogallo e Croazia la percentuale di quindicenni che a casa parla una lingua diversa da quella di insegnamento è inferiore al 2%, in Lussemburgo, nel 2009, era pari all’88,9%. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che il 62,2% degli studenti quindicenni ha dichiarato che a casa parla il *Letzeburgesch* (lussemburghese), una lingua germanica che è una delle tre lingue ufficiali del Lussemburgo (cfr. figura A1). Quasi tutti questi studenti (96,0%) hanno riferito che la lingua di insegnamento era il tedesco. Il 14,7% degli studenti quindicenni abitanti in Lussemburgo, per di più, a casa parlavano portoghese, una lingua molto diversa da entrambe le lingue principali di insegnamento (francese e tedesco).

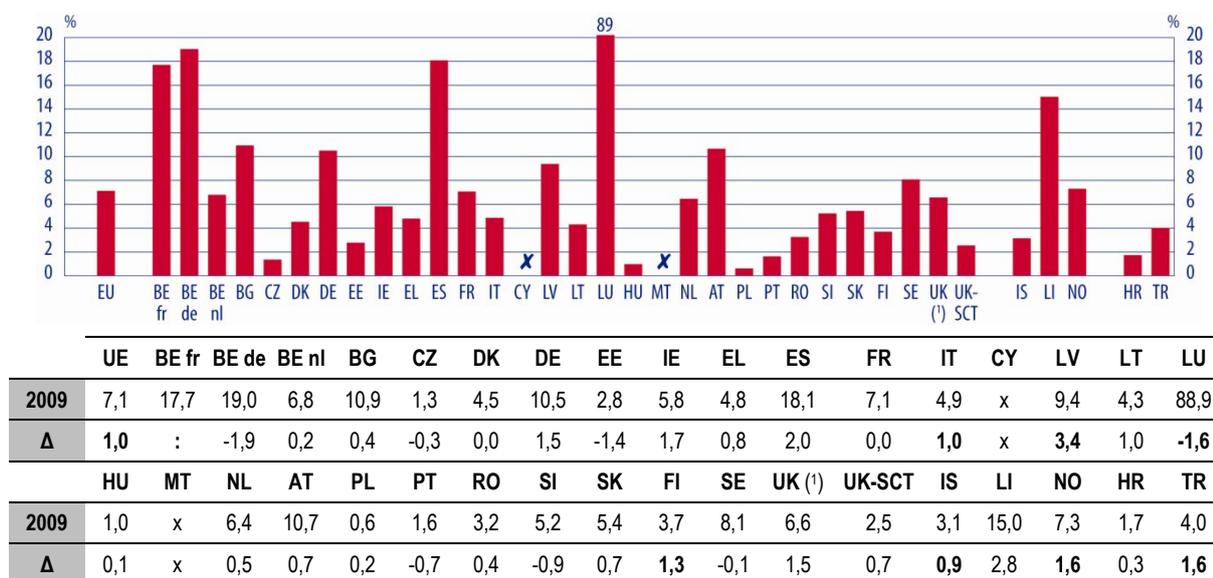
In alcuni paesi molti studenti parlavano a casa una lingua diversa da quella di insegnamento per via delle varianti regionali di quest’ultima. In Spagna, ad esempio, il 9,1% degli studenti per i quali la lingua di insegnamento era il catalano, a casa parlavano spagnolo, mentre il 38,5% di quelli che a casa parlavano valenziano venivano istruiti in spagnolo. Nella Comunità tedesca del Belgio il 10,6%

degli studenti a casa parlavano francese, anche se solo per un terzo di loro questa era la lingua di insegnamento.

Solo in pochissimi paesi la maggioranza degli studenti che a casa parlava una lingua diversa da quella di insegnamento era costituita da ragazzi immigrati. Nel 2009, nella Comunità francese del Belgio, il 4,6% degli studenti a casa parlava una lingua europea occidentale mentre il 3,0% parlava arabo. In Austria il 3,0% degli studenti quindicenni a casa parlava turco. Per ulteriori informazioni sulle lingue parlate dagli studenti immigrati si veda la figura A4.

Nella maggior parte dei sistemi educativi europei, durante l'intervallo tra i due ultimi cicli PISA (2006 e 2009) la percentuale di studenti che a casa parlava la lingua di insegnamento è rimasta piuttosto stabile. In media, però, nei paesi dell'UE-27 partecipanti la percentuale di studenti che a casa parla una lingua diversa dalla lingua di insegnamento è aumentata dell'1,0% perlopiù a causa di piccoli cambiamenti in diversi paesi.

◆ **Figura A2. Percentuale di studenti di 15 anni che a casa parlano principalmente una lingua diversa dalla lingua di insegnamento, 2009**



Δ Diversi rispetto al 2006 x Paesi che non partecipano alla raccolta dati

Fonte: OCSE, banche dati PISA 2009 e 2006.

UK (¹): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Nel considerare le differenze tra il 2006 e il 2009, i valori che significativamente diversi da zero ($p < .05$) dal punto di vista statistico sono indicati in grassetto.

Per ulteriori informazioni sulle banche dati PISA consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): nell'indagine PISA 2006 mancava un 10% circa delle risposte e le lingue utilizzate per il test erano leggermente diverse da quelle del 2009. Di conseguenza, la Comunità francese del Belgio è stata esclusa dal confronto delle medie UE e la differenza non è riportata.

Belgio (BE de): ai fini dello studio, parlare un dialetto tedesco a casa equivale a parlare tedesco.

Belgio (BE nl): ai fini dello studio, parlare un dialetto fiammingo a casa equivale a parlare olandese.

Italia: ai fini dello studio, parlare un dialetto italiano a casa equivale a parlare italiano.

Slovacchia: ai fini dello studio, parlare un dialetto slovacco a casa equivale a parlare slovacco (questa distinzione è stata operata solo nel in 2006).

LE SCUOLE CHE HANNO MOLTI STUDENTI DI LINGUA MATERNA DIVERSA DALLA LINGUA DI INSEGNAMENTO SONO POCHE

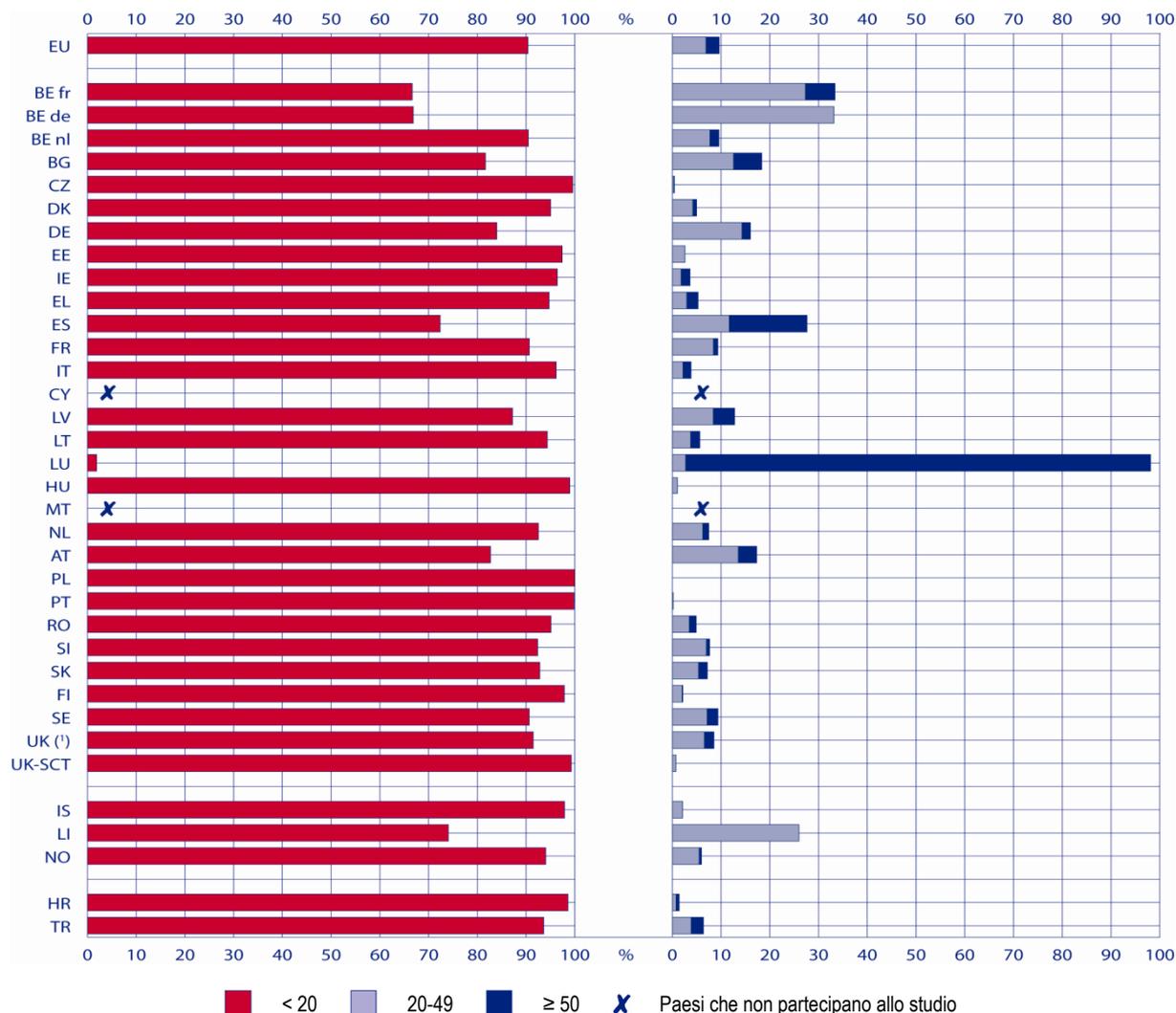
In Europa la gran parte degli studenti frequenta scuole di lingua omogenea. In base ai dati dell'indagine PISA 2009, il 90,4% degli studenti quindicenni dei paesi dell'UE-27 partecipanti frequentava scuole in cui l'80% o più dei coetanei a casa parlava la lingua di insegnamento. In alcuni paesi la popolazione scolastica era straordinariamente uniforme. In Polonia, ad esempio, nel 2009 nessuno studente frequentava scuole con una percentuale di quindicenni che a casa parlava una lingua diversa da quella di insegnamento pari o superiore al 20%. Nella Repubblica ceca, in Ungheria, Portogallo, Regno Unito (Scozia) e Croazia la percentuale di studenti che frequentava una scuola che presentava una situazione di pluralità linguistica era prossima allo zero. In tutti questi paesi quasi tutti gli studenti quindicenni a casa parlavano la lingua di insegnamento (cfr. figura A2).

In media nei paesi dell'UE-27 partecipanti solo il 2,7% degli studenti frequentava una scuola in cui la maggior parte degli studenti parlava a casa una lingua diversa da quella di insegnamento. Il 6,9% di loro, però, frequentava una scuola in cui la percentuale dei ragazzi che usavano a casa una lingua diversa da quella di insegnamento era compresa tra il 20 e il 50%.

Alcuni sistemi educativi sono più rigidi di altri nella gestione della diversità linguistica degli studenti ammessi. In Lussemburgo la lingua madre della maggioranza degli studenti è il *Letzeburgesch* (lussemburghese) e, sebbene sia una lingua germanica e una lingua di Stato, non è lingua di insegnamento. Di conseguenza quasi tutti i quindicenni (95,4%) frequentano una scuola in cui almeno la metà dei coetanei a casa parla una lingua diversa da quella di insegnamento. Una percentuale così elevata non si riscontra in nessun altro paese europeo.

Nelle Comunità francese e tedesca del Belgio uno studente quindicenne su tre frequentava una scuola in cui più del 20% dei coetanei a casa non parlava la lingua di insegnamento. In Spagna e Liechtenstein questa percentuale era del 25% circa, mentre in Bulgaria, Germania, Lettonia e Austria era compresa tra il 10 e il 20%.

● **Figura A3. Percentuale di studenti di 15 anni che frequentano scuole con percentuali diverse di coetanei che a casa non parlano la lingua di insegnamento, 2009**



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
<20	90,4	66,6	66,8	90,5	81,7	99,6	95,0	84,0	97,4	96,4	94,7	72,4	90,7	96,2		87,2	94,4	1,9
20-49	6,9	27,3	33,2	7,7	12,6	0,3	4,2	14,3	2,6	1,8	3,0	11,7	8,4	2,2		8,4	3,8	2,7
≥ 50	2,7	6,1	0,0	1,9	5,8	0,1	0,8	1,7	0,0	1,8	2,3	16,0	0,9	1,7		4,4	1,9	95,4
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR
<20	99,0		92,5	82,7	100,0	99,8	95,1	92,4	92,8	97,9	90,6	91,5	99,3	97,9	74,1	94,0	98,6	93,6
20-49	1,1		6,2	13,5	0,0	0,2	3,5	7,0	5,4	2,0	7,1	6,6	0,7	2,1	26,0	5,5	0,8	3,9
≥ 50	0,0		1,3	3,8	0,0	0,0	1,4	0,7	1,8	0,1	2,2	2,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,6	2,5

Fonte: OECD, banche dati PISA 2009 e 2006.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Per ulteriori informazioni sulle banche dati PISA consultare il capitolo Glossario, banche dati statistiche e bibliografia.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): ai fini dello studio, parlare un dialetto tedesco a casa equivale a parlare tedesco.

Belgio (BE nl): ai fini dello studio, parlare un dialetto fiammingo a casa equivale a parlare olandese.

Italia: ai fini dello studio, parlare un dialetto italiano a casa equivale a parlare italiano.

LA METÀ DEGLI STUDENTI DI 15 ANNI I CUI GENITORI SONO NATI ALL'ESTERO A CASA PARLA LA LINGUA DI INSEGNAMENTO

Quando si discute di temi legati all'insegnamento delle lingue nelle scuole europee bisogna considerare quanto i figli di genitori nati all'estero parlino a casa la lingua di insegnamento. Prima, però, è importante sapere quanti di questi studenti ci siano nelle scuole europee.

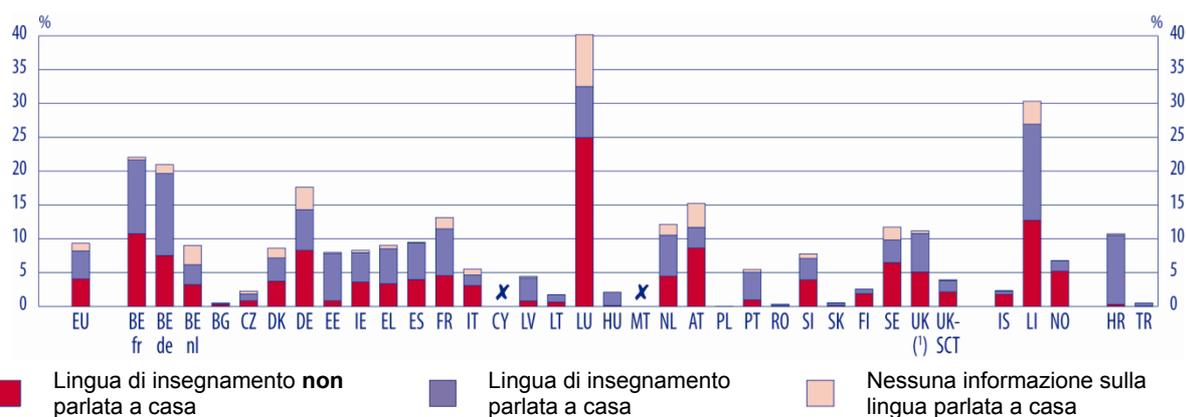
Lo studio PISA raccoglie un vasto numero di informazioni sugli studenti che rispondono all'indagine, persino quelle sul paese di origine dei genitori/tutori. Lo studio definisce "immigrato" uno studente se entrambi i genitori/tutori sono nati in un paese straniero. In base a questa definizione, nel 2009 in media il 9,3% degli studenti quindicenni dei paesi dell'UE-27 partecipanti era immigrato. La percentuale più elevata (40%) si trovava nel Lussemburgo. Nelle Comunità francese e tedesca del Belgio e in Liechtenstein la percentuale era del 20-30%. In Bulgaria, Polonia, Romania, Slovacchia e Turchia, invece, era bassissima (inferiore all'1%), pertanto di questi paesi non si tiene conto nell'analisi che segue.

Il fatto che i genitori siano nati in un paese straniero non significa necessariamente che gli studenti non parlino la lingua di insegnamento a casa. In media, nel 2009, nei paesi dell'UE-27 partecipanti il 4,1% dei quindicenni figli di genitori nati all'estero parlava a casa la lingua di insegnamento e una percentuale analoga (4,1%) invece non la parlava. In altre parole, la metà degli studenti quindicenni figli di genitori nati all'estero ha indicato di parlare a casa la lingua di insegnamento.

In alcuni paesi, tuttavia, il numero di studenti immigrati che a casa non parlava la lingua di insegnamento era più elevato. In Lussemburgo un quindicenne su quattro era classificato come immigrato e a casa non parlava la lingua di insegnamento. Nelle Comunità francese e tedesca del Belgio, in Germania, Austria, Svezia e Liechtenstein una percentuale compresa tra il 7 e il 13% degli studenti quindicenni figli di genitori nati all'estero dichiarava di non parlare la lingua di insegnamento a casa. Di solito questi studenti erano nati in paesi la cui lingua ufficiale (o le cui lingue ufficiali) differivano dalla lingua di insegnamento del paese in cui frequentavano la scuola. In Lussemburgo, ad esempio, gli studenti immigrati che a casa non parlavano la lingua di insegnamento erano nati in Portogallo, in una delle ex repubbliche jugoslave o in Italia. In Austria la maggior parte di questi studenti era nata in Turchia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro.

Nella Repubblica ceca, in Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Portogallo e Croazia, invece, la percentuale di studenti quindicenni figli di genitori nati all'estero che a casa non parlavano la lingua di insegnamento era inferiore all'1%. In Estonia e Lettonia ciò era dovuto al fatto che la lingua di insegnamento prevalente non era la lingua ufficiale del paese. In questi paesi la maggior parte degli studenti immigrati parlava russo sia a casa sia a scuola. In Portogallo moltissimi studenti immigrati arrivavano dalle ex colonie: Brasile o paesi africani in cui il portoghese è lingua ufficiale.

● **Figura A4. Percentuale di studenti immigrati di 15 anni (con genitori nati all'estero) e lingua parlata a casa, 2009**



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
■ Lingua di insegnamento non parlata a casa	4,1	10,8	7,5	3,2	0,3	0,9	3,7	8,3	0,8	3,6	3,4	4,0	4,6	3,1	0,0	0,8	0,7	24,9
■ Lingua di insegnamento parlata a casa	4,1	10,9	12,1	2,9	0,2	1,0	3,4	6,0	7,0	4,4	5,2	5,5	6,9	1,6	0,0	3,4	1,1	7,6
■ Nessuna informazione sulla lingua parlata a casa	1,1	0,4	1,3	2,9	0,1	0,4	1,5	3,3	0,2	0,3	0,5	0,1	1,7	0,9	x	0,2	0,0	7,7
Immigrati	9,33	22,05	20,98	9,01	0,51	2,27	8,63	17,62	8,00	8,29	9,03	9,48	13,14	5,54		4,46	1,74	40,16
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR
■ Lingua di insegnamento non parlata a casa	0,1	0,0	4,5	8,6	0,0	1,0	0,1	3,9	0,1	1,9	6,5	5,1	2,2	1,8	12,7	5,2	0,3	0,1
■ Lingua di insegnamento parlata a casa	2,0	0,0	6,1	3,1	0,0	4,1	0,2	3,2	0,4	0,7	3,3	5,7	1,7	0,5	14,2	1,6	10,2	0,5
■ Nessuna informazione sulla lingua parlata a casa	0,0	x	1,6	3,5	0,0	0,4	0,0	0,7	0,0	0,0	1,9	0,4	0,2	0,1	3,4	0,0	0,2	0,0
Immigrati	2,1	0,0	12,1	15,2	0,0	5,5	0,3	7,8	0,5	2,6	11,7	11,2	4,0	2,4	30,3	6,8	10,7	0,5

x Paesi che non partecipano allo studio

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2009.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Per ulteriori informazioni sulle banche dati PISA consultare il capitolo Glossario, banche dati statistiche e bibliografia.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): ai fini dello studio, parlare un dialetto tedesco a casa equivale a parlare tedesco.

Belgio (BE nl): ai fini dello studio, parlare un dialetto fiammingo a casa equivale a parlare olandese.

Italia: ai fini dello studio, parlare un dialetto italiano a casa equivale a parlare italiano.

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE I – OFFERTA DI LINGUE STRANIERE NELL'EDUCAZIONE PRESCOLARE E NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA. NUMERO DI LINGUE INSEGNATE

Le figure dalla B1 alla B8 mostrano l'offerta formativa in materia di lingue straniere al livello prescolare, primario e secondario fissata dal quadro di riferimento ufficiale dei singoli paesi. Si concentrano sul numero di lingue insegnate nell'ambito del livello minimo di offerta educativa (cfr. *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*). Gli indicatori mostrano l'età in cui si comincia a studiare la prima e la seconda lingua straniera obbligatoria, l'evoluzione delle età di partenza e le situazioni in cui alcuni o tutti gli studenti possono avere la possibilità di imparare altre lingue straniere a seconda del percorso scolastico intrapreso o delle opportunità offerte dal curriculum della scuola locale. Un indicatore si centra sulla raccomandazione dell'UE di insegnare due lingue straniere sin dall'infanzia. Alcuni dati, infine, sono inclusi in progetti studiati per far rientrare l'insegnamento delle lingue straniere nel livello minimo di offerta educativa. L'Allegato 1 offre una sintesi dell'insegnamento delle lingue straniere in ciascun paese a supporto delle informazioni presentate in questa sezione.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO DELLA PRIMA LINGUA STRANIERA COMINCIA TRA I 6 E I 9 ANNI

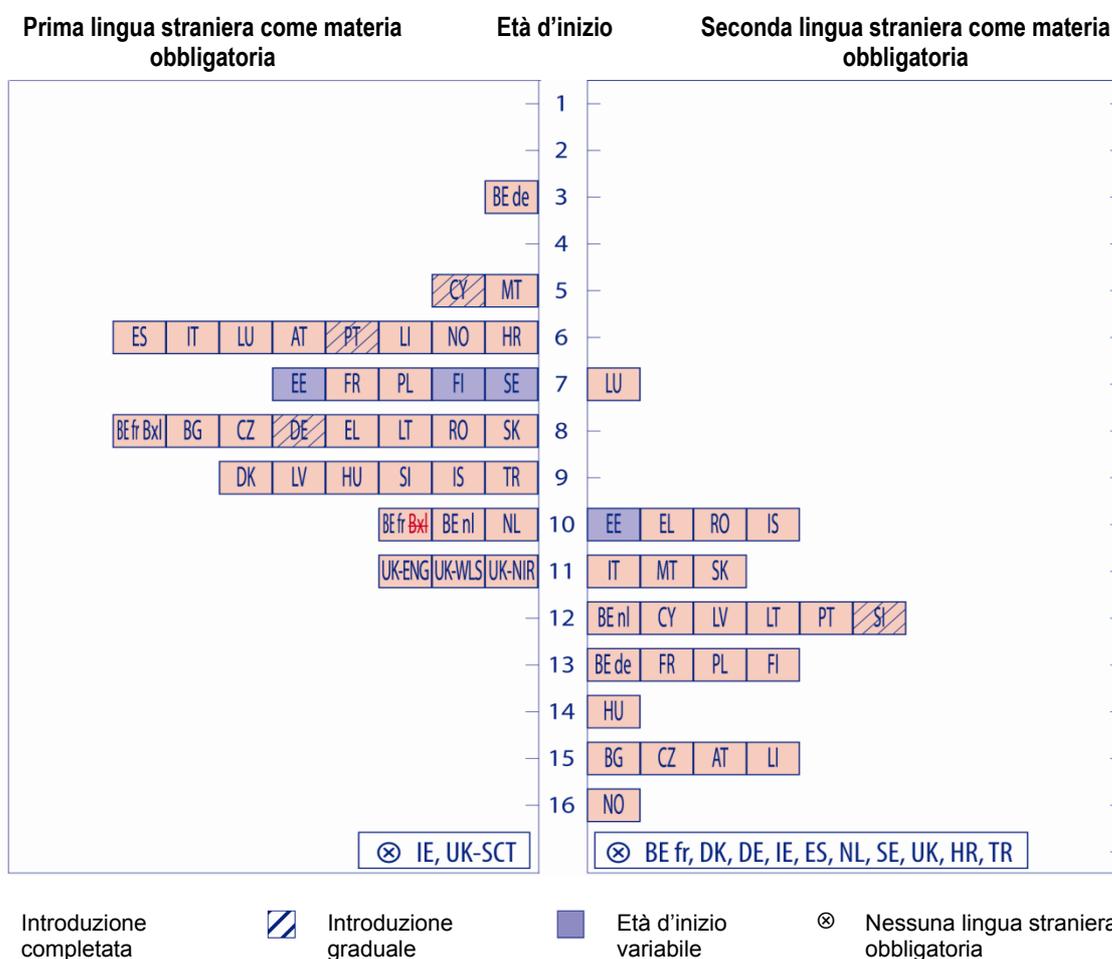
In gran parte dei paesi l'età in cui si comincia a studiare la prima lingua straniera come materia obbligatoria è compresa tra i 6 e i 9 anni. In Belgio (Comunità tedesca) si comincia a 3 anni appena, all'inizio dell'educazione prescolare. In Spagna, nella maggior parte delle Comunità autonome, gli alunni cominciano durante il secondo ciclo dell'educazione prescolare, a 3 anni. All'estremo opposto troviamo il Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) dove tutti gli studenti iniziano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria all'età di 11 anni, all'inizio dell'istruzione secondaria.

In Estonia, Finlandia e Svezia le scuole possono decidere con un certo margine di libertà a quale anno scolastico introdurre l'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Le autorità educative di livello centrale stabiliscono una fascia d'età per l'introduzione delle lingue straniere: tra i 7 e i 9 anni in Estonia e Finlandia e tra i 7 e i 10 anni in Svezia. I dati statistici (cfr. figura C1b) indicano che in Svezia il 57,3% degli alunni di 9 anni studia almeno una lingua straniera.

Le riforme attuate da alcuni paesi abbassano l'età a partire dalla quale è obbligatorio studiare una prima lingua straniera. A Cipro da settembre 2011 l'inglese è una materia obbligatoria per tutti gli alunni dai 6 anni d'età. In alcune scuole, tuttavia, l'insegnamento obbligatorio dell'inglese parte dai 5 anni, disposizione che da settembre 2015 verrà estesa a tutte le scuole. In Germania l'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria è in fase di introduzione per gli alunni tra gli 8 e i 10 anni. In Slovacchia, dall'anno scolastico 2008/09, le scuole introducono l'insegnamento obbligatorio della lingua straniera a partire dagli 8 anni. Nel 2010/11, però, non tutti gli alunni di 9 anni avevano beneficiato di tale riforma. Oltre a questi tre paesi, nel 2013/14 la Lettonia introdurrà una riforma in base alla quale lo studio della prima lingua straniera sarà obbligatorio a partire dai 7 anni d'età.

L'Irlanda e il Regno Unito (Scozia) sono gli unici paesi in cui studiare una lingua straniera a scuola non è obbligatorio. In Irlanda tutti gli studenti imparano l'irlandese e l'inglese, e nessuna delle due lingue è considerata straniera. Nel Regno Unito (Scozia), dove non esiste il curriculum di base, le scuole hanno il dovere di offrire l'insegnamento di una lingua straniera (cfr. figura B5), ma gli studenti non hanno l'obbligo di impararne alcuna.

- **Figura B1. Età d'inizio dell'apprendimento della prima e seconda lingua straniera come materie obbligatorie per tutti gli alunni del ciclo prescolare, primario e/o secondario generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere.

Le età d'inizio rispecchiano la normale età degli studenti nel momento in cui comincia l'insegnamento della lingua straniera; non tengono conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione (età teorica degli studenti).

Per le definizioni di “lingua straniera”, “lingua come materia obbligatoria” e “introduzione graduale” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): 'BE fr Bxl' si riferisce alla regione di Bruxelles-Capitale; 'BE fr Bxl' si riferisce al resto della Comunità.

Germania: in alcuni *Länder*, come quello del Baden-Württemberg, gli studenti devono cominciare a studiare la prima lingua straniera come materia obbligatoria dall'età di 6 anni.

Spagna: in 10 su 17 Comunità autonome a tutti i bambini dai 3 anni in su che frequentano un istituto di educazione prescolare viene insegnata una lingua straniera.

Paesi Bassi: nell'istruzione primaria lo studio di una lingua straniera è obbligatorio e avviene, in pratica, tra i 10 e i 12 anni; le scuole però possono provvedere a tale insegnamento anche prima.

Nella maggior parte dei paesi tutti gli studenti del ciclo di istruzione generale hanno, a un certo punto del percorso scolastico, l'obbligo di imparare due lingue straniere (cfr. figura B7). L'età in cui questo avviene varia notevolmente da un paese all'altro (di norma è compresa tra i 10 e i 15 anni). Il Lussemburgo spicca su tutti, in quanto gli alunni studiano una seconda lingua straniera a partire dai 7 anni d'età. In Estonia, proprio come avviene per la prima lingua straniera, le autorità educative centrali dispongono che le scuole inseriscano questa materia entro una fascia d'età ben definita (10-12 anni).

In diversi paesi l'apprendimento di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria comincia tre anni (a volte anche meno) dopo l'inizio dello studio della prima lingua obbligatoria. In Lussemburgo e in Islanda gli alunni cominciano a studiare la seconda lingua appena un anno dopo la prima.

Due paesi sono in fase di riforma. In Slovenia nel 2010/11 stava per essere introdotto l'obbligo per tutti gli studenti di età compresa tra i 12 e i 15 anni di imparare una seconda lingua straniera, ma, a seguito di una decisione presa nel novembre 2011, la riforma è stata sospesa. In Slovacchia tutti i ragazzi tra gli 11 e i 19 anni che frequentano un istituto di istruzione generale devono studiare due lingue straniere. Questo provvedimento, però, è ancora in fase di attuazione nelle classi degli studenti di 13 e 14 anni (cfr. figura B3).

Il Lussemburgo e l'Islanda sono gli unici paesi in cui gli studenti dell'istruzione generale devono studiare tre lingue. La durata dell'insegnamento, però, è molto diversa: cinque anni (dai 14 ai 19 anni) in Lussemburgo e un anno (dai 17 ai 18 anni) in Islanda.

Le informazioni sulla durata dell'apprendimento obbligatorio della prima e della seconda lingua straniera sono contenute nelle figure B2 e B3. In alcuni paesi gli studenti che seguono determinati percorsi scolastici o particolari tipi di scuole devono studiare delle lingue straniere in più e, talvolta, da prima degli altri (cfr. figura B4). In alcuni casi, inoltre, l'autonomia di cui godono le scuole consente loro di introdurre più lingue straniere nel curriculum (cfr. figura B6).

L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO DELLA PRIMA LINGUA STRANIERA È SEMPRE PIÙ PRECOCE

Nel corso degli ultimi vent'anni in Europa si è assistito a un aumento della durata dell'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere. Questo risultato è stato raggiunto essenzialmente abbassando l'età a cui tale insegnamento ha inizio. Dagli ultimi due decenni, infatti, tutti gli studenti, ad eccezione di quelli di Malta e del Regno Unito, iscritti a un corso d'istruzione generale devono studiare una lingua straniera fino alla fine del ciclo secondario superiore. Nel 2010 l'Italia ha introdotto una riforma che ne rende obbligatorio lo studio fino alla fine del ciclo secondario. A Malta e nel Regno Unito (Scozia) tutti gli studenti del ciclo secondario superiore possono scegliere una lingua straniera come materia facoltativa dal momento che le scuole sono obbligate a includerne almeno una nell'offerta formativa (cfr. figura B5).

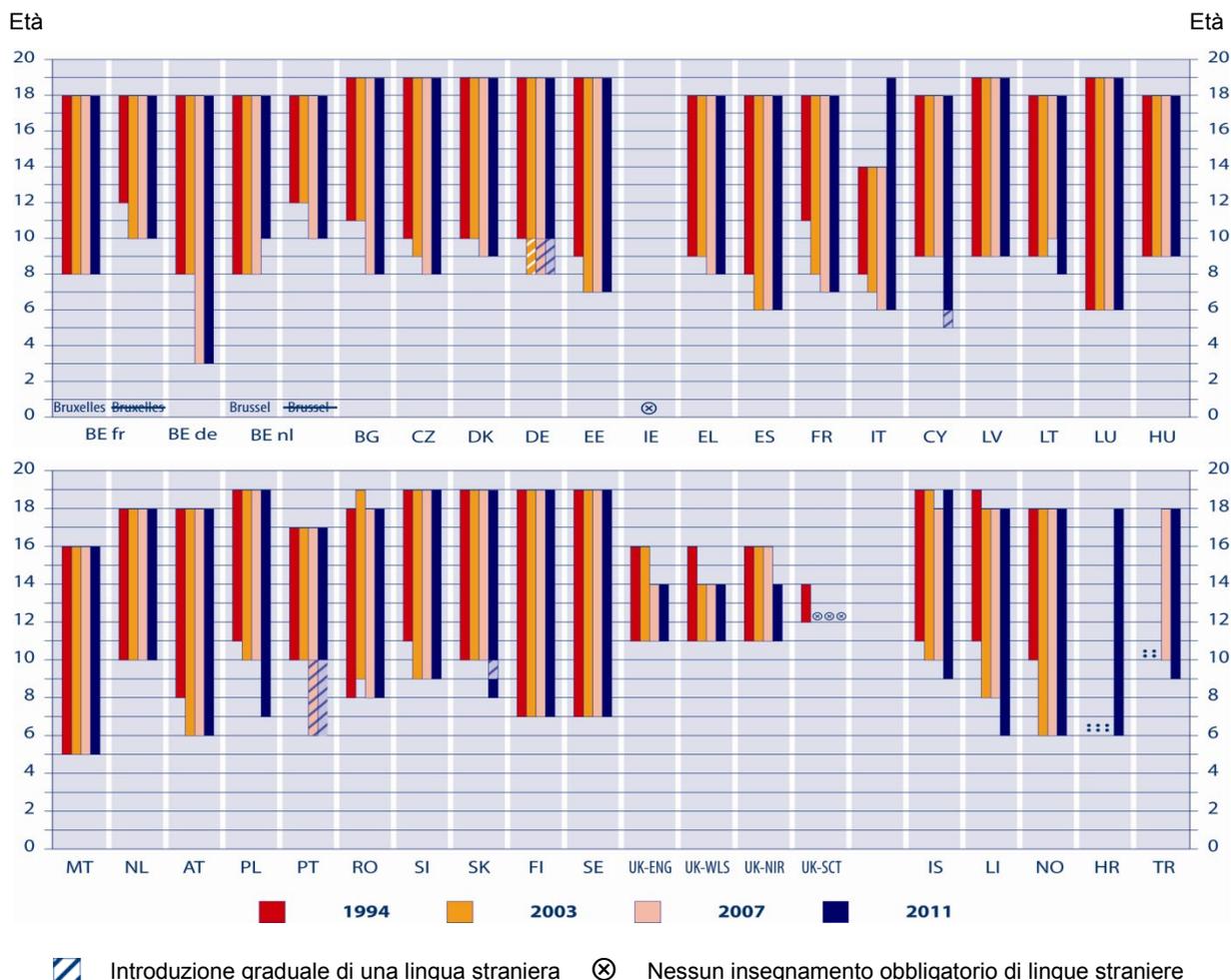
Soltanto nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) le autorità educative hanno ridotto il numero di anni di studio obbligatorio di una lingua straniera. Quando è stata approvata la legge che introduceva i curricula obbligatori in Inghilterra e Galles (1988) e in Irlanda del Nord (1989), lo studio obbligatorio delle lingue era previsto per tutti gli alunni dagli 11 ai 16 anni. Le successive modifiche del 1995 (Galles), 2004 (Inghilterra) e 2007 (Irlanda del Nord) hanno aumentato la flessibilità del curriculum per gli studenti dai 14 ai 16 anni, dando loro la possibilità di scegliere se studiare una lingua straniera. In Belgio (Comunità fiamminga) si osserva una riduzione del numero di anni di studio a Bruxelles, in cui adesso è applicata la stessa legge valida nel resto della comunità.

Tra il 1993/94 e il 2010/11, solo nove paesi o regioni non hanno abbassato l'età di inizio dell'apprendimento obbligatorio di una lingua straniera. In due di questi (Lussemburgo e Malta), tuttavia, dal 1994 tutti gli studenti devono studiare una lingua straniera sin dal primo anno del ciclo di istruzione primaria. In Finlandia e Svezia le scuole hanno la possibilità di decidere a quale anno scolastico far cominciare l'insegnamento di una lingua straniera come materia obbligatoria (cfr. figura B1). I cambiamenti di maggior portata si sono verificati in Belgio (Comunità tedesca) e in Liechtenstein. In Belgio (Comunità tedesca), la legge adottata nel 2004 ha reso obbligatorie le attività ludiche prescolari in una lingua straniera e più formale lo studio della lingua straniera dal primo anno

di istruzione primaria; entrambi i servizi erano già facoltativi e venivano offerti da diversi decenni dalla maggior parte delle scuole.

A partire dal 2006/07, sette paesi o regioni hanno introdotto riforme volte ad abbassare l'età di apprendimento obbligatorio di una lingua straniera. I cambiamenti sono particolarmente significativi a Cipro e in Polonia. Per ulteriori informazioni sulle riforme attuali e future consultare la figura B1.

- ◆ **Figura B2. Età di inizio e durata dello studio della prima lingua straniera come materia obbligatoria nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale.**
Anni di riferimento: 1993/94, 2002/03, 2006/07, 2010/11



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere.

L'età d'inizio si riferisce alla prima lingua straniera obbligatoria e rispecchia la normale età degli studenti; non tiene conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione (età teorica degli studenti). La durata dell'offerta si riferisce a qualsiasi lingua studiata.

Per gli anni 1993/94, 2002/03 e 2006/07 la figura mostra le fasce d'età in cui agli studenti viene insegnata una lingua straniera come materia obbligatoria in base alla normativa/alle raccomandazioni ufficiali, anche qualora tale offerta non venga estesa a tutte le scuole o tutti gli appartenenti a quella fascia d'età durante l'anno di riferimento. Nel caso dell'anno 2010/11, la misura in fase di “introduzione graduale” (cfr. il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*) viene definita tale se durante l'anno di riferimento non è stata attuata interamente. Per ulteriori informazioni sulla situazione del 2010/11, cfr. figura B1.

Per le definizioni di “lingua straniera”, “lingua come materia obbligatoria” e “introduzione graduale” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese (figura B2)

Belgio (BE fr): la Comunità francese è responsabile a (a) Bruxelles, se la lingua di insegnamento è il francese e (b) nella parte francofona della Vallonia.

Belgio (BE nl): la Comunità fiamminga è responsabile a (a) Bruxelles, se la lingua di insegnamento è l'olandese e (b) nella Regione fiamminga.

Germania: in alcuni *Länder*, tra cui il Baden-Württemberg, l'apprendimento obbligatorio della lingua straniera comincia all'età di 6 anni. L'istruzione secondaria superiore (*Gymnasium*) termina a 18 anni in alcuni *Länder* e a 19 in altri. Se uno studente non sceglie una lingua straniera per l'*Abitur*, può smettere di studiarla un anno prima della fine del ciclo d'istruzione secondaria superiore.

Estonia e Finlandia: nel 2010/11, 2006/07 e 2002/03, le autorità educative hanno specificato soltanto che gli alunni dovevano cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 9 anni.

Irlanda: lo studio della lingua straniera non è obbligatorio. A tutti gli studenti vengono insegnate le lingue ufficiali: inglese e irlandese.

Spagna: in seguito alla legge sull'educazione del 2006, nella maggior parte delle Comunità autonome a tutti i bambini dai 3 anni in su che frequentano l'educazione prescolare viene insegnata una lingua straniera.

Paesi Bassi: durante l'istruzione primaria è obbligatorio lo studio di una lingua straniera. Quest'obbligo riguarda, in pratica, i bambini dai 10 ai 12 anni d'età, ma le scuole possono offrire questo insegnamento anche prima.

Svezia: nel 2010/11, 2006/07 e 2002/03, le autorità educative hanno specificato soltanto che gli alunni dovevano cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 10 anni.

Regno Unito (SCT): prima dell'attuazione delle raccomandazioni del *Ministerial Action Group on Languages* (2000) quasi tutti pensavano che l'insegnamento delle lingue straniere fosse obbligatorio. In seguito alle raccomandazioni, tale insegnamento è diventato più flessibile.

LE RIFORME PER INTRODURRE L'INSEGNAMENTO PRECOCE DELLA SECONDA LINGUA STRANIERA NON SONO BANALI, MA ALCUNE SONO STATE ATTUATE SOLO DI RECENTE

In pochi dei paesi in cui nel 2002/03 l'apprendimento di due lingue straniere non era obbligatorio per tutti gli studenti sono state introdotte riforme che hanno cambiato la situazione. Le uniche due eccezioni sono rappresentate da Italia e Malta, dove l'insegnamento di due lingue straniere è diventato obbligatorio a partire dall'inizio del ciclo di istruzione secondaria. A Malta, però, anche prima del 2002/03 la maggior parte degli studenti che cominciava la scuola secondaria aveva l'obbligo di studiare due lingue straniere. Nei Paesi Bassi, al contrario, la seconda lingua straniera non è più obbligatoria per gli studenti del ciclo secondario, ma lo è invece per gli studenti di alcuni tipi di scuola e per quelli che seguono un determinato percorso di studi (cfr. figura B4).

Molte altre riforme relative all'apprendimento di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria sono andate nella direzione di anticiparne l'insegnamento, di modo che gli alunni hanno cominciato a studiarla prima. È questo il caso di Belgio (Comunità fiamminga) e Grecia, dove i cambiamenti si sono verificati prima del 2006/07, e di Polonia, Islanda, Slovenia e Slovacchia, dove le riforme sono state adottate dopo tale data, anche se in Slovenia e in Slovacchia nel 2010/11 non erano ancora state attuate in tutte le scuole. In Slovenia, tuttavia, in seguito a una decisione presa nel novembre 2011, la riforma è stata sospesa. In Francia riforme successive hanno introdotto una seconda lingua straniera come materia obbligatoria per tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale.

Il quadro del 2010/11 mostra che l'apprendimento di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria comincia di solito al livello secondario, dall'età di 10, 11, 12 o 13 anni a seconda della struttura educativa dei singoli paesi ⁽²⁾. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Grecia, Estonia, Lettonia, Islanda e Lussemburgo. Nei primi quattro paesi, lo studio della seconda lingua straniera diventa obbligatorio al termine del livello primario, dall'età di 10 o 12 anni (a seconda del paese), anche se in Estonia le scuole dispongono di una certa autonomia decisionale in merito (cfr. figura B1). In Lussemburgo comincia all'inizio dell'istruzione primaria.

⁽²⁾ Per informazioni sulla corrispondenza tra età teorica degli alunni e struttura dell'istruzione consultare la pubblicazione di Eurydice *Structures of European Education Systems* all'indirizzo: http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/tools/108_structure_education_systems_EN.pdf

◆ **Figura B3. Età di inizio e durata dello studio della seconda lingua straniera come materia obbligatoria nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2002/03, 2006/07, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere.

L'età d'inizio si riferisce alla seconda lingua straniera obbligatoria e rispecchia la normale età degli studenti; non tiene conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione. La durata dell'offerta si riferisce a qualsiasi lingua studiata.

Per gli anni 2002/03 e 2006/07 la figura mostra le fasce d'età in cui agli studenti dovrebbero venire insegnate due lingue straniere come materie obbligatorie in base alla normativa/alle raccomandazioni ufficiali, anche qualora tale offerta non venga estesa a tutte le scuole o a tutti gli appartenenti a quella fascia d'età durante l'anno di riferimento. Nel caso dell'anno 2010/11, la misura in fase di “introduzione graduale” (cfr. il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*) viene definita tale se durante l'anno di riferimento non è stata attuata interamente. Per ulteriori informazioni sulla situazione del 2010/11, cfr. figura B1.

Per le definizioni di “lingua straniera”, “lingua come materia obbligatoria” e “introduzione graduale” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

GLI STUDENTI CHE SEGUONO DETERMINATI PERCORSI SCOLASTICI O CHE SONO ISCRITTI AD ALCUNE SCUOLE DEVONO STUDIARE DELLE LINGUE STRANIERE IN PIÙ

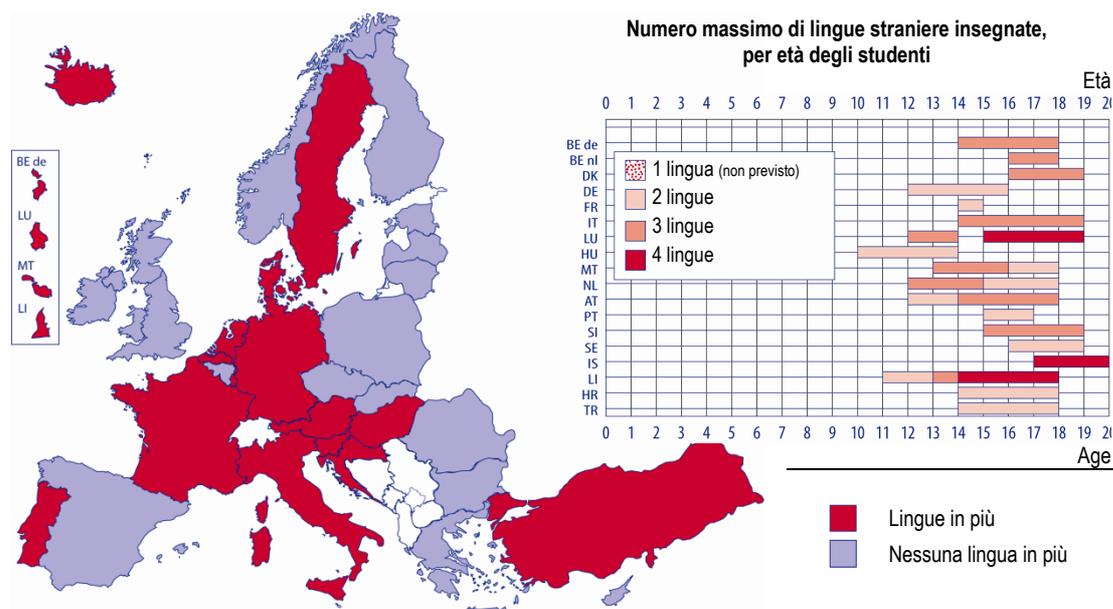
All'inizio del ciclo secondario alcuni sistemi educativi offrono agli studenti la possibilità di scegliere tra diversi percorsi educativi, all'interno della stessa scuola o in scuole diverse. In questi paesi può esserci una differenza tra il numero di lingue straniere obbligatorie per tutti gli studenti e quello obbligatorio per gli studenti che seguono determinati percorsi. Tali differenze si trovano in circa la metà dei paesi.

Va detto che in alcuni dei paesi (o regioni) in cui gli studenti hanno l'obbligo di studiare una sola lingua straniera, coloro che seguono particolari percorsi scolastici devono studiare delle lingue in più. È

quanto accade nei Paesi Bassi, in Austria (fino a tre lingue in totale) e in Germania, Croazia e Turchia (due lingue in totale).

Lussemburgo, Liechtenstein e Islanda sono gli unici paesi in cui gli studenti possono dover studiare fino a quattro lingue straniere. L'insegnamento di queste lingue dura quattro anni in Lussemburgo e Liechtenstein e tre anni in Islanda.

● **Figura B4. Lingue straniere obbligatorie in più insegnate a studenti che seguono determinati percorsi scolastici nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura considera principalmente le lingue definite "straniere" (o "moderne") nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere.

L'età rispecchia la normale età degli studenti; non tiene conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione (età teorica degli studenti).

Per le definizioni di "lingua straniera", "lingua come materia obbligatoria" e "percorso scolastico" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

IN METÀ DEI PAESI EUROPEI IL CURRICOLO DI BASE CONSENTE AGLI STUDENTI DI TUTTE LE SCUOLE DI IMPARARE PIÙ LINGUE

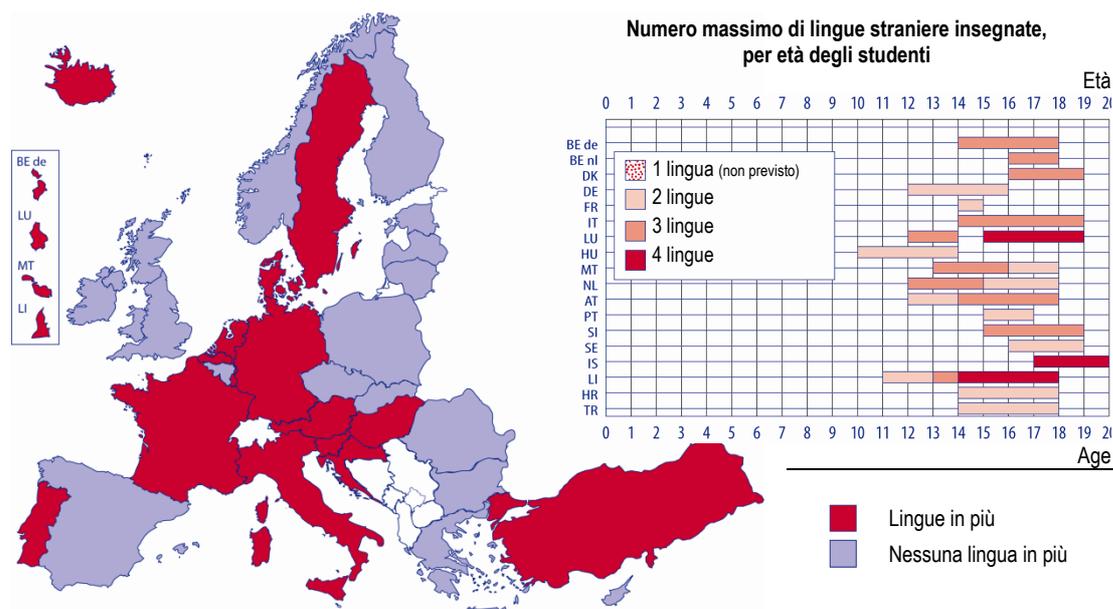
In circa la metà dei paesi europei tutte le scuole devono offrire almeno una lingua straniera come materia opzionale a tutti gli studenti, che sono liberi di sceglierla o no. Nel Regno Unito (Galles), da settembre 2012, tutti gli studenti tra i 14 e i 16 anni hanno il diritto di scegliere tra svariate materie facoltative previste dal curriculum scolastico. Una delle cinque aree didattiche specifiche include l'apprendimento di una lingua straniera, materia che deve quindi essere inclusa nel curriculum per poter essere disponibile per tutti gli studenti.

Le scuole di Cipro e Malta devono offrire un numero di lingue straordinariamente elevato. A Cipro, oltre alle due lingue obbligatorie, il curriculum di base dà la possibilità di scegliere tra altre cinque lingue straniere (cfr. figura B1). A Malta gli studenti dai 13 ai 16 anni hanno la stessa possibilità di scelta: cinque lingue straniere tra cui poter scegliere oltre alle due obbligatorie. Dopo i 16 anni, l'apprendimento delle lingue straniere non è più obbligatorio (cfr. figura B3), ma tutte le scuole devono comunque dare la

quanto accade nei Paesi Bassi, in Austria (fino a tre lingue in totale) e in Germania, Croazia e Turchia (due lingue in totale).

Lussemburgo, Liechtenstein e Islanda sono gli unici paesi in cui gli studenti possono dover studiare fino a quattro lingue straniere. L'insegnamento di queste lingue dura quattro anni in Lussemburgo e Liechtenstein e tre anni in Islanda.

Figura B4. Lingue straniere obbligatorie in più insegnate a studenti che seguono determinati percorsi scolastici nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura considera principalmente le lingue definite "straniere" (o "moderne") nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere.

L'età rispecchia la normale età degli studenti; non tiene conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione (età teorica degli studenti).

Per le definizioni di "lingua straniera", "lingua come materia obbligatoria" e "percorso scolastico" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

IN METÀ DEI PAESI EUROPEI IL CURRICOLO DI BASE CONSENTE AGLI STUDENTI DI TUTTE LE SCUOLE DI IMPARARE PIÙ LINGUE

In circa la metà dei paesi europei tutte le scuole devono offrire almeno una lingua straniera come materia opzionale a tutti gli studenti, che sono liberi di sceglierla o no. Nel Regno Unito (Galles), da settembre 2012, tutti gli studenti tra i 14 e i 16 anni hanno il diritto di scegliere tra svariate materie facoltative previste dal curriculum scolastico. Una delle cinque aree didattiche specifiche include l'apprendimento di una lingua straniera, materia che deve quindi essere inclusa nel curriculum per poter essere disponibile per tutti gli studenti.

Le scuole di Cipro e Malta devono offrire un numero di lingue straordinariamente elevato. A Cipro, oltre alle due lingue obbligatorie, il curriculum di base dà la possibilità di scegliere tra altre cinque lingue straniere (cfr. figura B1). A Malta gli studenti dai 13 ai 16 anni hanno la stessa possibilità di scelta: cinque lingue straniere tra cui poter scegliere oltre alle due obbligatorie. Dopo i 16 anni, l'apprendimento delle lingue straniere non è più obbligatorio (cfr. figura B3), ma tutte le scuole devono comunque dare la

L'AUTONOMIA SCOLASTICA È MOLTO DIFFUSA E PUÒ INCREMENTARTE L'OFFERTA DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

Nella maggior parte dei paesi le scuole godono di un certo grado di autonomia, che consente loro di introdurre alcune materie di loro scelta – in particolare le lingue straniere – nell'offerta prevista dal curriculum di base. In molti di questi paesi l'autonomia riguarda tutti, o quasi tutti, i livelli educativi. In Irlanda, Francia e Liechtenstein viene concessa soltanto alle scuole secondarie e, nel caso della Danimarca, alle scuole secondarie superiori. In alcuni casi, ad esempio in Italia, nonostante l'autonomia sia concessa sia al livello primario sia al livello secondario, sono le scuole secondarie superiori a farne maggior uso, proprio per arricchire il curriculum.

In questo modo le scuole possono offrire un curriculum più adatto alle esigenze della popolazione e della regione in cui si trovano. Di conseguenza, il contenuto del livello minimo di offerta educativa può, in certa misura, variare da una scuola all'altra. La comunità scolastica, ad esempio, può decidere di offrire l'insegnamento di una lingua in più oltre a quelle già previste dal regolamento e dalle linee guida emesse dalle autorità educative centrali (cfr. figure B1-B5).

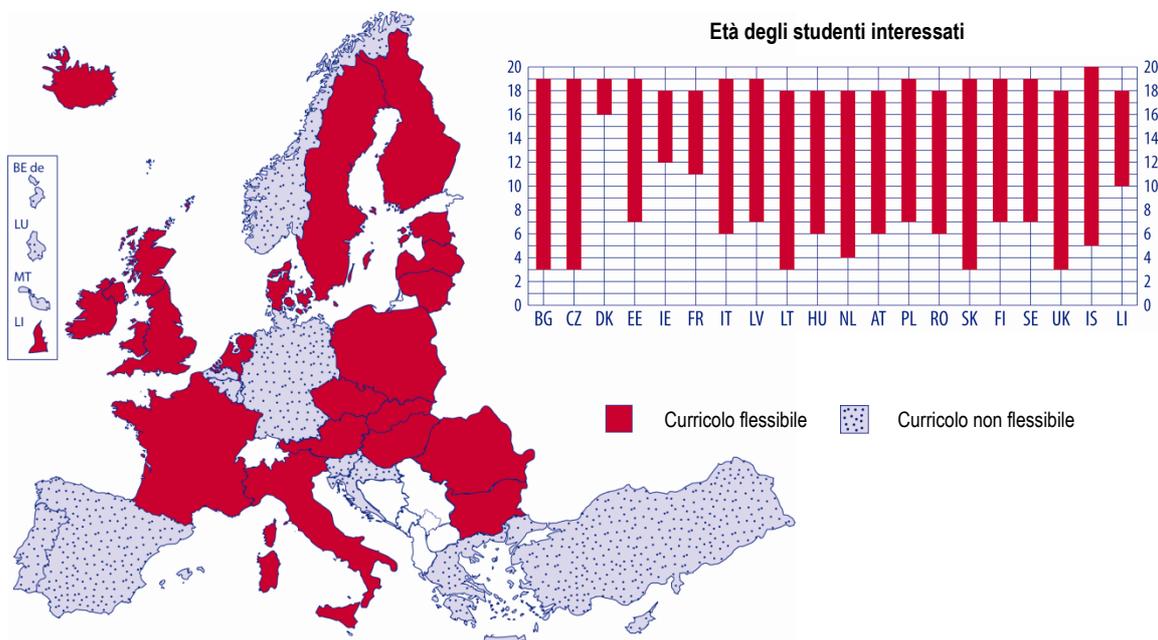
Il modo in cui questa autonomia è attuata dalle scuole varia molto da paese a paese. Nei Paesi Bassi, ad esempio, il 70% del livello minimo di offerta educativa al livello primario è decisa dalle autorità educative centrali. Questo 70% include in particolare l'insegnamento obbligatorio dell'inglese. Nel restante 30% di ore di insegnamento le scuole sono libere di scegliere quali materie offrire. Possono scegliere di insegnare un'altra lingua straniera – francese o tedesco, ad esempio –, altre materie non linguistiche o di destinare più ore alle materie imposte dalle autorità educative centrali.

Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) le scuole sono solite definire un'offerta formativa in aggiunta a quella di base in funzione delle loro particolari circostanze. In tale contesto, nonostante lo studio di una lingua sia obbligatorio soltanto per tre anni (dagli 11 ai 14 anni), le scuole, se lo desiderano, possono scegliere di prolungarne l'obbligatorietà fino a 16 anni. Al livello primario, in Inghilterra le scuole che insegnano una lingua straniera sono la maggior parte e in Irlanda del Nord sono almeno la metà. In Galles la percentuale è bassa, ma in costante aumento.

In Ungheria le autorità educative centrali emettono una normativa sulla modalità di distribuzione delle ore di lezione assegnate alle scuole. La normativa stabilisce, in termini percentuali, il tempo che la scuola può assegnare alle diverse aree tematiche. Per le lingue straniere le scuole devono usare dal 2% al 6% delle ore di lezione totali assegnate durante i primi quattro anni dell'educazione primaria. Ufficialmente, tutti gli alunni devono cominciare a studiare una lingua straniera a partire dalla quarta classe, quando hanno 9 o 10 anni, ma le scuole hanno la libertà di usare una parte delle ore di lezione assegnate per cominciare a insegnare le lingue straniere prima (cfr. figura B1). Possono anche ripartire alcune di queste ore di lezione su altre materie, a condizione che rispettino i limiti minimi e massimi delle percentuali stabilite.

Anche in Belgio (Comunità francese e fiamminga) le scuole hanno facoltà di utilizzare parte delle ore di lezione assegnate a determinate materie per altre materie, ma i termini sono più restrittivi. Le autorità educative centrali, infatti, consentono alle scuole di usare parte delle ore destinate normalmente a materie obbligatorie, ma solo per l'insegnamento di una lingua straniera e solo nell'istruzione primaria, in classi in cui non esiste ancora l'obbligo di studiare una lingua straniera. Questa libertà d'azione concessa alle scuole permette di organizzare l'insegnamento precoce di una lingua straniera nel quadro del livello minimo di offerta educativa. A parte questa circostanza specifica, le scuole non godono dell'autonomia necessaria per organizzare un curriculum flessibile.

- **Figura B6. Libertà d'azione delle scuole nell'offerta dell'insegnamento delle lingue straniere di propria iniziativa nel quadro del livello minimo di offerta educativa nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per le definizioni di “lingua straniera”, “livello minimo di offerta educativa” e “curricolo flessibile” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Nota specifica per paese

Austria: le scuole hanno un grado di autonomia che consente loro di offrire un curriculum leggermente diverso da quello definito dalle autorità educative centrali. Le materie offerte, però, devono essere scelte da un elenco stilato da dette autorità.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, TUTTI GLI STUDENTI DEVONO IMPARARE DUE LINGUE PER ALMENO UN ANNO DURANTE L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

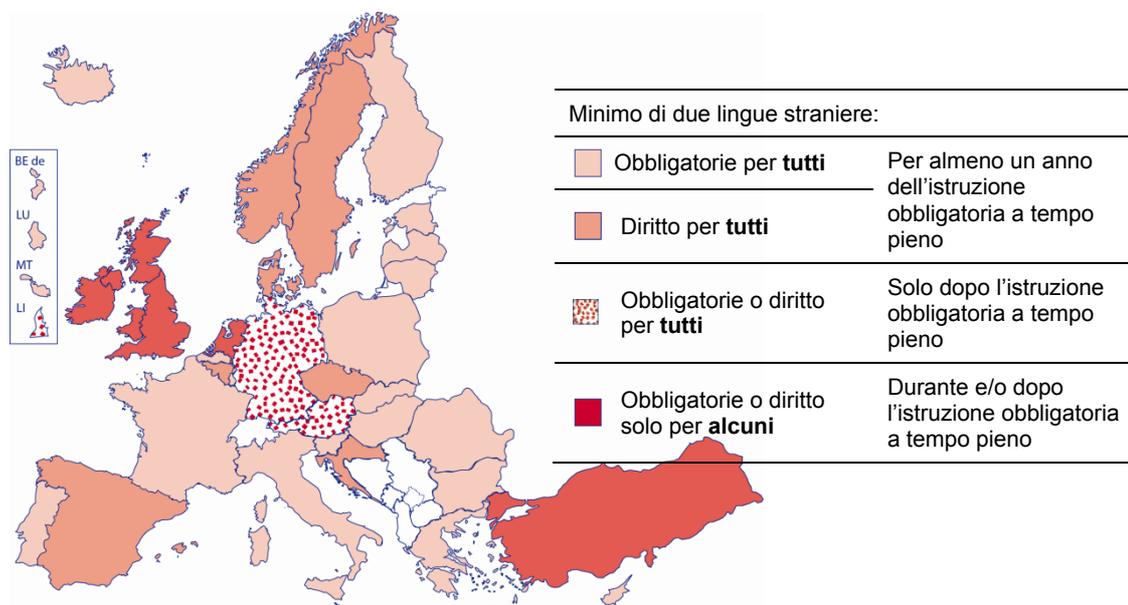
Al Consiglio europeo di Barcellona (2002), i capi di Stato e di governo dell'UE hanno chiesto ulteriori sforzi per raggiungere una “maggiore padronanza delle competenze di base, in particolare tramite l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dalla prima infanzia”. Questa raccomandazione si inserisce nello slancio del Consiglio europeo di Lisbona (2000), dove l'Unione europea si è posta l'obiettivo strategico di diventare “l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo”. Nel 2010/11 le politiche educative della maggior parte dei paesi rispettavano i termini della raccomandazione, in quanto consentono a tutti gli studenti di imparare almeno due lingue straniere nel corso dell'istruzione obbligatoria. Questo obiettivo si traduce nel fatto che la pratica più comune in Europa è quella di imporre a tutti gli alunni di studiare un minimo di due lingue straniere per almeno un anno durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno.

In un secondo gruppo di paesi, l'apprendimento di due lingue straniere non è obbligatorio ma possibile per tutti durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In questi paesi la prima lingua è obbligatoria, mentre la seconda è offerta da tutte le scuole tra le materie opzionali del curriculum di base. Quando gli studenti scelgono le materie opzionali, quindi, possono decidere di imparare una seconda lingua straniera indipendentemente dalla scuola frequentata.

Soltanto un gruppo minoritario di paesi non offre la possibilità di imparare due lingue straniere durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In Germania, Austria e Liechtenstein l'opportunità di farlo è

data solo agli studenti iscritti all'istruzione generale post-obbligatoria; la seconda lingua è però obbligatoria solo in Austria e Liechtenstein.

● **Figura B7. L'insegnamento di due lingue straniere nei curricula. Educazione prescolare e istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite "straniere" (o "moderne") nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Per ulteriori informazioni sull'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nei curricula cfr. le figure B1-B6 e l'allegato 1 che descrive tale offerta paese per paese.

Diritto per tutti (di studiare almeno due lingue straniere): in generale la prima lingua è inclusa nel curriculum come materia obbligatoria e la seconda come materia a opzione obbligatoria.

Obbligatorie o diritto solo per alcuni (di studiare almeno due lingue straniere): solo alcuni studenti sono obbligati o hanno questo diritto, perché la scuola che frequentano propone lo studio di una lingua in più nell'ambito dell'autonomia scolastica oppure perché gli studenti in questione seguono un percorso scolastico in cui è possibile o obbligatorio studiare due o più lingue.

Per le definizioni di "lingua straniera", "lingua come materia obbligatoria" e "lingua come materia a opzione obbligatoria" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

In Irlanda e Regno Unito le scuole non hanno l'obbligo di dare a tutti gli studenti la possibilità di imparare due lingue straniere durante il loro percorso scolastico. Il quadro curricolare, comunque, è sufficientemente flessibile da permettere alle scuole, se lo desiderano, di offrire agli studenti dell'istruzione obbligatoria la possibilità di imparare due lingue. Nei Paesi Bassi lo studio di una seconda lingua straniera non è più obbligatorio per gli alunni che seguono determinati percorsi educativi (il 15% circa della popolazione scolastica) all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore. Molti percorsi scolastici sono caratterizzati da due o più lingue straniere obbligatorie, ma non riguardano tutti gli studenti. In Turchia soltanto chi è iscritto a determinati tipi di scuola deve imparare due lingue straniere, e solo nell'istruzione post-obbligatoria.

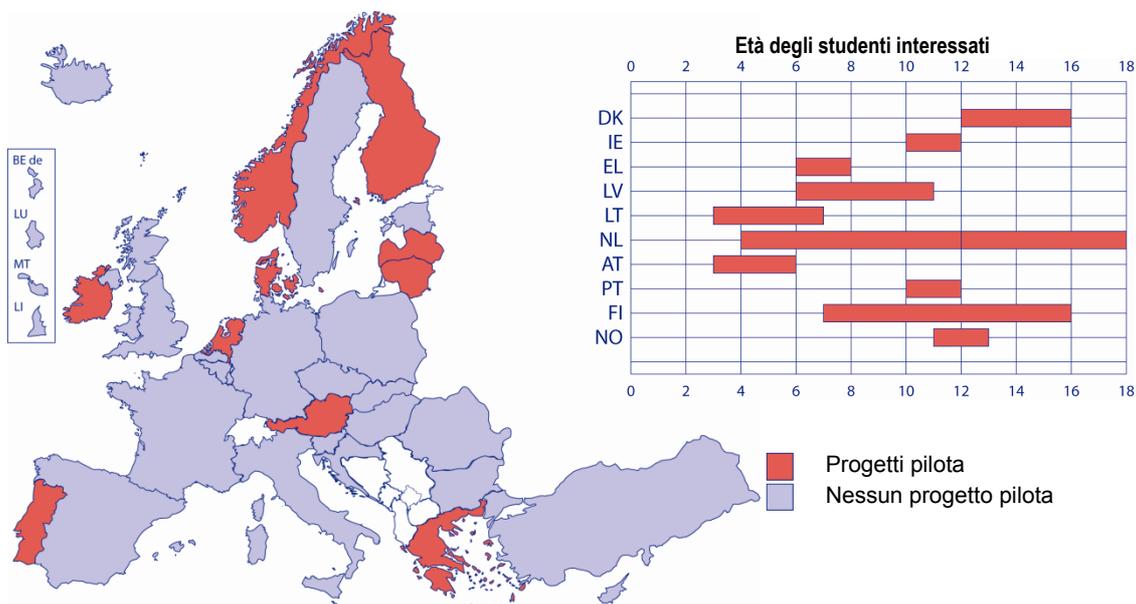
Dal confronto con la situazione nel 2006/07 (EACEA/Eurydice, 2008) emergono importanti differenze in Polonia e Slovenia. Oggi, in questi due paesi l'apprendimento di due lingue è obbligatorio da tre anni prima del termine dell'istruzione obbligatoria. In Slovenia la riforma, che stava per entrare in vigore in tutte le scuole nel 2010/11, è stata sospesa in seguito a una decisione presa nel novembre 2011.

DIECI AUTORITÀ EDUCATIVE CENTRALI FINANZIANO PROGETTI PILOTA PER AMPLIARE LA SERIE DILINGUE STRANIERE OFFERTE E O PER ABBASSARE L'ETÀ DI INIZIO DEL LORO INSEGNAMENTO

Dieci paesi hanno istituito progetti pilota volti all'insegnamento di più lingue di quelle già previste dal livello minimo di offerta educativa o all'abbassamento dell'età in cui si comincia a studiare una lingua straniera. Tutti questi progetti sono organizzati e finanziati, o cofinanziati, dalle autorità educative.

In Irlanda, Grecia, Lettonia, Lituania e Austria i progetti sono diretti all'introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere nei livelli in cui non è ancora obbligatorio (cfr. figura B1). In Lituania 26 istituti di educazione prescolare stanno inserendo l'insegnamento del tedesco, mentre in Austria diversi progetti finanziati da svariate fonti (anche pubbliche) hanno permesso ai bambini del livello prescolare di studiare l'inglese. Esistono poi pochissimi altri progetti che si concentrano su altre lingue. In Irlanda, dove l'insegnamento delle lingue straniere non è obbligatorio, più di 500 scuole primarie (su 3 165) insegnano francese, tedesco, spagnolo o italiano nel quadro del *Modern Languages in Primary School Initiative*. In Grecia e Lettonia i progetti si orientano su nuovi sviluppi di rapida attuazione. In Grecia 800 scuole primarie selezionate stanno inserendo l'insegnamento dell'inglese per gli alunni dai 6 agli 8 anni. Tale insegnamento verrà esteso a tutte le scuole nel 2013. In Lettonia il progetto si concentra sul programma per le nuove lingue (inglese, francese e tedesco) per gli alunni dai 6 agli 11 anni.

● Figura B8. Progetti pilota volti ad aumentare l'offerta delle lingue straniere nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite "straniere" (o "moderne") nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (cfr. figura B15) e le lingue antiche (cfr. figura B16) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere.

La figura considera i progetti pilota che prolungano l'insegnamento delle lingue straniere oltre il livello minimo di offerta educativa.

Per le definizioni di "progetto pilota" e "livello minimo di offerta educativa" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

In Danimarca, Paesi Bassi, Portogallo, Finlandia e Norvegia i progetti pilota danno la possibilità agli studenti di imparare più lingue alternative (il francese e il tedesco, di solito) oltre a quella più diffusa, quasi sempre l'inglese. Gli obiettivi principali dei progetti finlandesi, norvegesi e danesi sono incoraggiare i ragazzi a studiare più lingue oltre l'inglese o di anticiparne lo studio rispetto a quanto previsto dal programma ministeriale. In Finlandia il progetto è rivolto agli studenti dai 7 ai 16 anni. In Norvegia a quelli dagli 11 ai 13 anni e mira apertamente allo sviluppo di un atteggiamento positivo al multilinguismo. Durerà dal 2010 al 2012 e prima di decidere se introdurlo diffusamente riceverà una valutazione. In Danimarca il progetto offre agli studenti di 12 anni l'opportunità di cominciare a studiare il francese o il tedesco subito invece che a 13 anni, come previsto dal curriculum di base. Nei Paesi Bassi esiste un progetto che indaga su come inserire al meglio l'insegnamento del francese e del tedesco nella scuola primaria, dove tutti gli alunni devono già studiare l'inglese (cfr. figura B13). Un secondo progetto pilota è finalizzato all'introduzione della lingua cinese al livello secondario. Con modalità che variano da scuola a scuola, il cinese viene insegnato in più o al posto delle due lingue normalmente offerte (francese e tedesco). In Portogallo l'obiettivo del progetto pilota consiste nell'avviare l'insegnamento di una seconda lingua a 10 anni anziché a 12, età in cui normalmente viene introdotta la seconda lingua come materia obbligatoria.

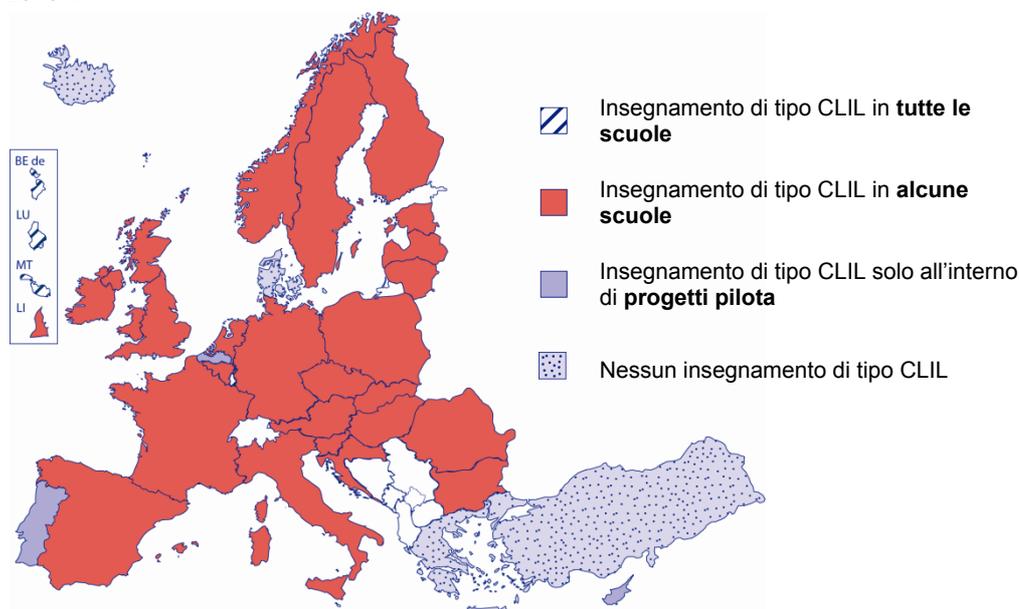
ORGANIZZAZIONE

SEZIONE II – OFFERTA DI LINGUE STRANIERE NELL'AMBITO DELL'APPRENDIMENTO INTEGRATO DI LINGUA E CONTENUTO (CLIL) NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

IN QUASI TUTTI I PAESI L'APPRENDIMENTO INTEGRATO DI LINGUE E CONTENUTO FA PARTE DELL'ISTRUZIONE ORDINARIA

In quasi tutti i paesi europei alcune scuole prevedono un tipo di offerta formativa in base alla quale le discipline non linguistiche vengono insegnate in due diverse lingue o in un'unica lingua definita "straniera" nel curriculum. Questo metodo è noto come apprendimento integrato di lingue e contenuto (CLIL – cfr. il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*) e soltanto Danimarca, Grecia, Islanda e Turchia non lo prevedono.

- **Figura B9. Esistenza dell'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Insegnamento di tipo CLIL in alcune scuole: la pratica non è necessariamente diffusa. Per informazioni dettagliate sull'insegnamento di tipo CLIL in ciascun paese, cfr. l'Allegato.

La figura non include:

- programmi offerti a bambini la cui lingua materna non è una lingua di insegnamento, per facilitarne l'integrazione;
- programmi delle scuole internazionali.

Per la definizione di "CLIL" e "progetto pilota" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Nonostante esista in quasi tutti i paesi ai livelli primario e secondario generale, il CLIL non è molto diffuso nei sistemi educativi. Questa osservazione nasce dall'analisi delle informazioni nazionali pubblicate nell'Allegato 2, che sebbene non permettano di fare un confronto preciso tra i paesi, sono utili perché offrono indicazioni sulla portata dell'offerta. Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta sono gli unici paesi o regioni in cui l'insegnamento di tipo CLIL esiste in tutte le scuole dell'intero sistema educativo.

In tre paesi, il CLIL viene attivato solo nelle scuole che mettono in atto progetti pilota. In Belgio (Comunità fiamminga) il progetto, che sarebbe dovuto durare dal 2007 al 2010, è stato prorogato fino al 2012 in nove scuole secondarie. L'obiettivo è quello di studiare scientificamente le sfide poste dal CLIL. A Cipro l'insegnamento di tipo CLIL viene offerto dalle scuole da diversi anni nel quadro di un programma pilota, ma da settembre 2011 rientra nell'istruzione ordinaria. In Portogallo il progetto SELF (*Secções Europeias de Língua Francesa*), che coinvolge 23 scuole secondarie, prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche in francese.

In Italia, dal 2010, tutti gli studenti dell'ultimo anno di istruzione secondaria superiore devono studiare una disciplina non linguistica in una lingua straniera. Chi segue il percorso linguistico, invece, inizia a 16 anni e a 17 comincia a studiare una seconda materia non linguistica in un'altra delle tre lingue di studio. In Austria il metodo diffuso è molto simile: al livello secondario vengono insegnate in una lingua straniera unità di dimensioni variabili di discipline non linguistiche. Le autorità educative austriache, inoltre, hanno scelto di utilizzare la metodologia CLIL per l'insegnamento della prima lingua straniera a tutti gli alunni dai 6 agli 8 anni; gli studenti seguono una lezione integrata a settimana durante la quale le materie curriculari vengono insegnate in lingua straniera. Il Liechtenstein offre un metodo simile per l'insegnamento dell'inglese ai bambini della stessa fascia d'età. Dal 2010/11, inoltre, una scuola secondaria superiore offre l'insegnamento di tipo CLIL agli studenti che intraprendono il percorso linguistico. Il progetto pilota avrà una durata di quattro anni.

PER L'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL, OLTRE ALLE LINGUE STRANIERE, VENGO USATE MOLTO ANCHE LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE

Quando, nel contesto del metodo CLIL, le lingue di insegnamento utilizzate sono due, il loro status varia.

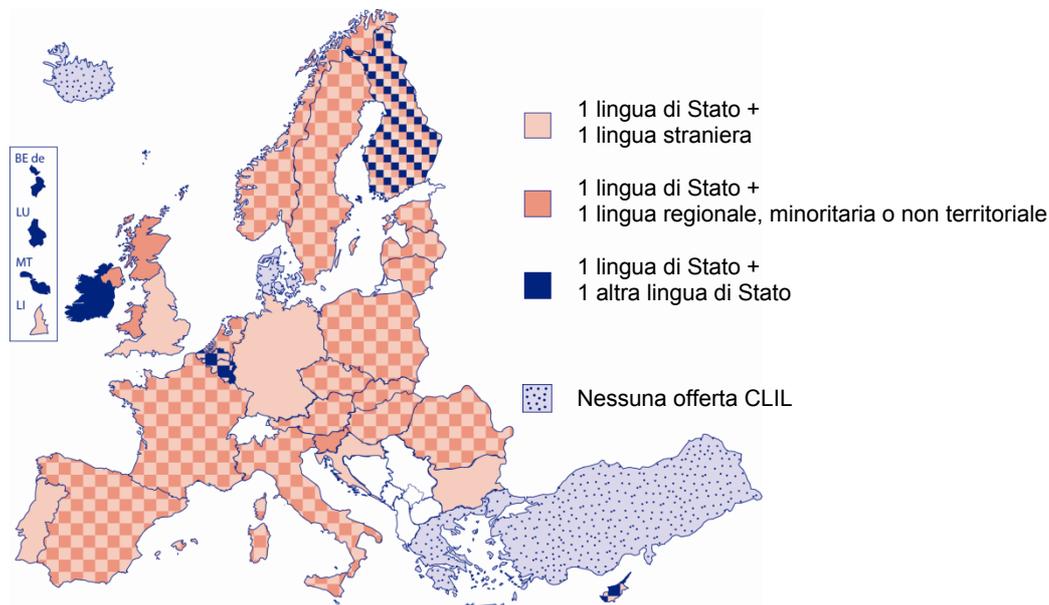
Le combinazioni di lingue usate nel CLIL dipendono moltissimo dal patrimonio linguistico di ciascun paese, soprattutto se c'è più di una lingua di Stato e/o una o più lingue regionali/minoritarie, con o senza status ufficiale (cfr. figura A1). L'Allegato 2 fornisce tutte le informazioni relative alle lingue e ai livelli educativi associati a questo tipo di insegnamento.

Venti paesi o regioni europee offrono il metodo CLIL quando le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua regionale/minoritaria o nella lingua (o in una delle lingue) di Stato del paese. In Ungheria ad esempio alcune scuole insegnano discipline non linguistiche in ungherese, altre in slovacco. Tutti questi paesi, inoltre, ad eccezione della Slovenia e del Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia) hanno altri modelli di uso della lingua.

Venticinque paesi/regioni offrono l'insegnamento di tipo CLIL quando le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua definita "straniera" nel curriculum o nella lingua (o in una delle lingue) di Stato del paese. Questo gruppo include anche l'offerta educativa in cui tutte le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua straniera. In tutti questi paesi, ad eccezione di Bulgaria, Germania, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra), Liechtenstein e Croazia, esistono anche altre combinazioni linguistiche (ad es. una lingua regionale o minoritaria e una lingua di Stato). In Croazia, tuttavia, alcune scuole offrono questo insegnamento quando tutte le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua regionale o minoritaria. Queste scuole però non vengono incluse tra quelle che offrono l'insegnamento di tipo CLIL (cfr. il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*).

Un esame approfondito delle lingue straniere usate come lingue di insegnamento, come da Allegato 2, rivela che le lingue target più diffuse sono l'inglese, il francese e il tedesco, ma anche lo spagnolo e l'italiano. Queste lingue sono anche le lingue straniere più insegnate nelle scuole europee (cfr. figura C8a e b).

● **Figura B10. Status delle lingue target usate per l'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Alcune lingue possono appartenere a due categorie. Ciò si verifica in particolare nei paesi che hanno più di una lingua di Stato. In Lussemburgo ad esempio, il francese è sia una lingua straniera sia una lingua di Stato. Questa situazione dipende dal fatto che la lingua è definita “straniera” nel curriculum per ragioni didattiche, mentre lo status di “lingua di Stato” le viene attribuito per decisione politica. In pratica, quando a una lingua si attribuiscono due etichette, viene indicata l’etichetta politica.

Per informazioni dettagliate sull’offerta CLIL in ciascun paese, consultare l’Allegato 2.

La figura non include:

- i programmi destinati ai bambini la cui lingua materna non è una lingua (o una delle lingue) di insegnamento per facilitarne l’inserimento;
- i programmi delle scuole internazionali.

Per le definizioni di “CLIL”, “lingua non territoriale” e “lingua regionale o minoritaria”, “lingua di Stato”, “lingua straniera” e “progetto pilota” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

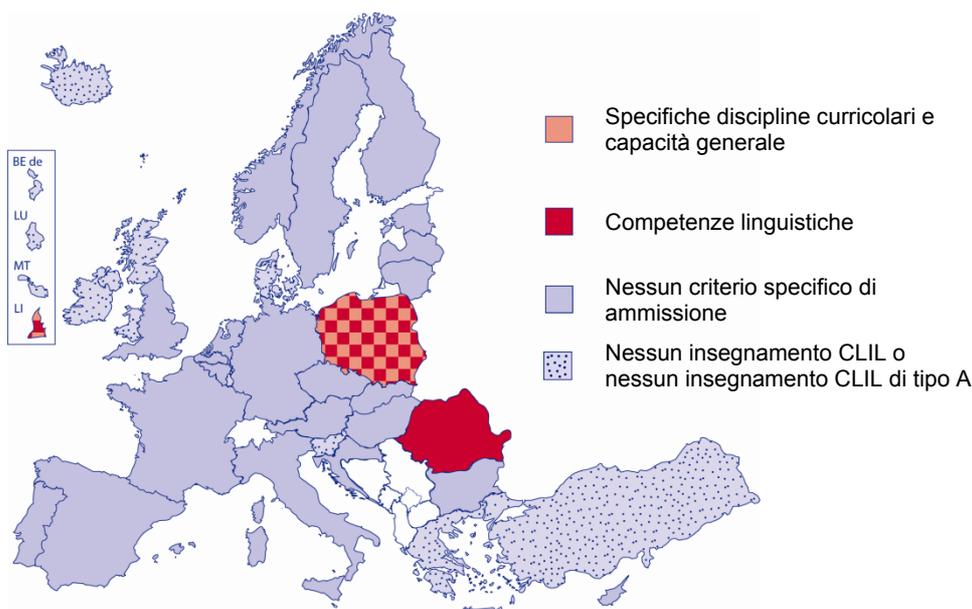
In tutti e sei i paesi con più di una lingua di Stato, alcune scuole offrono il CLIL quando per l’insegnamento delle discipline non linguistiche del curriculum vengono usate (le) due lingue ufficiali di Stato. In Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta questo tipo di offerta formativa esiste in tutte le scuole. In Lussemburgo due delle tre lingue di Stato (tedesco e francese) vengono utilizzate come lingue di insegnamento oltre al lussemburghese: il tedesco nell’istruzione primaria e secondaria inferiore e il francese nel ciclo secondario inferiore e superiore.

In quattro paesi (Spagna, Lettonia, Paesi Bassi e Austria) alcune scuole offrono un insegnamento di tipo CLIL in cui tre lingue vengono usate per insegnare discipline non linguistiche. Le lingue usate sono la lingua di Stato, una lingua indicata come straniera nel curriculum e una lingua regionale o minoritaria. Questo sistema, utilizzato pochissimo, non si ritrova nella figura B10, che si riferisce soltanto alla situazione più diffusa: l’insegnamento in due lingue.

I CRITERI DI AMMISSIONE ALL'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL SONO INSOLITI

Due terzi circa dei sistemi educativi hanno scuole in cui una lingua definita “straniera” nel curriculum viene utilizzata per insegnare discipline non linguistiche (cfr. figura B10). Questo tipo di insegnamento si chiama CLIL (tipo A) e costituisce l'oggetto del seguente indicatore sui criteri di ammissione per conoscenze e competenze.

● **Figura B11. Raccomandazioni centrali sui criteri di ammissione per conoscenze e competenze per l'accesso all'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura riguarda soltanto l'insegnamento di tipo CLIL di tipo “A”.

Per ulteriori informazioni sul tipo di insegnamento di tipo CLIL offerto dai singoli paesi, cfr. Allegato 2.

La figura non indica le raccomandazioni che riguardano tutti i tipi di offerta ma non valgono specificamente per l'insegnamento di tipo CLIL.

La figura non include:

- i programmi destinati ai bambini la cui lingua materna non è una lingua (o una delle lingue) di insegnamento per facilitarne l'inserimento;
- i programmi delle scuole internazionali.

Per le definizioni di “CLIL” e di “CLIL di tipo A” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Nella maggior parte dei paesi che offrono un insegnamento di tipo CLIL (tipo A) non esistono raccomandazioni/regolamenti ufficiali per le scuole in materia di criteri di ammissione. Le eccezioni sono rappresentate da Polonia, Romania e Liechtenstein. In Romania vengono valutate solo le competenze linguistiche, mentre in Polonia e Liechtenstein vengono considerate anche altre competenze, conoscenze o capacità. In Liechtenstein gli studenti sono selezionati in base alla media ottenuta l'anno precedente, ai voti di lingue, matematica e geografia e, infine, ai risultati dei test prognostici. Al livello secondario superiore, però, il ciclo in cui avviene tale selezione, l'insegnamento di tipo CLIL è disponibile solo sotto forma di progetto pilota (cfr. figura B9).

In alcuni dei paesi privi di raccomandazioni o regolamenti sui criteri di ammissione al CLIL, le scuole possono adottare dei criteri propri. È questo il caso di Repubblica ceca, Ungheria, Paesi Bassi, Slovacchia e Finlandia. Nei Paesi Bassi, ad esempio, la maggior parte delle scuole che offre l'insegnamento di tipo CLIL usa criteri basati sulle conoscenze pregresse degli studenti e, oltre alle competenze linguistiche, dà molta importanza alla loro motivazione. La legislazione del Belgio (Comunità francese) non consente alle scuole di introdurre criteri di ammissioni diversi dall'ordine di iscrizione.

In Bulgaria tutti i ginnasi specializzati di livello secondario superiore – e non solo quelli che offrono l'insegnamento di tipo CLIL – utilizzano dei criteri per l'ammissione degli studenti.

ORGANIZZAZIONE

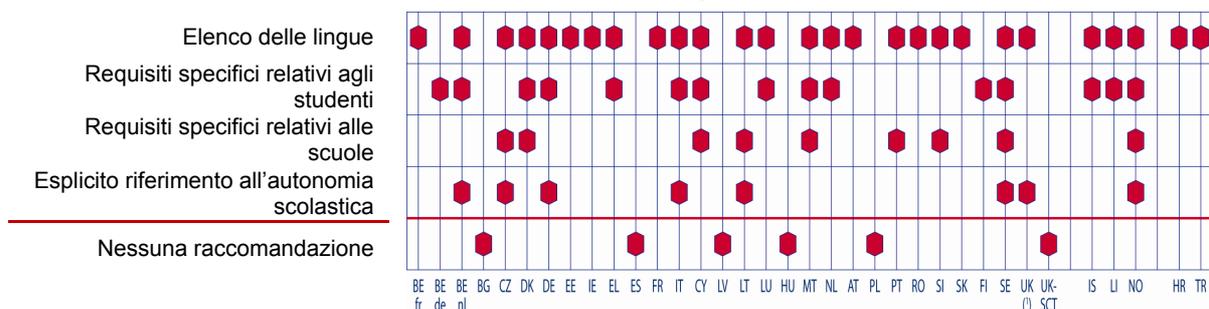
SEZIONE III – SERIE DELLE LINGUE OFFERTE NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI LE AUTORITÀ EDUCATIVE CENTRALI HANNO VOCE IN CAPITOLO SULLA SCELTA DELLE LINGUE STRANIERE INCLUSE NEI CURRICOLI SCOLASTICI

In tutti i paesi, ad eccezione di sei, le autorità educative centrali influiscono sulla scelta delle lingue offerte agli studenti dell'istruzione primaria e secondaria.

In 15 paesi o regioni le autorità educative centrali stabiliscono specificamente quali lingue gli studenti debbano imparare durante il percorso scolastico e tutte le scuole devono includere nel curriculum l'insegnamento di tali lingue obbligatorie (cfr. figura B13).

● **Figura B12. Raccomandazioni relative all'inserimento di specifiche lingue straniere nei curricula scolastici. Livello primario e/o secondario generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

A particolari paesi possono essere associate diverse categorie, ad eccezione della categoria "Nessuna raccomandazione" che esclude tutte le altre. La figura non fa distinzione tra i livelli educativi: sono rappresentate tutti i casi, indipendentemente dal livello d'istruzione.

Elenco delle lingue: include almeno tre lingue tra cui le scuole possono scegliere.

Requisiti specifici relativi agli studenti: gli studenti devono imparare una o più lingue specifiche (lingue obbligatorie).

Requisiti specifici relativi alle scuole: le scuole devono inserire nel curriculum determinate lingue, senza che queste siano necessariamente obbligatorie per gli studenti.

Esplicito riferimento all'autonomia scolastica: la normativa o le raccomandazioni ufficiali stabiliscono che le scuole hanno una certa autonomia decisionale in materia di scelta delle lingue da inserire nel curriculum scolastico.

Per le definizioni di "lingua straniera" e di "lingua obbligatoria specifica" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

In nove paesi le autorità centrali impongono alle scuole l'insegnamento di lingue specifiche. Cinque di questi paesi appartengono anche alla categoria precedente, che impone agli alunni lo studio di almeno una lingua obbligatoria specifica (vale a dire l'inglese). In Danimarca tutte le scuole devono prevedere l'insegnamento del tedesco per gli studenti dai 13 anni d'età, ma possono anche insegnare il francese, in aggiunta. In Svezia tutte le scuole devono offrire l'insegnamento di almeno due lingue tra francese, spagnolo e tedesco durante il ciclo obbligatorio e le tre lingue al ciclo secondario superiore. In Norvegia tutte le scuole secondarie inferiori devono offrire l'insegnamento di almeno una tra le seguenti quattro lingue: francese, tedesco, spagnolo e russo. A Cipro tutte le scuole di grado secondario superiore, oltre all'insegnamento di inglese e francese – che, a quel punto del percorso scolastico, non sono più obbligatorie – devono offrire anche la possibilità di imparare il tedesco, l'italiano, lo spagnolo, il turco e il russo. A Malta, al livello secondario inferiore, tutte le scuole devono

insegnare italiano, francese, tedesco, spagnolo, arabo e russo, oltre a inglese, obbligatorio per tutti gli studenti. Al livello secondario superiore si aggiungono il greco e il latino.

Gli ultimi quattro dei nove paesi che impongono alle scuole l'insegnamento di lingue specifiche non prevedono per gli alunni l'obbligo di studiare tali lingue. In Portogallo tutte le scuole devono offrire l'insegnamento dell'inglese agli alunni dai 6 ai 10 anni. In Slovenia, al livello primario, dev'essere insegnato l'inglese o il tedesco. In Lituania i curricula del livello primario devono includere l'insegnamento di inglese, tedesco e francese. Nella Repubblica ceca le scuole devono proporre l'inglese, prima qualsiasi altra lingua, agli alunni della scuola primaria. Se questi (o i loro genitori) scelgono un'altra lingua la scuola deve informarli che il sistema educativo non può garantire la continuità dell'insegnamento della lingua prescelta al momento del passaggio al ciclo secondario e a un'altra scuola.

In otto paesi le autorità educative centrali fanno riferimento esplicito all'autonomia scolastica per la decisione inerente alle lingue da includere nel curriculum scolastico. Le scuole di questi paesi, però, non godono di completa autonomia dal momento che esistono diverse restrizioni in materia di studenti o di scuole. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) ad esempio, dove l'autonomia sembra più ampia, le scuole sono libere di scegliere quale lingua (o quali lingue) insegnare. In Irlanda del Nord la lingua (o le lingue) prescelta deve essere una lingua ufficiale dell'UE (diversa dall'inglese e, nelle *Irish Medium schools*, dall'irlandese). In Inghilterra e Galles le scuole possono insegnare qualsiasi lingua di grande diffusione, sia essa europea o mondiale.

LO STUDIO DELLA LINGUA INGLESE È OBBLIGATORIO IN 14 PAESI O REGIONI

Quindici paesi o regioni stabiliscono che determinate lingue siano obbligatorie, vale a dire che tutti gli studenti debbano studiare una specifica lingua. In Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Cipro, Islanda e Liechtenstein le lingue obbligatorie specifiche sono due. In Lussemburgo sono tre: durante l'istruzione obbligatoria tutti gli alunni devono studiare il tedesco, il francese e l'inglese.

In 14 paesi o regioni tutti gli studenti devono imparare l'inglese, che è anche quasi sempre la prima lingua straniera che studiano. Il francese è più spesso imposto come seconda lingua obbligatoria. In tre dei cinque paesi o regioni in cui è insegnato obbligatoriamente, è anche una delle lingue di Stato (cfr. figura A1). In diversi paesi – come il Belgio, il Lussemburgo, la Finlandia e l'Islanda – lo studio di determinate lingue è obbligatorio per ragioni storiche o politiche.

La maggior parte dei paesi (ad eccezione di Italia e Liechtenstein) che nel 2010/11 imponevano l'apprendimento di una lingua specifica a un certo punto dell'istruzione obbligatoria, avevano adottato questa politica nel 1992/93. In Slovacchia una riforma che entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico 2011/12 renderà obbligatorio lo studio dell'inglese.

Queste misure indicano una tendenza in aumento, in Europa, a imporre lo studio della lingua inglese. Attualmente, la percentuale di alunni che studiano l'inglese nella scuola primaria e secondaria sono altissime (cfr. capitolo C). In Repubblica ceca, Lituania, Portogallo e Slovenia le autorità educative centrali non impongono l'insegnamento obbligatorio dell'inglese, ma chiedono specificamente alle scuole di includere l'inglese – e talvolta anche qualche altra lingua – nel curriculum scolastico (cfr. figura B12). In Portogallo, a partire dal 2012/13, l'inglese sarà obbligatorio per gli alunni dai 10 anni in su. La Lettonia, che nel 2002/03 aveva raccomandato l'insegnamento obbligatorio dell'inglese a tutti gli studenti, ha abbandonato questa politica, lasciando libertà di scelta alle scuole, agli studenti e ai genitori.

● **Figura B13. Lingue straniere imposte specificamente dalle autorità educative centrali (istruzione obbligatoria a tempo pieno), 1992/93, 2002/03, 2006/07, 2010/11**

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2010/11		▲ ●	▲ ●			●	●		⊗	●			●	● ▲			■ ▲ ●	
2006/07		▲	▲ ●			●	●		⊗	●			●	● ▲			■ ▲ ●	
2002/03		▲	▲ ●			●	●		⊗	●				● ▲	●		■ ▲ ●	
1992/93		▲	▲ ●			●	●		⊗	●				●			■ ▲ ●	
											UK-ENG/ WLS/NIR	UK- SCT						
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE				IS	LI	NO	HR	TR
2010/11	●	●							fi/sv	●		⊗		● da	● ▲	●		
2006/07	●	●							fi/sv	●		⊗		● da	●	●		
2002/03	●	●							fi/sv	●		⊗		● da	●	●		
1992/93	●	●							fi/sv	●				da ●		●		

● Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria □ Nessuna lingua imposta

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Sono indicate solo situazioni riguardanti tutti gli studenti, indipendentemente dal tipo di scuola o di percorso scolastico scelto.

Laddove esistono diverse lingue imposte specificamente, la posizione nelle celle corrisponde all'ordine in cui vengono studiate.

Per le definizioni di "lingua straniera" e di "lingua obbligatoria specifica" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): in tutti gli anni di riferimento, l'olandese era una lingua imposta a Bruxelles (e in alcune città con uno status linguistico specifico) se la lingua di insegnamento era il francese.

Belgio (BE de): in tutti gli anni di riferimento, il tedesco era una lingua imposta nelle scuole in cui la lingua di insegnamento era il francese per la minoranza francofona residente nella regione tedesca.

Germania: nel Saarland è obbligatorio lo studio del francese, più che dell'inglese.

Irlanda: tutti gli alunni devono studiare l'irlandese e l'inglese.

Finlandia: la seconda lingua di Stato (svedese (sv) o finlandese (fi) a seconda della lingua materna dell'alunno) è imposta.

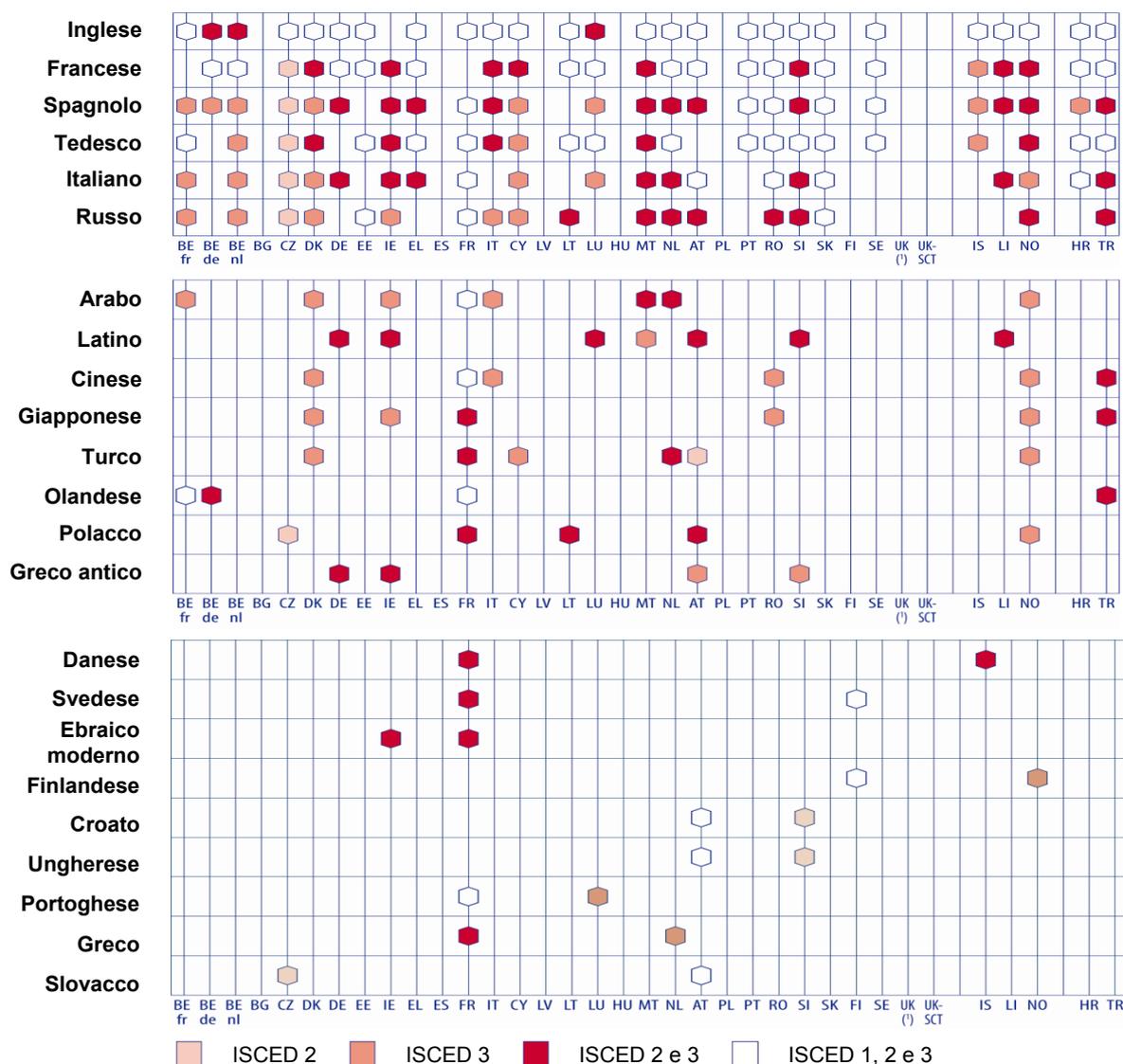
Islanda: gli studenti possono scegliere svedese o norvegese invece di danese (da), ma solo a determinate condizioni.

LE LINGUE MENO DIFFUSE SONO PROPOSTE SPESSO AL LIVELLO SECONDARIO

In quasi tutti i paesi alle scuole viene richiesto, raccomandato o consentito di includere nel curriculum lingue straniere particolari (cfr. figura B12). La figura B14 offre una panoramica generale di queste lingue, senza fare distinzioni tra i loro status di riferimento. Non contiene informazioni su quelle che sono effettivamente proposte dalle scuole né sulla reale percentuale di alunni che le studiano (cfr. capitolo C).

Le lingue più diffuse nell'Unione europea (inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano), insieme al russo, sono quelle che le autorità educative centrali suggeriscono più spesso di includere nei curricula. Sono anche le lingue più studiate dai ragazzi (cfr. figura C8a e b).

Figura B14. Lingue straniere offerte nei curricula scolastici in base alle indicazioni contenute nei documenti ufficiali delle autorità educative centrali. Istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11



Fonte: Eurydice.

UK (!) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

La figura mostra le lingue raccomandate, imposte o permesse dalle autorità educative centrali. Riguarda principalmente le lingue definite “straniere” nel curriculum e nei documenti ufficiali emessi dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali e/o minoritarie, come pure quelle antiche, sono incluse soltanto quando i documenti ufficiali emessi dalle autorità educative centrali le definiscono alternative alle lingue straniere. Non viene fatta alcuna distinzione tra i vari percorsi educativi o i tipi di scuola.

Le lingue sono elencate in ordine decrescente, in base al numero di paesi che le includono nei curricula/documenti ufficiali. La classifica non tiene conto del livello educativo per cui vengono raccomandate/imposte. Sono indicate soltanto le lingue straniere citate da più di un sistema educativo, altrimenti vengono indicate nelle note del paese di riferimento.

Per le definizioni di “lingua straniera” e di “lingua obbligatoria specifica” consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): a Bruxelles, nelle scuole di lingua francofona, ai livelli ISCED 1 e 2 può essere offerto soltanto l'insegnamento dell'olandese.

Bulgaria, Spagna, Lettonia, Ungheria, Polonia e Regno Unito (SCT): le autorità educative centrali non emettono raccomandazioni.

Lituania: lettone (livelli ISCED 2 e 3).

Austria: romani (livello ISCED 1); bosniaco/croato/serbo (livelli ISCED 2 e 3); sloveno, ceco (livelli ISCED da 1 a 3).

Slovenia: serbo, macedone (livello ISCED 2). In qualche caso il greco antico (livello ISCED 3) può essere considerato una lingua straniera.

Norvegia: lappone, bosniaco, albanese, dari (persiano dell'Afghanistan), coreano, curdo (sorani), persiano, somalo, tamil, urdu, vietnamita, lingua dei segni (livello ISCED 3).

L'inglese è l'unica lingua per la quale le raccomandazioni o i regolamenti valgono per tutti e tre i livelli educativi in quasi tutti i paesi. In Belgio (Comunità tedesca e fiamminga) e Lussemburgo l'inglese non viene offerto al livello primario perché gli alunni devono studiare una o più lingue diverse (cfr. figura B13). Lo spagnolo è menzionato da un numero lievemente maggiore di autorità educative centrali rispetto al tedesco, ma lo è più come disciplina curricolare al livello secondario, mentre il tedesco viene indicato più in relazione a tutti e tre i livelli educativi in molti più paesi.

Le lingue europee meno diffuse e quelle non europee vengono indicate da un numero inferiore di autorità educative centrali. Le raccomandazioni o i regolamenti, inoltre, valgono quasi sempre solo per il livello secondario. È quanto accade con l'arabo, il cinese, il giapponese, il turco, il polacco e l'olandese.

In alcuni paesi le lingue antiche (cfr. figura B16) e le lingue con status di lingua regionale e/o minoritaria rientrano nel gruppo di lingue che le autorità educative centrali chiedono di inserire nel curriculum scolastico. È quanto accade, ad esempio, in Austria con le lingue regionali e/o minoritarie e con il latino e il greco antico.

In alcuni paesi vengono indicate lingue di minoranze autoctone, lingue di minoranze immigrate – come il portoghese in Lussemburgo – o lingue di paesi limitrofi, come il lettone in Lituania. Dietro la scelta di altre lingue, come nel caso del danese in Islanda, possono esserci ragioni storiche e linguistiche insieme. In altri casi, infine, si tratta di lingue di Stato che tutti gli studenti devono imparare, come il finlandese e lo svedese in Finlandia.

La serie relativamente ampia di lingue offerte in paesi quali la Francia, l'Austria e la Norvegia può anche suggerire l'esistenza di una politica della diversità linguistica. Anche in questi paesi tuttavia, come accade in tutti gli altri, le lingue meno diffuse sono studiate da una piccola percentuale di studenti (cfr. figura C11).

IN QUASI DUE TERZI DEI PAESI I CURRICOLI O ALTRI DOCUMENTI UFFICIALI INDICANO LINGUE REGIONALI O MINORITARIE

In molti paesi europei si parlano diverse lingue regionali o minoritarie e lingue non territoriali. Talvolta tali lingue hanno uno status ufficiale (cfr. figura A1). In quasi due terzi dei paesi le autorità educative centrali raccomandano o impongono che determinate lingue regionali o minoritarie, ma anche non territoriali, siano incluse nei curriculum scolastici.

In molti paesi tutte le lingue che godono di uno status ufficiale compaiono nelle raccomandazioni o nei requisiti relativi ai curriculum. La Francia e la Lituania, che non danno alcuno status ufficiale alle lingue regionali o minoritarie, specificano ancora che tali lingue possono essere incluse nel curriculum scolastico.

● **Figura B15. Riferimento a specifiche lingue regionali o minoritarie nei documenti ufficiali emessi dalle autorità educative centrali. Istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**

Codice	Lingue	BE-fr	BE-de	BE-nl	BG	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR		
bel	Bielorusso															●						●																	
bos	Bosniaco																																					●	
bre	Bretone											●																											
bul	Bulgaro																								●		●											●	
cat	Catalano										●	●	●																										
cat	Valenziano										●																												
cos	Corso											●																											
csb	Casciubo																						●																
cse	Ceco																					●	●		●		●											●	
cym	Gallese																																				●		
dan	Danese							●																															
deu	Tedesco					●								●			●						●		●		●											●	
ell	Greco													●											●														
eus	Basco										●	●																											
fao	Faroese						●																																
fin	Finlandese																																					●	
fit	Meänkieli (finlandese del Tornedalen)																																					●	
fra	Francese												●																										
frp	Francoprovenzale												●																										
fry	Frisone																					●																	
fur	Friulano												●																										
gla	Gaelico scozzese																																					●	
gle	Irlandese																																					●	
glg	Galiziano										●																												
hbs	Montenegrino																																					●	
heb	Ebraico																							●														●	
hrv	Croato													●									●		●		●												
hun	Ungherese																							●		●		●		●								●	

Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura mostra le lingue regionali o minoritarie che le autorità educative centrali dichiarano permesse, raccomandate o da imporre nel curriculum scolastico.

Non viene operata alcuna distinzione tra livelli educativi, percorsi scolastici o tipi di scuole.

In alcuni paesi le lingue menzionate potrebbero esistere nelle scuole di alcune regioni soltanto.

Le lingue sono classificate seguendo l'ordine del loro codice a tre lettere (ISO 639-3 standard).

Per le definizioni di "lingua regionale o minoritaria" e di "lingua non territoriale" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Ci sono paesi in cui le lingue regionali o minoritarie possono essere obbligatorie per tutti o per una parte degli studenti. È quanto accade con il catalano, il valenziano, il basco e il galiziano, che sono obbligatorie nelle Comunità autonome spagnole in cui sono lingue ufficiali insieme allo spagnolo. Nei Paesi Bassi il frisone è obbligatorio per tutti gli studenti della provincia della Frisia. Nel Regno Unito (Galles) tutti gli alunni devono studiare il gallese.

In molti paesi europei, le lingue regionali o minoritarie sono anche usate come lingue di insegnamento nell'offerta CLIL (cfr. figura B10).

◆ **Figure B15 (continua). Riferimento a specifiche lingue regionali o minoritarie nei documenti ufficiali emessi dalle autorità educative centrali. Istruzione primaria e/o secondaria generale 2010/11**

Codice	Lingue	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	IS	LI	NO	HR	TR			
hye	Armeno																							●																	
ita	Italiano																									●	●														●
kal	Groenlandese						●																																		
kdr	Karaima																							●																	
lit	Lituano																							●																	
lld	Ladino												●																												
mkd	Macedone																																								●
mwl	Mirandese																								●																
oci	Occitano												●	●																											
pol	Polacco					●											●									●		●													●
rcf	Creolo												●																												
rmy	Vlax Romani																																								●
rom	Romani					●																	●	●		●		●												●	
ron	Rumeno																																								●
rue	Lemko																							●																	●
rue	Ruteno																											●													●
rus	Russo																●							●		●														●	
slk	Slovacco					●																	●	●		●														●	
slv	Sloveno													●									●																	●	
sme	Lappone																											●	●										●		
sqi	Albanese													●																										●	
srd	Sardo													●																											
srp	Serbo																									●															●
tah	Tahitiano												●																												
tat	Tatara																							●																	
tpi	Lingue melanesiane												●																												
tur	Turco																									●															●
ukr	Ucraino																							●		●		●													●
wen	Sorabo							●																																	
yid	Yiddish																							●							●										

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra le lingue regionali o minoritarie che le autorità educative centrali dichiarano permesse, raccomandate o da imporre nel curriculum scolastico.

Non viene operata alcuna distinzione tra livelli educativi, percorsi scolastici o tipi di scuole.

In alcuni paesi le lingue menzionate potrebbero esistere nelle scuole di alcune regioni soltanto.

Le lingue sono classificate seguendo l'ordine del loro codice a tre lettere (ISO 639-3 standard).

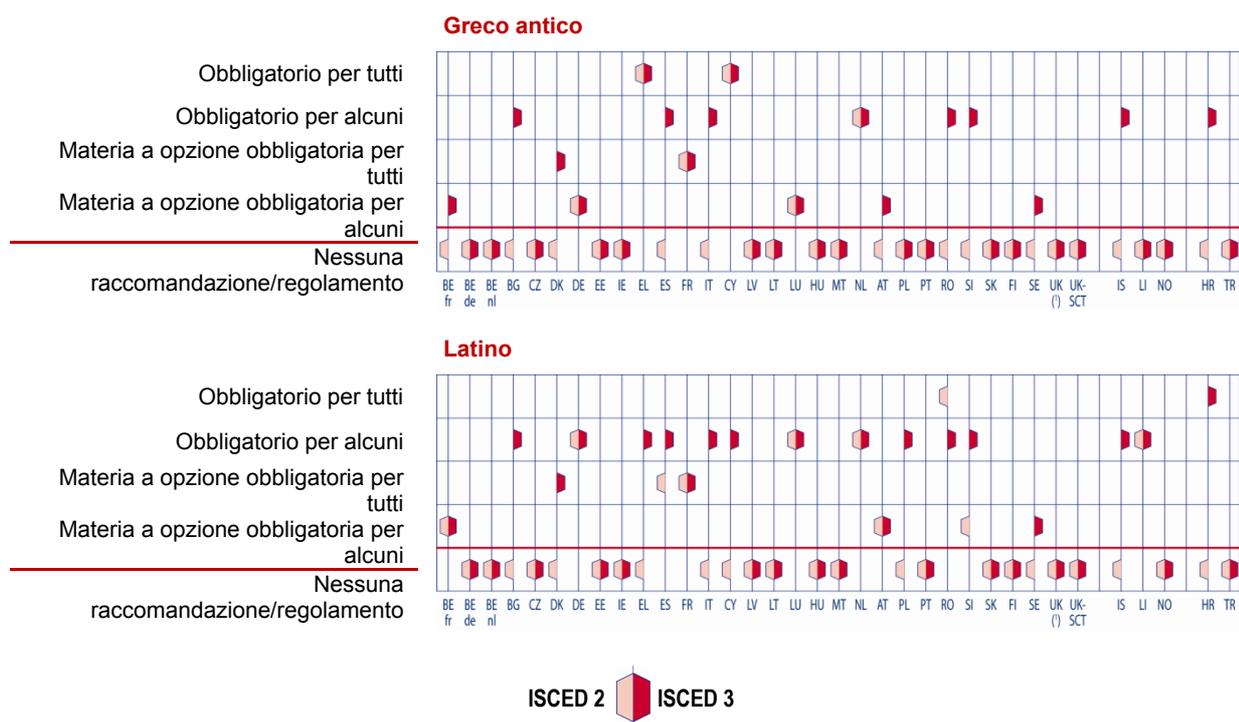
Per le definizioni di "lingua regionale o minoritaria" e di "lingua non territoriale" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

IN CIRCA LA METÀ DEI PAESI EUROPEI ESISTONO RACCOMANDAZIONI O REGOLAMENTI IN MATERIA DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE ANTICHE AL LIVELLO SECONDARIO SUPERIORE

Le raccomandazioni e i regolamenti delle autorità educative centrali sull'insegnamento di latino e greco antico nell'istruzione secondaria inferiore sono molto diversi da quelli emessi per il ciclo secondario superiore generale. Nella maggior parte dei casi, al livello secondario inferiore non esiste alcuna raccomandazione/regolamento, mentre in circa la metà dei paesi europei le autorità educative centrali ne emettono di specifiche per l'istruzione secondaria superiore.

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria, tali raccomandazioni/regolamenti variano a seconda delle lingue. La maggior parte delle autorità educative raccomanda o impone alle scuole l'insegnamento del latino solo per alcuni studenti, di norma quelli che seguono percorsi di studio umanistici. Riguardo al greco antico, le autorità educative di solito impongono o raccomandano alle scuole di renderne lo studio obbligatorio o opzionale soltanto per alcuni alunni.

- **Figura B16. Status delle lingue antiche nell'istruzione secondaria generale in base alle raccomandazioni/regolamenti delle autorità educative centrali. Istruzione secondaria inferiore e superiore, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK ⁽¹⁾ = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

La figura mostra le raccomandazioni/regolamenti emessi dalle autorità educative centrali in materia di modalità di offerta delle lingue antiche al livello secondario.

Obbligatorio per alcuni: si riferisce agli studenti che seguono determinati percorsi scolastici o iscritti a particolari tipi di scuola.

Materia a opzione obbligatoria: le scuole devono dare la possibilità di imparare il latino o il greco antico, ma gli studenti non sono obbligati a studiare queste materie.

Nessuna raccomandazione/regolamento: significa "nessuna raccomandazione inerente l'introduzione del latino o del greco antico come materia a opzione obbligatoria" e "nessuna raccomandazione inerente l'obbligo di tutti o parte degli alunni di studiare queste lingue".

Note specifiche per paese

Danimarca: al livello ISCED 3 il latino o il greco antico devono essere offerti a tutti gli studenti.

Paesi Bassi: gli studenti dei percorsi scolastici più accademici devono studiare latino o greco antico. Possono anche studiarli entrambi.

I pochi paesi che hanno raccomandazioni sull'offerta di lingue antiche al livello secondario inferiore si dividono in due gruppi. Nel primo, la lingua nazionale discende direttamente dal latino o dal greco antico. È il caso di Belgio (Comunità francese), Spagna, Francia, Romania, Grecia e Cipro. Il secondo gruppo include i paesi in cui l'offerta educativa si differenzia da quella del livello secondario inferiore. In Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Liechtenstein e Austria gli studenti vengono selezionati e divisi in tipi di scuola diversi. Il greco antico e/o il latino sono discipline obbligatorie o facoltative per gli alunni che frequentano le scuole a orientamento accademico, come il *Gymnasium* in Germania, Austria e Liechtenstein o il VWO nei Paesi Bassi.

Soltanto quattro paesi impongono lo studio di una lingua antica a tutti gli studenti. Il latino è obbligatorio al livello secondario inferiore in Romania e al livello secondario superiore in Croazia. Il greco antico è obbligatorio in entrambi i livelli in Grecia e a Cipro.

A prescindere dalle raccomandazioni emesse dalle autorità educative centrali, le scuole dei paesi in cui esiste un curriculum flessibile (cfr. figura B6) possono decidere di inserire il latino e/o il greco antico nei loro curricula.

Alcuni paesi in cui non esistono specifiche raccomandazioni o regolamenti in merito all'offerta delle lingue antiche, possono stabilire le condizioni di inserimento di queste lingue nei curricula scolastici. È quanto accade ad esempio in Ungheria, dove le autorità educative centrali stabiliscono che le scuole possono offrire l'insegnamento delle lingue antiche (senza specificare quali) a condizione che offrano prima una lingua straniera moderna.

PARTECIPAZIONE

LA PERCENTUALE DI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA CHE STUDIA UNA LINGUA STRANIERA AUMENTA CON L'ETÀ

In quasi tutti i paesi europei l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera comincia durante l'istruzione primaria (livello ISCED 1). In alcuni casi, però, può cominciare ai primissimi anni del ciclo, mentre in altri entra a far parte del curriculum di base solo negli ultimi anni. I tassi di partecipazione della popolazione scolastica del ciclo primario all'apprendimento della lingua straniera possono quindi variare moltissimo da un paese all'altro, in base alle diverse offerte educative.

Sulla base dei dati disponibili, nella maggior parte dei paesi più della metà della popolazione iscritta all'istruzione primaria studia una lingua straniera (cfr. figura C1a). In Grecia, Spagna, Italia, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia, Norvegia e Croazia tutti o quasi tutti gli alunni iscritti all'istruzione primaria studiano almeno una lingua straniera. Tra questi paesi, il Lussemburgo e la Grecia spiccano per la percentuale più elevata di alunni che studiano due o più lingue (83,6% e 46,7% rispettivamente). In tutti i paesi suddetti l'insegnamento della lingua straniera viene inserito al principio dell'istruzione primaria, spesso al principio del ciclo obbligatorio.

Alcuni paesi mostrano profili caratterizzati da percentuali relativamente basse di alunni dell'istruzione primaria che studiano una lingua straniera. Questo si nota in particolar modo in Irlanda, dove solo un 4% circa degli alunni iscritti al ciclo primario studia una lingua straniera. Tale percentuale può essere spiegata dal fatto che in Irlanda gli alunni non devono imparare alcuna lingua straniera, ma studiare l'irlandese e l'inglese, le due lingue ufficiali di Stato. Anche la Comunità fiamminga del Belgio, i Paesi Bassi e il Portogallo sono caratterizzati da percentuali relativamente basse di alunni del ciclo primario che studiano una lingua straniera.

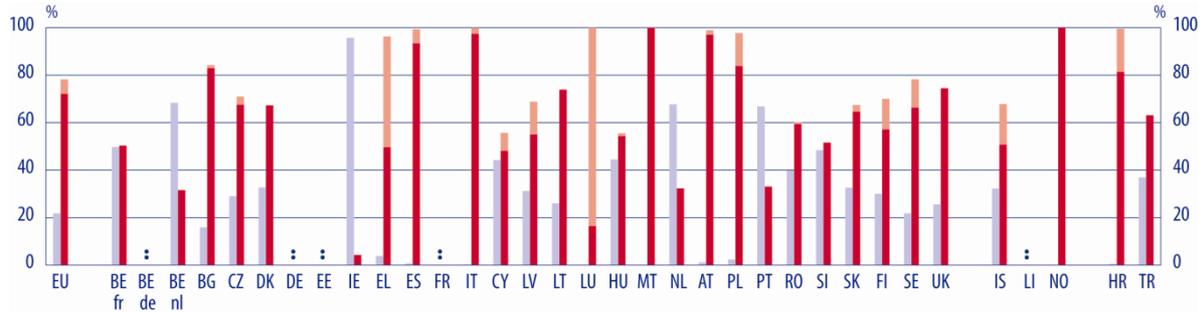
I dati suddivisi per età selezionate e che si riferiscono a 18 sistemi educativi (cfr. figura C1b) indicano che in paesi caratterizzati da un'elevata percentuale complessiva di alunni dell'istruzione primaria che studiano lingue straniere, tutti o quasi tutti gli alunni di 7 anni ne studiano almeno una (Lussemburgo, Malta, Austria e Norvegia). In altri paesi, in base ai dati disponibili, la percentuale di alunni di 7 anni che studiano almeno una lingua straniera è inferiore, talvolta addirittura trascurabile (Slovenia) o nulla (Irlanda e Paesi Bassi). A mano a mano che i bambini crescono, la percentuale di quelli che studiano le lingue aumenta. In diversi paesi si verifica addirittura un cambiamento significativo in un momento specifico, che corrisponde all'età in cui l'insegnamento delle lingue straniere diventa obbligatorio per tutti (8 anni in Lituania, 9 in Slovenia e Turchia, ad esempio). I dati riflettono anche il fatto che nella maggior parte dei paesi le scuole hanno un certo grado di autonomia in materia di introduzione delle lingue nei curricula. È dunque abbastanza comune che una determinata percentuale di alunni studi una lingua straniera anche prima che diventi obbligatoria per tutti. La figura inoltre mostra che, in tutti i sistemi educativi di cui si hanno i dati, all'età di 10 anni tutti o quasi tutti gli alunni studiano già almeno una lingua straniera. La situazione è diversa soltanto in Irlanda, dove solo il 7% degli alunni studia una lingua straniera e nella Comunità fiamminga del Belgio, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, dove la percentuale di alunni che studia una lingua straniera è compresa tra il 65 e il 75%.



PARTECIPAZIONE

Figura C1. Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione primaria (ISCED 1), 2009/10

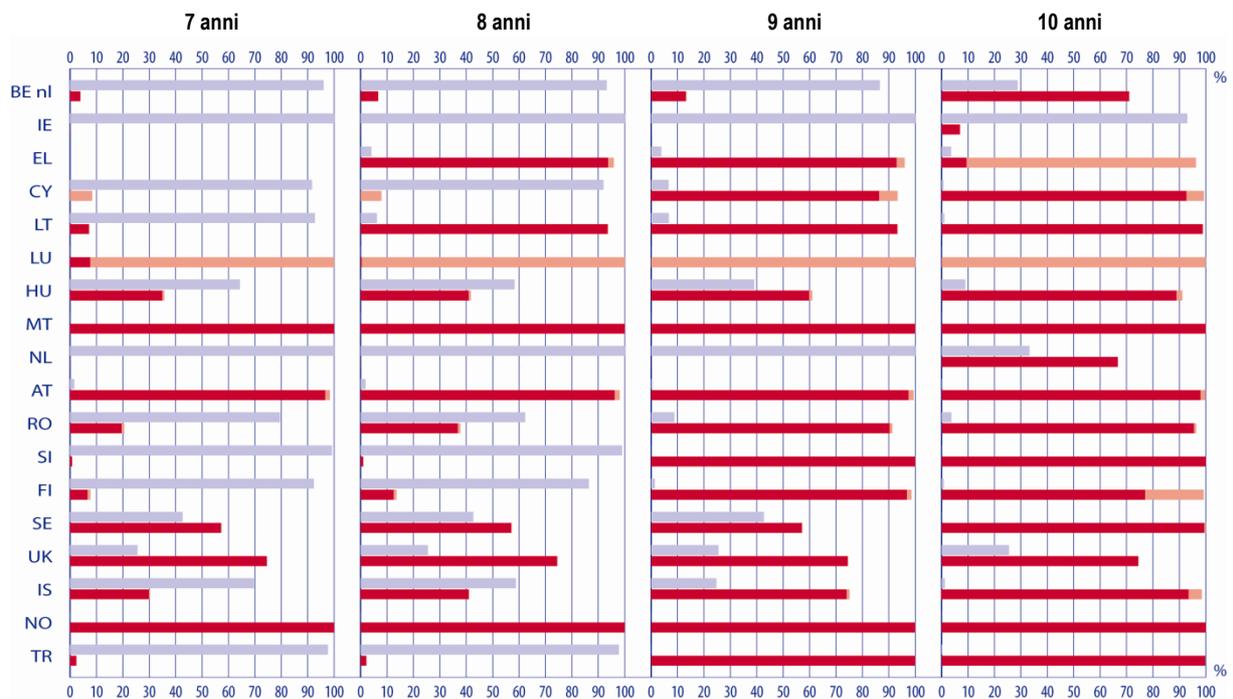
Figura C1a. Percentuale di tutti gli alunni iscritti all'istruzione primaria che studia 0 lingue, 1 lingua e 2 o più lingue



Fonte: Eurostat, UOE. 0 lingue 1 lingua 2 o più lingue straniere

Per la tabella con i dati cfr. figura C2.

Figura C1b. Percentuale di alunni di 7, 8, 9 e 10 anni che studia 0 lingue, 1 lingua e 2 o più lingue



Fonte: 0 lingue straniere 1 lingua straniera 2 o più lingue straniere Eurostat, UOE.

Nota esplicitiva

Sono incluse soltanto le lingue definite "straniere" nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. La percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base della totalità degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione primaria, anche se tale insegnamento non comincia all'inizio del ciclo. Il numero di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere viene diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello ISCED in questione.

Figura C1b: la figura prende in esame soltanto 18 sistemi educativi. Per gli altri sistemi educativi non ci sono dati disponibili.



PARTECIPAZIONE

	7 anni			8 anni			9 anni			10 anni		
	0 LS	1 LS	2 LS	0 LS	1 LS	2 LS	0 LS	1 LS	2 LS	0 LS	1 LS	2 LS
BE nl	96.0	3.9	0.1	93.2	6.6	0.2	86.6	13.2	0.2	28.8	70.9	0.3
IE	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	93.0	7.0	0.0
EL	:	:	:	4.1	93.7	2.2	3.9	92.9	3.1	3.6	9.5	86.9
CY	91.6	0.0	8.4	92.0	0.0	7.9	6.6	86.4	7.0	0.7	92.8	6.6
LT	92.7	7.1	0.2	6.2	93.5	0.3	6.7	93.2	0.1	1.0	98.8	0.2
LU	0.0	7.6	92.4	0.0	0.4	99.6	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0
HU	64.3	34.9	0.8	58.3	40.9	0.8	39.0	59.8	1.2	8.9	88.9	2.2
MT	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	99.9	0.1
NL	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	33.3	66.7	0.0
AT	1.6	96.6	1.8	1.9	96.2	1.9	0.6	97.4	2.0	0.1	98.0	1.9
RO	79.5	19.5	1.0	62.3	36.8	1.0	8.8	90.2	1.0	3.7	95.4	0.9
SI	99.2	0.8	0.0	99.0	1.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0
FI	92.3	6.6	1.1	86.4	12.5	1.1	1.4	96.8	1.8	0.8	77.0	22.2
SE	42.6	57.1	0.3	42.7	57.0	0.3	42.7	57.0	0.3	0.0	99.4	0.6
UK	25.5	74.5	0.0	25.5	74.5	0.0	25.5	74.5	0.0	25.5	74.5	0.0
IS	69.6	29.9	0.4	58.8	41.0	0.2	24.7	74.1	1.1	1.2	93.7	5.0
NO	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0	0.0	100.0	0.0
TR	97.6	2.4	0.0	97.8	2.2	0.0	0.0	100.0	0.0	0.2	99.8	0.0

Fonte: Eurostat, UOE.

Note specifiche per paese (figura C1)

UE (C1a): i totali per l'UE sono calcolati sulla base dei dati disponibili. Quando i dati per l'anno di riferimento non erano disponibili, per il calcolo degli aggregati UE sono stati utilizzati, laddove possibile, i dati dell'anno precedente/successivo.

Belgio: i dati non includono gli istituti privati indipendenti.

Belgio (BE nl): l'educazione speciale non è inclusa.

Estonia (C1a) e Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è la lingua di insegnamento viene contata come lingua straniera.

Irlanda: i dati si riferiscono soltanto agli istituti pubblici. Tutti gli studenti delle scuole primarie irlandesi studiano la lingua irlandese a scuola.

Italia e Islanda (C1a): sono inclusi gli alunni con bisogni educativi speciali.

Lussemburgo: tutti gli alunni dell'istruzione primaria studiano il lussemburghese, che è escluso dai dati. Sono escluse le scuole private indipendenti.

Ungheria: gli alunni con disabilità cognitive sono inclusi nel numero totale di alunni.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell'anno scolastico. Gli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono le minoranze non sono inclusi nel conteggio.

Slovacchia (C1a): sono inclusi alcuni alunni che studiano le lingue straniere in scuole speciali.

Regno Unito: gli indicatori sono stati calcolati sulla base di dati stimati forniti per l'intero Regno Unito.

LA PERCENTUALE DI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA CHE STUDIA ALMENO UNA LINGUA STRANIERA È IN AUMENTO

Nell'Unione europea, nel periodo compreso tra il 2004/05 e il 2009/10, la percentuale di alunni iscritti all'istruzione primaria (livello ISCED 1) che non studiava alcuna lingua straniera è diminuita di circa 10 punti percentuali, passando dal 32,5% al 21,8%. Considerando la situazione dei singoli paesi, il calo più significativo si è registrato in Slovenia, dove la percentuale di alunni dell'istruzione primaria che non studiava nessuna lingua straniera è passata dall'88,1% del 2004/05 al 48,4% del 2009/10. Il calo è stato relativamente forte anche nel Regno Unito (differenza di 34 punti percentuali), nella Repubblica ceca (circa 25 punti percentuali), in Islanda (quasi 21 punti percentuali), in Bulgaria e in Slovacchia (circa 18 punti percentuali ciascuno). Spesso i cambiamenti registrati in questi paesi sono stati causati da riforme educative che hanno anticipato l'insegnamento di una lingua straniera come disciplina obbligatoria ai primissimi anni del ciclo (cfr. figura B2).

Riguardo ai cambiamenti registrati tra il 2006/07 e il 2009/10, la Polonia è il paese che ha riportato la differenza più evidente: la percentuale di alunni dell'istruzione primaria che studia almeno una lingua straniera è passata dal 54,5% del 2006/07 al 97,7% del 2009/10 (una differenza di quasi 43 punti percentuali). Questa impennata può essere spiegata con l'introduzione di una riforma nel 2008/09 che ha reso obbligatorio l'insegnamento della prima lingua straniera a partire dai 7 anni.

Osservando la percentuale di alunni che studiava due o più lingue straniere si nota che tra i diversi anni di riferimento la Grecia, la Lettonia e la Polonia hanno registrato gli aumenti più significativi (cfr. Grecia tra il 2004/05 e il 2009/10, Lettonia tra il 2004/05 e il 2006/07 e Polonia tra il 2006/07 e il 2009/10).

Sulla base dei dati disponibili, in altri paesi le percentuali di alunni dell'istruzione primaria che studiano una lingua straniera sono cambiate di meno e, nella maggior parte dei casi, non hanno superato i 10 punti percentuali.

Dati (figura C2)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
OLS 2005	32,5	43,8	:	66,1	33,5	53,5	32,8	:	20,5	95,4	11,1	8,6	:	0,2	44,4	42,9	39,6	0,0
OLS 2007	29,7	45,3	:	67,9	17,4	36,5	32,3	:	22,2	95,2	:	7,3	:	0,1	44,5	28,9	37,1	0,0
OLS 2010	21,8	49,7	:	68,3	15,9	29,0	32,7	:	:	95,7	3,8	0,7	:	0,2	44,2	31,2	26,0	0,0
1 LS 2005	64,6	56,2	:	33,9	65,9	44,2	67,2	:	53,3	4,6	86,8	87,1	:	98,0	:	55,8	60,3	17,1
1 LS 2007	67,1	54,7	:	31,9	81,7	60,3	67,7	:	48,4	4,8	:	88,0	:	98,3	:	54,1	62,8	17,0
1 LS 2010	72,1	50,3	:	31,5	82,9	67,5	67,3	:	:	4,3	49,6	93,4	:	97,4	48,1	55,0	73,8	16,4
2 LS 2005	2,7	0,0	:	0,0	0,6	2,3	0,0	:	26,2	0,0	2,2	4,3	:	1,8	:	1,2	0,1	82,9
2 LS 2007	3,1	0,0	:	0,2	0,9	3,2	0,0	:	29,4	0,0	:	4,8	:	1,6	:	16,9	0,1	83,0
2 LS 2010	6,1	0,0	:	0,2	1,3	3,5	0,0	:	:	0,0	46,7	5,9	:	2,5	7,6	13,8	0,2	83,6
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
OLS 2005	:	0,0	66,7	2,2	:	65,3	41,8	88,1	50,5	28,9	19,4	59,9	53,0	:	0,0	:	:	:
OLS 2007	49,0	0,0	66,7	:	45,5	:	37,7	64,5	45,5	28,9	19,9	30,6	46,2	:	0,0	:	:	:
OLS 2010	44,5	0,0	67,7	1,1	2,3	66,8	39,8	48,4	32,6	30,0	21,8	25,5	32,2	:	0,0	0,5	36,9	
1 LS 2005	:	100,0	33,3	93,7	:	34,7	57,5	11,9	47,3	56,9	67,1	40,1	30,8	:	100,0	:	:	:
1 LS 2007	49,9	100,0	:	:	53,2	:	61,2	35,3	52,4	57,0	66,0	69,4	37,8	:	100,0	:	:	:
1 LS 2010	54,3	99,9	32,3	97,0	83,8	32,9	59,3	51,6	64,6	57,1	66,3	74,5	50,7	:	100,0	81,4	63,1	
2 LS 2005	:	0,0	0,0	4,1	:	0,0	0,7	0,0	2,2	14,1	13,5	0,0	16,2	:	:	:	:	:
2 LS 2007	1,2	0,0	:	:	1,3	:	1,0	0,2	2,0	14,1	14,1	0,0	16,0	:	0,0	:	:	:
2 LS 2010	1,2	0,1	0,0	1,9	13,9	0,3	0,9	0,0	2,8	12,9	11,9	0,0	17,1	:	0,0	18,1	0,0	

Fonte: Eurostat, UOE.

Nota esplicitiva

Sono incluse soltanto le lingue definite "straniere" nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. La percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base della totalità degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione primaria, anche se tale insegnamento non comincia all'inizio del ciclo. Il numero di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere viene diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti.

Note specifiche per paese

UE, Belgio, Estonia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Regno Unito e Islanda: per ulteriori note cfr. figura C1.

Malta: nel 2010 si è verificata un'interruzione nella serie.

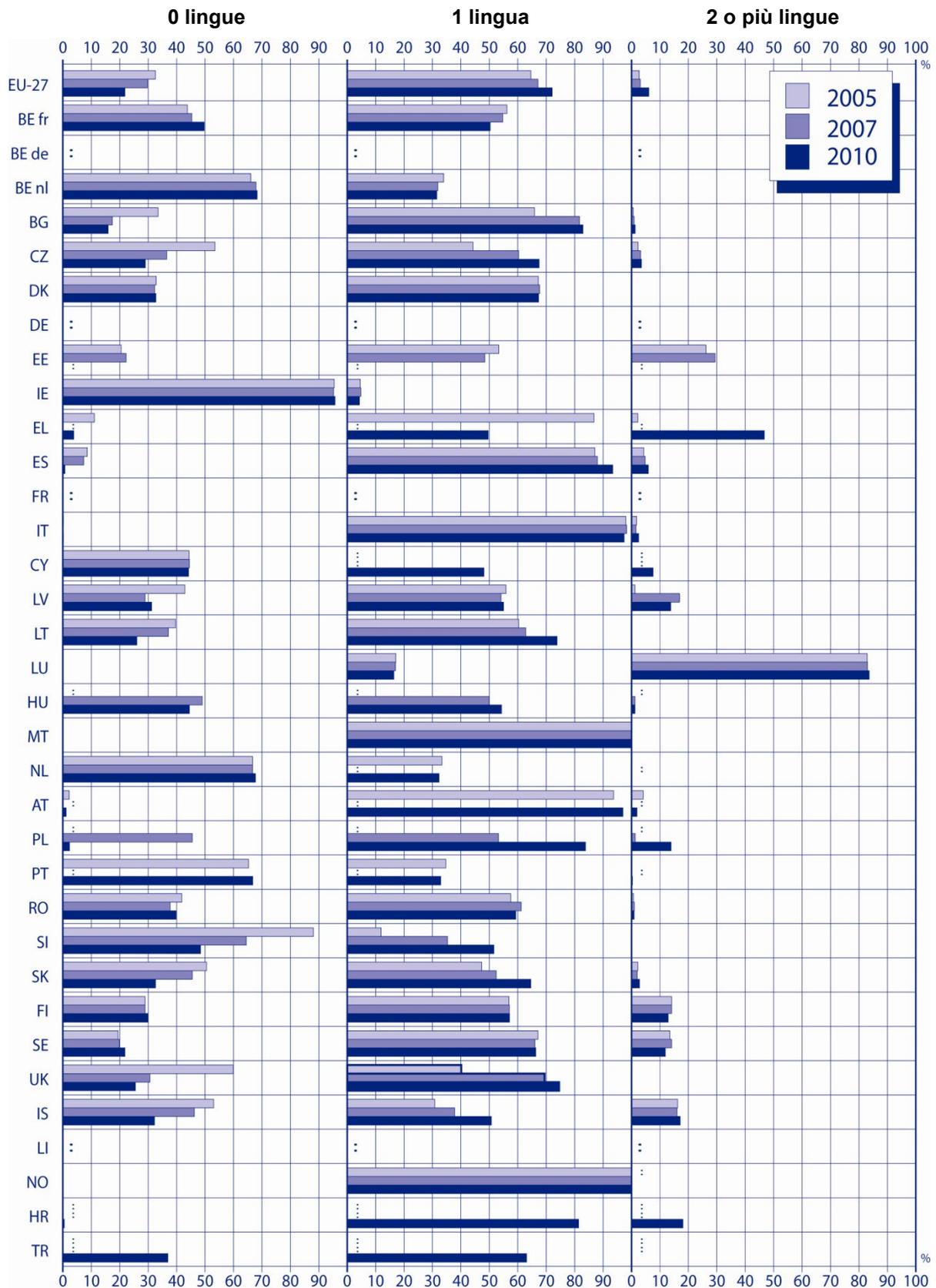
Paesi Bassi: nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie dovuta a cambiamenti nei curricula.

Austria: nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su stime.



PARTECIPAZIONE

◆ **Figura C2. Tendenze nella distribuzione percentuale di tutti gli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione primaria (ISCED 1), 2004/05, 2006/07, 2009/10**



Fonte: Eurostat, UOE.

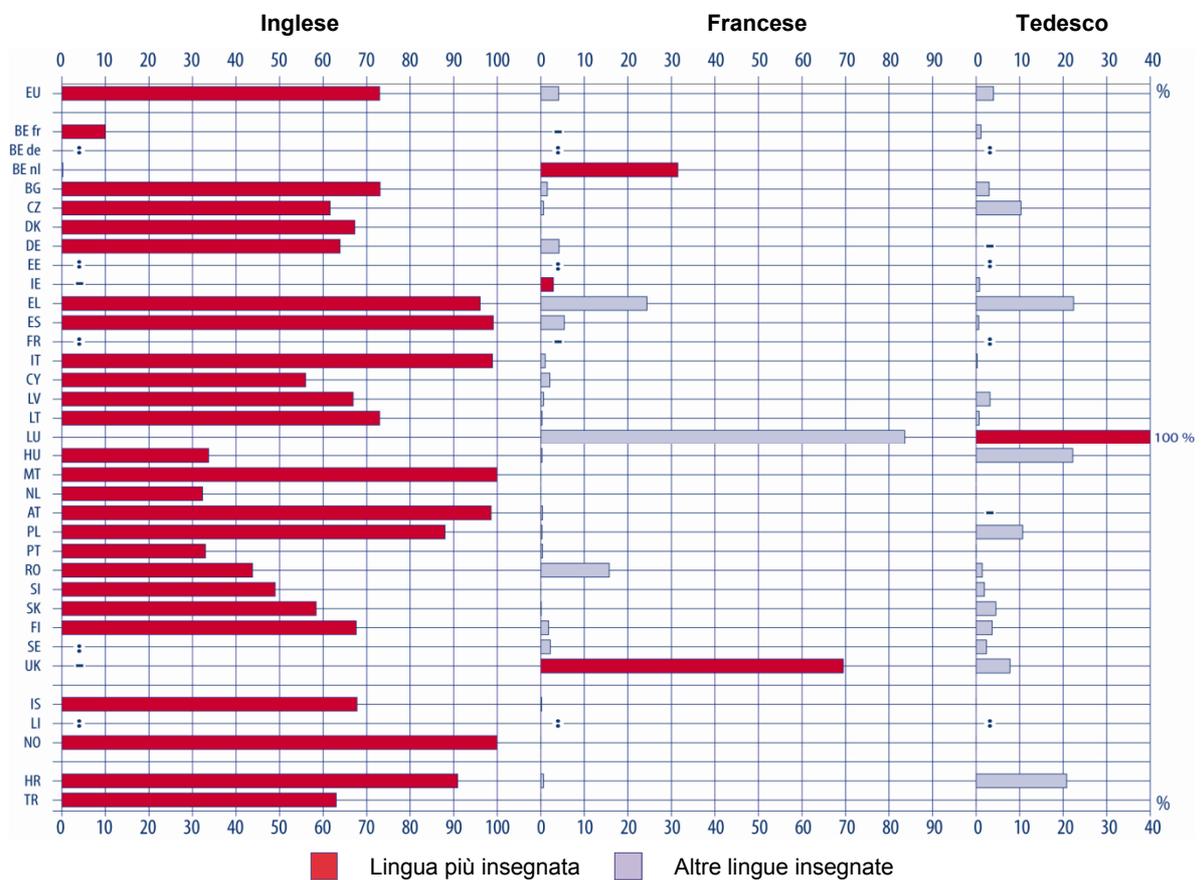


L'INGLESE È LA LINGUA PIÙ INSEGNATA NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

In base ai dati disponibili, in tutti i sistemi educativi europei, ad eccezione della Comunità fiamminga del Belgio e del Lussemburgo, l'inglese è la lingua più insegnata nell'istruzione primaria (livello ISCED 1) e il fenomeno è in aumento (cfr. figura C4). Nella maggior parte dei casi, l'inglese viene insegnato ad almeno il 50% di tutti gli alunni iscritti. Questa percentuale elevata è legata in parte al fatto che in diversi paesi i documenti ufficiali specificano che l'inglese debba essere insegnato come prima lingua straniera (cfr. figura B13).

Il tedesco è la lingua straniera più insegnata soltanto in Lussemburgo, dove gli alunni devono studiarla come disciplina obbligatoria a partire dai 6 anni d'età. L'insegnamento di questa lingua è anche piuttosto diffuso in Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Polonia e Croazia, dove la percentuale di alunni di scuola primaria che la studia è compreso tra il 10 e il 22%.

Figura C3. Percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (livello ISCED 1) che studia l'inglese, il francese e/o il tedesco. Paesi in cui una di queste lingue è la più studiata, 2009/10



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Inglese	73,0	10,0	:	0,2	73,1	61,6	67,3	63,9	:	-	96,1	99,1	:	98,9	56,0	66,9	73,0	0,0
Francese	4,1	-	:	31,5	1,5	0,6	0,0	4,2	:	2,9	24,4	5,4	-	1,0	2,1	0,6	0,3	83,6
Tedesco	4,0	1,1	:	0,0	3,0	10,3	0,0	-	:	0,8	22,4	0,6	:	0,3	0,0	3,2	0,7	100
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
Inglese	33,7	100	32,3	98,6	88,0	33,0	43,8	49,0	58,4	67,6	:	-	67,8	:	100	90,9	63,0	
Francese	0,3	0,0	0,0	0,4	0,3	0,4	15,7	0,0	0,1	1,8	2,2	69,5	0,2	:	0,0	0,6	0,0	
Tedesco	22,2	0,0	0,0	-	10,7	0,0	1,4	1,9	4,5	3,7	2,4	7,8	0,0	:	0,0	20,8	0,0	

Fonte: Eurostat, UOE.



Nota esplicativa (figura C3)

Sono incluse soltanto le lingue definite “straniere” nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. La percentuale di alunni che studia delle lingue straniere è calcolata sulla base della totalità degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione primaria, anche se tale insegnamento non comincia all'inizio del ciclo.

Note specifiche per paese

UE, Belgio, Estonia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Regno Unito e Islanda: per ulteriori note cfr. figura C1.

Il francese è la lingua straniera più insegnata nella Comunità fiamminga del Belgio, in Irlanda e nel Regno Unito. Viene insegnata anche alla maggior parte degli alunni del Lussemburgo, per i quali diventa disciplina obbligatoria a partire dai 7 anni d'età. Il francese come lingua straniera, inoltre, è relativamente comune nell'istruzione primaria in Grecia e Romania, dove viene studiata da una percentuale di alunni che va dal 24% del primo paese al 16% del secondo.

Le differenze fra i paesi nella somma delle percentuali delle tre lingue può essere attribuita in parte all'età a cui gli alunni cominciano a studiarle. Il capitolo B (Sezione 1) fornisce informazioni più dettagliate al riguardo.

LA PERCENTUALE DI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA CHE STUDIA INGLESE È IN AUMENTO

In base ai dati disponibili, tra il 2004/05 e il 2009/10, la maggior parte dei paesi ha registrato un aumento della percentuale di alunni iscritti all'istruzione primaria (livello ISCED 1) che studia l'inglese. Guardando la situazione generale dell'Unione europea questa percentuale è aumentata di circa 12 punti percentuali, passando dal 60,7% del 2004/05 al 73% del 2009/10.

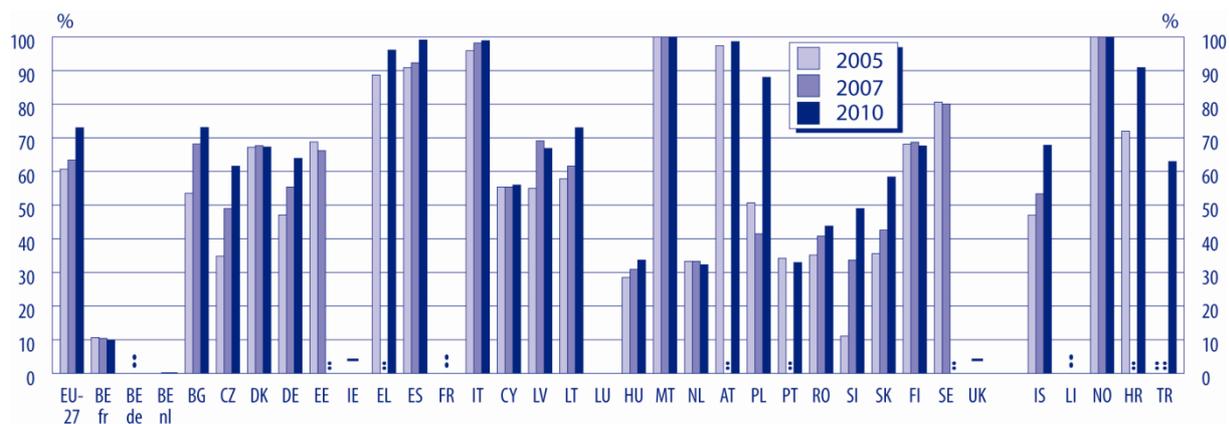
Riguardo alle situazioni specifiche di ogni paese, l'aumento più significativo è stato registrato in Slovenia, dove la percentuale di alunni che studia l'inglese è passata dall'11,1% del 2004/05 al 49,0% del 2009/10 (pari a una differenza di circa 38 punti percentuali). Un aumento simile in termini di punti percentuali è stato registrato in Polonia, che è passata dal 50,7% del 2005 all'88,0% del 2009/10. Anche Bulgaria, Repubblica ceca, Slovacchia, Islanda e Croazia hanno registrato un aumento importante della percentuale di alunni che studiano l'inglese tra il 2004/05 e il 2009/10. In questi paesi l'aumento è stato tra i 20 e i 30 punti percentuali.

Dall'osservazione dei dati emerge che i paesi in cui l'aumento di questa percentuale è stata più evidente corrispondono a quelli che hanno registrato il maggiore incremento generale della percentuale di popolazione scolastica del livello primario che studia una lingua straniera (cfr. figura C2). Ciò indica che l'aumento della percentuale di alunni del ciclo primario che studia una lingua straniera va di pari passo con la preponderanza della lingua inglese.

Nonostante il fatto che alcuni sistemi educativi (ad esempio quello della Comunità francese del Belgio, di Estonia, Paesi Bassi, Portogallo, Finlandia e Svezia) abbiano registrato un calo tra i diversi anni di riferimento, in nessun sistema la percentuale degli alunni che studiano l'inglese è diminuita in modo significativo.



Figura C4. Evoluzione della percentuale del totale degli alunni che studiano l'inglese. Istruzione primaria (livello ISCED 1), 2004/05, 2006/07, 2009/10



	UE-27	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
2005	60,7	10,7	:	0,0	53,5	34,8	67,2	47,1	68,8	-	88,7	90,9	:	95,9	55,4	55,0	57,8	0,0
2007	63,4	10,4	:	0,2	68,2	49,0	67,7	55,4	66,2	-	:	92,3	:	98,2	55,4	69,1	61,6	0,0
2010	73,0	10,0	:	0,2	73,1	61,6	67,3	63,9	:	-	96,1	99,1	:	98,9	56,0	66,9	73,0	0,0
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
2005	28,5	100	33,3	97,4	50,7	34,2	35,2	11,1	35,6	68,1	80,6	-	47,0	:	100	72,0	:	
2007	30,9	100	33,3	:	41,5	:	40,8	33,7	42,6	68,7	80,1	-	53,4	:	100	:	:	
2010	33,7	100	32,3	98,6	88,0	33,0	43,8	49,0	58,4	67,6	:	-	67,8	:	100	90,9	63,0	

Fonte: Eurostat, UOE

Nota esplicativa

La percentuale di alunni che studia una lingua straniera è calcolata sulla base di tutti gli alunni di tutti gli anni dell'istruzione primaria anche se questo insegnamento non comincia dall'inizio del ciclo. Le lingue studiate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. Gli alunni dell'educazione speciale sono inclusi, a meno che non abbiano disabilità cognitive.

Note specifiche per paese

UE, Belgio, Estonia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Regno Unito e Malta: nel 2010 si è verificata un'interruzione nella serie.

Paesi Bassi: nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie a causa di cambiamenti nel curriculum.

Austria: nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su stime.

Islanda: per le note aggiuntive cfr. figura C1.

GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA GENERALE HANNO PIÙ PROBABILITÀ DI STUDIARE LE LINGUE DI QUELLI CHE SEGUONO UN PERCORSO PROFESSIONALE

Nell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2) nessun paese riferisce una percentuale significativa di studenti che non studia alcuna lingua straniera. Solo in Irlanda e Portogallo la percentuale resta inferiore al 10%. La situazione in Irlanda può essere spiegata in parte dal fatto che l'apprendimento di una lingua straniera non è obbligatorio né nell'istruzione secondaria inferiore né in quella secondaria superiore (cfr. figura B1 e Allegato 1). All'estremo opposto ci sono Grecia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Romania e i tre paesi nordici (Danimarca, Finlandia e Islanda), dove più dell'80% degli alunni iscritti all'istruzione secondaria inferiore studiano due o più lingue straniere.

I dati sull'istruzione secondaria superiore generale (livello ISCED 3) mostrano che diversi paesi europei sono caratterizzati da un'elevata percentuale di ragazzi che studiano due o più lingue straniere. È questo, in particolare, il caso della Comunità fiamminga del Belgio, della Repubblica ceca, di Lussemburgo, Romania, Slovenia, Slovacchia e Finlandia, dove tutti o quasi tutti gli studenti iscritti all'istruzione secondaria superiore generale imparano almeno due lingue. All'estremo opposto, in Irlanda, Grecia, Portogallo e Regno Unito, solo il 10% al massimo degli studenti che segue un

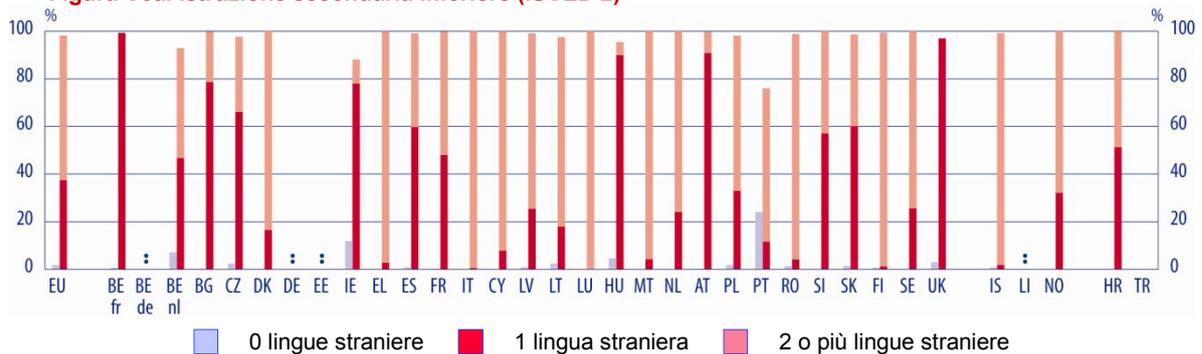


PARTECIPAZIONE

percorso secondario superiore generale studia due o più lingue straniere. Tra questi paesi il Portogallo e il Regno Unito sono caratterizzati da una percentuale particolarmente elevata di studenti che non studiano nessuna lingua straniera (54,1% e 57,1% rispettivamente). La situazione del Regno Unito può essere dovuta al fatto che in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord gli alunni sono obbligati a studiare le lingue straniere fino all'età di 14 anni.

- **Figura C5. Percentuale di distribuzione degli studenti in base al numero di lingue straniere (LS) studiate, istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e istruzione secondaria superiore generale e preprofessionale/professionale (ISCED 3), 2009/10**

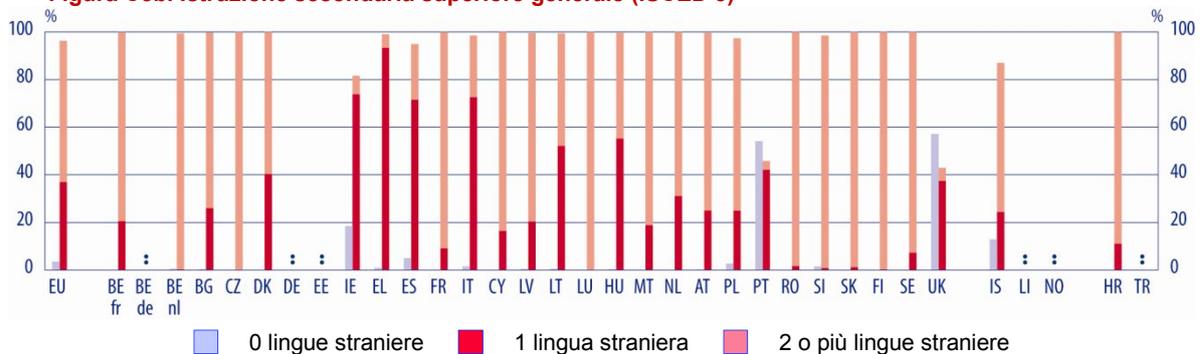
Figura C5a. Istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)



Fonte: Eurostat, UOE.

Per la tabella con i dati, cfr. figura C7a.

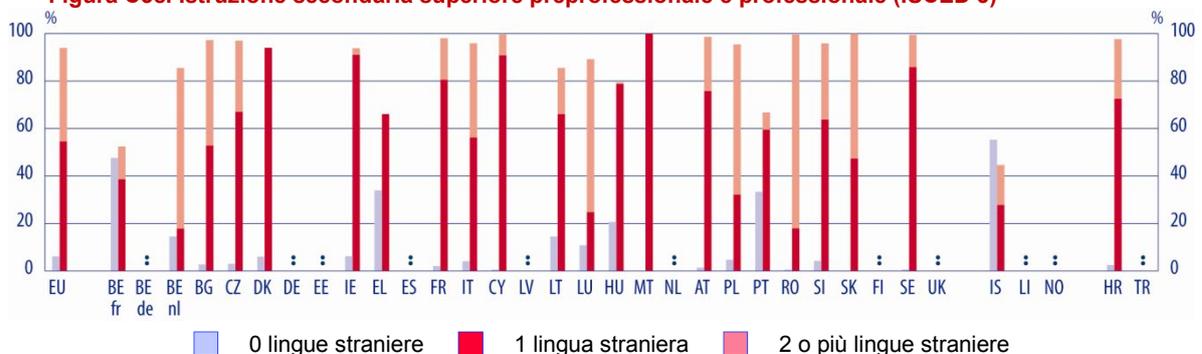
Figura C5b. Istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3)



Fonte: Eurostat, UOE.

Per la tabella con i dati, cfr. figura C7b.

Figura C5c. Istruzione secondaria superiore preprofessionale e professionale (ISCED 3)



Fonte: Eurostat, UOE.

Per la tabella con i dati, cfr. figura C7c.



Nota esplicativa (figura C5)

Sono incluse soltanto le lingue definite “straniere” nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. La percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base della totalità degli alunni di tutti gli anni dell’istruzione secondaria generale. Il numero di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere viene diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti ai livelli ISCED interessati.

Note specifiche per paese

UE: i totali per l’UE sono calcolati sulla base dei dati disponibili. Quando i dati per l’anno di riferimento non erano disponibili, per il calcolo degli aggregati UE sono stati utilizzati, laddove possibile, i dati dell’anno precedente/successivo.

Belgio: i dati non includono gli istituti privati indipendenti. Non è inclusa neanche l’educazione degli adulti.

Belgio (BE nl): l’educazione speciale non è inclusa. Non sono inclusi i dati sull’apprendistato e sull’istruzione secondaria a tempo parziale al livello ISCED 3.

Bulgaria: i programmi di istruzione e formazione professionale per adulti per il conseguimento di una qualifica professionale sono esclusi.

Repubblica ceca e Polonia: dati relativi ai soli studenti a tempo pieno.

Estonia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è lingua di insegnamento viene contata come una lingua straniera.

Irlanda: dati relativi ai soli studenti a tempo pieno e ai soli istituti pubblici. Tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie irlandesi (livelli ISCED 1, 2 e 3) studiano la lingua irlandese a scuola.

Francia: i dati relativi all’apprendimento delle lingue coprono l’86% del totale di iscritti al livello ISCED 3, ad es. il 100% degli studenti al livello ISCED 3 generale e il 68% degli studenti al livello ISCED 3 professionale (dati non disponibili per apprendisti e studenti dei programmi di studi paramedici e dell’educazione sociale).

Italia: sono inclusi gli studenti con bisogni educativi speciali.

Lussemburgo: tutti gli studenti dell’istruzione secondaria devono imparare il lussemburghese, che è escluso dai dati. Le scuole private indipendenti sono escluse. L’educazione degli adulti è esclusa. Anche la ‘Ecole transfrontalière’ al livello ISCED 2 è esclusa.

Ungheria: il numero totale include anche gli studenti con disabilità cognitive.

Austria: la data di riferimento è la fine dell’anno scolastico. I dati, di conseguenza, non includono i diplomati dell’anno in questione.

Slovenia: i dati si riferiscono alla fine dell’anno scolastico. Non si tiene conto degli alunni che studiano una seconda lingua nelle regioni in cui vivono delle minoranze (livello ISCED 2).

Slovacchia: dati relativi ai soli studenti a tempo pieno. Sono inclusi alcuni alunni che studiano una lingua straniera in scuole speciali.

Finlandia: la lingua nazionale insegnata nelle scuole in cui non è usata come lingua di insegnamento viene contata come una lingua straniera. Gli studenti degli istituti comprensivi che ricevono un’istruzione supplementare (10° anno facoltativo) e gli studenti adulti del livello secondario inferiore (in scuole secondarie superiori generali per adulti) sono esclusi.

Svezia: i dati non includono l’educazione degli adulti. I dati relativi ai livelli ISCED 2 e 3 si basano soltanto sugli studenti iscritti all’ultimo anno del ciclo e, di conseguenza, non sono del tutto comparabili con altri paesi.

Regno Unito: gli indicatori sono stati calcolati sulla base di dati stimati forniti per l’intero Regno Unito.

Islanda: gli studenti dell’educazione speciale sono inclusi (valido per il livello ISCED 2).

Il confronto dei diversi percorsi dell’istruzione secondaria superiore (generale e preprofessionale/professionale) fa emergere evidenti differenze nelle percentuali di alunni che studiano una lingua straniera in determinati paesi. Questo vale in particolare per la Comunità francese del Belgio, dove praticamente il 100% degli alunni dell’istruzione secondaria superiore generale studia almeno una lingua straniera, mentre per nel percorso preprofessionale o professionale tale percentuale si aggira intorno al 50%. Anche Ungheria, Grecia e Islanda sono caratterizzate da un divario relativamente importante tra percorso generale e preprofessionale/professionale (differenze di circa 20, 30 e 40 punti percentuali rispettivamente in favore degli studenti del percorso generale). La situazione di Irlanda e Portogallo, invece, è eccezionale, in quanto la percentuale di ragazzi che non studia alcuna lingua straniera è più elevata nell’istruzione generale di quanto non lo sia nei settori preprofessionali e professionali.

I dati rivelano anche che gli studenti che seguono percorsi preprofessionali/professionali hanno meno probabilità di studiare due o più lingue straniere dei loro colleghi dell’istruzione secondaria superiore generale. Mentre, ad esempio, nella maggior parte dei paesi più del 60% degli studenti dell’istruzione secondaria superiore generale studia almeno due lingue straniere, nell’istruzione preprofessionale/professionale questa possibilità si verifica in pochissimi sistemi educativi (Comunità fiamminga del Belgio, Lussemburgo, Polonia e Romania). Nel complesso l’esposizione alle lingue straniere è maggiore nell’istruzione generale di quanto non lo sia nei percorsi preprofessionali e professionali.



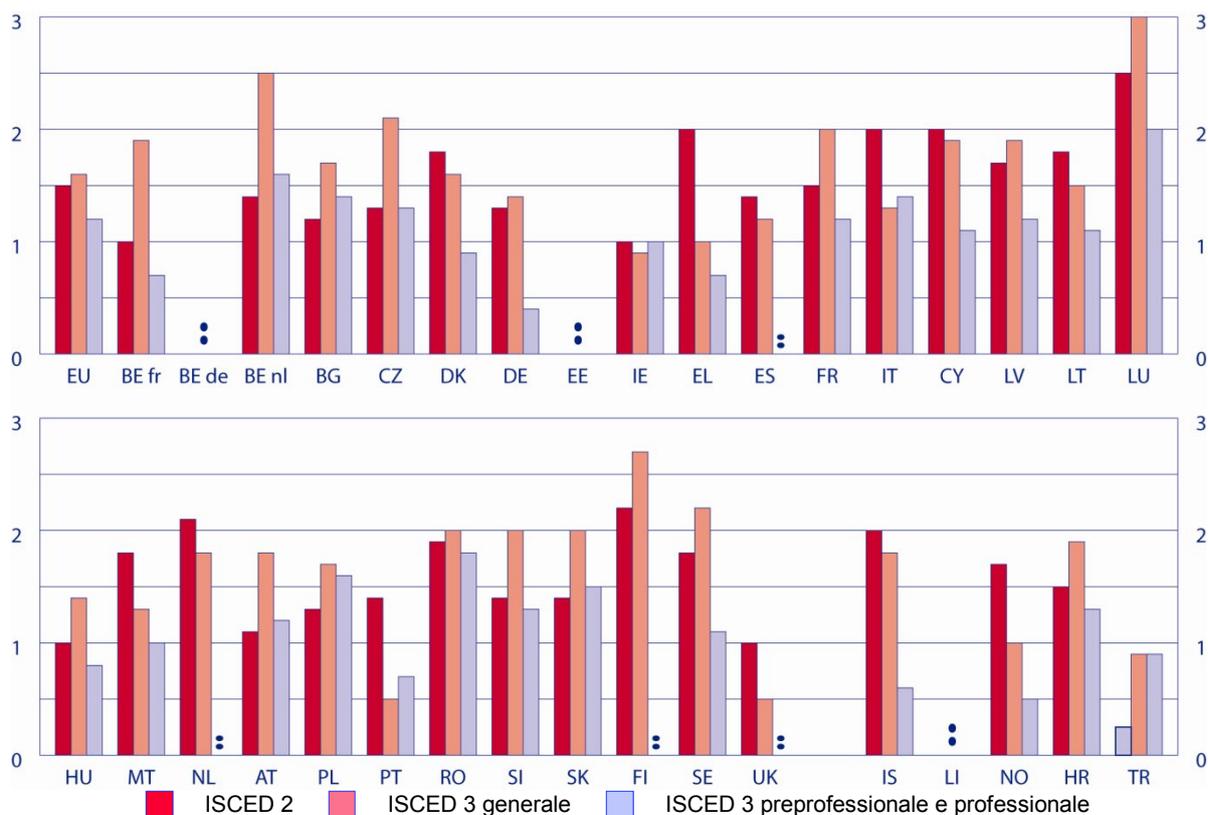
SOLO IN POCHI PAESI GLI STUDENTI IMPARANO IN MEDIA DUE LINGUE STRANIERE AL LIVELLO SECONDARIO

Nell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2) il numero medio di lingue straniere studiate per alunno va da una a due nella maggior parte dei paesi. La media più elevata appartiene a Lussemburgo (2,5), Paesi Bassi (2,2) e Finlandia (2,2).

Nell'istruzione secondaria superiore generale (livello ISCED 3 generale), la media di lingue straniere studiate per alunno è superiore a quella dell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2) nella maggior parte dei paesi. In quest'ultimo livello sette paesi hanno una media pari o superiore a 2. Nell'istruzione secondaria superiore generale i paesi che raggiungono questa media sono nove. In Lussemburgo, Finlandia, Svezia, Cipro, Paesi Bassi, Romania e Islanda la media di lingue straniere studiate per alunno è elevata in entrambi i livelli.

Al livello ISCED 3, nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale, la media di lingue straniere studiata per alunno è inferiore a quella dell'istruzione secondaria superiore generale, tranne in Italia, Irlanda, Portogallo e Turchia. Negli ultimi tre paesi la media è particolarmente bassa (uguale o inferiore a uno) in entrambi i programmi educativi. La differenza tra la media rilevata nell'istruzione generale e quella dell'istruzione preprofessionale/professionale è uguale o superiore a quella di Belgio (Comunità francese), Germania, Lussemburgo, Svezia e Islanda.

◆ **Figura C6. Media di lingue straniere studiate per studente.**
Istruzione secondaria (livelli ISCED 2 e 3), 2009/10





PARTECIPAZIONE

Dat (figura C6)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
ISCED 2	1,5	1,0	:	1,4	1,2	1,3	1,8	1,3	:	1,0	2,0	1,4	1,5	2,0	2,0	1,7	1,8	2,5
ISCED 3 generale	1,6	1,9	:	2,5	1,7	2,1	1,6	1,4	:	0,9	1,0	1,2	2,0	1,3	1,9	1,9	1,5	3,0
ISCED 3 professionale	1,2	0,7	:	1,6	1,4	1,3	0,9	0,4	:	1,0	0,7	:	1,2	1,4	1,1	1,2	1,1	2
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
ISCED 2	1,0	1,8	2,1	1,1	1,3	1,4	1,9	1,4	1,4	2,2	1,8	1,0	2,0	:	1,7	1,5	-	
ISCED 3 generale	1,4	1,3	1,8	1,8	1,7	0,5	2,0	2,0	2,0	2,7	2,2	0,5	1,8	:	1,0	1,9	0,9	
ISCED 3 professionale	0,8	1	:	1,2	1,6	0,7	1,8	1,3	1,5	:	1,1	:	0,6	:	0,5	1,3	0,9	

Fonte: Eurostat, UOE.

Nota esplicativa

Sono incluse soltanto le lingue definite "straniere" nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. Al numeratore, ogni studente che studia una lingua straniera moderna è contato una volta per ogni lingua studiata. In altri termini, gli alunni che studiano più di una lingua sono conteggiati tante volte quante sono le lingue studiate. Il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione. Sono esclusi anche i dati relativi agli alunni di nazionalità straniera che studiano la propria lingua materna in classi speciali e quelli che studiano la lingua del paese di accoglienza. La somma delle lingue è divisa per il numero totale di alunni iscritti al livello ISCED in questione.

Note specifiche per paese

UE, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Francia, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Islanda: per ulteriori note, cfr. figura C5.

LA PERCENTUALE DI ALUNNI CHE STUDIA DUE LINGUE È IN AUMENTO, SOPRATTUTTO NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

Tra il 2004/05 e il 2009/10 l'evoluzione delle percentuali di alunni che studiava due, una o nessuna lingua straniera variava sensibilmente tra i livelli ISCED 2 e 3 e da un paese all'altro.

Nell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2) metà dei paesi mostra un calo della percentuale di alunni che studia due lingue, mentre l'altra metà mostra un aumento. Nella maggior parte dei casi si tratta di un calo piuttosto basso, tranne in Danimarca e Portogallo. In diversi dei paesi in cui si è verificato un aumento, invece, questo è importante o molto importante. È questo il caso di Repubblica ceca, Italia, Lettonia, Polonia, Slovenia e Slovacchia. Com'è logico aspettarsi, quando la percentuale di alunni che studia due lingue aumenta, la percentuale di alunni che studia una lingua straniera cala bruscamente. La percentuale di alunni che non studia alcuna lingua straniera è bassissima, se non addirittura nulla, tranne in Irlanda nell'anno di riferimento o in Portogallo, ma solo nel 2010.

In molti paesi europei non si osserva alcuna evoluzione significativa in merito all'istruzione secondaria superiore generale (livello ISCED 3 generale). Estonia e Malta e, in misura minore, Italia, Lettonia e Romania sono gli unici paesi a riportare aumenti significativi nella percentuale di alunni che studiano due lingue. In paesi con un calo nella percentuale di questi studenti, le variazioni sono minime tranne che nei Paesi Bassi (31,1 punti percentuali) e in Portogallo (13,4 punti percentuali), ma anche in Danimarca, Lituania, Polonia e Islanda (da cinque a dieci punti percentuali). Le variazioni nelle percentuali osservate in Estonia e Paesi Bassi sono sostanzialmente in linea con quelle relative agli alunni che studiano una lingua. A Malta, al contrario, il notevole aumento della percentuale di alunni che studiano due lingue (67,2 punti percentuali) è spiegata dal calo della percentuale di alunni che studiano una o nessuna lingua. Portogallo e Regno Unito, che avevano la percentuale di gran lunga più elevata di alunni che non studiavano alcuna lingua straniera nel 2005, sono anche gli unici paesi a registrare un aumento significativo al riguardo.



PARTECIPAZIONE

Nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale (livello ISCED 3 preprofessionale/-professionale) la percentuale di alunni che studia due lingue è inferiore a quella dell'istruzione secondaria superiore generale. Diversi dei paesi in cui questa percentuale è già più elevata del 50% mostrano, negli ultimi anni, un aumento significativo. Casi rappresentativi sono la Romania e la Slovacchia, dove la percentuale di alunni che studia una lingua straniera mostra un calo parallelo. Negli altri paesi la percentuale di alunni che studia due lingue varia da appena uno a otto punti percentuali, tranne in Portogallo, dove il calo è piuttosto brusco (21,5 punti percentuali). Per quanto concerne la percentuale di alunni che studia una lingua straniera, diversi paesi presentano variazioni importanti. Malta è un caso emblematico dal momento che la percentuale è calata di 98,6 punti percentuali. L'aumento è anche molto significativo in Bulgaria e in Portogallo. In Bulgaria e a Malta è ricollegabile al calo della percentuale di alunni che non studia alcuna lingua straniera. In Grecia, invece, il calo della percentuale di alunni che studia una lingua corrisponde appena all'aumento di coloro che non ne studiano nessuna.

Nota esplicativa (figura C7)

Sono incluse soltanto le lingue definite "straniere" nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. La percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere è calcolata sulla base della totalità degli alunni di tutti gli anni dell'istruzione secondaria generale. Il numero di alunni che studia 0, 1, 2 (o più) lingue straniere viene diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello ISCED in questione.

Note specifiche per paese

UE, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Islanda: per le note aggiuntive, cfr. figura C5.

Francia: i dati relativi all'apprendimento delle lingue coprono l'86% del totale di iscritti al livello ISCED 3, ad es. il 100% degli studenti al livello ISCED 3 generale e il 68% degli studenti al livello ISCED 3 professionale (dati non disponibili per apprendisti e studenti dei programmi di studi paramedici e dell'educazione sociale). I dati relativi al 2005-2007 coprono soltanto l'area della Francia metropolitana.

Malta: nel 2010 si è verificata un'interruzione nella serie.

Paesi Bassi: nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie a causa di cambiamenti nel curriculum.

Austria: la data di riferimento è la fine dell'anno scolastico. I dati, di conseguenza, non includono i diplomati dell'anno in questione. Nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su stime.

Portogallo: nel 2008 la copertura dei programmi di livello ISCED 2 è stata cambiata.

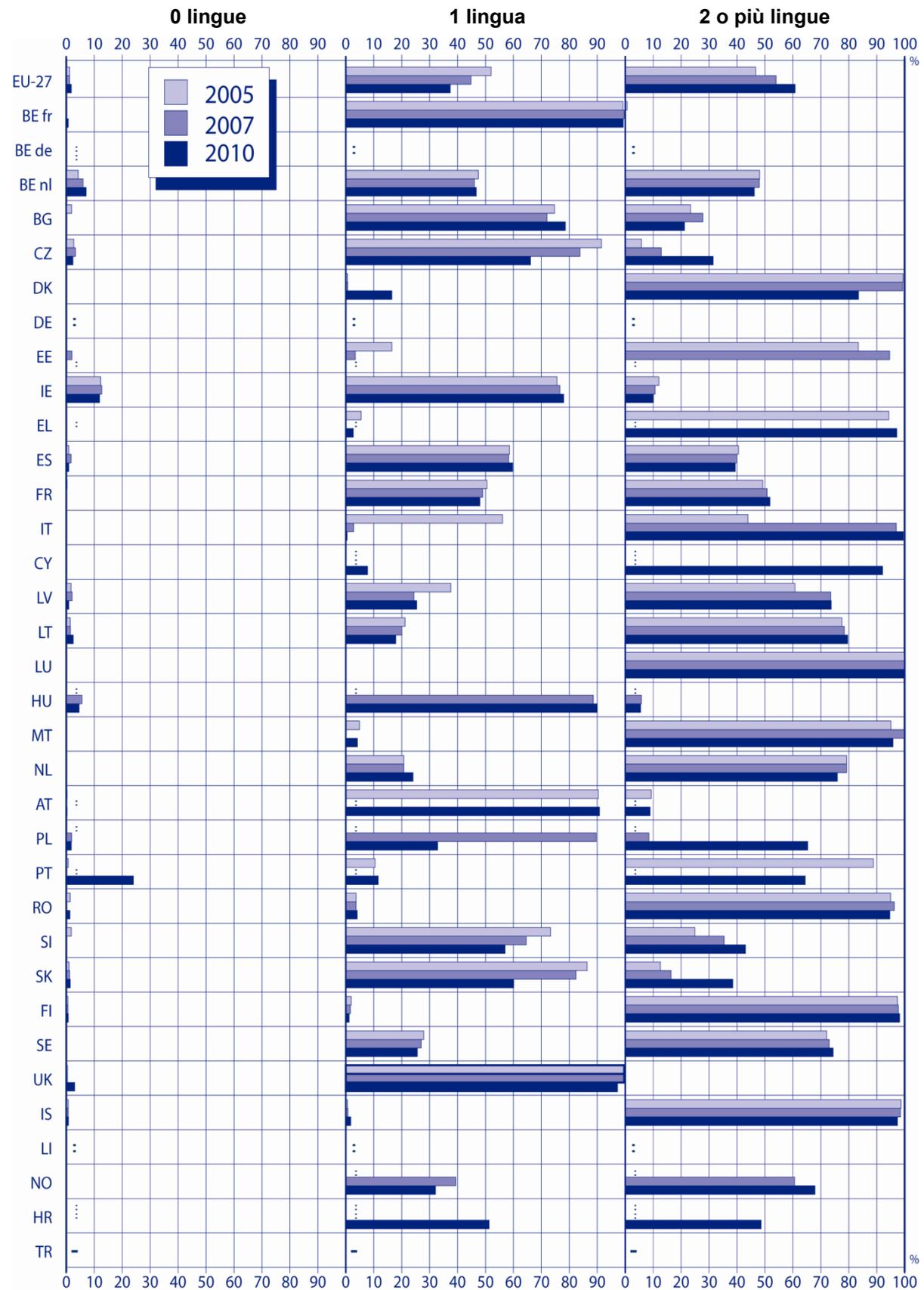
Dati (figura C7a)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
OLS 2005	1,2	0,2	0,0	4,3	1,9	2,7	0,0	:	0,1	12,3	0,2	0,9	0,3	0,0	0,0	1,7	1,4	0,0
OLS 2007	1,2	0,2	:	6,0	0,2	3,3	0,0	:	2,0	12,7	:	1,7	0,2	0,2	0,0	2,1	1,5	0,0
OLS 2010	1,8	0,7	:	7,1	0,2	2,4	0,0	:	:	11,9	0,1	0,9	0,2	0,0	0,1	0,9	2,5	0,0
1 LS 2005	52,0	99,2	:	47,5	74,7	91,5	0,6	:	16,5	75,6	5,5	58,6	50,5	56,1	:	37,6	21,2	0,0
1 LS 2007	44,8	99,6	:	46,0	72,0	83,8	0,7	:	3,4	76,6	:	58,3	49,0	2,8	:	24,4	20,1	0,0
1 LS 2010	37,4	99,3	:	46,7	78,6	66,1	16,5	:	:	78,0	2,7	59,7	48,0	0,5	7,8	25,4	17,9	0,0
2 LS 2005	46,7	0,7	:	48,1	23,4	5,8	99,4	:	83,4	12,0	94,3	40,5	49,2	43,9	:	60,7	77,5	100,0
2 LS 2007	54,0	0,2	:	48,0	27,8	12,9	99,3	:	94,6	10,7	:	40,0	50,8	97,0	:	73,5	78,4	100,0
2 LS 2010	60,8	0,0	:	46,2	21,2	31,5	83,5	:	:	10,1	97,2	39,4	51,8	99,5	92,1	73,7	79,6	100,0
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
OLS 2005	:	0,0	0,0	0,3	:	0,7	1,4	1,8	1,0	0,6	0,0	0,4	0,7	:	0,0	:	-	
OLS 2007	5,6	0,0	0,0	:	1,9	:	0,0	0,0	1,2	0,6	0,0	0,4	0,7	:	0,0	:	-	
OLS 2010	4,6	0,0	0,0	0,3	1,8	24,0	1,3	0,0	1,4	0,7	0,0	3,0	0,8	:	0,0	0,1	-	
1 LS 2005	:	4,9	20,8	90,4	:	10,5	3,7	73,3	86,4	2,0	27,9	99,6	0,6	:	:	:	-	
1 LS 2007	88,6	0,0	20,8	:	89,6	:	3,7	64,6	82,4	1,7	27,0	99,6	0,8	:	39,4	:	-	
1 LS 2010	89,9	4,2	24,1	90,8	32,9	11,6	4,1	57,0	60,1	1,2	25,6	97,0	1,8	:	32,1	51,3	-	
2 LS 2005	:	95,1	79,2	9,3	:	88,8	95,0	24,9	12,6	97,4	72,1	0,0	98,7	:	:	:	-	
2 LS 2007	5,8	100,0	79,2	:	8,5	:	96,3	35,4	16,4	97,7	73,0	0,0	98,5	:	60,6	:	-	
2 LS 2010	5,5	95,8	75,9	8,9	65,3	64,4	94,7	43,0	38,5	98,2	74,4	0,0	97,4	:	67,9	48,6	-	



PARTECIPAZIONE

Figura C7a. Percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 o più lingue nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2004/05, 2006/07, 2009/10

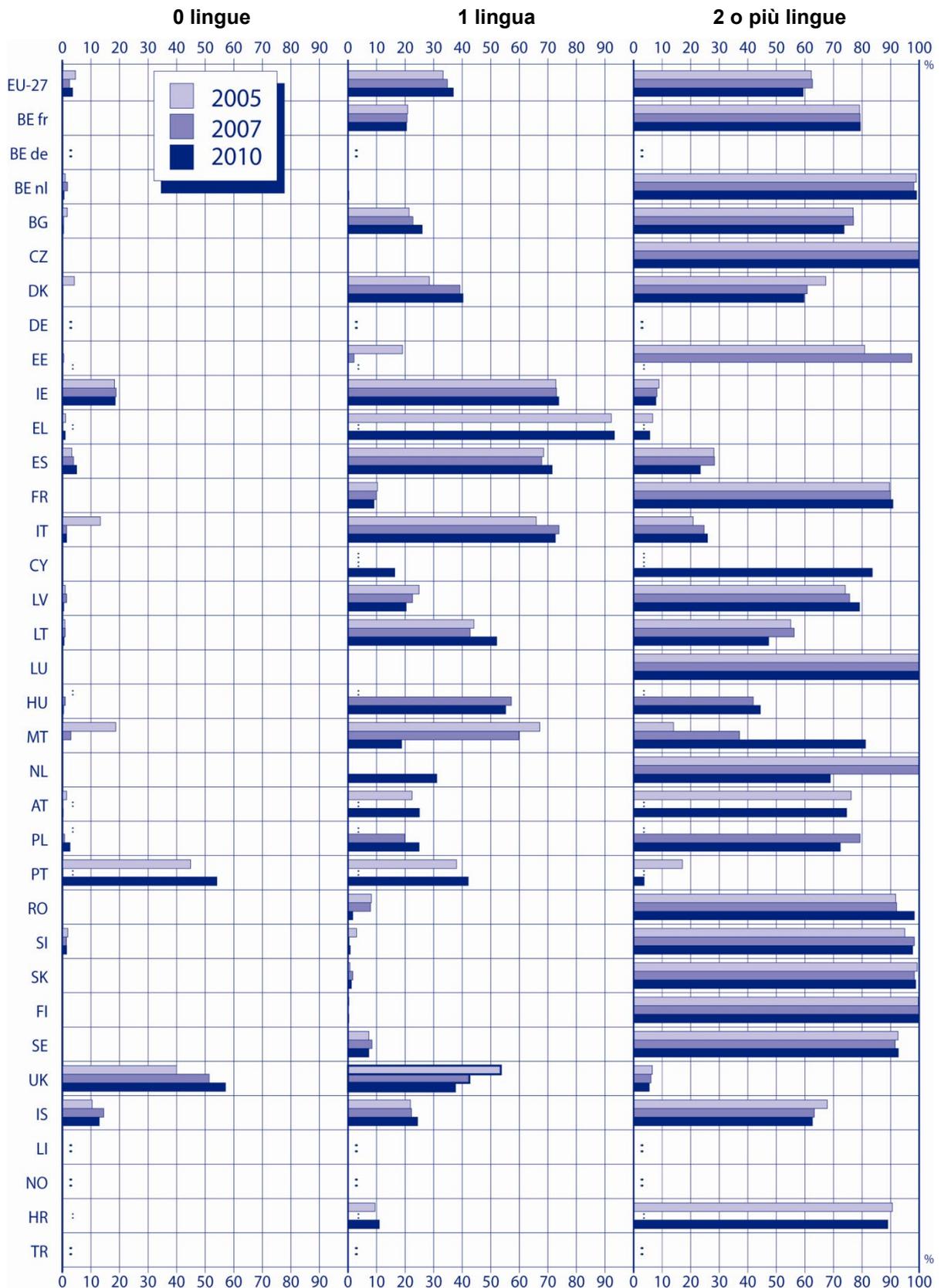


Fonte: Eurostat, UOE.



PARTECIPAZIONE

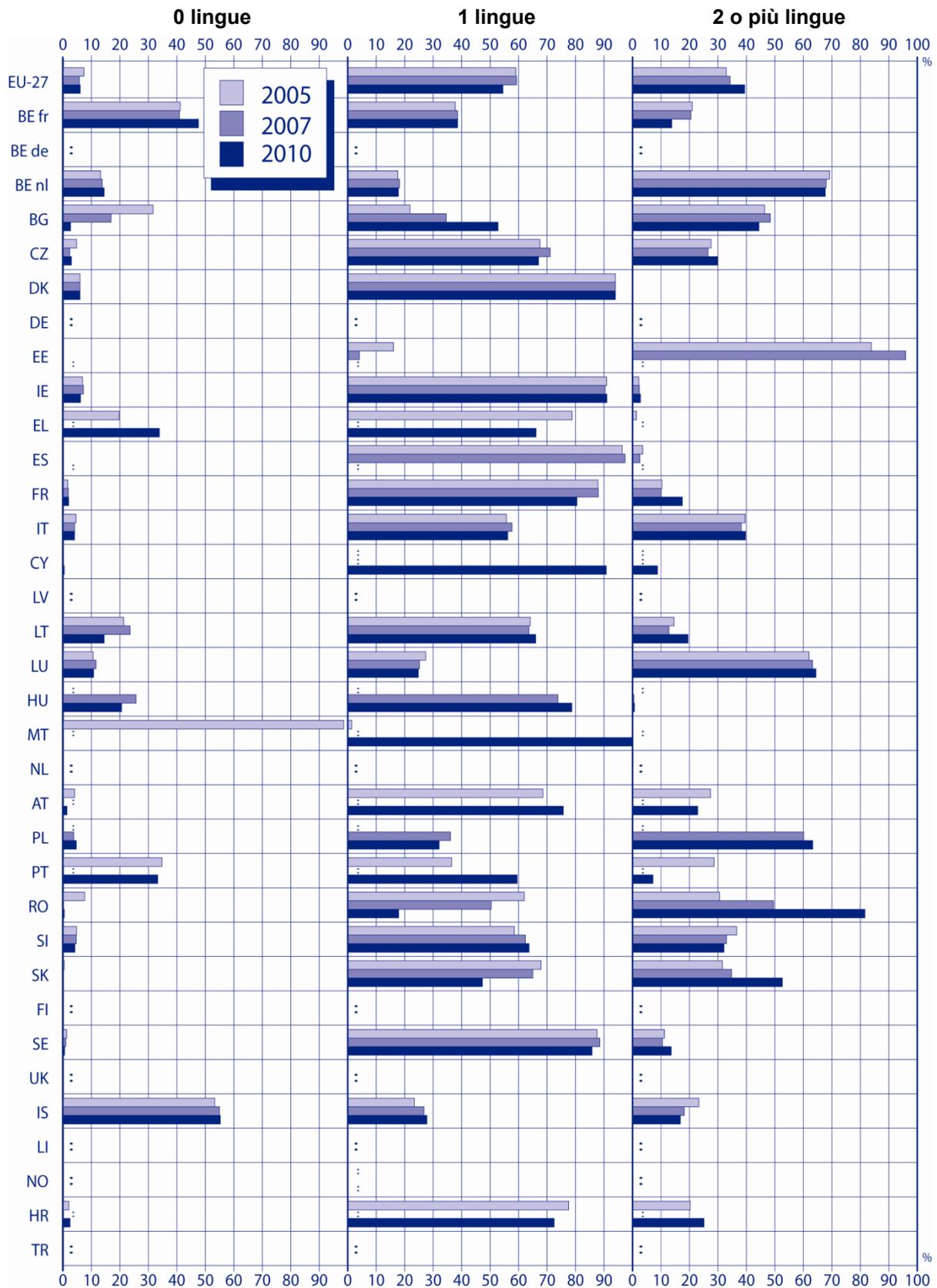
◆ **Figura C7b. Percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 o più lingue nell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2004/05, 2006/07, 2009/10**



Fonte: Eurostat, UOE.



● **Figura C7c. Percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 o più lingue nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale (ISCED 3), 2004/05, 2006/07, 2009/10**



Fonte: Eurostat, UOE.



PARTECIPAZIONE

Dati (figura C7b)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
OLS 2005	4,6	0,0	:	1,0	1,7	0,0	4,2	:	0,0	18,3	1,1	3,3	0,0	13,3	0,0	1,0	0,9	0,0
OLS 2007	2,5	0,0	:	1,8	0,4	0,0	0,0	:	0,5	18,8	:	3,9	0,0	1,5	0,0	1,5	1,0	0,0
OLS 2010	3,6	0,1	:	0,6	0,4	0,0	0,0	:	:	18,5	1,0	5,0	0,0	1,5	0,0	0,5	0,6	0,0
1 LS 2005	33,3	20,9	:	0,0	21,4	0,0	28,5	:	19,1	72,8	92,2	68,5	10,3	65,9	:	24,9	44,1	0,0
1 LS 2007	34,8	20,7	:	0,0	22,7	0,0	39,2	:	2,1	73,0	:	67,8	10,0	73,9	:	22,6	42,8	0,0
1 LS 2010	36,9	20,5	:	0,3	26,0	0,0	40,3	:	:	73,8	93,3	71,5	9,1	72,6	16,4	20,4	52,1	0,0
2 LS 2005	62,2	79,1	:	99,0	76,9	100,0	67,3	:	80,9	8,9	6,7	28,1	89,6	20,8	:	74,1	55,0	100,0
2 LS 2007	62,6	79,3	:	98,1	77,0	100,0	60,8	:	97,4	8,2	:	28,3	90,0	24,7	:	75,6	56,2	100,0
2 LS 2010	59,4	79,4	:	99,1	73,7	100,0	59,7	:	:	7,8	5,7	23,4	90,8	25,9	83,6	79,1	47,3	100,0
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
OLS 2005	:	18,7	0,0	1,5	:	44,9	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	40,0	10,4	:	:	0,0	:	
OLS 2007	1,0	3,0	0,0	:	0,8	:	0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	51,4	14,5	:	:	:	:	
OLS 2010	0,4	0,0	0,0	0,3	2,7	54,1	0,0	1,5	0,0	0,0	0,0	57,1	12,9	:	:	0,0	:	
1 LS 2005	:	67,2	0,0	22,4	:	38,0	8,2	3,0	0,7	0,3	7,3	53,5	21,9	:	:	9,4	:	
1 LS 2007	57,2	59,9	0,0	:	19,9	:	7,9	0,4	1,7	0,2	8,4	42,5	22,2	:	:	:	:	
1 LS 2010	55,2	18,8	31,1	25,0	24,9	42,1	1,7	0,8	1,2	0,3	7,3	37,4	24,4	:	:	11,0	:	
2 LS 2005	:	14,0	100,0	76,2	:	17,1	91,8	95,0	99,3	99,7	92,6	6,6	67,8	:	:	90,6	:	
2 LS 2007	41,9	37,1	100,0	:	79,3	:	92,1	98,3	98,3	99,8	91,6	6,1	63,3	:	:	:	:	
2 LS 2010	44,4	81,2	68,9	74,6	72,4	3,7	98,3	97,7	98,8	99,7	92,7	5,5	62,6	:	:	89,0	:	

Dati (figura C7c)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
OLS 2005	7,4	41,2	:	13,2	31,7	4,8	6,0	:	0,0	6,9	19,7	0,0	1,7	4,6	0,0	:	21,3	10,6
OLS 2007	5,8	40,9	:	13,8	16,9	2,4	6,0	:	0,0	7,2	:	0,0	1,9	4,1	0,0	:	23,6	11,6
OLS 2010	6,1	47,6	:	14,5	2,7	3,0	6,0	:	:	6,2	33,9	:	2,0	4,1	0,5	:	14,5	10,8
1 LS 2005	59,0	37,8	:	17,6	21,9	67,5	94,0	:	16,1	90,9	78,8	96,4	87,9	55,7	:	:	64,1	27,4
1 LS 2007	59,3	38,6	:	18,2	34,6	71,1	94,0	:	4,1	90,4	:	97,4	88,0	57,7	:	:	63,6	25,2
1 LS 2010	54,5	38,6	:	17,8	52,8	67,0	94,0	:	:	91,0	66,1	:	80,5	56,2	90,8	:	66,0	24,8
2 LS 2005	32,9	21,0	:	69,2	46,4	27,6	0,0	:	83,9	2,2	1,4	3,6	10,3	39,6	:	:	14,6	62,0
2 LS 2007	34,3	20,5	:	68,0	48,4	26,5	0,0	:	95,9	2,4	:	2,6	10,1	38,2	:	:	12,8	63,2
2 LS 2010	39,4	13,8	:	67,7	44,4	30,0	0,0	:	:	2,8	0,0	:	17,5	39,7	8,8	:	19,5	64,4
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
OLS 2005	:	98,6	:	4,1	:	34,8	7,6	4,8	0,5	:	1,3	:	53,3	:	:	2,1	:	
OLS 2007	25,7	:	:	:	3,8	:	0,1	4,7	0,2	:	1,0	:	55,0	:	:	:	:	
OLS 2010	20,6	0,0	:	1,4	4,7	33,3	0,5	4,2	0,1	:	0,6	:	55,3	:	:	2,5	:	
1 LS 2005	:	1,4	:	68,5	:	36,5	62,0	58,5	67,9	:	87,5	:	23,4	:	:	77,6	:	
1 LS 2007	73,8	:	:	:	36,1	:	50,4	62,4	65,0	:	88,5	:	26,8	:	0,0	:	:	
1 LS 2010	78,7	100,0	:	75,7	32,1	59,5	17,9	63,7	47,3	:	85,8	:	27,8	:	:	72,5	:	
2 LS 2005	:	0,0	:	27,4	:	28,7	30,5	36,6	31,6	:	11,2	:	23,3	:	:	20,3	:	
2 LS 2007	0,5	:	:	:	60,1	:	49,5	33,0	34,8	:	10,5	:	18,2	:	:	:	:	
2 LS 2010	0,7	0,0	:	22,9	63,3	7,2	81,6	32,1	52,6	:	13,6	:	16,8	:	:	25,1	:	

Fonte: Eurostat, UOE.



NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI LA SECONDA LINGUA STRANIERA PIÙ INSEGNATA NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA È IL TEDESCO O IL FRANCESE

In quasi tutti i paesi l'inglese è la lingua più insegnata ai livelli ISCED 2 e 3 e questa tendenza è in crescita da diversi anni (cfr. figura C10). Al livello ISCED 2, le uniche eccezioni sono rappresentate da Belgio (Comunità francese e fiamminga) e Lussemburgo.

In Belgio gli studenti delle Comunità francese e fiamminga studiano di preferenza la lingua ufficiale dell'altra Comunità, quindi l'olandese e il francese. Nella Comunità fiamminga studiare francese è persino obbligatorio. Nella Comunità francese gli alunni che vanno a scuola a Bruxelles devono studiare l'olandese (cfr. figura B13). In Lussemburgo tutti gli alunni devono studiare prima il tedesco e il francese. Nonostante siano entrambe lingue di Stato ufficiali, vengono definite "straniere" dal curriculum. Al livello ISCED 3 la situazione è simile, tranne in Belgio (Comunità francese) dove l'inglese, a questo livello, è diventata la lingua straniera più insegnata. In moltissimi paesi, inoltre, la percentuale di alunni che studiano l'inglese è inferiore al livello ISCED 3 rispetto al 2. La figura C9 fornisce maggiori informazioni sulle lingue specifiche studiate dagli alunni.

Dopo l'inglese, le lingue studiate di più al livello ISCED 2 sono il francese e il tedesco e la posizione del tedesco si rafforza al livello ISCED 3. Il tedesco è particolarmente diffuso in diversi paesi dell'Europa centrale e orientale. Il francese è più comune nei paesi del sud Europa, soprattutto in quelli la cui lingua deriva dal latino (Spagna, Italia, Portogallo e Romania), ma anche in Grecia e a Cipro e nei paesi germanofoni. In molti paesi il tedesco è la terza lingua più studiata, e il francese la quarta.

Lo spagnolo occupa la terza e la quarta posizione in un notevole numero di paesi, soprattutto al livello ISCED 3. Francia, Svezia e Norvegia sono gli unici paesi in cui lo spagnolo è la seconda lingua più studiata ai livelli ISCED 2 e 3.

Il russo è la seconda lingua più insegnata ai livelli ISCED 2 e 3 in Lettonia e Lituania, dove vivono numerose comunità di russofoni. Occupa lo stesso posto nella classifica della Bulgaria, ma solo al livello ISCED 2. Il russo è la terza lingua più studiata in Polonia e Slovacchia a entrambi i livelli, nella Repubblica ceca al livello ISCED 2 e in Bulgaria al livello ISCED 3.

L'italiano occupa il terzo e il quarto posto in diversi paesi, soprattutto al livello ISCED 3. È la seconda lingua straniera più insegnata a Malta, e la percentuale di studenti del livello ISCED 2 che la scelgono è molto elevata.

Lo svedese (o finlandese) in Finlandia e il danese in Islanda sono lingue obbligatorie (cfr. figura B13). Di conseguenza, la percentuale di alunni che le studiano, soprattutto al livello ISCED 2, è molto elevata.



PARTECIPAZIONE

◆ **Figura C8a. Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le studiano.**
Istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2009/10

BE fr	NL	58,8	EN	38,8	DE	1,7				HU	EN	58,1	DE	35,2	SK	0,8	FR	0,5
BE de	:	:	:	:	:	:	:	:	:	MT	EN	100,0	IT	50,7	FR	15,0	DE	5,8
BE nl	FR	92,9	EN	46,2						NL	:	:	:	:	:	:	:	:
BG	EN	84,1	RU	21,5	DE	9,4	FR	4,1		AT	EN	99,6	FR	4,7	IT	2,7	ES	0,7
CZ	EN	100,0	DE	22,6	RU	3,7	FR	3,0		PL	EN	84,9	DE	38,4	RU	3,6	FR	1,7
DK	EN	100,0	DE	75,4	FR	9,2				PT	EN	74,6	FR	52,8	ES	12,6	DE	0,5
DE	EN	94,7	FR	25,3	ES	3,1	RU	1,3		RO	EN	96,7	FR	85,8	DE	9,5	ES	0,5
EE	:	:	:	:	:	:	:	:		SI	EN	100,0	DE	35,7	FR	2,6	IT	2,2
IE	FR	65,5	DE	20,1	ES	12,0	IT	0,7		SK	EN	83,0	DE	37,6	RU	8,3	FR	2,2
EL	EN	99,2	FR	48,0	DE	43,2				FI	EN	99,2	SV	91,9	DE	11,2	FI	6,1
ES	EN	98,7	FR	36,9	DE	2,5	PT	0,1		SE	EN	100,0	ES	38,7	DE	20,7	FR	15,5
FR	EN	97,9	ES	35,0	DE	14,9	IT	3,2		UK	:	:	:	:	:	:	:	:
IT	EN	100,0	FR	72,3	ES	18,8	DE	8,7		IS	EN	99,2	DA	96,1	ES	3,3	DE	2,0
CY	EN	99,9	FR	92,6	DE	1,8	IT	0,9		LI	:	:	:	:	:	:	:	:
LV	EN	96,9	RU	62,4	DE	12,4	FR	0,9		NO	EN	100,0	ES	30,1	DE	24,1	FR	13,4
LT	EN	95,7	RU	63,9	DE	14,3	FR	3,5		HR	EN	96,2	DE	40,8	IT	10,0	FR	1,3
LU	FR	100,0	DE	100,0	EN	53,7				TR	:	:	:	:	:	:	:	:

◆ **Figura C8b. Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le studiano.**
Istruzione secondaria superiore generale e preprofessionale/professionale (ISCED 3), 2009/10

BE fr	EN	64,4	NL	58,2	ES	4,4	DE	3,7		HU	EN	66,4	DE	43,1	FR	4,7	IT	3
BE de	:	:	:	:	:	:	:	:		MT	EN	100	IT	7,4	FR	3,5	ES	1,2
BE nl	FR	90,4	EN	81,8	DE	28,4	ES	1,3		NL	:	:	:	:	:	:	:	:
BG	EN	81,9	DE	29,5	RU	28,2	FR	11,4		AT	EN	98,8	FR	20,6	IT	9,6	ES	5,8
CZ	EN	84,6	DE	47,4	FR	7,5	RU	5,3		PL	EN	86,4	DE	57,5	RU	10,6	FR	6,3
DK	EN	81,5	DE	28,1	ES	12	FR	5,1		PT	EN	46,9	FR	6,4	ES	5,1	DE	0,5
DE	EN	61,9	FR	13,8	ES	9,5	IT	1,4		RO	EN	94,2	FR	84,2	DE	7,7	ES	1,1
EE	:	:	:	:	:	:	:	:		SI	EN	91,7	DE	45,9	IT	10,3	ES	4,5
IE	FR	60,6	DE	16,3	ES	11,4	IT	1,9		SK	EN	85,2	DE	60,4	RU	8,1	FR	7,5
EL	EN	83,7	FR	6	DE	2,1				FI	:	:	:	:	:	:	:	:
ES	:	:	:	:	:	:	:	:		SE	EN	99,6	ES	20,9	DE	13,2	FR	9,9
FR	EN	97,8	ES	47,6	DE	15,3	IT	5,4		UK	:	:	:	:	:	:	:	:
IT	EN	96	FR	26,7	DE	7,3	ES	5,8		IS	EN	60,9	DA	35,2	DE	17,6	ES	16,1
CY	EN	94,4	FR	35,7	IT	24,2	ES	13,8		LI	:	:	:	:	:	:	:	:
LV	EN	91,6	RU	44,6	DE	22,7	FR	2,9		NO	EN	47	ES	10,1	DE	8,7	FR	5,2
LT	EN	87,4	RU	31,4	DE	15,2	FR	2,9		HR	EN	87,7	DE	39,9	IT	14,4	FR	3,9
LU	FR	84,7	DE	79,4	EN	70,9	ES	2		TR	EN	84,9	DE	5,9	FR	0,6		

EN inglese FR francese DE tedesco ES spagnolo IT italiano RU russo
DA danese NL olandese SV svedese PT portoghese SK slovacco FI finlandese

Fonte: Eurostat, UOE.

Nota esplicativa

Sono incluse soltanto le lingue definite "straniere" nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. La figura presenta soltanto le quattro lingue più insegnate, elencate in ordine decrescente in base alla percentuale di alunni che le studiano.

Note specifiche per paese

Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Francia, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Islanda: per ulteriori note, cfr. figura C5.



UN'ALTISSIMA PERCENTUALE DI ALUNNI STUDIA L'INGLESE, CHE SIA OBBLIGATORIO OPPURE NO

Nella stragrande maggioranza dei paesi almeno il 90% degli alunni studia l'inglese ai livelli ISCED 2 e 3 (istruzione generale). Al livello ISCED 2, in Belgio (Comunità francese e fiamminga), Lussemburgo e Ungheria la percentuale di questi studenti è relativamente bassa. In Belgio (Comunità fiamminga e solo Bruxelles nella Comunità francese) e Lussemburgo, prima di poter cominciare a studiare l'inglese, gli alunni devono imparare un'altra lingua (o altre lingue, cfr. figura B13) e questo può spiegare le percentuali relativamente basse. In Portogallo e Norvegia, nell'istruzione secondaria superiore generale (livello ISCED 3), meno del 50% degli alunni studia l'inglese. In questi due paesi lo studio delle lingue straniere può essere interrotto in qualsiasi momento, il che può spiegare queste percentuali relativamente basse. Nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale (livello ISCED 3 preprofessionale/professionale) la percentuale di alunni che studia l'inglese è in genere inferiore rispetto a quella dell'istruzione generale (livello ISCED 3 generale) e nella maggior parte dei paesi non raggiunge il 90%. Questo può essere dovuto in parte al fatto che nei programmi preprofessionali/professionali gli alunni studiano di solito meno lingue straniere dei loro colleghi dell'istruzione generale (cfr. figura C5).

Il tedesco è abbastanza diffuso in molti paesi dell'Europa centrale e orientale. Oltre a Lussemburgo, dove il suo studio è obbligatorio, la percentuale di alunni che studiano il tedesco è piuttosto elevata (più del 30%) ai livelli ISCED 2 e 3 (istruzione generale e preprofessionale/professionale) in Ungheria, Polonia, Slovenia, Slovacchia e Croazia. Nella Repubblica ceca questa percentuale è relativamente alta al livello ISCED 3 nell'istruzione sia generale sia preprofessionale/professionale. A questo livello, le cifre sono elevate anche in Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Danimarca, Lettonia e Paesi Bassi, ma solo nell'istruzione generale. Al livello ISCED 2 è molto elevata in Danimarca, dove raggiunge il 75% ed elevata in Grecia (43,2%). La media degli alunni che studiano tedesco è più alta al livello ISCED 3 che al livello ISCED 2.

Al contrario della media di alunni che studia il tedesco, la media UE di coloro che studiano francese è più alta al livello ISCED 2 di quanto non lo sia al livello ISCED 3. Molti paesi in cui almeno il 30% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e/o secondaria superiore studiano francese rientrano in una delle seguenti categorie. La prima include i paesi la cui lingua di Stato ufficiale è una lingua romanza (Spagna, Italia, Portogallo e Romania). La seconda è formata da paesi in cui il francese è una lingua obbligatoria, come il Belgio (Comunità fiamminga), Cipro e Lussemburgo (cfr. figura B13): questi tre sistemi educativi presentano le percentuali più elevate (più del 90%) al livello ISCED 2. A Cipro, dove l'insegnamento del francese cessa di essere obbligatorio nell'istruzione secondaria superiore (livello ISCED 3), la percentuale non supera il 40% nei programmi generali e il 6,8% nei programmi preprofessionali/professionali. La percentuale degli alunni che studia il francese in Irlanda è compresa tra il 58,2% e il 65,9% a seconda del livello. In questo paese il francese è la lingua straniera più studiata (cfr. figure C8a e b).

La percentuale di alunni dell'istruzione secondaria che studia l'inglese è quindi molto alta in tutti i paesi, che questa lingua sia obbligatoria o no. Al contrario, rendere obbligatorio lo studio del tedesco o del francese ha influito in maniera evidente sulla percentuale di alunni che studiano queste lingue, tanto è vero che solo nei paesi in cui sono obbligatorie questa percentuale è pari o superiore al 90%. La Romania, però, dove lo studio del francese non è obbligatorio, registra una percentuale comparabile a entrambi i livelli ISCED 2 e 3 nell'istruzione generale e preprofessionale/professionale.

Lo spagnolo viene insegnato soprattutto ai livelli ISCED 2 e 3. Nella maggior parte dei casi, la percentuale di alunni che lo studia è inferiore al 20% (e spesso al 10%). I paesi nordici e la Francia



PARTECIPAZIONE

rappresentano delle eccezioni: la Francia con il 35%, la Svezia con il 38,7% e la Norvegia con il 30,1% al livello ISCED 2, la Danimarca con il 24,8%, la Francia con il 64,6%, la Svezia con il 43,2%, l'Islanda con il 22,8% e la Norvegia con il 21,8% al livello ISCED 3 dell'istruzione generale.

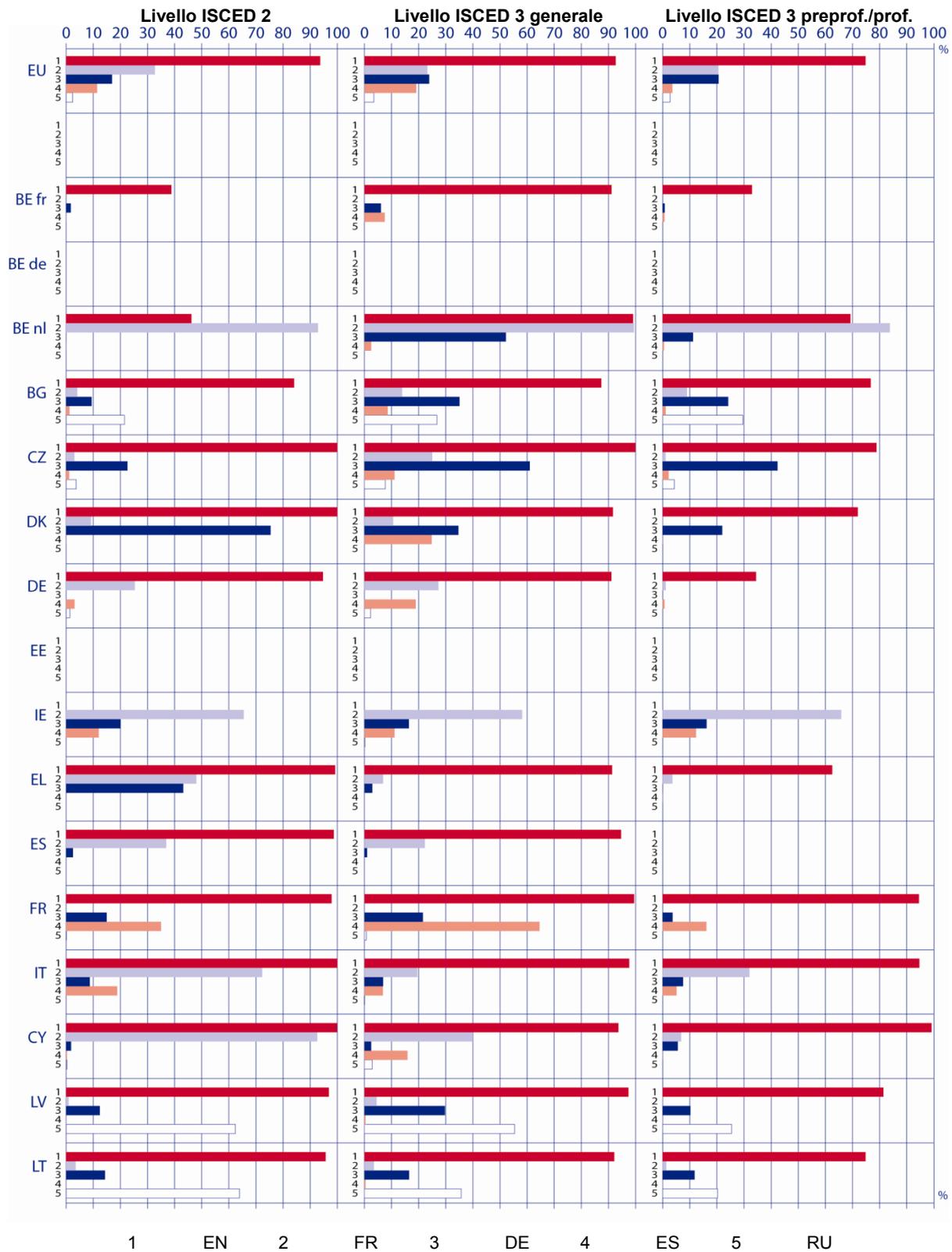
Il russo, infine, è insegnato in diversi paesi dell'Europa centrale e orientale, ma anche in Germania e in Finlandia nell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale (livelli ISCED 2 e 3 (generale)) e a Cipro e in Austria al livello ISCED 3 dell'istruzione generale. Le percentuali sono basse tranne nei paesi baltici e al livello ISCED 2 nel caso della Bulgaria (cfr. figure C8a e b). Nei restanti paesi viene insegnato pochissimo o per nulla.

Come già detto in precedenza, il ventaglio di lingue insegnate è più ampio in molti paesi, dove però in genere sono studiate da percentuali inferiori di studenti (cfr. figura C11).



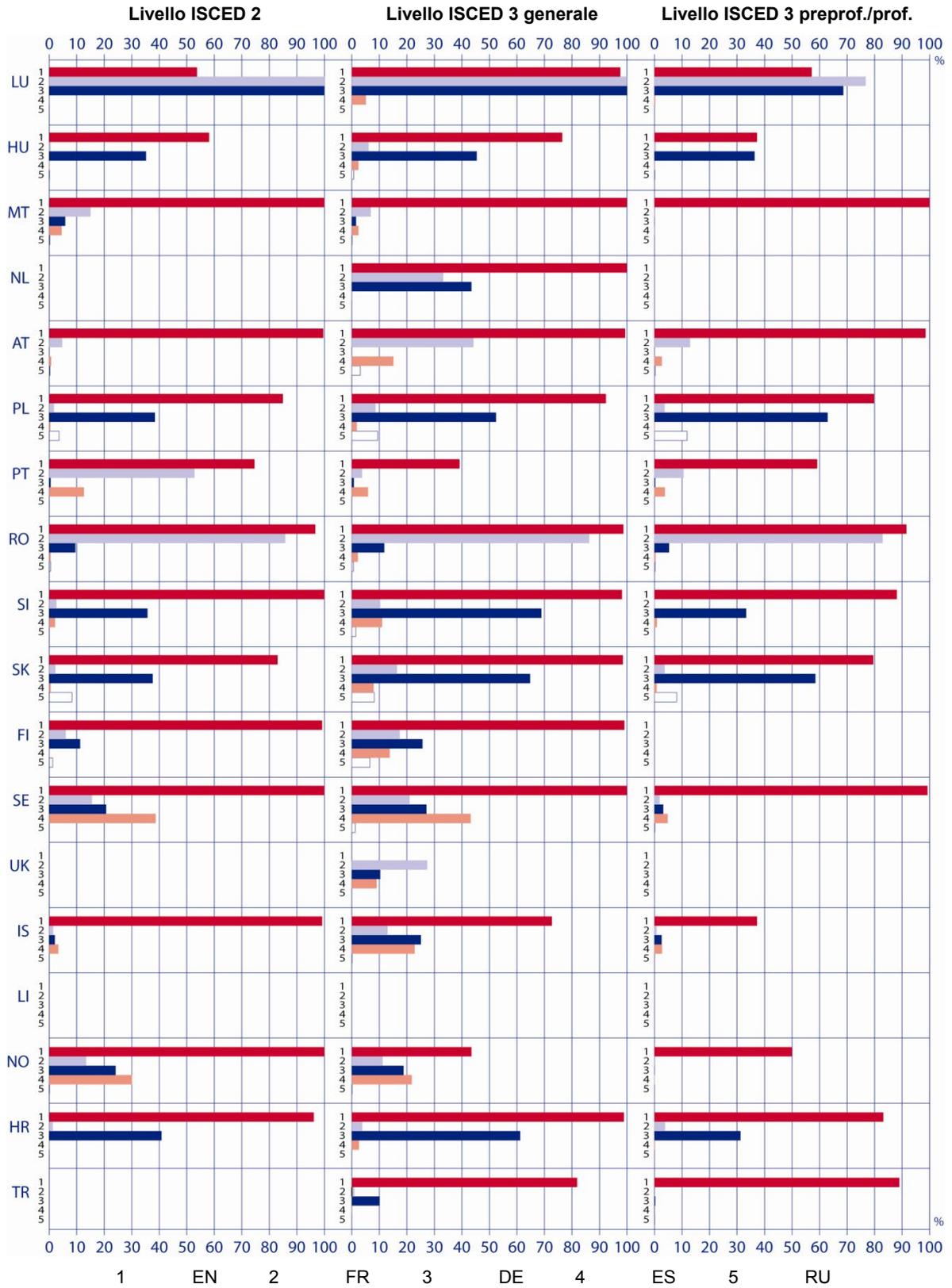
PARTECIPAZIONE

Figura C9. Percentuale di alunni che studiano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria (livelli ISCED 2 e 3), 2009/10





PARTECIPAZIONE



PARTECIPAZIONE

	Livello ISCED 2					Livello ISCED 3 generale					Livello ISCED 3 preprofessionale/professionale						
	EN	FR	DE	ES	RU	EN	FR	DE	ES	RU	EN	FR	DE	ES	RU		
UE	93,7	32,7	16,9	11,4	2,4	UE	92,7	23,2	23,9	19,1	3,5	UE	74,9	20,6	20,7	3,6	2,8
BE fr	38,8	-	1,7	0,0	0,0	BE fr	91,2	-	6,1	7,5	0,0	BE fr	33,0	-	0,8	0,7	0,0
BE de	:	:	:	:	:	BE de	:	:	:	:	:	BE de	:	:	:	:	:
BE nl	46,2	92,9	0,0	0,0	0,0	BE nl	99,1	99,4	52,2	2,5	0,0	BE nl	69,3	83,8	11,2	0,5	0,0
BG	84,1	4,1	9,4	1,2	21,5	BG	87,4	13,9	35,1	8,6	26,8	BG	76,8	9,0	24,2	1,1	29,6
CZ	100,0	3,0	22,6	1,1	3,7	CZ	100,0	25,0	61,0	11,1	7,7	CZ	78,9	1,1	42,4	2,2	4,3
DK	100,0	9,2	75,4	0,0	0,0	DK	91,7	10,6	34,7	24,8	0,0	DK	72,0	0,0	22,0	0,0	0,0
DE	94,7	25,3	-	3,1	1,3	DE	91,1	27,3	-	18,9	2,3	DE	34,5	1,1	-	0,7	0,0
EE	:	:	:	:	:	EE	:	:	:	:	:	EE	:	:	:	:	:
IE	-	65,5	20,1	12,0	0,0	IE	-	58,2	16,4	11,1	0,2	IE	-	65,9	16,2	12,3	0,1
EL	99,2	48,0	43,2	i	0,0	EL	91,4	6,9	2,9	i	0,0	EL	62,6	3,6	0,0	0,0	0,0
ES	98,7	36,9	2,5	-	0,0	ES	94,7	22,3	1,0	-	0,0	ES	:	:	:	-	:
FR	97,9	-	14,9	35,0	0,1	FR	99,5	-	21,6	64,6	0,7	FR	94,6	-	3,7	16,2	0,0
IT	100,0	72,3	8,7	18,8	0,0	IT	97,7	19,5	6,9	6,8	0,1	IT	94,7	32,0	7,5	5,1	0,0
CY	99,9	92,6	1,8	0,3	0,3	CY	93,7	40,0	2,5	15,9	2,9	CY	99,2	6,8	5,6	0,0	0,0
LV	96,9	0,9	12,4	0,0	62,4	LV	97,4	4,5	29,7	0,4	55,4	LV	81,4	0,0	10,2	0,0	25,5
LT	95,7	3,5	14,3	0,0	63,9	LT	92,2	3,5	16,5	0,4	35,7	LT	74,9	1,3	11,8	0,0	20,2
LU	53,7	100,0	100,0	0,0	0,0	LU	97,6	100,0	100,0	5,1	0,0	LU	57,1	76,8	68,7	0,3	0,0
HU	58,1	0,5	35,2	0,1	0,1	HU	76,5	6,1	45,4	2,4	0,7	HU	37,3	0,5	36,4	0,0	0,1
MT	100,0	15,0	5,8	4,5	0,2	MT	100,0	6,9	1,5	2,4	0,1	MT	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
NL	:	:	:	:	:	NL	100,0	33,2	43,5	0,0	0,0	NL	:	:	:	:	:
AT	99,6	4,7	-	0,7	0,3	AT	99,4	44,2	-	15,1	3,1	AT	98,6	13,0	-	2,7	0,3
PL	84,9	1,7	38,4	0,4	3,6	PL	92,4	8,6	52,4	1,8	9,4	PL	79,8	3,7	63,0	0,1	11,9
PT	74,6	52,8	0,5	12,6	0,0	PT	39,2	3,7	0,7	5,9	0,0	PT	59,2	10,6	0,3	3,8	0,0
RO	96,7	85,8	9,5	0,5	0,5	RO	98,7	86,3	11,8	2,2	0,6	RO	91,6	82,9	5,3	0,4	0,3
SI	100,0	2,6	35,7	2,1	0,0	SI	98,2	10,3	68,9	11,0	1,4	SI	88,1	0,2	33,4	0,9	0,0
SK	83,0	2,2	37,6	0,5	8,3	SK	98,5	16,4	64,8	7,9	8,2	SK	79,6	3,7	58,5	0,8	8,1
FI	99,2	6,0	11,2	0,0	1,2	FI	99,1	17,4	25,7	13,8	6,6	FI	:	:	:	:	:
SE	100,0	15,5	20,7	38,7	0,0	SE	100,0	21,0	27,1	43,2	1,2	SE	99,3	1,9	3,2	4,8	0,1
UK	-	:	:	:	:	UK	-	27,4	10,3	9,0	0,0	UK	-	:	:	:	:
IS	99,2	1,4	2,0	3,3	0,0	IS	72,7	13,0	25,1	22,8	0,1	IS	37,3	0,8	2,6	2,8	0,0
LI	:	:	:	:	:	LI	:	:	:	:	:	LI	:	:	:	:	:
NO	100,0	13,4	24,1	30,1	0,1	NO	43,5	11,2	18,8	21,8	0,1	NO	50,0	0,0	0,0	0,1	0,0
HR	96,2	1,3	40,8	0,1	0,0	HR	98,9	3,8	61,2	2,6	0,0	HR	83,2	3,9	31,3	0,2	0,0
TR	-	-	-	-	-	TR	81,9	0,9	10,1	0,0	0,0	TR	89,0	0,1	0,3	0,0	0,1

Fonte: Eurostat, UOE.

Nota esplicativa

Il numero di alunni che studia inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo al livello secondario è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello ISCED in questione. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum, come discipline opzionali, non sono incluse.

Note specifiche per paese

UE, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Francia, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Islanda: per ulteriori note, cfr. figura C5.



NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SEMPRE PIÙ ALUNNI STUDIANO L'INGLESE, SOPRATTUTTO NELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

Nella maggior parte dei paesi la percentuale di alunni che studia l'inglese non è cambiata molto dal 2004/05 a entrambi i livelli ISCED 2 e 3. Laddove si registrano variazioni significative, si osserva per lo più un aumento, che è particolarmente evidente (più di 10 punti percentuali) in Italia al livello ISCED 2 e in diversi paesi dell'Europa centrale e orientale come la Polonia e la Croazia al livello ISCED 2; in Lettonia, Lituania e Romania al livello ISCED 3 e in Bulgaria, Repubblica ceca e Slovacchia a entrambi i livelli. Malta mostra l'aumento più elevato al livello ISCED 3 (63,8 punti percentuali).

La percentuale media UE degli alunni che studiano francese è rimasta più o meno invariata dal 2004/05 nella maggior parte dei paesi. Tuttavia al livello ISCED 2 spiccano tre paesi: Malta e Portogallo, dove la percentuale di alunni che studia il francese è calata fortemente (27,4 e 35,3 punti percentuali rispettivamente), e l'Italia, che mostra un aumento notevole (26 punti percentuali). Anche la variazione della Grecia non è irrilevante, dal momento che si tratta di un calo di 11,4 punti percentuali. Al livello ISCED 3 i cambiamenti più evidenti si registrano in Portogallo e Regno Unito, con un calo di 15,9 e 12,6 punti percentuali rispettivamente e in Romania, dove la percentuale di ragazzi che studia il francese è aumentata di 16,4 punti percentuali.

Anche le percentuali medie UE di alunni che studiano il tedesco sono rimaste praticamente invariate dal 2004/05 a entrambi i livelli ISCED 2 e 3. La maggior parte dei paesi, tuttavia, mostra un leggero calo di detta percentuale, soprattutto al livello ISCED 3: il più evidente si è registrato in Danimarca al livello ISCED 2 (14,7 punti percentuali). L'aumento più significativo va dai 7,5 agli 8,7 punti percentuali e si registra al livello ISCED 2 in Grecia, Slovenia e Croazia.

Nota esplicativa (figura C10)

Il numero di alunni dell'istruzione secondaria generale che studiano inglese, francese e tedesco è diviso per il numero corrispondente di alunni iscritti al livello ISCED in questione. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse.

Dati (figura C10a)

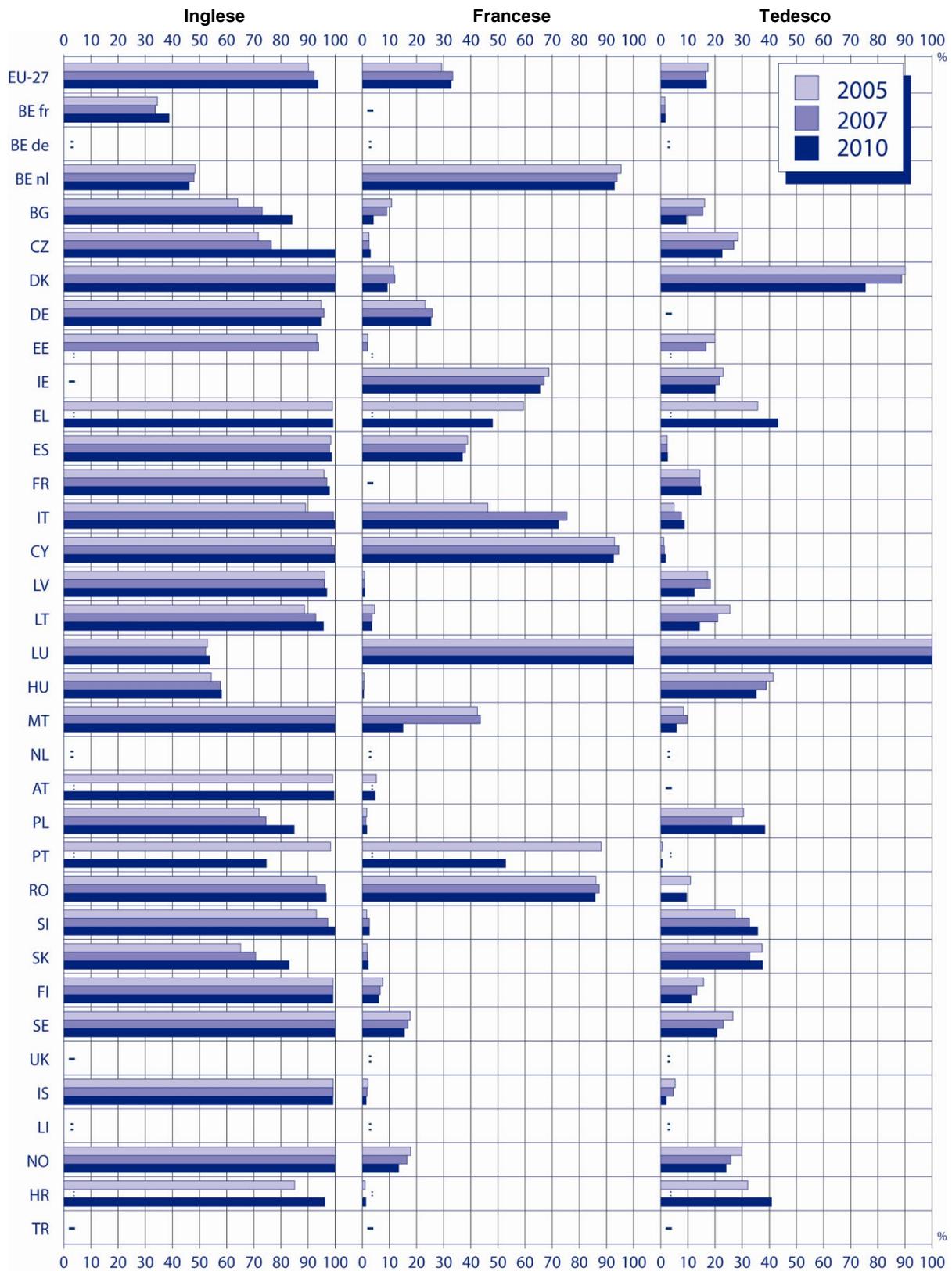
		UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
EN	2005	90,2	34,5	:	48,4	64,1	71,7	100,0	94,8	93,3	-	99,0	98,4	95,9	89,1	98,6	96,2	88,7	52,9
EN	2007	92,2	33,7	:	48,0	73,1	76,4	100,0	95,9	93,9	-	:	97,9	96,9	99,4	99,9	96,0	92,9	52,3
EN	2010	93,7	38,8	:	46,2	84,1	100,0	100,0	94,7	:	-	99,2	98,7	97,9	100,0	99,9	96,9	95,7	53,7
FR	2005	29,3	-	:	95,4	10,8	2,4	11,6	23,2	2,0	68,8	59,4	38,8	-	46,3	92,9	0,8	4,5	100,0
FR	2007	33,3	-	:	93,9	9,0	2,5	12,0	25,9	1,9	67,0	:	38,0	-	75,4	94,5	0,8	3,6	100,0
FR	2010	32,7	-	:	92,9	4,1	3,0	9,2	25,3	:	65,5	48,0	36,9	-	72,3	92,6	0,9	3,5	100,0
DE	2005	17,4	1,5	:	0,0	16,2	28,5	90,1	-	20,0	23,0	35,7	2,4	14,4	4,9	1,1	17,2	25,5	100,0
DE	2007	16,6	1,6	:	0,0	15,5	26,9	88,8	-	16,7	21,6	:	2,4	14,4	7,6	1,3	18,3	21,0	100,0
DE	2010	16,9	1,7	:	0,0	9,4	22,6	75,4	-	:	20,1	43,2	2,5	14,9	8,7	1,8	12,4	14,3	100,0
		HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
EN	2005	54,3	100,0	:	99,1	72,0	98,3	93,1	93,1	65,2	99,2	100,0	-	99,3	:	100,0	85,1	-	
EN	2007	57,7	100,0	:	:	74,5	:	96,4	97,3	70,7	99,2	100,0	-	99,3	:	100,0	:	-	
EN	2010	58,1	100,0	:	99,6	84,9	74,6	96,7	100,0	83,0	99,2	100,0	-	99,2	:	100,0	96,2	-	
FR	2005	0,6	42,4	:	5,2	1,7	88,1	86,1	1,6	1,8	7,5	17,7	:	2,1	:	17,8	1,0	-	
FR	2007	0,6	43,5	:	:	1,3	:	87,3	2,6	1,9	6,6	16,8	:	1,8	:	16,5	:	-	
FR	2010	0,5	15,0	:	4,7	1,7	52,8	85,8	2,6	2,2	6,0	15,5	:	1,4	:	13,4	1,3	-	
DE	2005	41,4	8,4	:	-	30,5	0,6	10,9	27,4	37,3	15,8	26,6	:	5,3	:	29,9	32,1	-	
DE	2007	38,9	9,7	:	-	26,2	:	0,0	32,7	32,8	13,3	23,1	:	4,6	:	25,8	:	-	
DE	2010	35,2	5,8	:	-	38,4	0,5	9,5	35,7	37,6	11,2	20,7	:	2,0	:	24,1	40,8	-	

Fonte: Eurostat, UOE.



PARTECIPAZIONE

◆ **Figura C10a. Evoluzione della percentuale di alunni che studiano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) nel 2004/05, 2006/07, 2009/10**

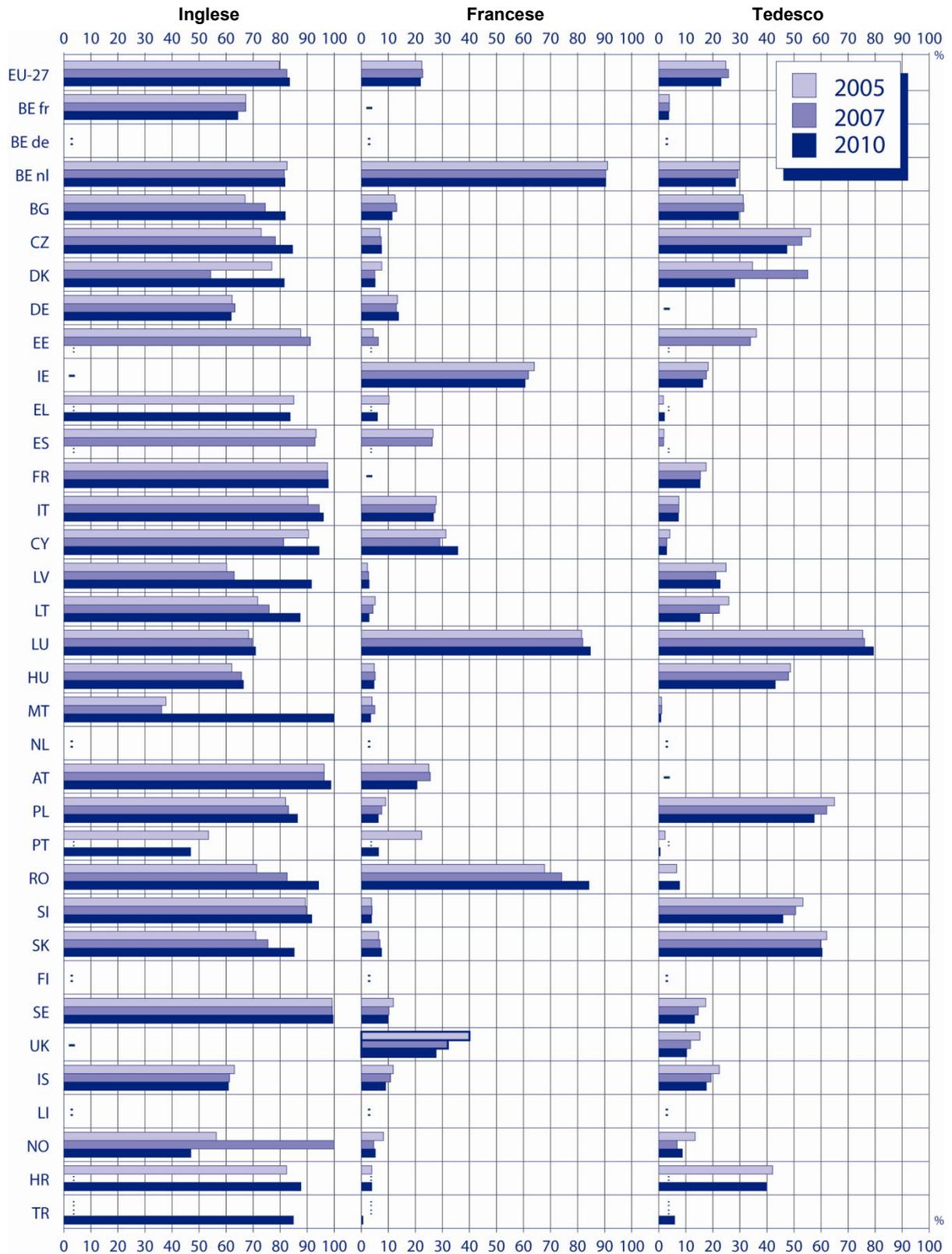


Fonte: Eurostat, UOE.



PARTECIPAZIONE

● **Figura C10b. Evoluzione della percentuale di alunni che studiano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale e generale (ISCED 3) nel 2004/05, 2006/07, 2009/10**



Fonte: Eurostat, UOE.

Dati (figura C10b)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
EN 2005	79,7	67,3	:	82,6	67,0	73,0	76,9	62,2	87,6	-	85,0	93,3	97,5	90,3	90,5	60,2	71,7	68,3
EN 2007	82,5	67,3	:	81,5	74,5	78,2	54,3	63,3	91,2	-	:	92,9	97,6	94,4	81,3	63,0	75,9	69,6
EN 2010	83,5	64,4	:	81,8	81,9	84,6	81,5	61,9	:	-	83,7	:	97,8	96,0	94,4	91,6	87,4	70,9
FR 2005	22,4	-	:	91,1	12,5	6,9	7,6	13,4	4,4	64,0	10,2	26,5	-	27,7	31,3	2,3	5,1	81,5
FR 2007	22,7	-	:	90,4	13,1	7,4	5,0	13,0	6,3	61,8	:	26,2	-	27,3	29,1	2,7	4,3	81,9
FR 2010	21,9	-	:	90,4	11,4	7,5	5,1	13,8	:	60,6	6,0	:	-	26,7	35,7	2,9	2,9	84,7
DE 2005	24,8	3,9	:	30,0	31,2	56,2	34,7	-	36,1	18,3	1,7	1,9	17,5	7,4	4,1	24,9	25,9	75,4
DE 2007	25,8	3,9	:	29,3	31,4	52,9	55,1	-	33,9	17,6	:	1,8	15,4	7,4	3,0	21,1	22,4	76,1
DE 2010	23,0	3,7	:	28,4	29,5	47,4	28,1	-	:	16,3	2,1	:	15,3	7,3	2,9	22,7	15,2	79,4
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
EN 2005	62,1	37,8	:	96,3	82,0	53,5	71,3	89,3	71,0	:	99,2	-	63,1	:	56,4	82,4	:	
EN 2007	65,7	36,2	:	96,3	83,1	:	82,6	89,7	75,5	:	99,3	-	61,3	:	100,0	:	:	
EN 2010	66,4	100,0	:	98,8	86,4	46,9	94,2	91,7	85,2	:	99,6	-	60,9	:	47,0	87,7	84,9	
FR 2005	4,8	4,0	:	25,0	9,0	22,3	67,8	3,8	6,4	:	11,9	40,0	11,8	:	8,2	3,9	:	
FR 2007	5,1	5,0	:	25,5	7,6	:	74,1	4,0	6,9	:	10,2	32,0	10,8	:	4,6	:	:	
FR 2010	4,7	3,5	:	20,6	6,3	6,4	84,2	3,8	7,5	:	9,9	27,4	9,0	:	5,2	3,9	0,6	
DE 2005	48,7	1,0	:	-	65,0	2,3	6,6	53,3	62,1	:	17,3	15,2	22,4	:	13,4	42,1	:	
DE 2007	48,0	1,1	:	-	62,1	:	0,0	50,6	59,8	:	14,6	11,7	19,3	:	6,8	:	:	
DE 2010	43,1	0,8	:	-	57,5	0,5	7,7	45,9	60,4	:	13,2	10,3	17,6	:	8,7	39,9	5,9	

Fonte: Eurostat, UOE.

Note specifiche per paese (figura C10)

UE, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Islanda: per ulteriori note, cfr. figura C5.

Francia: i dati relativi all'apprendimento delle lingue riguardano soltanto gli studenti degli istituti monitorati dal Ministero dell'educazione. La copertura stimata è pari all'80-90% delle iscrizioni totali al livello ISCED 3. I dati relativi al 2005-2007 coprono soltanto l'area metropolitana francese. Riguardo al livello ISCED 3 preprofessionale, è escluso il 32% della popolazione studentesca (programmi di studi paramedici e dell'educazione sociale).

Malta: nel 2010 si è verificata un'interruzione nella serie.

Paesi Bassi: nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie a causa di cambiamenti nel curriculum.

Austria: la data di riferimento è la fine dell'anno scolastico. I dati, di conseguenza, non includono i diplomati dell'anno in questione. Nel 2009 si è verificata un'interruzione nella serie. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su stime.

Portogallo: nel 2008 la copertura dei programmi del livello ISCED 2 è cambiata.

LO STUDIO DI LINGUE DIVERSE DA INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNOLO E RUSSO È MOLTO POCO DIFFUSO

Nella maggior parte dei paesi le lingue diverse da inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo rappresentano una percentuale molto bassa delle lingue insegnate. In altre parole, le lingue studiate sono quasi esclusivamente quelle di più ampia diffusione.

In Belgio (Comunità francese), Finlandia e Islanda la percentuale di alunni che studia altre lingue è superiore al 25% nei livelli ISCED 2 e 3 (istruzione generale e preprofessionale/professionale). Questa percentuale corrisponde a una situazione in cui gli alunni studiano una lingua obbligatoria (cfr. figura B13). Questa lingua è lo svedese (finlandese per gli studenti di lingua svedese) in Finlandia e il danese in Islanda. In Belgio (Comunità francese) un considerevole numero di alunni studia l'olandese, una delle tre lingue ufficiali di Stato del Belgio (cfr. figura A1) e una lingua obbligatoria specifica in alcune parti della Comunità (a Bruxelles).

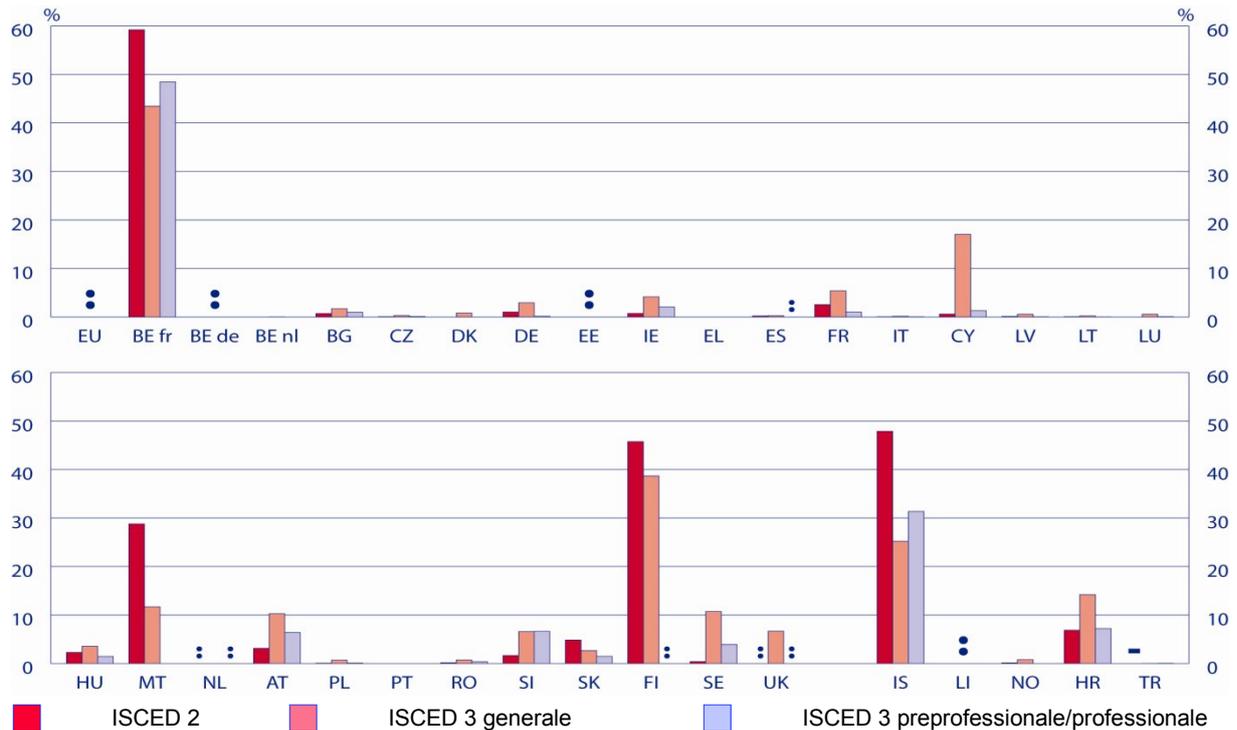
Anche a Malta la percentuale di alunni che studia altre lingue è relativamente elevata, soprattutto al livello ISCED 2. In questo paese, in cui l'influenza culturale dell'Italia è rilevante, molti alunni studiano l'italiano (cfr. figura C8).



PARTECIPAZIONE

Esistono alcune differenze tra i vari livelli educativi e, al livello ISCED 3, tra istruzione generale e preprofessionale/professionale. La percentuale di studenti che impara lingue diverse dalle cinque suddette è superiore al livello ISCED 3 e soprattutto nell'istruzione generale. Le percentuali relativamente elevate di Cipro, Austria, Svezia e Croazia possono essere ricondotte alla elevata percentuale di alunni che studia l'italiano.

● **Figura C11. Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni dell'istruzione secondaria (livelli ISCED 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello, 2009/10**



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
ISCED 2	:	59,2	:	0,0	0,7	0,1	0,0	1,1	:	0,7	:	0,2	2,6	0,0	0,6	0,1	0,1	0,0
ISCED 3 gen	:	43,5	:	0,0	1,7	0,3	0,8	2,9	:	4,2	:	0,3	5,4	0,2	17,1	0,6	0,2	0,6
ISCED 3 prof	:	48,5	:	0,0	1,0	0,1	0,0	0,2	:	2,1	0,0	:	1,0	0,0	1,3	0,0	0,0	0,1
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
ISCED 2	2,3	28,8	:	3,1	0,1	0,0	0,2	1,7	4,9	45,8	0,4	:	47,9	:	0,1	6,9	-	
ISCED 3 gen	3,5	11,7	0,0	10,3	0,7	0,0	0,7	6,6	2,7	38,7	10,7	6,7	25,2	:	0,8	14,2	0,0	
ISCED 3 prof	1,5	0,0	:	6,4	0,1	0,0	0,4	6,6	1,5	:	3,9	:	31,3	:	0,0	7,2	0,0	

Fonte: Eurostat, UOE.

Nota esplicativa

Sono incluse soltanto le lingue definite "straniere" nel curriculum elaborato dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse solo quando il curriculum le definisce alternative alle lingue straniere. Le lingue insegnate al di fuori del curriculum come discipline opzionali non sono incluse. Il greco antico, il latino, l'esperanto e le lingue dei segni non sono prese in considerazione. Sono esclusi anche i dati relativi agli alunni di nazionalità straniera che studiano la propria lingua materna in classi speciali e quelli che studiano la lingua del paese di accoglienza.

Al numeratore, ogni alunno che studia inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo è contato una volta per ogni lingua studiata. Al denominatore, ogni alunno che studia una lingua straniera è conteggiato una volta per ogni lingua studiata. In altri termini, gli alunni che studiano più di una lingua sono conteggiati tante volte quante sono le lingue studiate.

Nota specifica per paese

Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Irlanda, Francia, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Islanda: per le note aggiuntive, cfr. figura C5.

INSEGNANTI

IN EUROPA, NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA, L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE È AFFIDATO A INSEGNANTI Sia GENERALISTI Sia SPECIALISTI

Nell'istruzione primaria un insegnante, generalista, ha di solito la responsabilità di una classe specifica, dove insegna tutte o quasi tutte le materie (EACEA/Eurydice, 2009). In molti paesi, tuttavia, le lingue straniere sono insegnate da una persona diversa dall'insegnante di classe. Di conseguenza il profilo degli insegnanti responsabili dell'insegnamento delle lingue varia all'interno dei paesi e da un paese all'altro.

In circa la metà dei paesi europei le raccomandazioni generali per l'istruzione primaria valide per l'insegnamento delle lingue straniere o le raccomandazioni specifiche in materia si riferiscono soltanto a un tipo specifico di insegnante (generalista, specialista o semi-specialista). Nonostante il modello generalista sia il più comune, sei paesi (Bulgaria, Grecia, Spagna, Portogallo, Slovacchia e Turchia) affidano l'insegnamento delle lingue straniere a specialisti (docenti qualificati per insegnare due diverse discipline, di cui una lingua straniera, oppure una o più lingue straniere). In Danimarca le lingue straniere vengono insegnate da semi-specialisti (docenti qualificati per insegnare un gruppo di almeno tre diverse discipline).

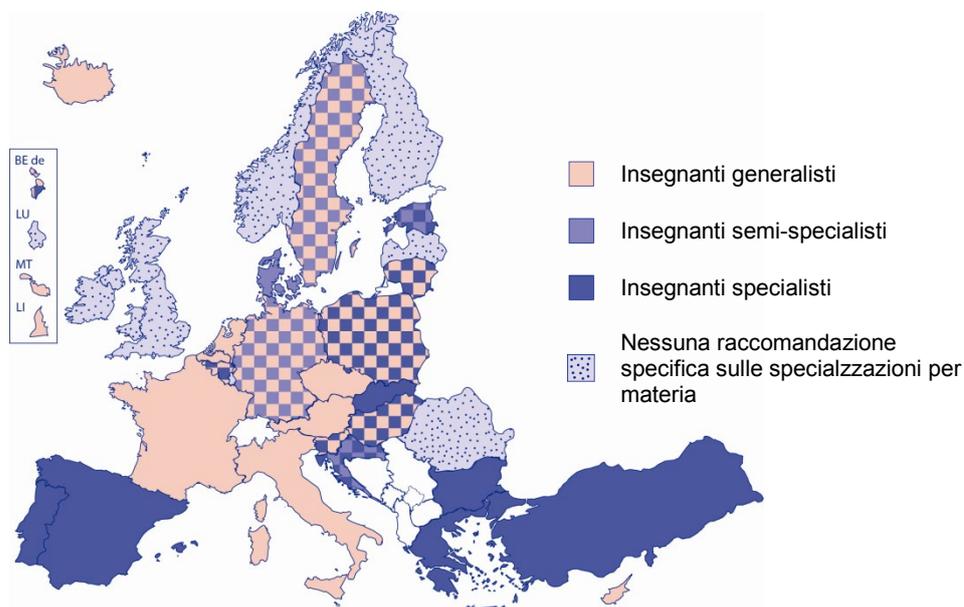
In dieci paesi le raccomandazioni parlano di due tipi di docenti, ma la combinazione è diversa a seconda dei paesi (docenti generalisti e specialisti, docenti generalisti e semi-specialisti e/o docenti semi-specialisti e specialisti). A complicare ulteriormente il quadro, gli stessi tipi di docenti non insegnano necessariamente in tutte le classi dell'istruzione primaria. In Polonia ad esempio, i docenti generalisti possono insegnare soltanto nelle prime tre classi del ciclo primario; per insegnare una lingua straniera devono conseguire dei titoli supplementari. Alle ultime classi del ciclo primario, però, le lingue straniere devono essere insegnate da docenti specialisti.

Di solito le linee guida e le raccomandazioni generali sul grado di specializzazione richiesta ai docenti di lingua del ciclo primario non devono essere seguite con rigidità e le scuole hanno un certo margine di autonomia. In Repubblica ceca, Francia, Italia, Paesi Bassi e Liechtenstein, ad esempio, nell'istruzione primaria le lingue straniere dovrebbero essere insegnate da docenti generalisti, ma, in pratica, vengono insegnate anche da docenti specialisti o da docenti specialisti/semi-specialisti di fatto (vale a dire docenti generalisti con buone competenze linguistiche che insegnano lingue straniere in diverse classi). Questo è dovuto spesso al fatto che non tutti i docenti generalisti hanno acquisito le competenze e/o una qualifica in questo settore. In Turchia le lingue straniere dovrebbero essere insegnate da docenti specialisti, ma a causa della carenza di questo tipo di docenti a volte vengono insegnate da docenti generalisti.

In Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Romania, Finlandia, Regno Unito e Norvegia non esistono raccomandazioni in merito al livello di specializzazione richiesto ai docenti di lingua e, di conseguenza, le prassi variano. In alcuni di questi paesi prevalgono gli insegnanti generalisti (Lussemburgo, Regno Unito e Norvegia), mentre negli altri sono più comuni gli insegnanti specialisti (Romania e Lettonia).

In generale sembra che la carenza di docenti di lingua qualificati sia spesso fonte di preoccupazione nell'istruzione primaria, probabilmente perché i bambini adesso studiano le lingue straniere in età sempre più precoce (cfr. figura B2) e i sistemi educativi non si sono ancora adattati del tutto a questi cambiamenti. Sono state prese diverse misure per cercare di risolvere il problema della carenza di docenti di lingua straniera nell'istruzione primaria, ad esempio l'istituzione di programmi per portare le qualifiche degli insegnanti generalisti a un livello superiore e la revisione del programma di formazione iniziale dei futuri insegnanti di scuola primaria.

◆ **Figura D1. Raccomandazioni sul grado di specializzazione degli insegnanti di lingua straniera nell'istruzione primaria, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura riguarda soltanto l'istruzione generale ordinaria (e quindi non tiene conto delle classi speciali con insegnamento prolungato delle lingue straniere).

Per le definizioni di "insegnante generalista", "insegnante semi-specialista" (di lingue straniere) e "insegnante specialista" (di lingue straniere) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Nota specifica per paese

Spagna: nel novembre 2011 è stato varato un decreto reale che stabilisce che ai docenti di lingua straniera possa essere chiesto di insegnare materie insegnate fino a quel momento da insegnanti generalisti. A partire dal 2011/12, quindi, gli insegnanti di lingua del ciclo primario sono classificati come insegnanti semi-specialisti.

NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA GLI INSEGNANTI DI LINGUA STRANIERA SONO ESSENZIALMENTE SPECIALISTI

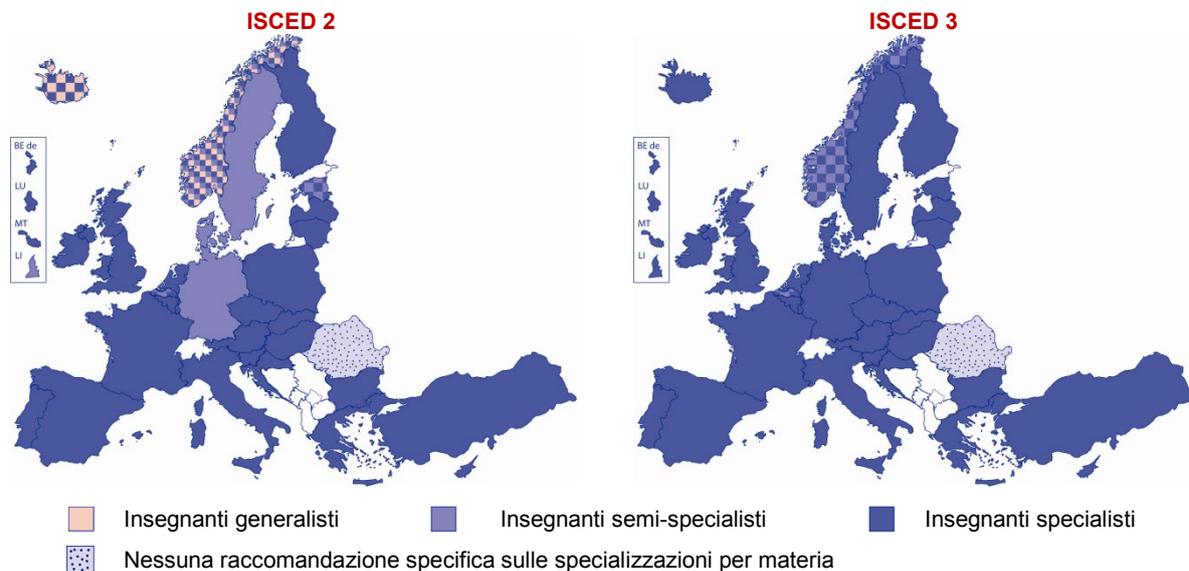
In tutti i paesi europei, ad eccezione della Romania, esistono raccomandazioni ufficiali relative ai titoli di studio richiesti per l'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale. Nella maggior parte dei casi le lingue vengono insegnate da insegnanti specialisti.

Nonostante a entrambi i livelli ISCED considerati il modello predominante sia quello del docente specialista, la situazione nell'istruzione secondaria inferiore è un po' più varia. In alcuni sistemi educativi, infatti, le lingue straniere vengono insegnate da insegnanti semi-specialisti (Danimarca, Germania, Svezia e Liechtenstein), specialisti e semi-specialisti (Comunità fiamminga del Belgio ed Estonia) o generalisti e specialisti (Islanda). In Norvegia possono essere insegnate da tutti e tre i tipi di docenti (generalisti, specialisti e semi-specialisti).

Nell'istruzione secondaria superiore le lingue straniere vengono insegnate da specialisti in quasi tutta Europa, tranne nella Comunità fiamminga del Belgio e in Norvegia, dove il loro insegnamento può essere affidato anche a insegnanti semi-specialisti.

Gli insegnanti specialisti di lingue straniere possono essere formati all'insegnamento di due materie diverse, di cui una lingua straniera, o solo all'insegnamento delle lingue straniere (e in questo caso non possono insegnare altre discipline. Per ulteriori informazioni, cfr. figura D3).

◆ **Figura D2. Raccomandazioni sul grado di specializzazione dei docenti di lingua straniera nell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per le definizioni di “**insegnante generalista**”, “**insegnante semi-specialista**” (di lingue straniere) e “**insegnante specialista**” (di lingue straniere) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Nota specifica per paese

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): i regolamenti sull’assunzione dei docenti richiedono solo lo status di insegnante qualificato (diploma di attitudine all’insegnamento in Irlanda del Nord). Il percorso per i futuri insegnanti del livello secondario permette comunque di specializzarsi in una o più materie.

LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI OFFRE AI DOCENTI DI LINGUA STRANIERA LA POSSIBILITÀ DI SPECIALIZZARSI ANCHE IN UN’ALTRA MATERIA

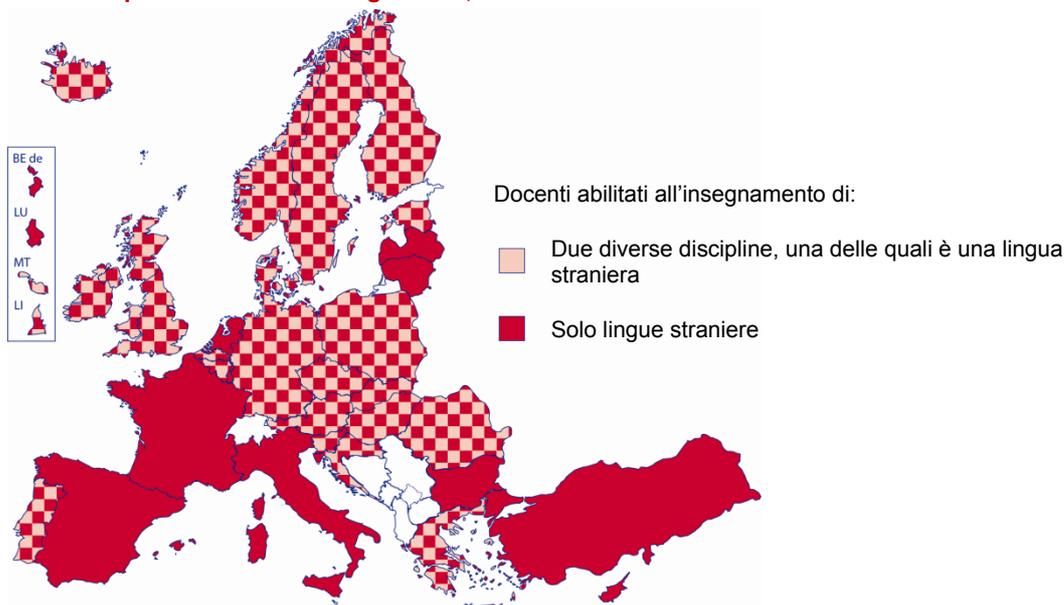
Le figure D1 e D2 sul grado di specializzazione di chi insegna lingue straniere hanno mostrato che nell’istruzione secondaria inferiore e superiore insegnano soprattutto docenti specialisti, anche se ci sono paesi in cui questo vale anche per l’istruzione primaria. Il presente indicatore si concentra sulle materie che i docenti specialisti di lingua sono qualificati a insegnare, indipendentemente dal livello di istruzione in cui lavorano.

In circa due terzi dei paesi europei i docenti specialisti di lingue straniere insegnano soltanto lingue oppure sia lingue sia un’altra materia. Questo dipende in parte dal fatto che in alcuni paesi non esistono raccomandazioni specifiche sulle specializzazioni per materia e i futuri insegnanti possono scegliere qualsiasi specializzazione o combinazione di materia tra quelle offerte dagli istituti di istruzione superiore.

In 11 sistemi educativi i docenti specialisti di lingua straniera sono qualificati per insegnare soltanto le lingue straniere (una o più). A questo gruppo appartengono sette paesi (Cipro, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Turchia) in cui i docenti specialisti di lingua sono qualificati per insegnare soltanto una lingua straniera e nessun’altra disciplina.

Il quadro generale è che la maggior parte dei paesi offre ai docenti specialisti di lingua straniera la possibilità di qualificarsi per l’insegnamento di una disciplina aggiuntiva. Questo presupposto può favorire l’attuazione dell’apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), in cui discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua straniera (per maggiori informazioni sul CLIL si veda il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*).

Figura D3. Materie che i docenti specialisti di lingua straniera sono abilitati a insegnare. Istruzione primaria e secondaria generale, 2010/11



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Laddove vengono indicati entrambi i tipi di specialisti per materia le raccomandazioni esistenti si riferiscono a entrambi i tipi di docenti specialisti di lingua straniera, oppure se non esistono raccomandazioni specifiche viene mostrata la pratica indicata dalle autorità centrali.

Per la definizione di "insegnante specialista" (di lingue straniere) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

IN ALCUNI PAESI PIÙ DEL 50% DEI DOCENTI DI LINGUA STRANIERA È ABILITATO ANCHE ALL'INSEGNAMENTO DI UNA DISCIPLINA NON LINGUISTICA

Nel quadro dell'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL), è stato chiesto ai docenti di lingua straniera pienamente qualificati di indicare per l'insegnamento di quali materie fossero qualificati. I risultati mostrano che nella maggior parte dei paesi partecipanti i docenti di lingua hanno vari profili: alcuni sono qualificati solo per l'insegnamento delle lingue straniere, mentre altri lo sono anche per discipline non linguistiche. Va detto comunque che la percentuale di insegnanti di ciascun profilo varia da un paese all'altro e in alcuni paesi uno dei profili è chiaramente dominante.

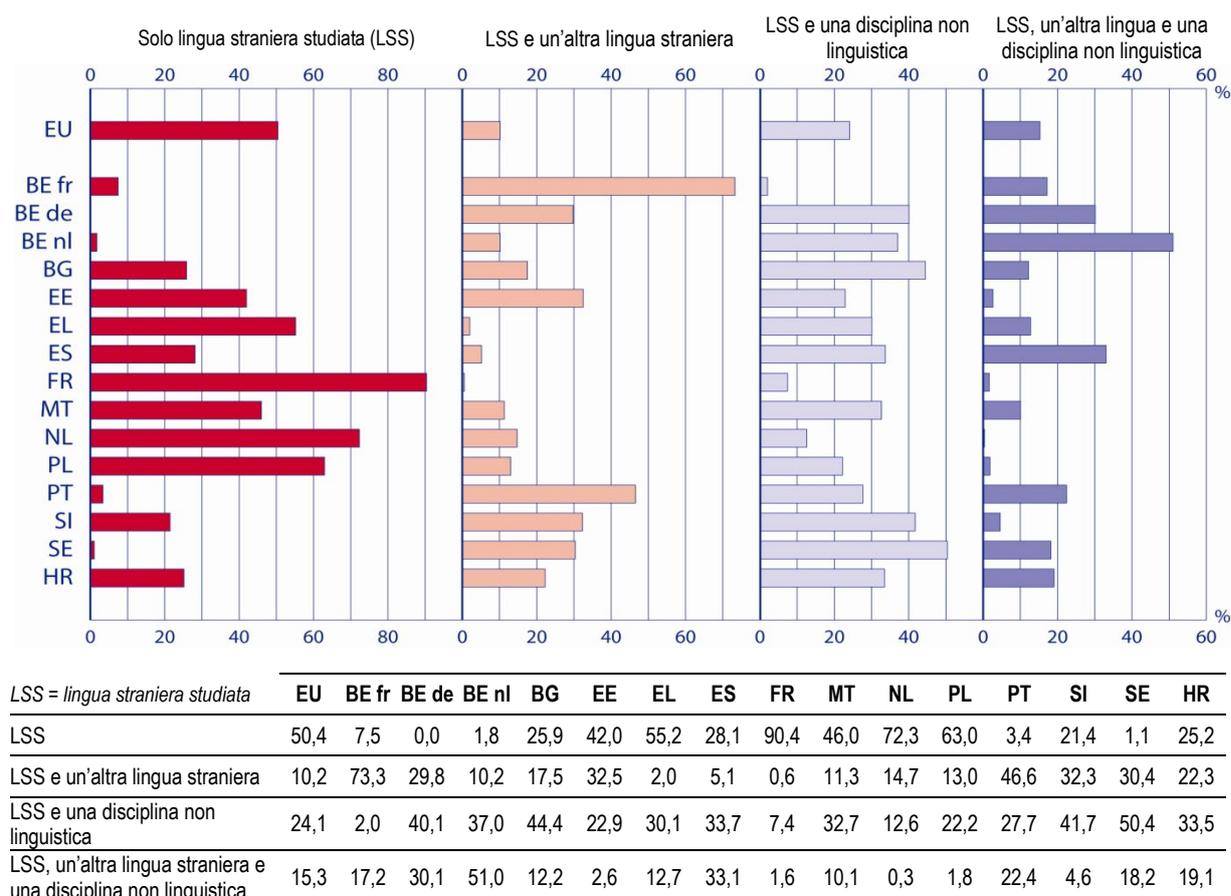
Nella Comunità francese del Belgio, in Estonia, Francia, Paesi Bassi e Polonia più del 70% dei docenti di lingua straniera è qualificato solo per l'insegnamento delle lingue straniere. Tra questi paesi la Francia è caratterizzata da una percentuale particolarmente elevata di docenti (90,4%) qualificati soltanto per l'insegnamento di una lingua straniera. Questo profilo prevale anche nei Paesi Bassi e in Polonia (72,3% e 63,0% rispettivamente). Nella Comunità francese del Belgio, invece, la maggior parte dei docenti di lingua (73,3%) è qualificata per insegnare due lingue straniere.

In sette sistemi educativi (Comunità tedesca e fiamminga del Belgio, Bulgaria, Spagna, Portogallo, Svezia e Croazia) più del 50% dei docenti di lingua è qualificato anche per l'insegnamento di una disciplina non linguistica. Tra questi paesi la Svezia ha la percentuale più elevata di docenti di lingua qualificati per l'insegnamento di una lingua straniera e di una disciplina non linguistica (50,4% dei docenti ha riportato questo profilo), mentre nella Comunità fiamminga del Belgio la gran parte dei

docenti di lingua (51,0%) sono qualificati per insegnare due lingue straniere e una disciplina non linguistica.

Il confronto tra le risposte dei docenti e le informazioni sui quadri di riferimento presentati sotto la figura D3 mostra che nella maggior parte dei sistemi educativi considerati, in base a entrambi gli indicatori, i docenti di lingua possono avere diversi profili in termini di specializzazione. Tuttavia, come è già stato fatto notare, in questi sistemi educativi a volte un profilo prevale sugli altri. Riguardo ai paesi dove, in base alla figura D3, i docenti di lingua sono qualificati per insegnare solo lingue straniere e nessun'altra disciplina, i due insiemi di dati sono meno coerenti. I dati delle figure D3 e D4 corrispondono solo per quanto riguarda la Francia e i Paesi Bassi, dove la maggior parte dei docenti di lingua è qualificata per insegnare solo una lingua straniera e nessun'altra disciplina. Tuttavia nella Comunità tedesca del Belgio, in Bulgaria e in Spagna i profili riferiti, relativi alle qualifiche gli insegnanti di lingua sembrano più eterogenei di quelli indicati sotto la precedente figura. La spiegazione può essere data in parte dal fatto che la figura D3 comprende soprattutto le raccomandazioni attuali, mentre la figura D4 tiene conto delle risposte di insegnanti di tutte le età, indipendentemente dalle particolari raccomandazioni in vigore quando hanno cominciato la formazione iniziale.

◆ **Figura D4. Distribuzione percentuale dei docenti di lingua in base alle discipline che sono abilitati a insegnare, 2010/11**



Fonte: IECL 2011.

Nota esplicitiva

L'indicatore si basa sulle risposte alla Domanda 22 del Questionario insegnanti dell'IECL. Include soltanto le risposte dei docenti pienamente qualificati. La figura raggruppa le risposte degli insegnanti nel modo seguente: la categoria "solo lingua straniera studiata" include la categoria del questionario "lingua target", la categoria "un'altra lingua straniera" include la categoria del questionario "una o più altre lingue straniere (incluse le lingue antiche)", la categoria "disciplina non linguistica" include le categorie del questionario "matematica", "una o più discipline scientifiche, ad es. fisica", "una o

più discipline umanistiche e sociali, ad es. storia”, “una o più discipline artistiche, ad es. musica, storia dell’arte”, “lingua del questionario”, “una o più discipline di competenza professionale”, “sport”. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECL partecipanti in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano docenti che insegnavano la prima lingua testata. In quasi tutti i paesi partecipanti questa lingua era l’inglese, tranne in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese.

Per ulteriori informazioni sull’indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUA SPECIALISTI E SEMI-SPECIALISTI DURA DI SOLITO QUATTRO O CINQUE ANNI

In tutti i paesi europei la formazione iniziale dei docenti di lingua specialisti e semi-specialisti che lavorano nell’istruzione secondaria inferiore e superiore è organizzata a livello superiore, di norma con programmi che durano dai quattro ai cinque anni in tutto; solo in pochi paesi questa formazione dura tre anni. Il periodo di formazione è più lungo in Italia, dove dura sei anni.

In circa la metà di tutti i paesi europei per insegnare lingue straniere è necessaria una laurea di primo livello, mentre nell’altra metà serve una laurea di secondo livello. In alcuni paesi i futuri insegnanti di lingua devono essere in possesso di una qualifica in base alla struttura dei diplomi di Bologna. Nel Regno Unito, ad esempio, chi ha intenzione di insegnare lingue straniere deve prima conseguire una laurea di primo livello della durata di quattro anni, e poi l’abilitazione all’insegnamento della durata di un anno (quindi la durata complessiva degli studi è di cinque anni). Allo stesso modo, nella Comunità fiamminga del Belgio i docenti che insegneranno lingue straniere al livello secondario superiore devono conseguire una laurea di secondo livello della durata di almeno quattro anni, seguita da un programma di formazione della durata di un anno.

In sei paesi (Belgio, Danimarca, Estonia, Paesi Bassi, Romania e Svezia) la durata della formazione iniziale dei docenti e/o il tipo di abilitazione necessaria dipendono dal livello in cui intendono insegnare i futuri docenti di lingua. In Belgio e Romania la formazione iniziale dei futuri docenti di lingua straniera dell’istruzione secondaria inferiore dura tre anni e porta a una laurea di primo livello, mentre chi ha intenzione di insegnare al livello secondario superiore deve seguire il programma di formazione iniziale che dura cinque anni e porta a un diploma di laurea di secondo livello. Una situazione simile si osserva in Danimarca, Estonia e Paesi Bassi, con l’unica differenza che la formazione iniziale dei futuri insegnanti di lingua straniera di scuola secondaria inferiore dura quattro anni. In Svezia tutti i docenti di lingua straniera, sia del livello secondario inferiore sia del livello secondario superiore, devono essere in possesso di una laurea di secondo livello, ma la durata cambia: è di quattro anni e mezzo per i futuri docenti dell’istruzione secondaria inferiore e di cinque anni per coloro che hanno intenzione di insegnare nell’istruzione secondaria superiore.

In Austria, per l’istruzione secondaria inferiore, esiste una situazione unica nel suo genere: la durata della formazione iniziale e il tipo di laurea richiesta per insegnare lingue straniere dipende dal tipo di scuola in cui i docenti intendono insegnare. Chi ha in programma di insegnare in una *allgemein bildende höhere Schule* (scuola secondaria inferiore e superiore a orientamento accademico) deve completare una formazione iniziale più lunga di chi intende insegnare nelle *Hauptschule* (scuole secondarie inferiori).

La figura non fornisce informazioni specifiche per l’istruzione primaria, ma solo in quale livello rientra la categoria degli insegnanti specialisti o semi-specialisti (per maggiori dettagli cfr. figura D1); la formazione iniziale di questi insegnanti segue di solito lo stesso modello della stessa categoria di docenti del livello secondario inferiore. In Spagna però i programmi di formazione per chi ha intenzione di insegnare lingue straniere nell’istruzione primaria durano un anno meno dei programmi per i docenti di lingua dell’istruzione secondaria inferiore e superiore.

● **Figura D5. Durata e livello minimo della formazione iniziale degli insegnanti di lingua straniera specialisti o semi-specialisti nell'istruzione secondaria generale, 2010/11**

Figura D5a. Istruzione secondaria inferiore

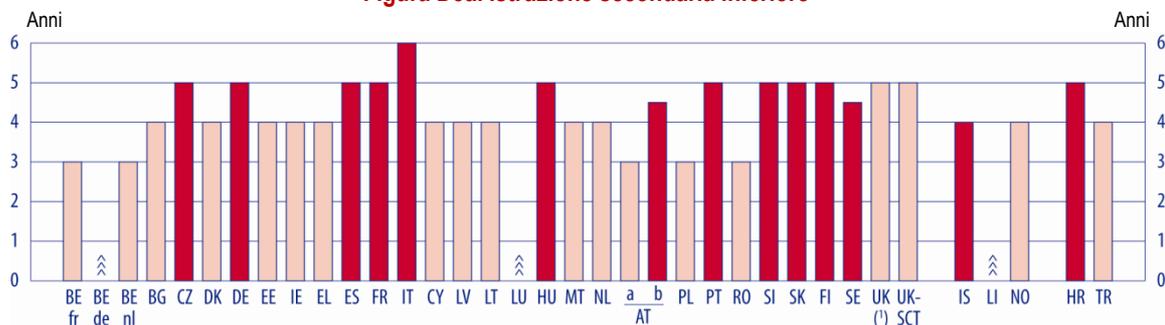


Figura D5b. Istruzione secondaria superiore generale



Laurea di primo livello
 Laurea di secondo livello
 Formazione degli insegnanti all'estero

Fonte: Eurydice.

UK (!) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

La figura include soltanto i principali modelli della formazione iniziale degli insegnanti di lingua straniera. Fornisce informazioni sulla laurea minima richiesta per insegnare lingue straniere e sulla durata minima totale (in anni) della formazione iniziale.

Per le definizioni di "insegnante semi-specialista" (di lingue straniere) e "insegnante specialista" (di lingue straniere) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): la maggior parte degli insegnanti che fanno pratica nell'istruzione secondaria inferiore e superiore (livelli ISCED 2 e 3) vengono formati nella Comunità francese.

Italia: dopo il conseguimento di una laurea specialistica in una lingua straniera (o in più lingue straniere) i futuri insegnanti seguono un sesto anno obbligatorio di tirocinio attivo per ottenere l'abilitazione.

Lussemburgo: i docenti specialisti di lingua straniera che insegnano nell'istruzione secondaria inferiore e superiore seguono la formazione iniziale all'estero e devono conseguire una laurea di secondo livello nel paese della lingua target.

Austria: a) *Hauptschule* b) *allgemein bildende höhere Schule*. Nelle *Neue Mittelschule* (Nuova scuola secondaria, per ragazzi dai 10 ai 14 anni), l'insegnamento è offerto da gruppi che includono insegnanti in possesso di un diploma di scuola secondaria accademica e insegnanti in possesso di un diploma di scuola secondaria generale.

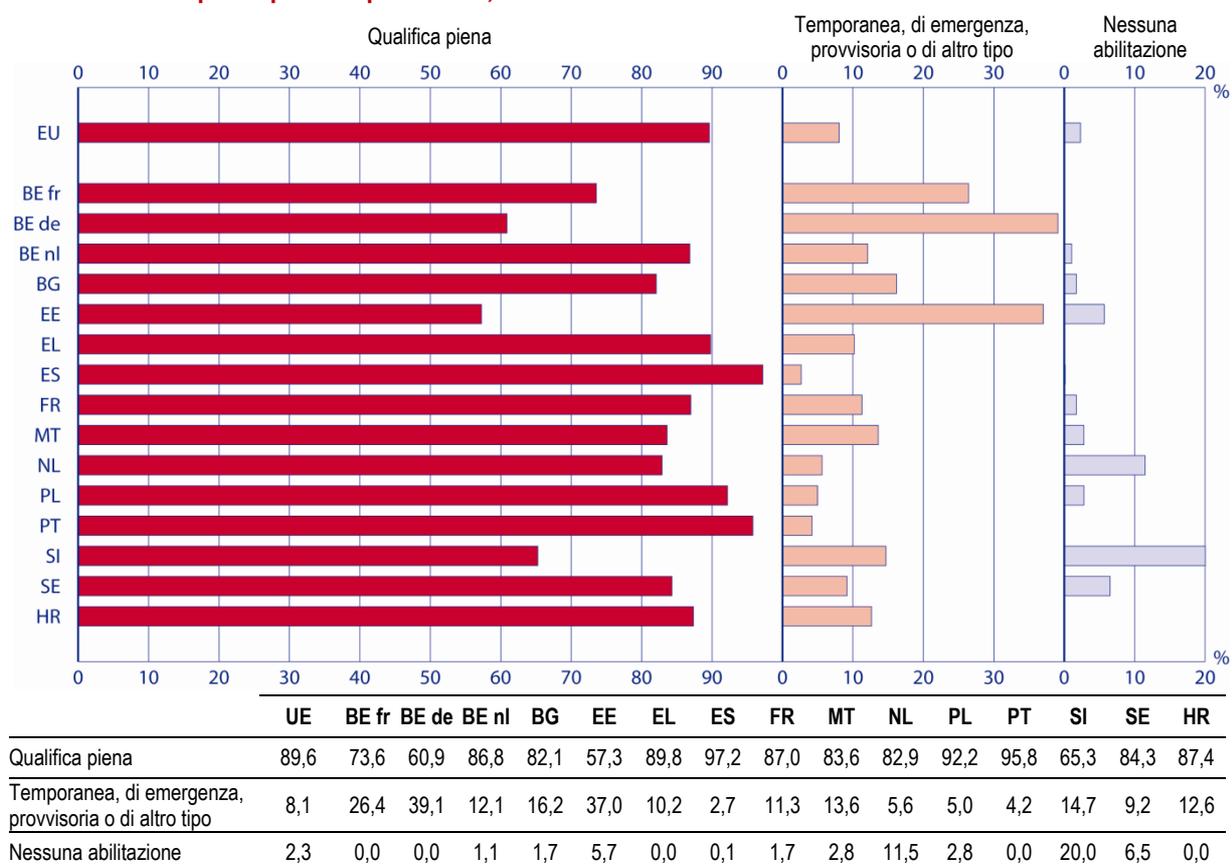
Regno Unito (ENG/WLS/NIR): il diploma accademico PGCE (Post graduate certificate in education) viene rilasciato se in possesso almeno di un diploma di istruzione superiore di primo livello (bachelor) ma può includere una parte di studi del diploma di istruzione superiore di secondo livello (master) che possono contribuire al conseguimento del diploma di istruzione superiore di secondo livello (master).

Liechtenstein: i futuri insegnanti vengono formati all'estero, soprattutto in Austria e in Svizzera.

LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI DOCENTI DI LINGUA STRANIERA È PIENAMENTE QUALIFICATA PER L'INSEGNAMENTO

Durante l'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) ai docenti di lingua straniera è stato chiesto di indicare in quale misura fossero qualificato per l'insegnamento delle lingue. I dati relativi a 15 sistemi educativi mostrano che la percentuale di docenti che riferisce di essere in possesso della piena qualifica per l'insegnamento va dal 57,3% in Estonia al 97,2% in Spagna. Nella maggior parte dei sistemi educativi – 11 sistemi – più dell'80% dei docenti ha dichiarato di essere pienamente qualificato per l'insegnamento della lingua in cui gli studenti venivano esaminati nel quadro dello stesso sondaggio.

Figura D6. Distribuzione percentuale dei docenti di lingua straniera in base al tipo di qualifica posseduta, 2010/11



Fonte: IECL 2011.

Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 19 del questionario IECL per gli insegnanti. Le categorie della figura riflettono quelle del questionario IECL con una lieve modifica alla categoria "Temporanea, di emergenza, provvisoria o di altro tipo" che include le categorie del questionario: "qualifica temporanea o di emergenza", "qualifica provvisoria, ad es. docente appena entrato in possesso di qualifica", "altra qualifica". La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECL partecipanti in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano docenti che insegnavano la prima lingua testata. In quasi tutti i paesi partecipanti questa lingua era l'inglese, tranne in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove si trattava del francese.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Estonia: gli insegnanti che rientrano nella categoria "Temporanea, di emergenza, provvisoria o di altro tipo" corrispondono a chi è in possesso di un'qualifica piena per l'insegnamento di una lingua straniera diversa dall'inglese e ha ottenuto una qualifica aggiuntiva per l'insegnamento della lingua inglese.

Slovenia: l'elevata percentuale di docenti di lingua straniera non qualificati può essere spiegata dalla terminologia usata nel questionario IECL: il questionario parlava di "qualifica" ma in Slovenia i termini "diploma" e "qualifica" hanno un significato leggermente diverso. I docenti partecipanti all'indagine, quindi, potrebbero aver frainteso la domanda.

I docenti di lingua straniera che non sono in possesso della piena qualifica per l'insegnamento possiedono spesso una qualifica temporanea, di emergenza, provvisoria o di altro tipo. Questo potrebbe riguardare, ad esempio, gli insegnanti appena entrati in possesso della qualifica e in procinto di intraprendere la fase qualificante o gli insegnanti qualificati per l'insegnamento di varie discipline che hanno conseguito una qualifica aggiuntiva per la lingua straniera target. La percentuale più elevata di docenti con qualifica "temporanea, di emergenza, provvisoria o di altro tipo" si osserva nelle Comunità francese e tedesca del Belgio e in Estonia, dove il 26,4%, il 39,1% e il 37,0% rispettivamente degli insegnanti ha riferito questo profilo. In Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo, invece, solo il 6% al massimo di docenti di lingua straniera ha indicato lo stesso profilo.

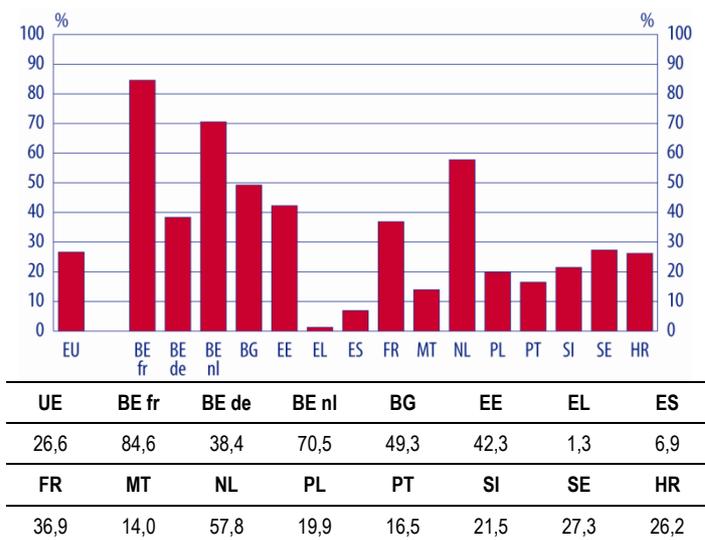
L'indagine rivela anche la percentuale di docenti che non è in possesso di nessuna qualifica per l'insegnamento della lingua testata. I dati indicano che in sei sistemi educativi – Comunità francese e tedesca del Belgio, Grecia, Spagna, Portogallo e Croazia – la percentuale di docenti di lingua straniera privi di qualifica è nulla o quasi. All'estremo opposto ci sono i Paesi Bassi e la Slovenia, dove l'11,5% e il 20,0% rispettivamente dei docenti ha dichiarato di non essere in possesso di alcuna qualifica per l'insegnamento della lingua testata.

IN MEDIA UN 25% DEGLI STUDENTI FREQUENTA UNA SCUOLA IN CUI IL CAPO DI ISTITUTO HA DIFFICOLTÀ A COPRIRE I POSTI VACANTI DI LINGUA STRANIERA

La percentuale di studenti che frequenta una scuola in cui il capo d'istituto dichiara di avere difficoltà ad assegnare i posti disponibili o a sostituire i docenti assenti della lingua studiata varia molto da uno all'altro dei paesi partecipanti all'IECL del 2011. Nella maggior parte dei casi va dal 20 al 40%. Belgio (Comunità francese e fiamminga), Bulgaria e Paesi Bassi superano queste percentuali mentre Grecia, Spagna, Malta e Portogallo si attestano al di sotto.

La differenza tra i due paesi che presentano la percentuale più elevata e quella più bassa è sorprendente: in Belgio (Comunità francese) l'84,6% degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver avuto difficoltà di questo genere, mentre in Grecia la percentuale è soltanto dell'1,3%.

● **Figura D7. Percentuale di studenti che frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver avuto difficoltà, negli ultimi cinque anni, ad assegnare le cattedre disponibili o a coprire i docenti assenti della lingua straniera studiata, 2010/11**



Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 11 del questionario IECL destinato ai dirigenti scolastici (capi d'istituto).

Gli intervistati di ciascun paese erano capi d'istituto di scuole campionate per la prima lingua straniera insegnata. In quasi tutti i paesi partecipanti questa lingua era l'inglese, tranne in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca) dove era il francese. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECL partecipanti in base ai dati disponibili.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Fonte: IECL 2011.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI I DOCENTI NON HANNO BISOGNO DI QUALIFICHE AGGIUNTIVE PER L'INSEGNAMENTO DI TIPO CLIL

Nella maggior parte dei paesi europei ci sono scuole che offrono l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), in cui alcune, o tutte, le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua straniera (questo tipo di CLIL si definisce di solito CLIL di tipo A. Per ulteriori informazioni consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*). Tuttavia, nonostante il fatto che questo modello di apprendimento esista in quasi tutti i paesi, per lo più viene offerto solo da pochissime scuole (cfr. Allegato).

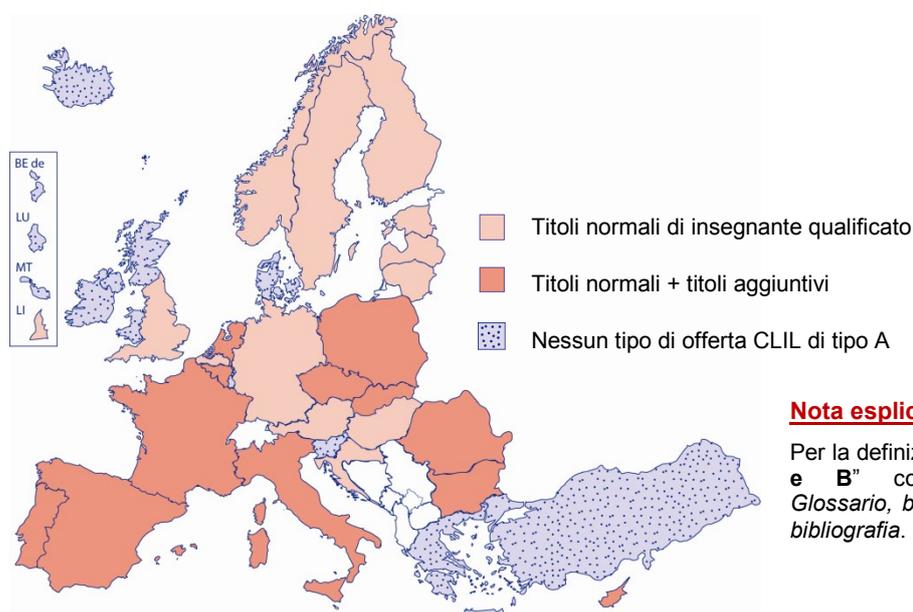
La figura D8 si concentra sui requisiti delle qualifiche per l'insegnamento tramite il modello CLIL. Mostra che in circa due terzi dei paesi i titoli richiesti normalmente sono sufficienti. Soltanto una dozzina di paesi raccomanda o richiede titoli specifici o aggiuntivi.

Nella maggior parte dei paesi in cui esistono regolamenti/raccomandazioni su specifici titoli per l'insegnamento di tipo CLIL, questi riguardano di solito la conoscenza della lingua target. Agli insegnanti si chiede di possedere un diploma di istruzione superiore nella lingua target (oltre a un diploma di istruzione superiore nella disciplina che intendono insegnare) o di dimostrare di conoscere approfonditamente la lingua target. Il livello di competenza della lingua straniera richiesto è spesso definito secondo i termini del QCER, il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (per maggiori dettagli sul QCER cfr. figura E15), e il livello minimo corrisponde al livello B2 o al livello C1. Le raccomandazioni, inoltre, possono riferirsi a specifici diplomi/esami che possono essere usati a riprova della conoscenza adeguata della lingua target (ad es. l'esame di stato di lingua in Slovacchia).

In alcuni paesi i requisiti specifici vanno oltre la conoscenza della lingua straniera target. È questo il caso della Francia, ad esempio, dove i futuri insegnanti CLIL devono superare un esame orale in cui i candidati devono dimostrare di saper utilizzare la lingua target nel contesto della disciplina da insegnare. Allo stesso modo, a Cipro, in Italia, nei Paesi Bassi e in Romania i futuri insegnanti devono seguire un corso sul metodo CLIL. Va detto, però, che nel caso dei Paesi Bassi questo requisito non è stato stabilito dal governo centrale, ma scaturisce da un accordo tra le scuole della rete CLIL.

Tra i paesi in cui non esiste alcuna disposizione relativa a titoli di studio specifici per l'insegnamento di tipo CLIL, un paese, la Lituania, sta prendendo in considerazione una raccomandazione che obbligherebbe i futuri insegnanti CLIL a fornire le prove che la loro competenza nella lingua straniera corrisponda almeno al livello B2 del QCER. Diversi altri paesi hanno indicato che persino quando non esistono requisiti aggiuntivi formali per l'insegnamento di tipo CLIL, ci si aspetta in genere che i futuri insegnanti CLIL diano prova del grado di conoscenza della lingua straniera target.

◆ **Figura D8. Titoli richiesti per lavorare nelle scuole che utilizzano il modello CLIL (di tipo A) nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11**



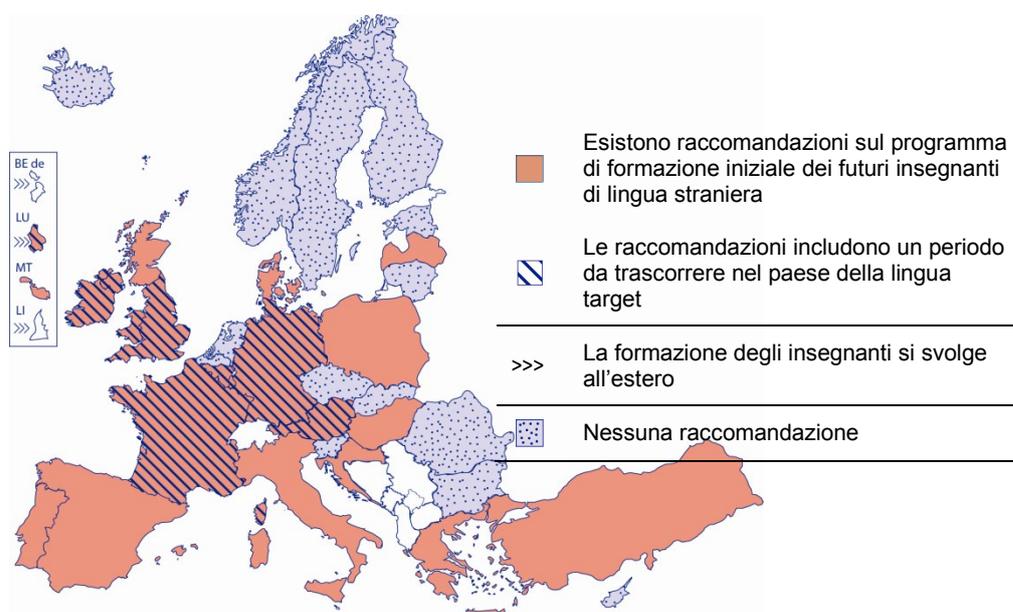
	Titoli aggiuntivi richiesti
BE fr	Diploma di istruzione superiore conseguito nella lingua target o diploma (rilasciato sulla base di un esame) comprovante la conoscenza della lingua.
BG	Diploma comprovante la conoscenza della lingua target (solo per gli insegnanti che non sono in possesso di un diploma di istruzione superiore nella lingua target).
CZ	Conoscenza della lingua target corrispondente almeno al livello C1 del QCER (solo per gli insegnanti che non sono in possesso di un diploma di istruzione superiore nella lingua target).
ES	Diploma e/o esame comprovante la conoscenza della lingua target. Il livello minimo richiesto è di solito il B2 del QCER, ma ci sono alcune differenze tra le Comunità autonome.
FR	Esame orale specifico in cui la conoscenza della lingua straniera è associata alla conoscenza della disciplina da insegnare.
IT	Corso universitario annuale in CLIL (60 crediti).
CY	Programma di formazione per l'insegnamento tramite il CLIL offerto dal Ministero dell'educazione.
NL	Superamento di un corso sul metodo di insegnamento di tipo CLIL e conoscenza della lingua corrispondente almeno al livello B2 del QCER.
PL	Diploma comprovante la conoscenza della lingua almeno al livello B2 del QCER (solo per gli insegnanti che non sono in possesso di un diploma di istruzione superiore nella lingua target). La normativa include un elenco di diplomi di competenza linguistica considerati equivalenti al livello B2 del QCER.
PT	Programma di formazione offerto dal Ministero dell'educazione in collaborazione con gli istituti che rappresentano le lingue target.
RO	Corso di formazione sull'insegnamento delle discipline non linguistiche nella lingua target (per coloro che sono qualificati per l'insegnamento di discipline non linguistiche e della lingua target come disciplina a sé) o corso di formazione sull'insegnamento di discipline diverse dalla lingua target (per coloro che sono qualificati per l'insegnamento della lingua target).
SK	Esame di stato di lingua nella lingua target (solo per gli insegnanti che non sono in possesso di un diploma di istruzione superiore nella lingua target).

Fonte: Eurydice.

SOLO ALCUNI PAESI RACCOMANDANO CHE I FUTURI DOCENTI DI LINGUA TRASCORRANO UN PERIODO DI FORMAZIONE NEL PAESE DELLA LINGUA TARGET

In circa la metà dei paesi le autorità educative raccomandano che gli istituti di formazione iniziale degli insegnanti offrano corsi o attività che consentano ai futuri docenti di acquisire le competenze necessarie per insegnare una lingua straniera. Nei restanti paesi non esistono raccomandazioni ufficiali e gli istituti di formazione sono liberi di decidere quale programma di formazione iniziale offrire.

◆ **Figura D9. Esistenza di raccomandazioni sul programma di formazione iniziale degli insegnanti e sul periodo trascorso nel paese della lingua target, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Laddove esistono raccomandazioni sul programma di formazione iniziale degli insegnanti per almeno un tipo di docente di lingua straniera (generalista, specialista o semi-specialista), il paese è classificato sotto la categoria **Raccomandazioni esistenti**.

Il periodo di tempo che i docenti di lingua straniera trascorrono in un paese o regione in cui si parla la lingua da insegnare (lingua target) può essere un periodo di tempo passato in una scuola (come assistente), in un'università (frequentando dei corsi) o facendo uno stage. L'obiettivo è quello di dare ai futuri insegnanti la possibilità di stare a contatto diretto con la lingua e la cultura che dovranno insegnare.

Le raccomandazioni sui contenuti del programma possono coprire vari aspetti, come i corsi teorici sull'insegnamento delle lingue straniere, gli stage pratici in istituto o un periodo trascorso nel paese della lingua target. Questo indicatore si concentra sull'ultimo aspetto e mostra che solo in alcuni sistemi educativi (Comunità francese del Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Austria e Regno Unito) esistono raccomandazioni che specificano che i futuri docenti di lingua straniera, in particolare i docenti specialisti, prima di conseguire la qualifica piena per l'insegnamento dovrebbero soggiornare per un certo periodo di tempo nel paese in cui si parla la lingua target.

La durata di questo periodo di tempo varia da paese a paese. Il periodo più lungo è raccomandato dal Regno Unito, dove chi desidera diventare docente di lingua straniera deve seguire un programma di formazione professionale di un anno preceduto da una diploma di istruzione superiore di primo livello (bachelor) della durata di quattro anni che include un anno nel paese in cui si parla la lingua target. In Irlanda per potersi registrare al *Teaching Council* (e insegnare così nella scuola pubblica) i futuri docenti di lingua dell'istruzione secondaria inferiore e superiore devono trascorrere almeno tre mesi nel paese della lingua target. Una durata un po' inferiore – almeno due settimane o un mese

rispettivamente – è raccomandata nella Comunità francese del Belgio e in Germania. Va detto però che nella Comunità francese del Belgio la raccomandazione è valida solo per determinate categorie di docenti di lingua straniera, vale a dire gli insegnanti di istruzione secondaria inferiore delle lingue germaniche. In Francia e Austria le autorità centrali raccomandano che i docenti specialisti di lingua straniera trascorrono un certo periodo nel paese in cui si parla la lingua target, ma la durata non è specificata.

La situazione del Lussemburgo, infine, è unica nel suo genere, in quanto i futuri docenti di lingua straniera seguono la formazione iniziale all'estero e la normativa specifica che studino nel paese della lingua target.

IL GRADO DI MOBILITÀ TRANSFRONTALIERA DEI DOCENTI DI LINGUA STRANIERA VARIA MOLTO DA PAESE A PAESE

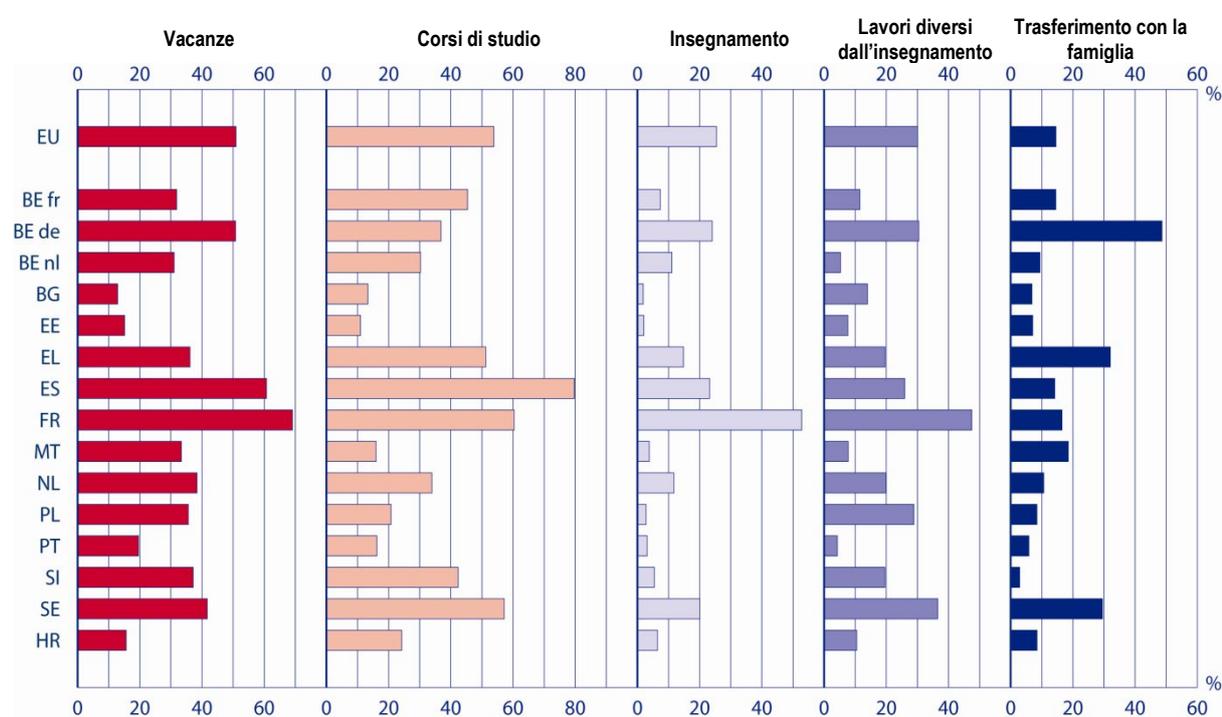
La mobilità transfrontaliera dei docenti di lingua straniera può essere considerato un importante elemento del loro sviluppo professionale. Il questionario per gli insegnanti dell'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) ha raccolto informazioni sul grado di diffusione della pratica, da parte dei docenti di lingua straniera, di trascorrere almeno un mese in un paese in cui si parla la lingua che insegnano. Il questionario fornisce anche informazioni dettagliate sullo scopo della mobilità transfrontaliera degli insegnanti.

I dati indicano che nella maggior parte dei paesi partecipanti vacanze e corsi di studio sono le due ragioni più comuni che spingono i docenti di lingua straniera a trascorrere almeno un mese nei paesi della lingua target. Riguardo a entrambe le ragioni, Francia e Spagna hanno i livelli di mobilità transfrontaliera più elevati. In questi paesi rispettivamente il 69,1% e il 60,7% dei docenti di lingua ha trascorso una vacanza lunga nel paese della lingua target e il 60,4% e il 79,7% ha partecipato a un corso di studi di almeno un mese. All'estremo opposto si situano Bulgaria ed Estonia, con il 12,9% e il 15,1% rispettivamente di docenti che si è spostato per vacanza e il 13,3% e l'11,0% che ha partecipato a un corso di studio.

La figura mostra anche che andare all'estero per acquisire esperienza didattica nei paesi della lingua target non è molto comune per i docenti di lingua; nella maggior parte dei paesi partecipanti all'IECL la percentuale non supera il 10%. La Francia è l'unico paese in cui più della metà dei docenti che hanno preso parte all'indagine ha insegnato per più di un mese nel paese della lingua target. La mobilità degli insegnanti è anche relativamente elevata nella Comunità tedesca del Belgio (24,0%), in Spagna (23,2%) e Svezia (20,1%). È comunque interessante notare che in tutti i sistemi educativi ad eccezione di quello della Comunità tedesca del Belgio e della Francia una percentuale lievemente maggiore di docenti ha indicato di aver trascorso più di un mese nel paese della lingua target per ragioni di lavoro "non attinente con l'insegnamento". Lo scarto più importante tra insegnamento e lavori "diversi dall'insegnamento" si osserva in Polonia (circa 26 punti percentuali), ma anche in Bulgaria, Slovenia e Svezia (circa 12, 14 e 17 punti percentuali rispettivamente).

In base ai dati disponibili, infine, nella maggior parte dei paesi solo un 20% al massimo dei docenti di lingua straniera ha dichiarato di aver già trascorso più di un mese nel paese della lingua target "vivendo lì con la propria famiglia". La percentuale è superiore soltanto nella Comunità tedesca del Belgio, in Grecia e in Svezia (48,6%, 32,1% e 29,5% rispettivamente).

◆ **Figura D10. Percentuale di docenti di lingua straniera che hanno già soggiornato per più di un mese nel paese della lingua target per ragioni di mobilità transfrontaliera, 2010/11**



	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	EE	EL	ES	FR	MT	NL	PL	PT	SI	SE	HR
Vacanze	50,9	31,8	50,8	31,0	12,9	15,1	36,1	60,7	69,1	33,4	38,4	35,6	19,6	37,1	41,7	15,6
Corsi di studio	53,8	45,4	36,8	30,3	13,3	11,0	51,2	79,7	60,4	16,0	33,9	20,8	16,2	42,3	57,2	24,2
Insegnamento	25,4	7,3	24,0	11,1	1,9	2,0	14,8	23,2	52,8	3,8	11,7	2,7	3,1	5,4	20,1	6,5
Lavori diversi dall'insegnamento	30,1	11,5	30,5	5,3	13,9	7,7	19,6	25,9	47,5	7,7	19,9	28,8	4,3	19,6	36,6	10,5
Trasferimento con la famiglia	14,6	14,5	48,6	9,4	6,8	7,1	32,1	14,2	16,5	18,5	10,6	8,4	5,9	2,9	29,5	8,5

Fonte: IECL 2011.

Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 12 del questionario IECL per i docenti. La figura mostra la percentuale di docenti che hanno indicato di aver già soggiornato per più di un mese nel paese della lingua target per motivi di "vacanza", "studio", "insegnamento", "lavori diversi dall'insegnamento" e "trasferimento con la famiglia". La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECL partecipanti in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano docenti che insegnavano la prima lingua testata. In quasi tutti i paesi partecipanti questa lingua era l'inglese, tranne in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese.

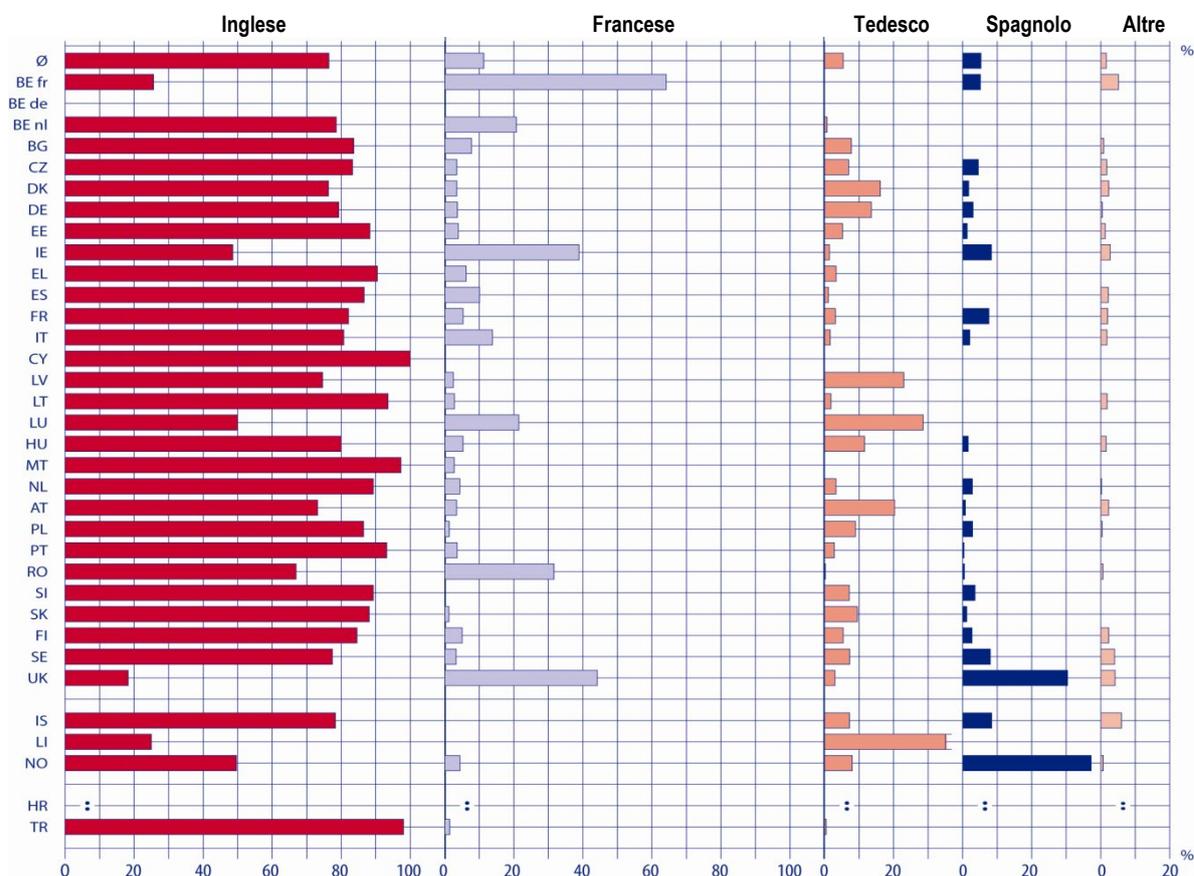
Per ulteriori informazioni sull'indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

L'INGLESE È LA LINGUA PIÙ DIFFUSA NELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE IN SERVIZIO SVOLTE NEL QUADRO NEL PROGRAMMA COMENIUS

La formazione professionale continua svolge un ruolo fondamentale nel fornire agli insegnanti le conoscenze e le competenze necessarie alla carriera docente. Dal 2007 la Commissione europea sostiene la formazione in servizio degli insegnanti attraverso il sottoprogramma Comenius del Programma di apprendimento permanente (LLP). Questo sottoprogramma include un'azione specifica – Formazione in servizio Comenius – dedicata al sostegno della formazione professionale degli insegnanti e di tutto il personale educativo. L'obiettivo dell'azione di Formazione in servizio Comenius è il miglioramento della dimensione europea della formazione dei docenti e della qualità dei metodi didattici e dell'amministrazione scolastica mettendo in condizione i docenti e il resto del personale educativo di seguire una formazione della durata massima di sei settimane in un paese diverso da quello in cui lavorano.

Dalla figura emerge che l'inglese è di gran lunga la lingua di insegnamento più diffusa per le attività svolte nel quadro dell'azione di Formazione in servizio Comenius. In media nel 2009 la stragrande maggioranza di borse di studio (76,4%) è stata assegnata per corsi tenuti in inglese, mentre solo l'11% circa è andata a corsi in francese e il 5% circa in tedesco e spagnolo. La percentuale di attività di formazione in servizio tenute in altre lingue è trascurabile (1,6% per tutte le lingue considerate nel loro insieme).

- **Figura D11. Distribuzione percentuale delle candidature approvate per la formazione in servizio degli insegnanti nel quadro dell'azione di Formazione in servizio Comenius in base alla lingua del corso. Candidature presentate in seguito al bando del 2009**



Fonte: Commissione europea, Direzione generale per l'istruzione e la cultura (istruzione scolastica, Comenius).

Dati (figura D11)

	Ø	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Inglese	76,4	25,6	0,0	78,6	83,6	83,3	76,3	79,3	88,3	48,6	90,4	86,6	82,1	80,7	100,0	74,6	93,5	50,0
Francese	11,3	64,1	0,0	20,7	7,8	3,5	3,5	3,7	3,9	38,9	6,2	10,0	5,3	13,8	0,0	2,5	2,8	21,4
Tedesco	5,4	0,0	0,0	0,7	7,8	7,0	16,2	13,6	5,2	1,4	3,4	1,1	3,1	1,6	0,0	23,0	1,9	28,6
Spagnolo	5,3	5,1	0,0	0,0	0,0	4,5	1,7	3,0	1,3	8,3	0,0	0,0	7,6	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre	1,6	5,1	0,0	0,0	0,9	1,7	2,3	0,5	1,3	2,8	0,0	2,2	2,0	1,8	0,0	0,0	1,9	0,0
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR	
Inglese	80,0	97,3	89,3	73,2	86,5	93,2	66,9	89,3	88,1	84,6	77,5	18,3	78,3	25,0	49,6	:	98,1	
Francese	5,3	2,7	4,3	3,4	1,3	3,6	31,6	0,0	1,2	5,0	3,3	44,2	0,0	0,0	4,4	:	1,4	
Tedesco	11,6	0,0	3,3	20,3	9,0	2,8	0,3	7,1	9,5	5,4	7,3	3,0	7,2	75,0	8,0	:	0,5	
Spagnolo	1,6	0,0	2,8	0,8	2,8	0,4	0,5	3,6	1,2	2,7	8,0	30,4	8,4	0,0	37,2	:	0,0	
Altre	1,6	0,0	0,3	2,3	0,4	0,0	0,7	0,0	0,0	2,3	4,0	4,2	6,0	0,0	0,7	:	0,0	

Fonte: Commissione europea, Direzione generale per l'istruzione e la cultura (istruzione scolastica, Comenius).

Nota esplicitiva

La figura mostra la percentuale di corsi in base alla lingua.

I dati si riferiscono agli insegnanti e al resto del personale educativo, ma si può affermare con certezza che l'83% dei partecipanti erano insegnanti (Fonte: Commissione europea, Direzione generale per l'istruzione e la cultura). È comunque impossibile operare una distinzione ulteriore tra docenti di lingua straniera e altri docenti.

Il numero totale di borse di studio assegnate per paese e per lingua varia molto e questo limita la comparabilità dei dati tra paesi. La tabella seguente fornisce informazioni sul numero di candidature approvate per ciascun paese:

BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
39	0	140	116	287	173	1091	77	72	178	1324	1139	731	49	122	108	14
HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	NO	HR	TR
190	37	392	261	702	249	765	56	84	259	275	865	83	4	137	:	414

Durante il periodo di riferimento la Croazia non ha partecipato al Programma di apprendimento permanente.

L'analisi per paese mostra che a Cipro, nel 2009, tutti i beneficiari di borsa di studio hanno scelto una formazione in inglese. Le percentuali sono state molto elevate (più del 90%) anche in Grecia, Lituania, Malta, Portogallo e Turchia. All'estremo opposto ci sono la Comunità francese del Belgio, il Regno Unito e il Liechtenstein, dove soltanto il 26% al massimo dei docenti ha partecipato a un'attività di formazione tenuta in lingua inglese.

Nella maggior parte dei paesi i tassi di partecipazione ad attività di formazione in servizio tenute in lingua francese sono inferiori al 10%. Le eccezioni sono rappresentate dalla Comunità francese del Belgio (64,1% della formazione seguita in francese), dal Regno Unito (44,2%), Irlanda (38,9%), Romania (31,6%), Comunità fiamminga del Belgio e Lussemburgo (entrambi intorno al 21%), Italia (13,8%) e Spagna (10%).

Il tedesco è un mezzo di formazione piuttosto diffuso tra il personale didattico di Liechtenstein (75%), Lussemburgo (28,6%), Lettonia (23,0%), Austria (20,3%), Danimarca (16,2%) e Germania (13,6%). In genere però le percentuali dei docenti degli altri paesi sono basse.

In quasi tutta Europa meno del 5% degli insegnanti ha scelto di partecipare a corsi tenuti in spagnolo, ad eccezione del personale docente di Norvegia (37,2%), Regno Unito (30,4%), Irlanda, Francia, Svezia, Islanda (tutti intorno all'8%) e Comunità francese del Belgio (5,1%).

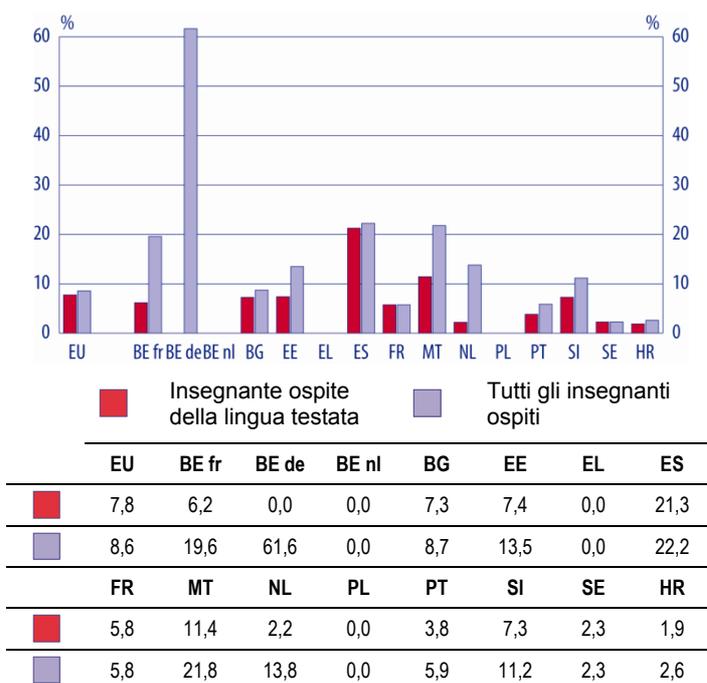
Nel complesso le lingue scelte dall'azione di Formazione in servizio Comenius seguono il modello osservato per le lingue studiate dagli alunni (cfr. figure C3 e C8), dove l'inglese è la lingua straniera più insegnata in Europa, seguita da francese e tedesco.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI GLI INSEGNANTI DI LINGUA STRANIERA OSPITI SONO POCHI

La percentuale di studenti che frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato almeno un insegnante straniero della lingua studiata per almeno un mese durante l'anno scolastico precedente è inferiore al 10% in quasi tutti i paesi partecipanti all'IECL del 2011. Le eccezioni sono la Spagna e Malta, dove le percentuali raggiungono rispettivamente il 21,2% e l'11,4%. In Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Grecia e Polonia nessuno studente frequentava una scuola in cui il capo d'istituto aveva dichiarato di aver ospitato insegnanti stranieri.

Nel considerare il numero totale di insegnanti ospiti per tutte le materie della scuola, le percentuali variano sostanzialmente da un paese all'altro: in Belgio (Comunità francese), Spagna e Malta il 20% circa degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato questi insegnanti stranieri; la cifra è superiore al 50% nella Comunità tedesca del Belgio, mentre nella Comunità fiamminga del Belgio, in Grecia e in Polonia la percentuale è nulla.

● **Figura D12. Percentuale di studenti che frequentano una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato almeno un insegnante straniero per almeno un mese nel precedente anno scolastico, 2010/11**



Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 18 del Questionario dei capi d'istituto dell'IECL. Le risposte dei capi d'istituto sono state suddivise in due categorie: quelli che hanno dichiarato di non aver avuto insegnanti ospiti e quelli che hanno dichiarato di aver avuto almeno un insegnante ospite. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECL partecipanti in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano capi d'istituto la cui scuola è stata campionata per la prima lingua straniera studiata. In quasi tutti i paesi partecipanti questa lingua era l'inglese, tranne in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Fonte: IECL 2011.

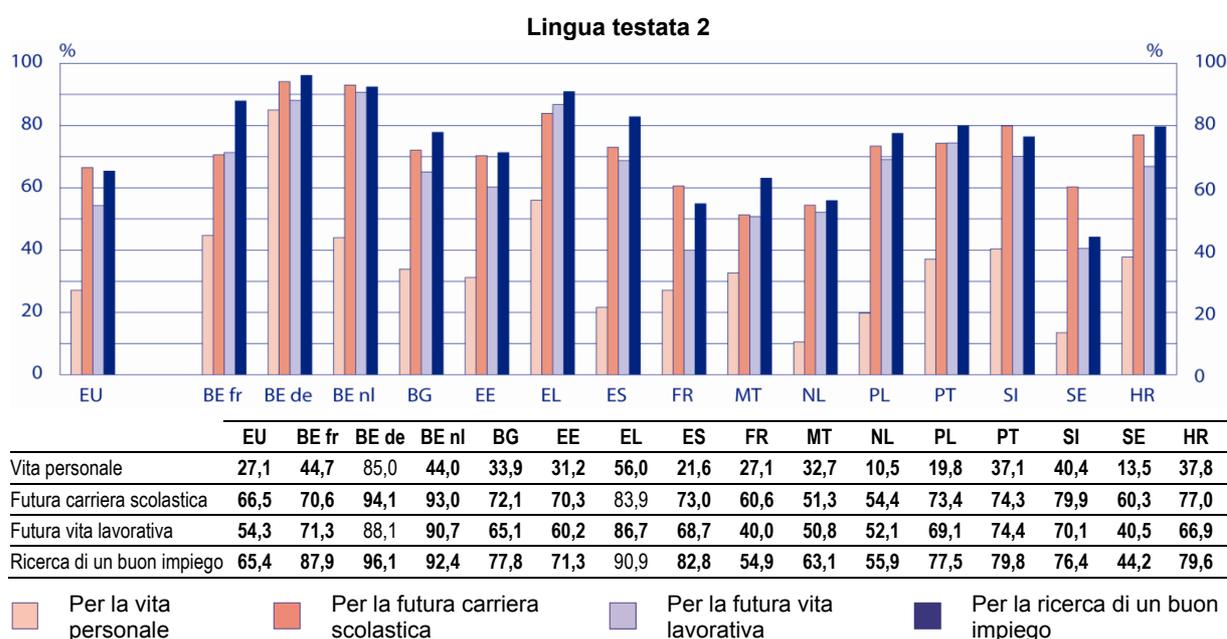
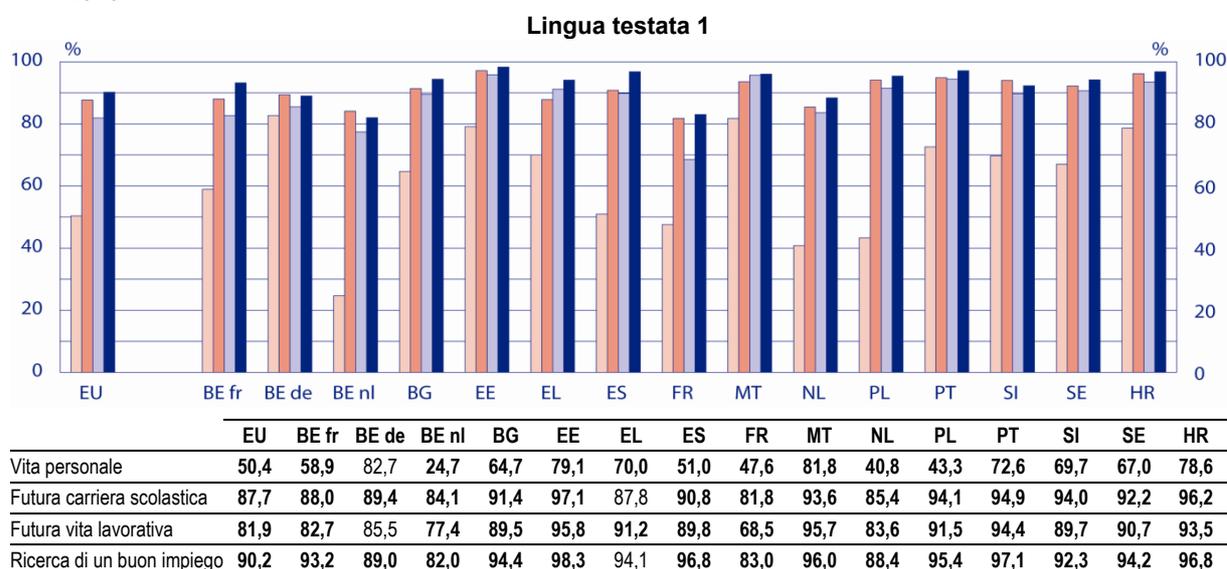
PROCESSI DIDATTICI

SEZIONE I – MOTIVAZIONE DEGLI STUDENTI E METODI DI INSEGNAMENTO

GLI STUDENTI CONSIDERANO L'INGLESE DI GRAN LUNGA PIÙ UTILE DI ALTRE LINGUE STRANIERE PER LA CARRIERA SCOLASTICA E LA VITA LAVORATIVA

L'indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) indica che il rapporto tra la percezione degli studenti dell'utilità di imparare le lingue testate e la loro competenza linguistica è positivo (Commissione europea/SurveyLang, 2012). Agli studenti veniva chiesto di esprimere la loro opinione sull'utilità delle lingue straniere per i seguenti obiettivi: vita personale, futura carriera scolastica, futura vita lavorativa e ricerca di un buon impiego. L'analisi delle risposte degli studenti permette di fare un confronto della loro percezione dell'utilità delle lingue testate nel loro paese in relazione a questi quattro obiettivi.

- **Figura E1. Percentuale di studenti che ritengono utile imparare le lingue testate per vari obiettivi, 2010/11**



Fonte: IECL 2011.

Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 33 del Questionario degli studenti dell'IECL. "Utile" si riferisce a due delle quattro opzioni presentate nel questionario, vale a dire "abbastanza utile" e "molto utile". La prima lingua straniera testata era l'inglese in tutti i paesi ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese. La seconda lingua testata era il tedesco in Belgio (Comunità francese), Bulgaria, Estonia, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia e Croazia; l'inglese in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca); il francese in Grecia, Spagna e Portogallo; lo spagnolo in Francia e Svezia e l'italiano a Malta. A seconda dei paesi gli studenti campionati erano all'ultimo anno del livello ISCED 2 o al secondo anno del livello ISCED 3. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECLpartecipanti all'IECL in base ai dati disponibili.

Nel considerare le differenze tra le due lingue testate i valori significativamente diversi ($p < .05$) dal punto di vista statistico sono indicati in grassetto.

Per ulteriori informazioni sull'indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

La percezione degli studenti sull'utilità delle lingue straniere è piuttosto simile in tutti i paesi europei. La gran parte degli studenti considera l'inglese utile per la carriera scolastica e il lavoro futuro – più dell'80% per il lavoro futuro (tranne in Francia) – e anche di più riguardo alla ricerca di un buon impiego. Questo dimostra che gli studenti considerano l'inglese utile non solo per trovare lavoro, ma per trovare un buon impiego.

L'inglese svolge invece un ruolo meno importante nella vita personale degli studenti: solo il 50,4% dichiara che è importante per questo scopo. Malta si distingue con circa l'82% degli studenti che riconoscono l'utilità dell'inglese per la vita personale. Questa percentuale più elevata è dovuta al fatto che l'inglese ha nel paese lo status di seconda lingua ufficiale.

Le altre lingue testate sono percepite come notevolmente meno utili dell'inglese nella maggior parte dei paesi europei. Ciononostante si osservano le stesse tendenze riguardo ai quattro obiettivi analizzati.

GLI STUDENTI SONO ESPOSTI PIÙ SPESSO ALL'INGLESE ATTRAVERSO I MEDIA CHE AD ALTRE LINGUE STRANIERE

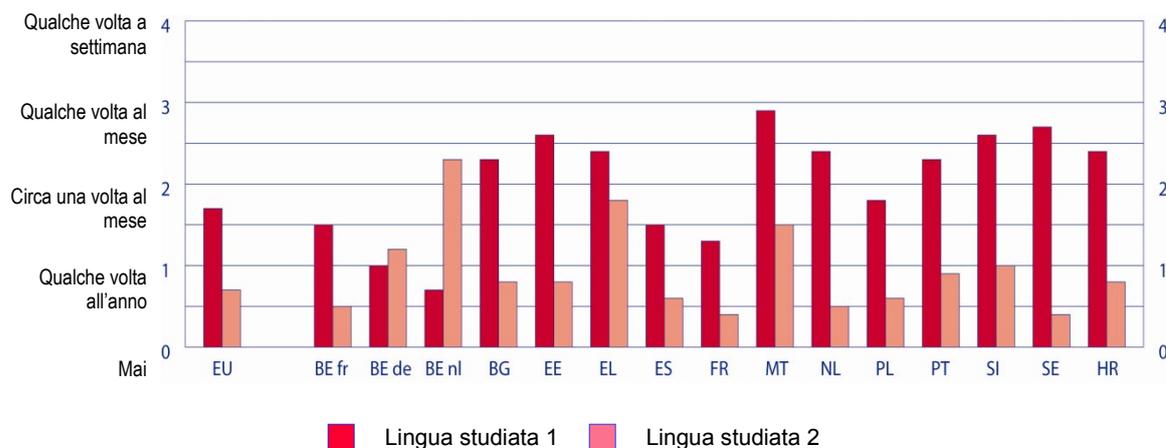
L'indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) indica che esiste una relazione positiva tra l'esposizione degli studenti alle lingue straniere attraverso nuovi e vecchi media e la loro competenza linguistica (Commissione europea/SurveyLangIECL, 2012). Agli studenti, durante l'indagine, era stato chiesto quanto spesso venivano a contatto con lingue straniere attraverso vari tipi di media (libri, giornali, musica, film, televisione, videogiochi e siti web). L'analisi delle risposte degli studenti permette di fare un confronto della loro esposizione alle due lingue testate.

In nove paesi gli studenti dichiarano di entrare in contatto con l'inglese attraverso vari media tra una e alcune volte al mese, una media notevolmente più elevata di quella europea. Malta mostra i risultati più alti (fino a più volte al mese) a causa della sua particolare situazione linguistica, dal momento che l'inglese è la seconda lingua ufficiale del paese (cfr. figura A1).

Il contatto degli studenti con l'inglese è sempre più frequente di quello con qualsiasi altra lingua. La differenza è particolarmente evidente in Bulgaria, Estonia, Paesi Bassi e Svezia. Lo stesso dicasi del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove il contatto degli studenti con l'inglese è persino più frequente che con il francese, una delle tre lingue di Stato del paese. Solo in Grecia e a Malta gli studenti sono esposti a una seconda lingua testata (il francese e l'italiano rispettivamente) più spesso, in media, dei ragazzi degli altri paesi.

È inoltre interessante notare che l'esposizione all'inglese degli studenti è in genere più alta nei paesi relativamente piccoli. Presumibilmente, i media di questi paesi producono meno traduzioni nella lingua nazionale dei paesi più grandi come la Spagna, la Francia e la Polonia.

◆ **Figura E2. Frequenza di esposizione alle due lingue straniere studiate attraverso vari media, 2010/11**



	EU	BE fr	BE de	BE nl	BG	EE	EL	ES	FR	MT	NL	PL	PT	SI	SE	HR
Lingua target 1	1,68	1,52	1,04	0,70	2,27	2,60	2,37	1,47	1,32	2,95	2,36	1,80	2,34	2,63	2,68	2,41
Lingua target 2	0,67	0,53	1,24	2,26	0,79	0,82	1,78	0,63	0,43	1,46	0,49	0,60	0,90	1,01	0,45	0,84

Fonte: IECL 2011.

Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 31 del Questionario degli studenti dell'IECL. L'indice corrisponde alle medie dei punteggi di tutti gli intervistati. Questi punteggi sono stati calcolati sommando i valori di una scala a cinque punti (0-4) dati da ciascun intervistato a ciascuno dei nove elementi della domanda 31 e dividendo il risultato per nove. Questi cinque livelli corrispondono rispettivamente a "Mai", "Qualche volta all'anno", "Circa una volta al mese", "Qualche volta al mese" e "Qualche volta a settimana". Quindi un indice di 2 significa che in media gli studenti dicono di essere venuti a contatto con le lingue testate circa una volta al mese. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECLpartecipanti all'IECL in base ai dati disponibili.

La prima lingua straniera testata era l'inglese in tutti i paesi ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese. La seconda lingua testata era il tedesco in Belgio (Comunità francese), Bulgaria, Estonia, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia e Croazia; l'inglese in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca); il francese in Grecia, Spagna e Portogallo; lo spagnolo in Francia e Svezia e l'italiano a Malta. A seconda dei paesi gli studenti campionati erano all'ultimo anno del livello ISCED 2 o al secondo anno del livello ISCED 3.

Nel considerare le differenze tra le due lingue testate i valori sono significativamente diversi ($p < .05$) dal punto di vista statistico in tutti i casi.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

IN CLASSE GLI STUDENTI USANO LA LINGUA TARGET MENO DEGLI INSEGNANTI

L'utilizzo della lingua target in classe è stato oggetto di numerose ricerche nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere. L'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) ha evidenziato che un maggiore utilizzo della lingua target durante le lezioni da parte di insegnanti e studenti è associato a un risultato positivo dei test (Commissione europea/IECLSurveyLang, 2012).

L'analisi delle risposte degli studenti mostra che l'utilizzo in classe della prima lingua testata da parte di insegnanti e studenti varia alquanto da un paese all'altro. Quando intervengono in classe, gli studenti hanno la tendenza a utilizzare la lingua target meno spesso dei loro insegnanti. In alcuni paesi il divario tra l'uso della lingua degli insegnanti e quello degli studenti è molto ampio. È il caso di Belgio (Comunità tedesca), Spagna e Malta. Questa differenza è piuttosto ridotta in Estonia, Francia, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia.

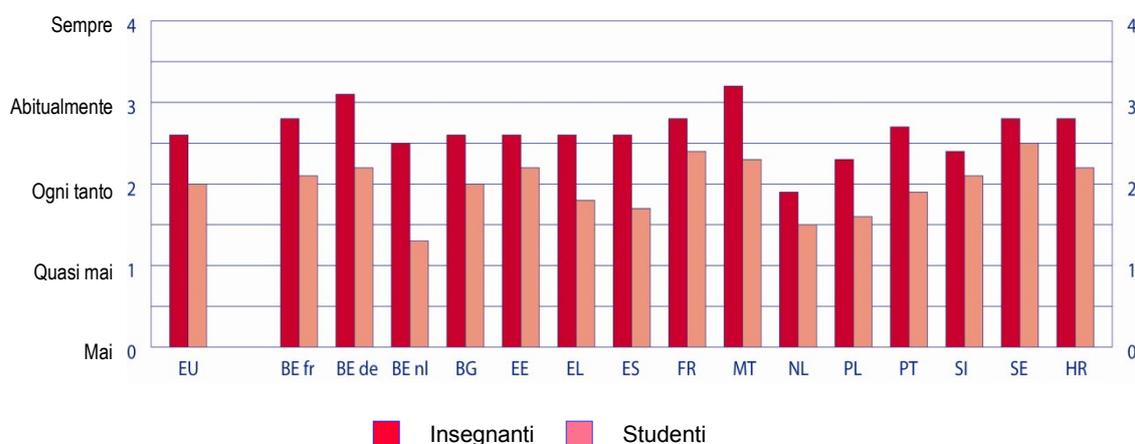
In media, in base agli studenti dei paesi partecipanti, gli insegnanti comunicano nella lingua target di frequente. Due sistemi educativi emergono: il Belgio (Comunità tedesca) e Malta, dove la prima lingua

testata viene usata più spesso che altrove. In questi due sistemi educativi la lingua testata (rispettivamente francese e inglese) viene utilizzata come lingua di insegnamento sin dall'infanzia.

Gli studenti europei sostengono di usare ogni tanto la lingua target per comunicare con l'insegnante o i compagni. Ai due estremi opposti troviamo il Belgio (Comunità fiamminga), dove la lingua target viene utilizzata meno spesso dagli studenti quando sono in classe, e la Svezia, dove viene utilizzata più spesso che in tutti gli altri paesi.

In alcuni dei paesi in cui i docenti utilizzano la lingua target abbastanza spesso (più della media europea), infine, gli studenti fanno altrettanto. È questo il caso, in particolare, di Francia e Svezia.

◆ **Figura E3. Frequenza di utilizzo in classe della prima lingua studiata da parte di insegnanti e studenti, 2010/11**



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	EE	EL	ES	FR	MT	NL	PL	PT	SI	SE	HR
Insegnanti	2,61	2,78	3,11	2,46	2,62	2,58	2,63	2,60	2,84	3,22	1,94	2,31	2,73	2,39	2,83	2,78
Studenti	1,98	2,15	2,24	1,35	2,02	2,17	1,80	1,74	2,37	2,28	1,52	1,62	1,91	2,08	2,51	2,16

Fonte: IECL 2011.

Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alle domande 49 e 50 del Questionario degli studenti dell'IECL. L'indice corrisponde alle medie dei punteggi di tutti gli intervistati. Questi punteggi sono stati calcolati sommando i valori di una scala a cinque punti (0-4) dati da ciascun intervistato ai due elementi della domanda 49 (e ai tre elementi della domanda 50) e dividendo il risultato per due. Questi cinque livelli corrispondono rispettivamente a "Mai", "Quasi mai", "Ogni tanto", "Abitualmente" e "Sempre". Quindi un indice di 2 significa che in media gli studenti dicono che in classe loro e i loro insegnanti parlano la lingua testata ogni tanto. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECLpartecipanti all'IECL in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano alunni che studiavano la prima lingua testata. La prima lingua straniera testata era l'inglese in quasi tutti i paesi partecipanti ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese. A seconda dei paesi gli studenti campionati erano all'ultimo anno del livello ISCED 2 o al secondo anno del livello ISCED 3.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

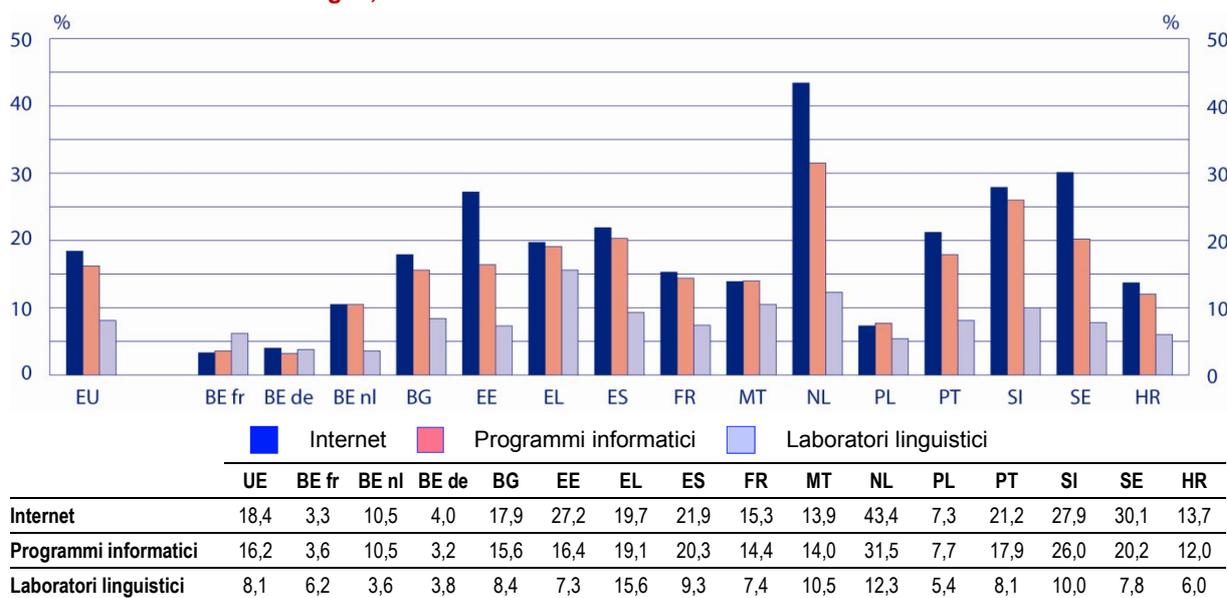
SECONDO LA MAGGIOR PARTE DEGLI STUDENTI LE TIC NON VENGONO USATE REGOLARMENTE DURANTE LE LEZIONI DI LINGUA

In base ai dati disponibili, nella maggior parte dei paesi partecipanti all'IECL 2011 la percentuale di studenti che dichiara di utilizzare regolarmente le TIC (Internet, programmi o laboratori linguistici) durante le ore di lingue non raggiunge il 20%. I Paesi Bassi e, in misura minore, la Slovenia presentano percentuali più elevate per almeno due delle tre nuove tecnologie menzionate.

Confrontando queste tre nuove tecnologie emerge che Internet, a detta degli studenti, è quella usata con più regolarità (18,4% in media nei paesi partecipanti). Le differenze legate all'utilizzo di Internet da un paese all'altro, però, sono notevoli: le percentuali più basse si registrano in Belgio (Comunità francese e tedesca) con il 3,3 e il 4% e la più alta nei Paesi Bassi con il 43,4%.

Non ci sono di solito grosse differenze tra le percentuali degli alunni che riportano un utilizzo regolare di Internet e quelli che riportano invece un utilizzo regolare dei programmi informatici. Uniche eccezioni sono l'Estonia, i Paesi Bassi e la Svezia. In media nei paesi partecipanti questa percentuale raggiunge il 16,2%. La percentuale degli studenti che dichiara di usare regolarmente un laboratorio linguistico è generalmente più bassa. È uguale o inferiore al 10% in tutti i paesi ad eccezione della Grecia (15,6%) e dei Paesi Bassi (12,3%).

◆ **Figura E4. Percentuali di studenti che dichiarano che le TIC vengono usate regolarmente durante le lezioni di lingua, 2010/11**



Fonte: IECL 2011.

Nota esplicitiva

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 51 del Questionario degli studenti dell'IECL. "Regolarmente" si riferisce a due delle cinque opzioni presentate nel questionario: "qualche volta al mese" e "quasi ogni lezione". "Lezioni di lingua" si riferisce alle lezioni d'inglese in tutti i paesi ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove si riferisce alle lezioni di francese. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECLpartecipanti all'IECL in base ai dati disponibili.

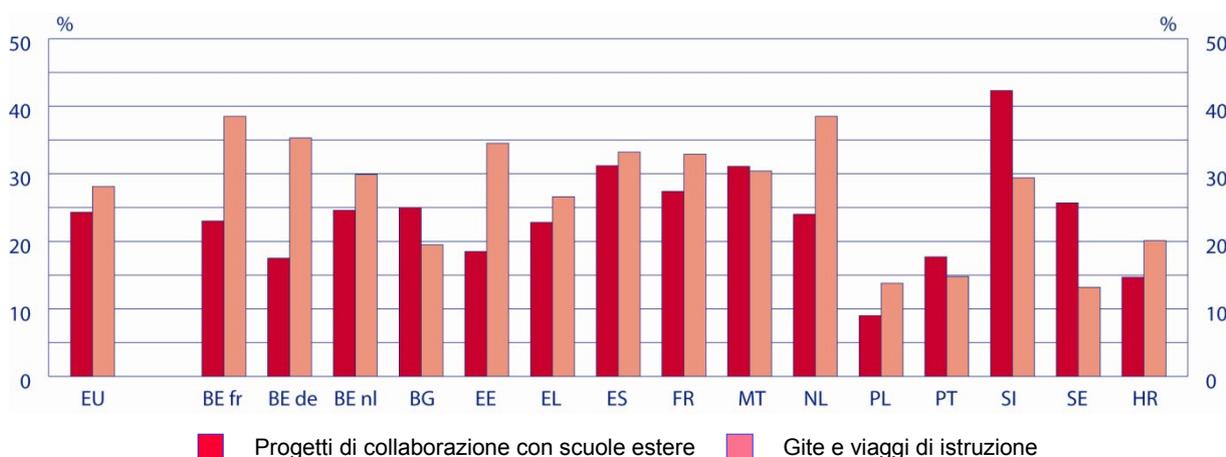
Gli intervistati di ciascun paese erano alunni che studiavano la prima lingua testata. La prima lingua straniera testata era l'inglese in quasi tutti i paesi partecipanti ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese. A seconda dei paesi gli studenti campionati erano all'ultimo anno del livello ISCED 2 o al secondo anno del livello ISCED 3.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo Glossario, banche dati statistiche e bibliografia.

MENO DI UN TERZO DEI STUDENTI HA PARTECIPATO DI RECENTE AD ATTIVITÀ EXTRACURRICOLARI DI LINGUA STRANIERA

La mobilità degli studenti e gli scambi interculturali sono tra gli elementi centrali della politica dell'istruzione moderna, soprattutto riguardo all'apprendimento delle lingue straniere. L'integrazione di queste attività nel processo di apprendimento delle lingue al di fuori del tradizionale contesto scolastico dà senso alla pratica relativa alla competenza orale della lingua straniera, presenta nuove opportunità di apprendimento, contribuisce alle esperienze interculturali degli studenti e ad aumentare la loro consapevolezza nei confronti di altre lingue e culture.

Figura E5. Percentuale di studenti che, nei tre anni precedenti, hanno partecipato ad attività scolastiche legate all'apprendimento delle lingue straniere, 2010/11



	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	EE	EL	ES	FR	MT	NL	PL	PT	SI	SE	HR
Collaborazione con scuole estere	24,3	23,0	17,5	24,6	25,0	18,5	22,8	31,2	27,4	31,1	24,0	9,0	17,7	42,3	25,7	14,7
Gite e viaggi di istruzione	28,1	38,5	35,3	29,9	19,5	34,5	26,6	33,2	32,9	30,4	38,5	13,8	14,8	29,4	13,2	20,1

Fonte: IECL 2011.

Nota esplicativa

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 46 del Questionario degli studenti dell'IECL. La figura rappresenta la percentuale di studenti che ha dichiarato di aver già partecipato almeno una volta, nei tre anni precedenti, alle attività indicate. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECLpartecipanti all'IECL in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano alunni che studiavano la prima lingua testata. La prima lingua straniera testata era l'inglese in quasi tutti i paesi partecipanti ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese. A seconda dei paesi gli studenti campionati erano all'ultimo anno del livello ISCED 2 o al secondo anno del livello ISCED 3.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo Glossario, banche dati statistiche e bibliografia.

A livello scolastico la mobilità e la comunicazione interculturale possono essere inserite in molti modi nelle attività extracurricolari relative all'apprendimento della lingua straniera. L'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) del 2011 ha esaminato la partecipazione studentesca ai progetti di collaborazione con scuole estere e alle gite di istruzione. In media, nei paesi partecipanti, il 25% circa degli studenti ha partecipato di recente a questo tipo di attività extracurricolari legate all'apprendimento delle lingue straniere. In Spagna e a Malta la partecipazione è relativamente elevata: più del 30% degli studenti dichiara di avervi partecipato. In Polonia e Portogallo, invece, meno del 18% degli studenti ha approfittato di queste opportunità.

Secondo quanto riferito dagli studenti, in genere partecipano più spesso a viaggi di istruzione legati all'apprendimento della lingua straniera di quanto non collaborino a progetti con scuole di altri paesi. La differenza è particolarmente evidente in Belgio (Comunità tedesca), Estonia e Paesi Bassi. Nel primo paese, per esempio, il 35% degli studenti dichiara di aver partecipato a viaggi di istruzione mentre solo il 17% ha preso parte a progetti con scuole di altri paesi. In Bulgaria, Slovenia e Svezia, al contrario, gli studenti hanno partecipato più spesso, di recente, a progetti di collaborazione con una scuola estera. In Slovenia, ad esempio, il numero di studenti che ha partecipato a questi progetti nei tre anni precedenti è superiore al 40%.

DUE PRINCIPALI MODELLI DI SOSTEGNO PER I BAMBINI IMMIGRATI CHE STUDIANO LA LINGUA DI INSEGNAMENTO COME SECONDA LINGUA

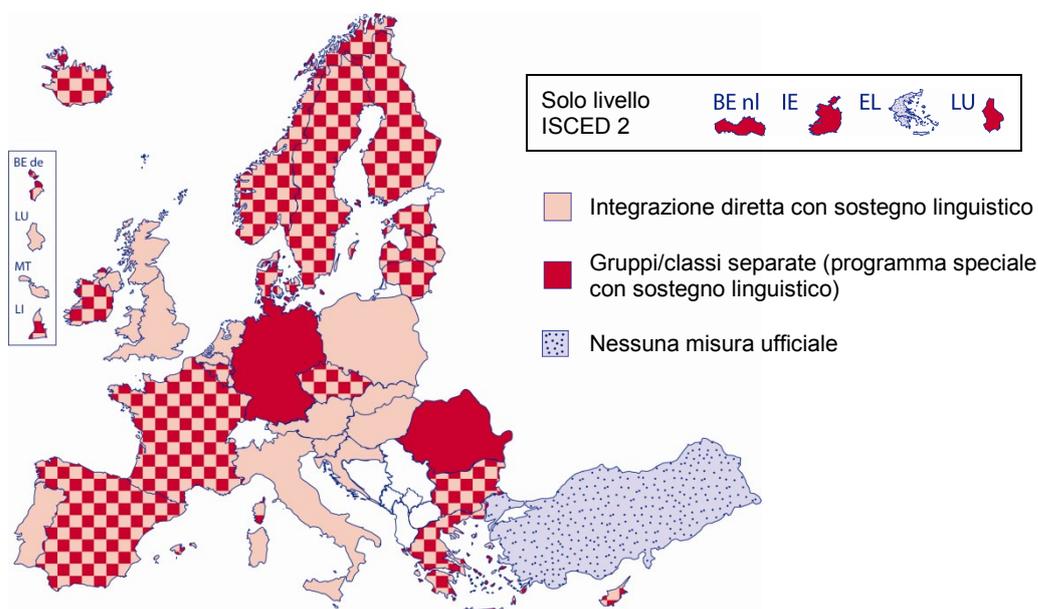
Per sostenere l'integrazione dei bambini immigrati (soprattutto di quelli che studiano la lingua di insegnamento come seconda lingua) nel sistema educativo, la maggior parte dei paesi europei prevede un'offerta educativa speciale che vada incontro ai loro bisogni particolari. Solo la Turchia non fornisce tale assistenza durante l'istruzione obbligatoria, mentre in Grecia le raccomandazioni ufficiali sul sostegno linguistico ai bambini immigrati valgono solo per l'istruzione primaria.

Il modello prevalente per i bambini immigrati che studiano la lingua di insegnamento come seconda lingua è l'integrazione diretta nelle classi ordinarie, ma con un sostegno linguistico aggiuntivo. In circa la metà dei paesi esaminati, tuttavia, questo modello coesiste con un secondo modello, che consiste nell'organizzazione di gruppi o classi separate per i bambini immigrati per un periodo di tempo limitato. Germania e Romania sono gli unici paesi in cui quest'ultimo modello è l'unico utilizzato per l'intero ciclo di istruzione obbligatoria a tempo pieno.

Nonostante prevalga a entrambi i livelli di istruzione, l'integrazione diretta con un sostegno aggiuntivo nella lingua di insegnamento è un po' più comune nell'istruzione primaria. In Belgio (Comunità fiamminga) e Lussemburgo al livello secondario inferiore viene sostituita dal modello a classi separate. In Irlanda i due modelli coesistono al livello primario, mentre al livello secondario inferiore si preferisce il modello a classi separate.

In alcuni paesi – Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito, ad esempio – le autorità regionali, locali o scolastiche hanno facoltà di usare l'autonomia per decidere quali modalità utilizzare per soddisfare al meglio i bisogni e le situazioni locali. Per questa ragione nel Regno Unito, anche se prevale il modello a integrazione diretta, questo non può essere considerato l'unico modello di sostegno per i bambini immigrati che studiano l'inglese come seconda lingua.

● **Figura E6. Misure di sostegno per i bambini immigrati che studiano la lingua di insegnamento come seconda lingua nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, 2010/11**



Fonte: Eurydice

Nota esplicativa

Sono inclusi soltanto i tipi di sostegno specificati nei documenti ufficiali emessi dalle autorità educative centrali (o superiori).

La figura non indica le misure di sostegno per i bambini immigrati finalizzate allo studio della loro lingua materna, le lezioni aggiuntive al di fuori dell'orario ufficiale e le strutture offerte dai centri per i rifugiati.

L'integrazione diretta con sostegno linguistico indica che i bambini immigrati vengono inseriti nelle classi ordinarie per età (o in una classe inferiore, in base alle circostanze) nell'istruzione ordinaria. Seguono lo stesso curriculum di tutti gli altri studenti ma ricevono un sostegno linguistico su base individuale durante le normali ore di lezione.

I gruppi/classi separati possono essere costituiti per gli studenti immigrati che stanno imparando la lingua di insegnamento come seconda lingua. Questi studenti vengono inseriti in gruppi separati rispetto alle classi ordinarie per un periodo di tempo limitato (da alcune settimane a uno o due anni scolastici) in modo da poter ricevere un insegnamento specifico personalizzato in vista di un eventuale inserimento nelle classi ordinarie. Quando sono pronti possono comunque cominciare a frequentare alcune lezioni delle classi ordinarie.

Bambini immigrati: bambini che frequentano la scuola in un paese diverso da quello di origine o di quello dei propri genitori o nonni. Questo quadro di riferimento include un certo numero di situazioni diverse da un punto di vista giuridico, comprendenti i rifugiati, i richiedenti asilo, i figli di lavoratori immigrati, i figli di persone provenienti da paesi terzi con lo status di residenti di lungo periodo, i figli di lavoratori di paesi terzi che non sono residenti di lungo periodo, i bambini in condizioni di soggiorno irregolare e i figli di immigrati che non beneficiano necessariamente di particolari disposizioni giuridiche in materia di istruzione. Questa definizione non prende in considerazione le minoranze linguistiche esistenti nei paesi da più di due generazioni.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: le scuole non sono tenute a offrire un sostegno per lo studio della lingua ceca agli alunni di diversa lingua materna provenienti da paesi non membri dell'UE integrati nelle classi ordinarie ma, in pratica, tale sostegno viene organizzato. Per gli alunni provenienti da paesi membri dell'UE, le autorità regionali organizzano dei corsi gratuiti di preparazione linguistica.

Austria: eccezionalmente, e con l'accordo dell'autorità competente, è possibile prevedere delle classi speciali per i nuovi arrivati.

PROCESSI DIDATTICI

SEZIONE II – ORE DI INSEGNAMENTO E DIMENSIONI DELLE CLASSI

LE ORE DI INSEGNAMENTO ANNUALI DESTINATE ALLE LINGUE STRANIERE AUMENTANO NOTEVOLMENTE A PARTIRE DALL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

In circa due terzi dei paesi europei le autorità educative centrali emettono raccomandazioni sulle ore di insegnamento per le classi dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno in cui vengono insegnate le lingue straniere. In sei paesi, tuttavia, le scuole godono di una certa autonomia in materia di decisione della distribuzione delle ore di insegnamento per le lingue straniere; in Estonia, Polonia, Finlandia, Islanda e Norvegia le ore di insegnamento raccomandate vengono stabilite per ogni ciclo educativo, mentre in Svezia viene raccomandato un monte ore per l'intera durata dell'istruzione obbligatoria. In Belgio (Comunità fiamminga), Paesi Bassi e Regno Unito le raccomandazioni ufficiali sulle ore di insegnamento sono valide per tutte le discipline del curriculum; di conseguenza le scuole sono libere di decidere come assegnare le ore per l'insegnamento delle singole discipline in base alle loro necessità.

Dove l'insegnamento della prima lingua straniera comincia precocemente (cfr. figura B1), le ore di lezione assegnate durante i primi anni spesso sono meno che nei paesi in cui l'insegnamento comincia più avanti. In diversi paesi (Bulgaria, Spagna, Francia, Italia, Lituania, Liechtenstein e Croazia, ad esempio) in cui la prima lingua straniera viene insegnata a partire dal primo o secondo anno di corso, le ore di insegnamento del primo anno vanno da 29 a 54. Dove la prima lingua straniera è introdotta al quarto o quinto anno (Belgio (Comunità francese), Danimarca, Cipro, Ungheria, Portogallo, Slovenia e Turchia, ad esempio) le ore totali del primo anno di insegnamento sono comprese tra 47 e 83.

In Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, tuttavia, l'apprendimento di una lingua straniera comincia molto presto e con livelli molto elevati di ore di lezione. In questi paesi la prima lingua straniera che gli alunni studiano diventa rapidamente una lingua di insegnamento. Di conseguenza devono acquisire velocemente una competenza linguistica piuttosto elevata, in modo da poter seguire senza problemi le lezioni delle discipline non linguistiche nella prima lingua straniera. In Lussemburgo anche la seconda lingua straniera, introdotta al secondo anno di corso, diventa una lingua di insegnamento.

Nota esplicitiva (figura E7)

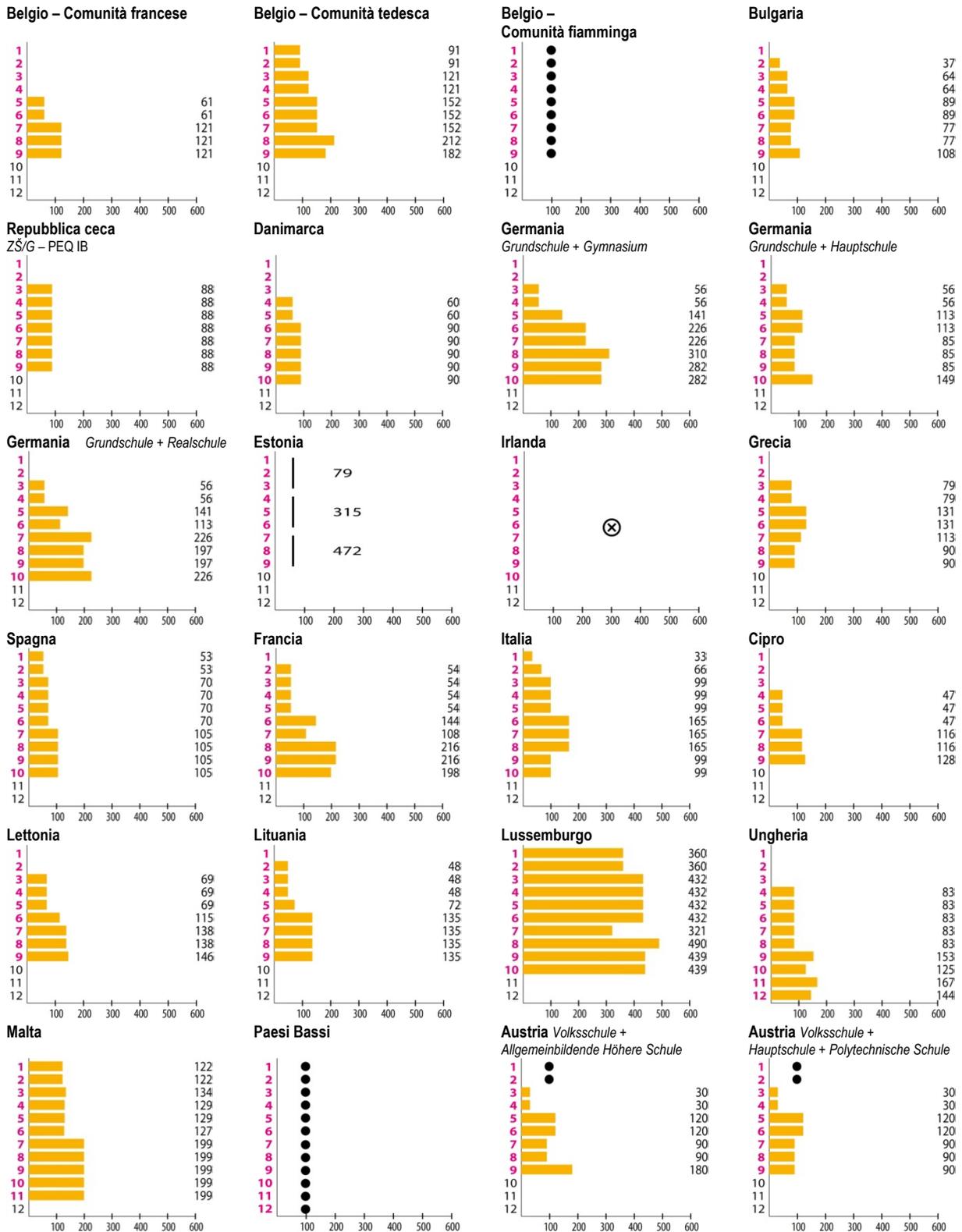
La figura mostra il numero minimo di ore esatte (60 minuti) dedicate all'insegnamento obbligatorio di tutte le lingue straniere durante l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno in base alle raccomandazioni minime nazionali del curriculum per l'anno di riferimento indicato. Per maggiori dettagli sul numero di ore di insegnamento annue minime assegnate alla prima e alle altre lingue straniere e per i metodi di calcolo dettagliati consultare *Recommended annual taught time in full-time compulsory education in Europe, 2010/11* (EACEA/Eurydice, 2011).

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina di solito alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Le classi nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno corrispondono a età diverse a seconda dei paesi. Per informazioni relative alla corrispondenza tra età teorica degli alunni e classi consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Per una definizione di "orario flessibile" consultare il capitolo Glossario, banche dati statistiche e bibliografia.

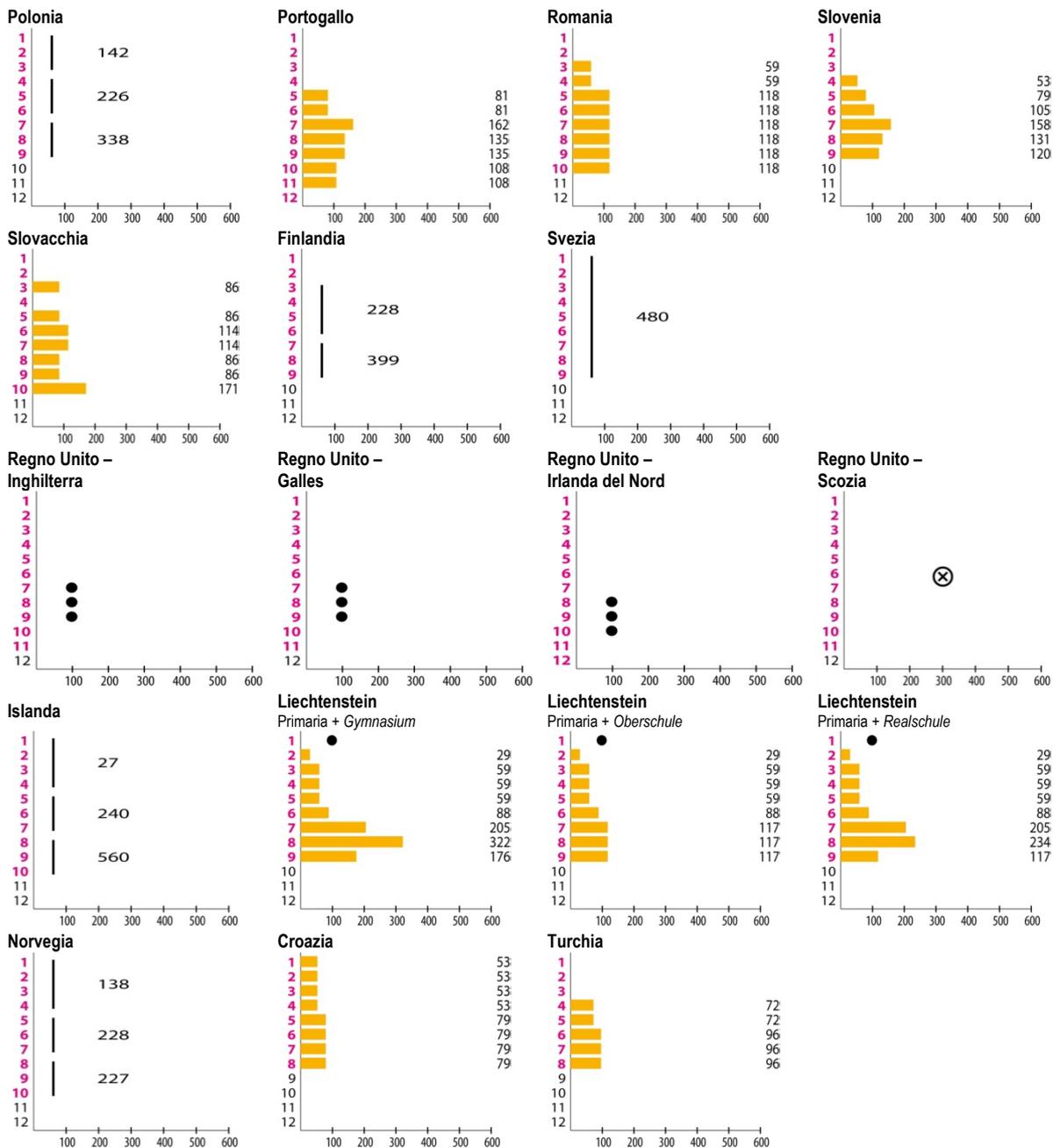
Figura E7. Numero minimo annuo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11



● Orario flessibile x Numero di ore raccomandato da distribuire su specifici anni scolastici n: Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

Asse orizzontale: Numero di ore per anno scolastico Asse verticale: Classi

SEZIONE II – ORE DI INSEGNAMENTO E DIMENSIONI DELLE CLASSI



● Orario flessibile | x Numero di ore raccomandato da distribuire su specifici anni scolastici n: Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

Asse orizzontale: Numero di ore per anno scolastico Asse verticale: Classi

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): i dati riguardano soltanto la parte francofona della Vallonia (cfr. figura B2).

Repubblica ceca: PEQ IB sta per Programma educativo quadro per l'istruzione di base.

Francia: la seconda lingua straniera del nono anno di corso non è obbligatoria per il 5,5% degli alunni che opta per un corso di introduzione al mondo professionale (découverte professionnelle).

Austria: nei primi due anni dell'istruzione primaria le lingue straniere sono obbligatorie e insegnate con il metodo CLIL; le ore annuali destinate a questo scopo sono 30. In questa figura i dati per la *Allgemeinbildende Höhere Schule* (AHS) coprono la sezione *Realgymnasium* della AHS. Nel *Gymnasium* della AHS, le ore di insegnamento annuali delle classi 7, 8 e 9 sono rispettivamente 240, 180 e 270.

Slovacchia: l'intera durata dell'offerta educativa indicata è di otto anni anche se non è ancora effettiva nella classe quarta dell'istruzione primaria o nelle classi 8 e 9 dell'istruzione secondaria inferiore.

Liechtenstein: al primo anno dell'istruzione primaria le lingue straniere vengono insegnate con il metodo CLIL; le ore annuali destinate a questo scopo sono 29.

Nei paesi in cui gli alunni studiano solo una lingua straniera come materia obbligatoria il numero di ore di lezione annuali assegnate alla materia di solito aumenta con il progredire degli anni scolastici. È quanto accade in Belgio (Comunità francese), Danimarca, Spagna, Liechtenstein (*Oberschule*), Croazia e Turchia. Queste ore annuali superano raramente le 120 all'ultimo anno di istruzione obbligatoria a tempo pieno.

Nei paesi in cui gli alunni studiano due lingue straniere come materie obbligatorie le ore di lezione destinate alle lingue aumentano, talvolta sostanzialmente, con l'introduzione della seconda lingua (cfr. figura B1). È questo il caso di Grecia, Francia, Cipro, Italia, Lettonia, Ungheria, Malta, Romania e Portogallo. In Francia, Cipro e Romania, ad esempio, non appena si comincia con l'insegnamento della seconda lingua il numero raccomandato di ore di insegnamento raddoppia. Il numero di ore di insegnamento assegnate alle due lingue straniere varia notevolmente da un paese all'altro, dalle 90 della Grecia alle 234 del Liechtenstein (*Realschule*).

In alcuni paesi, in cui c'è una sola lingua straniera obbligatoria, il numero totale di ore di insegnamento assegnate per anno può superare quello destinato a due lingue in altri paesi. All'ultimo anno del ciclo di istruzione obbligatoria a tempo pieno (9° anno) le ore per anno destinate a una lingua straniera sono 117 in Liechtenstein (*Oberschule*) e solo 90 in Grecia, ma per due lingue.

Come è facile prevedere, nei pochi paesi in cui gli studenti devono imparare tre lingue straniere nel corso dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, il numero totale di ore di insegnamento per anno destinato alle lingue è il più elevato. È questo il caso del Lussemburgo, dove tutti gli alunni del nono anno devono studiare tedesco, francese e inglese. In Germania e Liechtenstein solo gli alunni che frequentano il *Gymnasium* devono studiare tre lingue: all'ottavo anno a queste lingue vengono assegnate rispettivamente 310 e 322 ore l'anno.

IN GENERALE, NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI SONO STATE INTRODOTTE SOLO MODIFICHE MINORI AL NUMERO RACCOMANDATO DI ORE DI INSEGNAMENTO PER LE LINGUE STRANIERE

Nell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria generale a tempo pieno, laddove esistono le raccomandazioni sulle ore di insegnamento per le lingue straniere obbligatorie, nel corso dell'ultimo decennio le differenze tra i paesi sono rimaste sostanziali.

Nel 2010/11, nell'istruzione primaria, il numero medio di ore di insegnamento basato sul minimo raccomandato per anno teorico va dalle 20-27 ore di Belgio (Comunità francese), Cipro, Ungheria, Portogallo e Slovacchia alle 70-79 ore di Grecia e Italia. Al livello secondario le cifre vanno dalle 53 della Svezia alle 244 della Germania (*Gymnasium*).

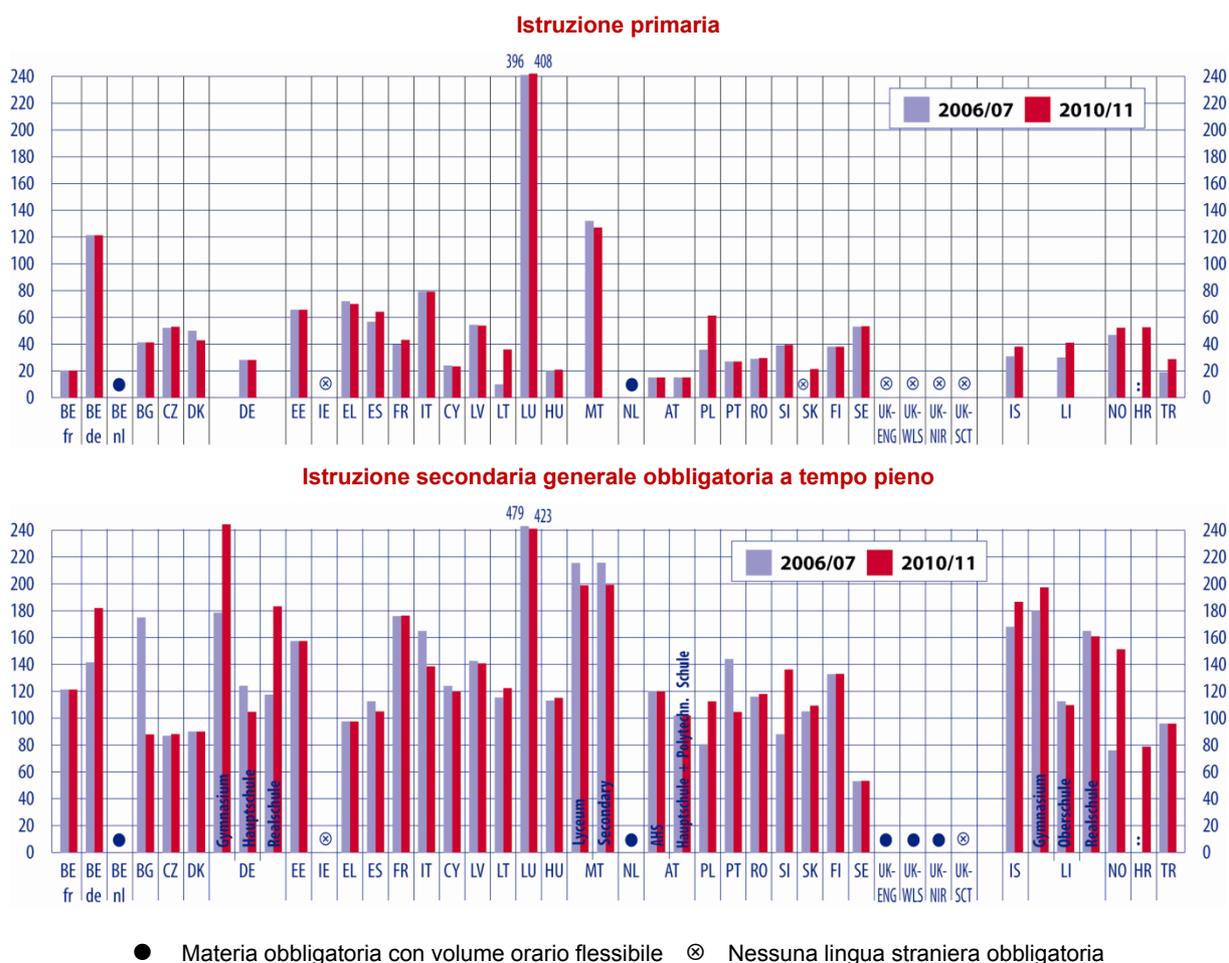
Lussemburgo e Malta, grazie alla loro specifica situazione linguistica, hanno il più elevato numero di ore di insegnamento raccomandate per le lingue straniere; il Lussemburgo raccomanda 408 ore per l'istruzione primaria e 423 per quella secondaria, mentre a Malta le cifre sono pari a 127 e 199 rispettivamente.

Tra il 2006/07 e il 2010/11 la maggior parte dei paesi europei ha modificato solo lievemente il numero raccomandato di ore di insegnamento annuali per le lingue straniere nell'istruzione primaria e/o secondaria. In genere, queste modifiche non sono legate direttamente all'organizzazione dell'insegnamento della lingua straniera ma alla variazione del numero di giorni di scuola (Repubblica ceca, Lettonia, Ungheria e Malta) o a importanti cambiamenti strutturali dei sistemi educativi (Danimarca, Italia e Portogallo). In alcuni paesi (Belgio (Comunità francese), Estonia, Austria, Finlandia e Svezia) le ore di insegnamento raccomandate sono rimaste invariate per entrambi i livelli.

Alcuni paesi tuttavia hanno introdotto cambiamenti significativi, scaturiti da una modifica nell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere (cfr. figure B1 e B2). La Polonia, il Liechtenstein e l'Islanda, ad esempio, hanno assegnato una maggiore quantità di ore di insegnamento alle lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria. Questo aumento è legato direttamente alle riforme che hanno prolungato l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere in questi paesi (cfr. figura B2). In pochi altri paesi l'aumento si osserva soltanto per un livello di istruzione. La Lituania e la Turchia, ad esempio, hanno destinato più spazio alle lingue straniere al livello primario, mentre il Belgio (Comunità tedesca), la Germania (*Gymnasium* e *Realschule*) e la Slovenia hanno assegnato più ore soltanto all'istruzione secondaria generale.

Il numero totale di ore di insegnamento per anno destinato alle lingue straniere è stato ridotto notevolmente solo in Bulgaria, nell'istruzione secondaria. Questo calo si è verificato in conseguenza della fine di un progetto pilota (1997-2007) che ha introdotto l'insegnamento di una seconda lingua straniera per cinque anni a cominciare dal quinto anno (alunni di 11 anni). Attualmente la seconda lingua è obbligatoria solo al nono anno (alunni di 15 anni).

- **Figura E8. Evoluzione del numero minimo raccomandato di ore di insegnamento della lingua straniera obbligatoria su un anno teorico nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/07 e 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura mostra il numero minimo raccomandato di ore esatte (60 minuti) dedicate all'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno in base alle raccomandazioni minime nazionali nel curriculum per ogni anno di riferimento. Per i metodi di calcolo dettagliati consultare *Recommended annual taught time in full-time compulsory education in Europe, 2010/11* (EACEA/Eurydice, 2011).

Per ottenere un anno teorico si divide il carico totale di ore per l'istruzione primaria e secondaria obbligatoria a tempo pieno per il numero di anni corrispondenti alla durata di ciascun livello educativo.

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno di solito termina alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può rientrarci. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Per la definizione di "orario flessibile" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

	Primaria		Secondaria generale obbligatoria a tempo pieno			Primaria		Secondaria generale obbligatoria a tempo pieno	
	2006/07	2010/11	2006/07	2010/11		2006/07	2010/11	2006/07	2010/11
BE fr	20	20	121	121	NL	●	●	●	●
BE de	121	121	142	182	AT – Volksschule	15	15		
BE nl	●	●	●	●	AT – AHS			120	120
BG	41	41	175	88	AT – Hauptschule & PTS			102	102
CZ	52	53	87	88	PL	36	61	81	113
DK	50	43	90	90	PT	27	27	144	105
DE – Grundschule	28	28			RO	29	30	116	118
DE – Gymnasium			179	244	SI	39	39	88	136
DE – Hauptschule			124	105	SK	⊗	21	105	109
DE – Realschule			118	183	FI	38	38	133	133
EE	66	66	158	158	SE	53	53	53	53
IE	⊗	⊗	⊗	⊗	UK-ENG/WLS/NIR	⊗	⊗	●	●
EL	72	70	98	98	UK-SCT	⊗	⊗	⊗	⊗
ES	57	64	113	105					
FR	40	43	176	176	IS	31	38	168	187
IT	79	79	165	139	LI – Primarschule	30	41		
CY	24	23	124	120	LI – Gymnasium			180	197
LV	54	54	143	141	LI – Oberschule			113	110
LT	10	36	115	122	LI – Realschule			165	161
LU	396	408	479	423	NO	47	52	76	151
HU	20	21	113	115					
MT – Primaria	132	127							
MT – Lyceum			216	199	HR	:	53	:	79
MT – Secondaria			216	199	TR	19	29	96	96

● Materia obbligatoria a orario flessibile ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria : Dati non disponibili

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr), Francia, Austria e Liechtenstein: cfr. figura E7.

Belgio (BE de): la precedente edizione (EACEA/Eurydice, 2008) operava una distinzione tra scuole pubbliche e scuole private sovvenzionate del livello secondario. La figura attuale mostra il numero totale di ore di insegnamento per anno teorico nelle scuole pubbliche per il 2006/07, mentre quello delle scuole private sovvenzionate era di 162 ore per anno teorico sia nell'istruzione primaria sia in quella secondaria generale a tempo pieno.

Danimarca: tra il 2006/07 e il 2010/11 il numero raccomandato di ore di insegnamento non è stato modificato. Il calo delle ore nell'istruzione primaria è dovuto al fatto che l'anno prescolare delle *Folkeskole* è diventato obbligatorio.

Italia: tra il 2006/07 e il 2010/11 il numero raccomandato di ore di insegnamento non è stato modificato. Il calo delle ore è dovuto al prolungamento dell'istruzione secondaria generale obbligatoria da tre a cinque anni.

Portogallo: tra il 2006/07 e il 2010/11 il numero raccomandato di ore di insegnamento non è stato modificato. Il calo è dovuto al fatto che l'istruzione secondaria generale obbligatoria è stata prolungata, da tre a sei anni, ma la lingua straniera non è obbligatoria in questi anni di scuola aggiuntivi.

Romania: la precedente edizione (EACEA/Eurydice, 2008) operava una distinzione tra *Gimnaziu + Liceu* e *Gimnaziu + Școala de arte și meserii* al livello secondario. La figura attuale mostra il numero totale di ore di insegnamento per anno teorico nel *Gimnaziu + Liceu* nel 2006/07 mentre quello del *Gimnaziu + Școala de arte și meserii* era di 97 ore per anno teorico nell'istruzione secondaria.

Svezia: le ore di insegnamento destinate alle lingue sono assegnate per l'intero ciclo di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (cfr. figura E7).

Turchia: nonostante nel sistema educativo turco non esista formalmente alcun livello ISCED 2, ai fini del confronto con gli altri paesi le classi 1-5 possono essere considerate come livello ISCED 1 e le classi 6-8 come livello ISCED 2.

I PAESI IN CUI L'INSEGNAMENTO DI UNA LINGUA STRANIERA DURA PIÙ A LUNGO NON HANNO NECESSARIAMENTE IL MAGGIOR NUMERO DI ORE DI LEZIONE

Due fattori che influiscono moltissimo sull'insegnamento della lingua straniera sono il numero minimo raccomandato di ore di lezione e la durata dell'offerta in termini di anni scolastici (cfr. figura B2). Riguardo alla prima lingua straniera obbligatoria, queste variabili differiscono in maniera sostanziale da un paese all'altro. Mettendole a confronto è possibile analizzare la distribuzione delle ore di insegnamento per la prima lingua straniera obbligatoria.

Analizzando i dati dell'intera durata dell'istruzione obbligatoria si osserva che nonostante alcuni paesi insegnino la prima lingua straniera per lo stesso numero di anni, il numero totale di ore di lezione assegnato alla materia cambia notevolmente. Negli otto anni di offerta educativa di Romania e Germania, ad esempio, il numero totale di ore di insegnamento destinato alla prima lingua è di 472 ore in Romania e di 790 in Germania (*Realschule*). Allo stesso modo, nei dieci anni in cui viene insegnata una lingua straniera, il curriculum ufficiale dell'Italia prevede un totale di 891 ore per la prima lingua, mentre la Norvegia ne prevede 593.

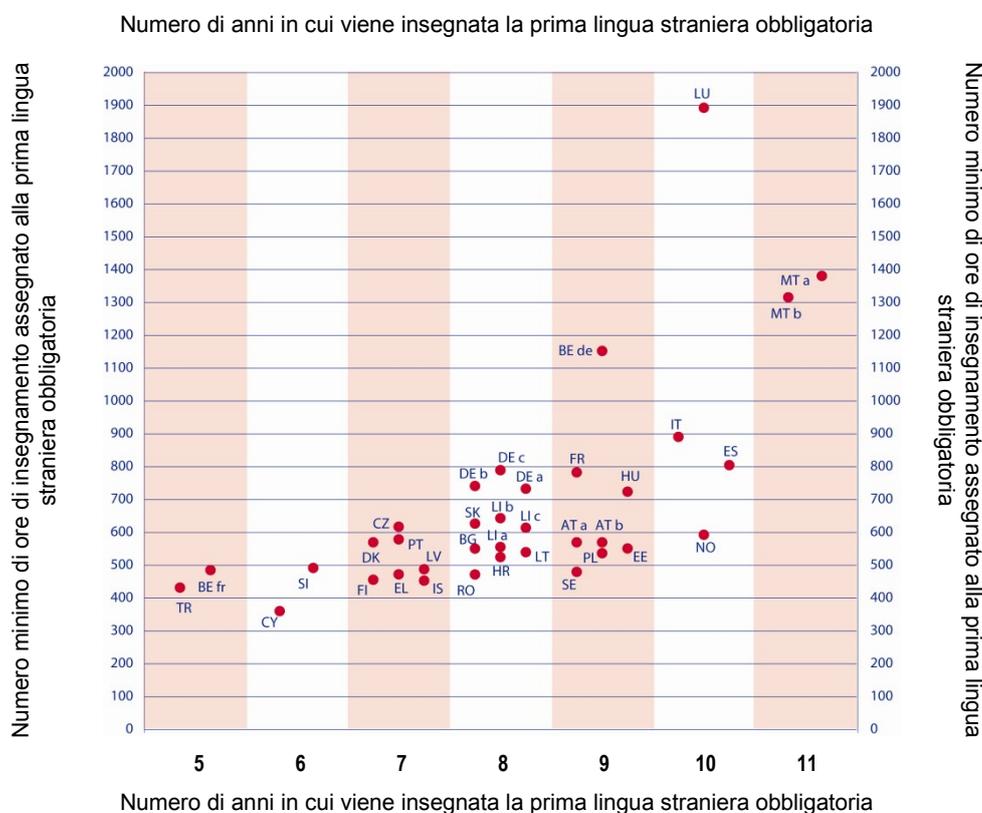
Al contrario, i paesi che assegnano un numero simile di ore totali possono avere un'offerta che varia notevolmente per numero di anni. In sei sistemi educativi – Belgio (Comunità francese), Grecia, Lettonia, Romania, Slovenia e Svezia – per la prima lingua straniera il numero di ore di lezione raccomandato è compreso tra le 472 e le 492 e la durata dell'insegnamento va dai cinque ai nove anni.

Le differenze possono anche derivare dal fatto che non tutti i paesi insegnano lo stesso numero di lingue e questa figura si occupa soltanto dell'insegnamento della prima lingua straniera. Dove c'è un'unica lingua straniera obbligatoria, infatti, possono esserci più ore curriculari a disposizione per questa materia. In Spagna, per esempio, dove c'è una sola lingua straniera obbligatoria, le ore di insegnamento indicate sono 805 da distribuire su dieci anni. In Romania, al contrario, le 472 ore raccomandate per la prima lingua sono da distribuire su otto anni e le 354 per la seconda lingua su sei anni.

In Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, tenendo conto della natura plurilingue delle loro società e dei rispettivi sistemi educativi, le ore di insegnamento assegnate sono le più numerose d'Europa (cfr. figura E7). I curricula ufficiali di questi tre sistemi educativi fissano più di 1 100 ore su un lasso di tempo di nove anni nella Comunità tedesca, di dieci anni in Lussemburgo e di 11 anni a Malta.

In Belgio (Comunità fiamminga) e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), le raccomandazioni ufficiali non definiscono il numero di ore da destinare all'insegnamento della lingua straniera, ma soltanto il numero di anni durante i quali deve essere insegnata. Di conseguenza, gli istituti di istruzione di questi paesi sono liberi di assegnare le ore di insegnamento di tutte le materie, incluse le lingue straniere. Nei Paesi Bassi le scuole godono di un'autonomia ancora maggiore, dal momento che non viene stabilito né il numero di ore né la durata dell'insegnamento.

- **Figura E9. Rapporto tra il numero minimo raccomandato di ore di insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria e il numero di anni su cui questo insegnamento è distribuito nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

	Numero di anni	Numero minimo di ore		Numero di anni	Numero minimo di ore
BE_fr	5	485	NL	●	●
BE_de	9	1153	AT Volksschule + AHS (a)	9	570
BE_nl	10	●	AT Volksschule + Hauptschule & PTS (b)	9	570
BG	8	551	PL	9	537
CZ	7	617	PT	7	579
DK	7	570	RO	8	472
DE Grundschule + Gymnasium (a)	8	733	SI	6	492
DE Grundschule + Hauptschule (b)	8	741	SK	8	627
DE Grundschule + Realschule (c)	8	790	FI	7	456
EE	9	551	SE	9	480
IE	⊗	⊗	UK-ENG/WLS/NIR	3	●
EL	7	473	UK-SCT	⊗	⊗
ES	10	805			
FR	9	783			
IT	10	891	IS	7	453
CY	6	361	LI Primarschule + Gymnasium (a)	8	556
LV	7	488	LI Primarschule + Oberschule (b)	8	644
LT	8	540	LI Primarschule + Realschule (c)	8	614
LU	10	1893	NO	10	593
HU	9	724			
MT Primaria + Lyceum (a)	11	1381	HR	8	525
MT Primaria + Secondaria (b)	11	1316	TR	5	432

● Materia obbligatoria con volume orario flessibile ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura E9)

Per i metodi di calcolo dettagliati consultare *Recommended annual taught time in full-time compulsory education in Europe 2010/11* (Eurydice/EACEA, 2011).

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno di solito termina alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può rientrarci. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Per la definizione di "orario flessibile" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr), Austria, Slovacchia e Liechtenstein: cfr. figura E7.

Estonia, Finlandia e Svezia: dal momento che l'età in cui gli alunni cominciano a studiare la prima lingua obbligatoria varia, si prende in considerazione la prima età possibile.

Francia: la seconda lingua straniera al nono anno non è obbligatoria per il 5,5% degli studenti che prendono un corso di formazione professionale (*découverte professionnelle*). Nella classe 10, 198 ore di lezione sono assegnate alla prima e alla seconda lingua straniera e le scuole hanno facoltà di distribuirle tra le lingue a seconda delle loro necessità. Ai fini del confronto, queste ore di insegnamento sono state equamente ripartite tra la prima e la seconda lingua straniera.

LA PRIMA LINGUA STRANIERA IN GENERE DISPONE DELLA QUOTA MAGGIORE DI ORARIO DESTINATO ALLE LINGUE STRANIERE

Nella maggior parte dei paesi europei il curriculum dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno include due lingue straniere. In tutti questi paesi, ad eccezione di Estonia, Grecia, Lettonia, Lussemburgo e Islanda, l'insegnamento della seconda lingua ha inizio al livello secondario. Una terza lingua straniera è obbligatoria per tutti gli studenti dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno solo in Lussemburgo; mentre in Germania e Liechtenstein una terza lingua è obbligatoria soltanto per gli studenti del *Gymnasium* (cfr. figure B1 e B4).

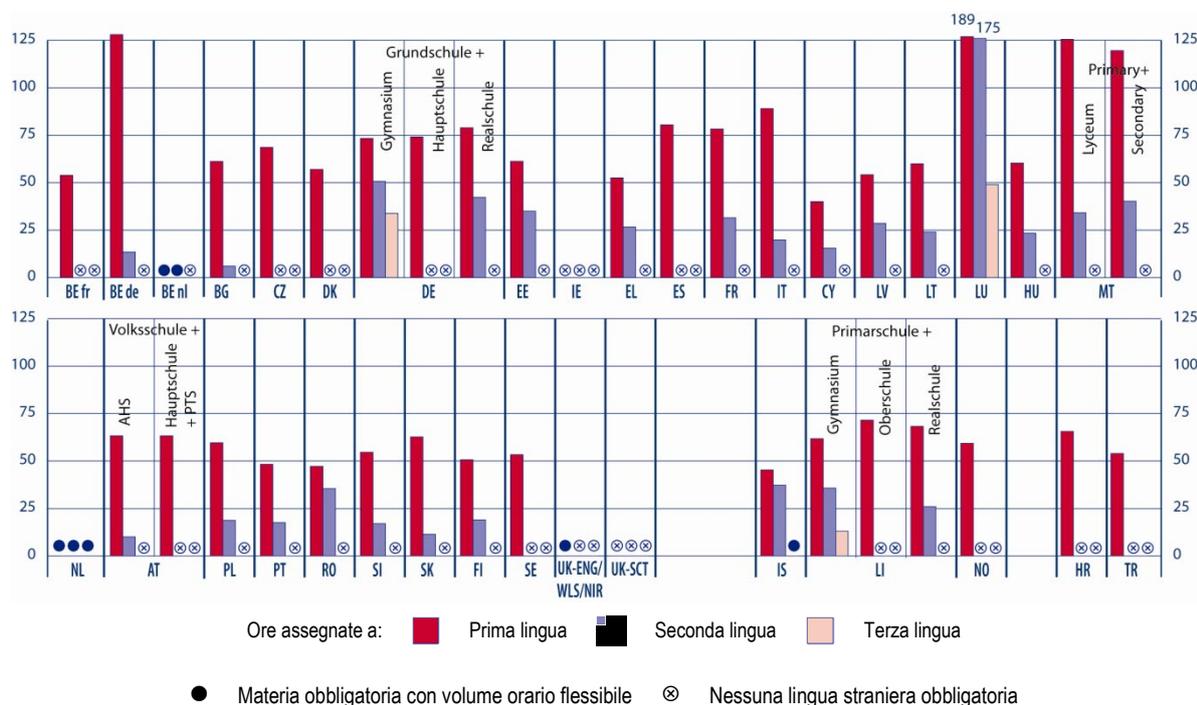
Dove le lingue insegnate come materie obbligatorie sono due, il numero totale di ore di insegnamento destinato alla seconda lingua in un anno teorico è sempre inferiore a quello destinato alla prima. Ciò può essere dovuto al fatto che, in tutti i paesi interessati, l'insegnamento della seconda lingua straniera comincia più tardi e dura meno di quello della prima lingua.

In alcuni paesi, come Bulgaria, Italia, Austria (AHS: *Realgymnasium*) e Polonia, la differenza tra le due lingue in termini di ore di insegnamento è molto evidente). In questi paesi i bambini cominciano a studiare la prima lingua da quando hanno tra i sei e gli otto anni di età, mentre la seconda lingua viene introdotta almeno quattro anni dopo, se non di più. In tutti questi paesi l'insegnamento della seconda lingua nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno dura solo pochi anni: tre in Italia e in Polonia e uno in Bulgaria e Austria.

Nei paesi in cui l'insegnamento di due lingue straniere è obbligatorio a partire da un'età inferiore (10-11) e dura quindi cinque o sei anni, al contrario, la differenza relativa alle ore di insegnamento assegnate è in genere molto più esigua. È questo il caso, ad esempio, di Germania (*Gymnasium*), Estonia, Grecia, Romania e Islanda, dove il numero raccomandato di ore per la seconda lingua costituisce più della metà del numero raccomandato di ore per la prima lingua.

In Belgio (Comunità tedesca) e a Malta, dove la prima lingua straniera è usata come lingua di insegnamento, la differenza tra le ore assegnate alla prima e alla seconda lingua è notevole. Nel caso del Lussemburgo, al contrario, dove sia il tedesco sia il francese sono lingue di insegnamento, la differenza tra le due è irrilevante. La differenza tra la seconda e la terza lingua, invece, è più evidente, dal momento che la terza lingua non viene utilizzata come lingua di insegnamento.

● **Figura E10. Numero minimo raccomandato di ore di insegnamento per anno teorico per l'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera come materia obbligatoria. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**



	Prima	Seconda	Terza		Prima	Seconda	Terza
BE_fr	54	⊗	⊗	NL	●	●	●
BE_de	128	14	⊗	AT Volksschule + AHS	63	10	⊗
BE_nl	●	●	⊗	AT Volksschule + Hauptschule & PTS	63	⊗	⊗
BG	61	6	⊗	PL	60	19	⊗
CZ	69	⊗	⊗	PT	48	18	⊗
DK	57	⊗	⊗	RO	47	35	⊗
DE Grundschnle + Gymnasium	73	51	34	SI	55	17	⊗
DE Grundschnle + Hauptschnle	74	⊗	⊗	SK	63	11	⊗
DE Grundschnle + Realschnle	79	42	⊗	FI	51	19	⊗
EE	61	35	⊗	SE	53	⊗	⊗
IE	⊗	⊗	⊗	UK-ENG/WLS/NIR	●	⊗	⊗
EL	53	27	⊗	UK-SCT	⊗	⊗	⊗
ES	81	⊗	⊗				
FR	78	32	⊗				
IT	89	20	⊗	IS	45	37	●
CY	40	15	⊗	LI Primarschnle + Gymnasium	62	36	13
LV	54	29	⊗	LI Primarschnle + Oberschnle	72	⊗	⊗
LT	60	24	⊗	LI Primarschnle + Realschnle	68	26	⊗
LU	189	175	49	NO	59	⊗	⊗
HU	60	23	⊗				
MT Primaria + Lyceum	126	34	⊗	HR	66	⊗	⊗
MT Primaria + Secondaria	120	40	⊗	TR	54	⊗	⊗

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Cfr. figura E8.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr), Austria e Liechtenstein: cfr. figura E7.

Francia: cfr. figura E9.

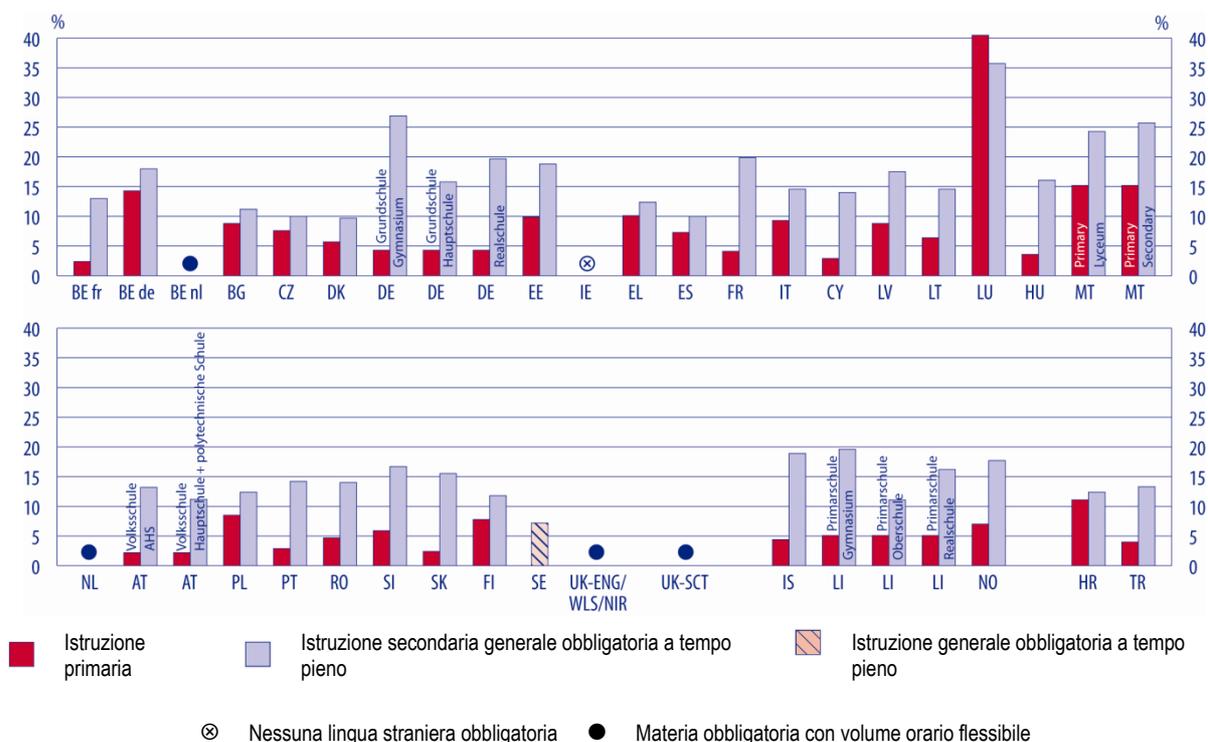
LA QUOTA DI ORE ASSEGNATA ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA È MOLTO PIÙ ELEVATA NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA OBBLIGATORIA

In tutti i paesi ad eccezione del Lussemburgo la quota di ore assegnate alle lingue straniere in rapporto al numero totale di ore di insegnamento è molto più elevata nell'istruzione secondaria che nella primaria. A parte questa tendenza generale, le differenze tra i paesi sono notevoli a entrambi i livelli e possono essere ricondotte a fattori strutturali quali il numero di anni dell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria a tempo pieno, il numero di lingue obbligatorie nell'istruzione obbligatoria e l'età in cui si cominciano a studiare le lingue straniere (cfr. figure B2 e B3).

Nell'istruzione primaria l'insegnamento delle lingue straniere obbligatorie rappresenta il 10% circa del numero totale di ore di lezione tranne in Estonia, Grecia e Croazia. In Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e a Malta rappresentano rispettivamente il 14,3%, il 40,5% e il 15,2%, proprio per la loro situazione linguistica particolare (cfr. figura B2). In alcuni paesi o regioni, e precisamente in Belgio (Comunità francese), a Cipro, in Portogallo e Slovacchia, la percentuale totale di ore destinate all'insegnamento delle lingue straniere è inferiore al 3%.

Nell'istruzione secondaria la percentuale di ore assegnate alle lingue straniere oscilla tra il 10 e il 36%, a seconda del paese. Si distinguono però due gruppi di paesi. Gli alunni di Repubblica ceca, Danimarca e Spagna studiano lingue fino al 10% delle ore di insegnamento totali, mentre in Germania (*Realschule*), Estonia, Francia, Islanda e Liechtenstein (*Gymnasium*), le lingue straniere occupano un 20% circa delle ore di insegnamento totali. Questa percentuale raggiunge quote del 27% in Germania (*Gymnasium*) e a Malta, e supera addirittura il 40% in Lussemburgo.

- **Figura E11. Numero minimo di ore di insegnamento assegnato alle lingue straniere come materia obbligatoria in percentuale al numero totale di ore di lezione nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Dati (Figura E11)

	Primaria	Secondaria generale obbligatoria		Primaria	Secondaria generale obbligatoria
BE fr	2.4	13.0	NL	●	●
BE de	14.3	18.0	AT Volksschule + AHS	2.2	13.2
BE nl	●	●	AT Volksschule + Hauptschule & PTS	2.2	11.2
BG	8.8	11.2	PL	8.5	12.4
CZ	7.6	10.0	PT	2.9	14.2
DK	5.7	9.7	RO	4.7	14.0
DE Grundschule + Gymnasium	4.3	26.9	SI	5.9	16.7
DE Grundschule + Hauptschule	4.3	15.8	SK	2.4	15.5
DE Grundschule + Realschule	4.3	19.7	FI	7.8	11.8
EE	9.9	18.8	SE	7.2	
IE	⊗	⊗	UK-ENG/WLS/NIR	⊗	●
EL	10.1	12.4	UK-SCT	⊗	⊗
ES	7.3	10.0			
FR	4.1	19.9			
IT	9.3	14.6	IS	4.4	18.9
CY	2.9	14.0	LI Primarschule + Gymnasium	5.1	19.6
LV	8.8	17.5	LI Primarschule + Oberschule	5.1	11.1
LT	6.4	14.6	LI Primarschule + Realschule	5.1	16.2
LU	40.5	35.7	NO	7.0	17.7
HU	3.6	16.1			
MT Primaria + Lyceum	15.2	24.3	HR	11.1	12.4
MT Primaria + Secondaria	15.2	25.7	TR	4.0	13.3

Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura E11 mostra il rapporto tra le ore assegnate all'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie e il numero totale di ore di insegnamento dell'intero ciclo primario e generale obbligatorio a tempo pieno. Il calcolo si basa sul numero minimo di ore esatte (60 minuti) raccomandato a livello nazionale.

Per i metodi di calcolo dettagliati consultare *Recommended annual taught time in full-time compulsory education in Europe, 2010/11* (EACEA/Eurydice, 2011).

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina di solito alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Per una definizione di "orario flessibile" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr), Austria e Liechtenstein: cfr. figura E7.

Svezia e Turchia: cfr. figura E8.

POCHI PAESI STABILISCONO NORME SPECIFICHE SUL NUMERO MASSIMO DI ALUNNI PER CLASSE PER L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA

In circa due terzi dei paesi europei esistono normative o raccomandazioni ufficiali che stabiliscono il numero massimo di alunni per classe indipendentemente dalla materia insegnata. Tali norme sono valide di solito sia per l'istruzione primaria sia per quella secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, ma non corrispondono necessariamente alle dimensioni medie effettive delle classi, che possono essere più numerose o meno numerose del numero raccomandato (cfr. figura E13).

In generale, i requisiti relativi alle dimensioni delle classi non distinguono tra lingue straniere e altre discipline curriculari. Alcuni paesi, e precisamente la Repubblica ceca, la Lituania, la Polonia e la Slovacchia, impongono invece classi meno numerose per le lingue straniere. In vari altri paesi

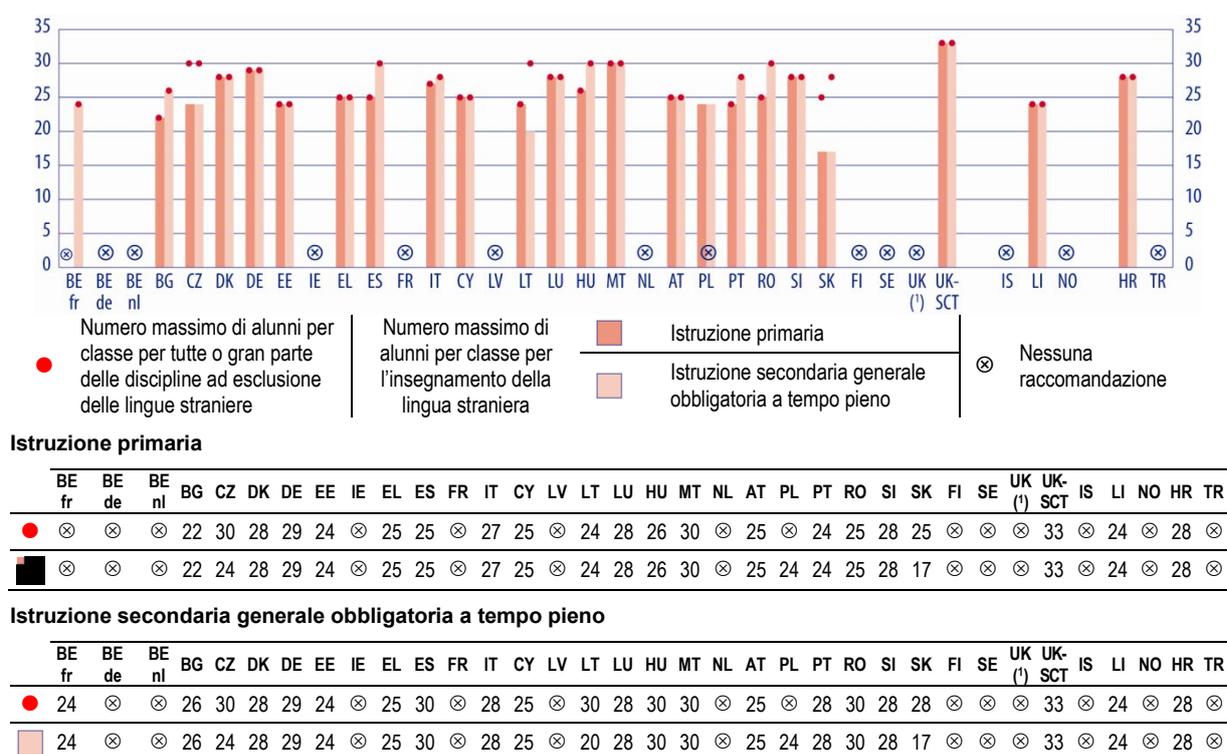
l'autonomia di cui godono le scuole consente loro di ridurre o aumentare il numero di alunni per le classi di lingua.

Le norme generali relative alle dimensioni delle classi (che in gran parte dei paesi valgono anche per le classi di lingua straniera) variano notevolmente da un paese all'altro. In Europa, tuttavia, il numero massimo di alunni per classe non supera le 33 unità (limite raggiunto dal Regno Unito (Scozia)). In circa un terzo dei paesi, le norme sulle dimensioni delle classi per l'istruzione primaria e per quella secondaria generale sono identiche. Nei sei paesi in cui non lo sono (Bulgaria, Spagna, Italia, Ungheria, Portogallo e Romania) il numero massimo di alunni per classe è sempre più elevato al livello secondario. La differenza tra livelli educativi varia da uno a cinque alunni per classe.

Nei quattro paesi che dispongono di raccomandazioni specifiche per le classi di lingua straniera, le norme riguardano sia l'istruzione primaria sia l'istruzione secondaria generale, tranne in Lituania, dove esistono solo per l'istruzione secondaria (20 studenti). Le norme della Slovacchia prevedono il minor numero di alunni per classe per l'insegnamento della lingua straniera (17 studenti), mentre quelle di Repubblica ceca e Polonia il maggior numero (24 studenti).

Le riforme in atto dal 2008 in diversi paesi hanno portato alla riduzione dei limiti delle dimensioni delle classi in generale. In Austria, il numero di alunni per classe è passato da 30 a 25 all'istruzione primaria e a quella secondaria generale. La Slovacchia ha ridotto questo numero da 34 a 25 nel ciclo primario e a 28 al ciclo secondario generale. In Estonia e Grecia, il limite al livello secondario è stato equiparato a quello del livello primario, passando rispettivamente da 36 a 24 e da 30 a 25. Nel 2009, la Croazia ha istituito una nuova norma che ha portato il numero di alunni per classe da 34 a 28 sia nell'istruzione primaria che in quella secondaria generale. In due paesi, al contrario, la normativa ha portato a un aumento delle dimensioni delle classi. In Italia, il numero di alunni per classe al livello primario è passato da 25 a 27 e al secondario da 25 a 28. In Romania, al livello secondario, è passato da 25 a 30.

● **Figura E12. Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per classe nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

UK (1): UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa (figura E12)

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina di solito alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

La figura non prende in considerazione le scuole con programmi di studio intensivo per le lingue straniere.

Laddove le norme sul numero massimo di alunni per classe differiscano all'interno dello stesso livello di istruzione, la figura offre le indicazioni che riguardano la maggior parte degli studenti e una nota specifica dà tutte le informazioni del caso.

Note specifiche per paese

Germania: il numero indicato rappresenta la media dei diversi *Länder*.

Ungheria: in base alla legge sulla pubblica istruzione le classi possono essere divise in gruppi. Il numero massimo di alunni per gruppo corrisponde al 50% del numero massimo di alunni per classe. Le lingue straniere, di solito, vengono insegnate a gruppi.

Malta: la norma è di 25 alunni per classe negli ultimi tre anni dell'istruzione secondaria inferiore.

Polonia: il numero massimo raccomandato di alunni per classe nei primi tre anni di istruzione primaria è di 26 per tutte le discipline, incluse le lingue straniere. Nelle altre classi del ciclo primario e secondario generale a tempo pieno le raccomandazioni riguardano soltanto le classi di lingua.

Portogallo: nel primo ciclo dell'istruzione primaria (6-10 anni), il numero massimo di alunni stabilito per le classi di inglese è 25.

Slovacchia: al livello ISCED 1 il numero raccomandato di alunni per classe per il primo anno è di 22 per tutte le discipline ad eccezione delle lingue straniere.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): nelle scuole primarie si applica il numero massimo di 30 alunni per classe, ma solo per i bambini più piccoli, mentre le lingue straniere, essenzialmente, vengono insegnate a bambini dell'istruzione primaria più grandi.

Regno Unito (SCT): a partire dall'anno scolastico 2011/12 il numero massimo di alunni per classe ai primi anni di istruzione primaria è di 25, al secondo e al terzo anno è di 30 alunni per classe.

LA MAGGIOR PARTE DELLE CLASSI DI LINGUA STRANIERA È FORMATA DA UN NUMERO DI STUDENTI STABILITO DALLE AUTORITÀ PUBBLICHE

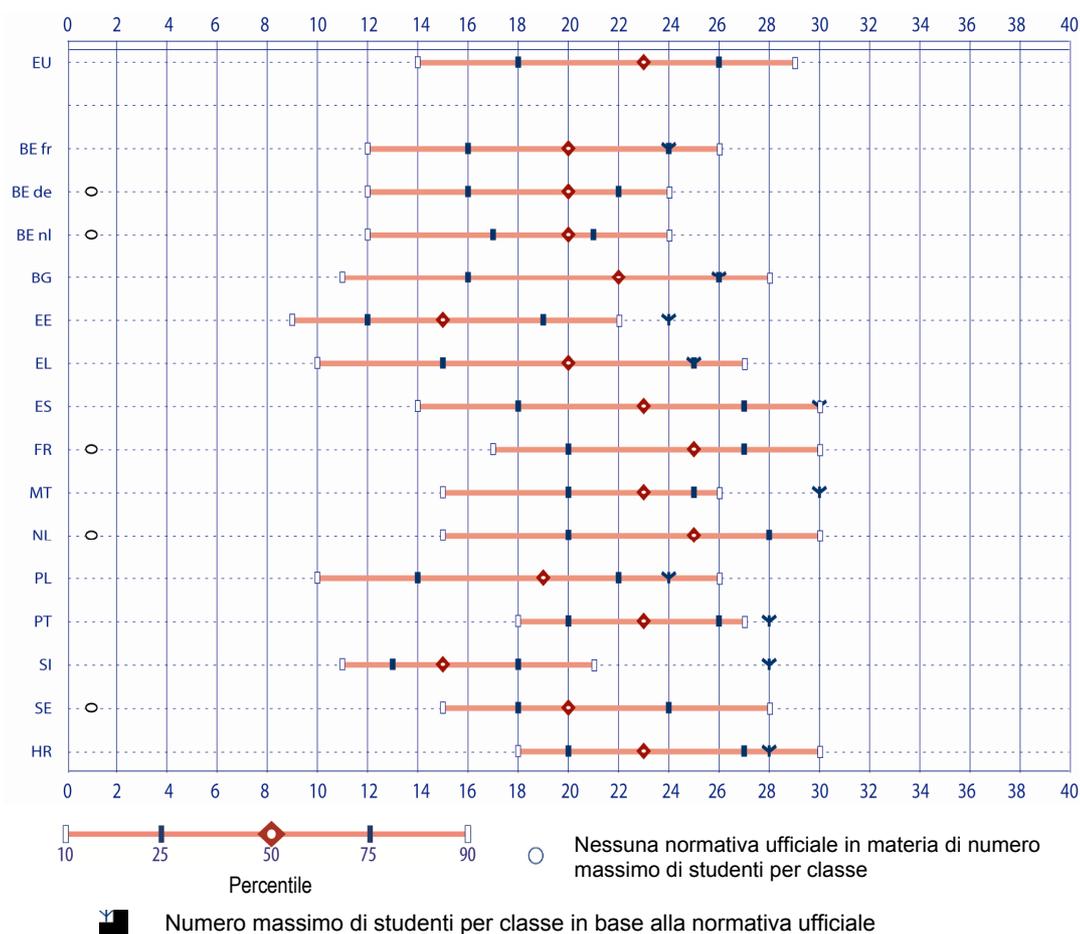
La figura E12 ha evidenziato che solo alcuni paesi dispongono di specifiche raccomandazioni relative alle dimensioni delle classi di lingua straniera. In circa due terzi dei paesi, però, esistono raccomandazioni generali sul numero massimo di studenti per classe, indipendentemente dalla disciplina insegnata. È quindi interessante esaminare quanto queste raccomandazioni si avvicinino alle reali dimensioni delle classi. Il confronto è possibile grazie all'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) 2011, in cui è stato chiesto agli studenti di indicare da quanti elementi erano composte le loro classi di lingua straniera.

I dati indicano che in tutti i paesi in cui esistono raccomandazioni sul numero massimo di studenti per classe, almeno il 75% degli alunni studia la lingua straniera target (vale a dire la lingua per la quale sono stati testati) in classi che non superano il numero massimo raccomandato. I dati però mostrano anche che in cinque sistemi educativi – Comunità francese del Belgio, Bulgaria, Grecia, Polonia e Croazia – almeno il 10% degli alunni studia lingue in classi che sfiorano il tetto massimo raccomandato dalle autorità pubbliche. Il valore P90, comunque, non supera mai le raccomandazioni di più di due unità.

La figura mostra anche che spesso gli alunni studiano lingue in classi molto meno numerose di quanto stabilito dalle raccomandazioni. Il valore medio più basso – 15 – si osserva in Estonia e Slovenia, e vuol dire che in questi paesi il 50% degli alunni studia lingue in classi formate soltanto da un massimo di 15 alunni. In altri paesi il valore medio è lievemente superiore, ma sempre notevolmente al di sotto del numero massimo raccomandato. Questo conferma quanto dichiarato sotto la figura E12, cioè che le norme sulle dimensioni delle classi sono usate di solito come guida per stabilire il limite massimo e non corrispondono al numero reale di alunni per classe.

Le dimensioni delle classi di lingua straniera variano anche all'interno dei singoli paesi. Bulgaria, Grecia, Spagna e Polonia mostrano profili caratterizzati dalla più ampia varietà in termini di distribuzione degli studenti nelle classi di lingua (vale a dire la maggiore differenza in termini di numero degli alunni, da classi poco numerose a classi molto numerose). Portogallo e Slovenia, al contrario, presentano i profili più omogenei.

● **Figura E13. Distribuzione degli alunni per numero di unità per classe di lingua straniera in rapporto al numero raccomandato o stabilito ufficialmente, 2010/11**



Percentile	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	EE	EL	ES	FR	MT	NL	PL	PT	SI	SE	HR
p10	14	12	12	12	11	9	10	14	17	15	15	10	18	11	15	18
p25	18	16	16	17	16	12	15	18	20	20	20	14	20	13	18	20
p50	23	20	20	20	22	15	20	23	25	23	25	19	23	15	20	23
p75	26	24	22	21	26	19	25	27	27	25	28	22	26	18	24	27
p90	29	26	24	24	28	22	27	30	30	26	30	26	27	21	28	30

Fonte: IECL 2011.

Nota esplicitiva

L'indicatore si basa sulle risposte alla domanda 42 del questionario IECL per gli studenti. Normative e raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per classe sono ricavate dalla figura E12. La media UE corrisponde alle medie ponderate dei paesi IECLpartecipanti all'IECL in base ai dati disponibili.

Gli intervistati di ciascun paese erano alunni che studiavano la prima lingua testata. La prima lingua straniera testata era l'inglese in quasi tutti i paesi partecipanti ad eccezione del Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), dove era il francese. A seconda dei paesi gli studenti campionati erano all'ultimo anno del livello ISCED 2 o al secondo anno del livello ISCED 3.

Per ulteriori informazioni sull'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

PROCESSI DIDATTICI

SEZIONE III – RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI E CERTIFICAZIONE

AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA A TEMPO PIENO LE QUATTRO COMPETENZE DI COMUNICAZIONE SONO CONSIDERATE TUTTE UGUALMENTE IMPORTANTI

Uno degli obiettivi centrali dell'insegnamento delle lingue straniere è l'acquisizione delle quattro competenze di comunicazione: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Un'analisi dei curricula ufficiali mostra che 15 paesi europei emettono raccomandazioni che danno lo stesso peso a tutte e quattro le competenze, dall'inizio dell'insegnamento obbligatorio della lingua straniera fino alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Lo stesso non avviene, però, in 11 paesi in cui all'inizio dell'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere viene data maggiore importanza all'ascoltare e al parlare, quindi alla comunicazione orale. Le eccezioni sono rappresentate dalla Danimarca, che dà la priorità solo al parlare, e dalla Grecia e i Paesi Bassi, che alle competenze orali aggiungono la lettura. Nel complesso, tuttavia, al termine dell'istruzione obbligatoria, tutte e quattro le competenze di comunicazione sono considerate importanti e nessuna prevale sulle altre. Soltanto in Danimarca, in quest'ultima fase, viene data maggiore enfasi alla comunicazione orale mentre i Paesi Bassi danno esplicitamente la priorità alla lettura nelle scuole VWO e HAVO.

Sette paesi nei loro curricula non fanno alcun riferimento esplicito alle priorità. In alcuni di essi, tuttavia, altri documenti ufficiali, come le linee guida sulla valutazione in Portogallo, specificano alcune priorità relative ad alcune o tutte le competenze di comunicazione.

Le evoluzioni degli ultimi anni mostrano che attualmente un numero maggiore di paesi attribuisce la stessa importanza alle quattro competenze di comunicazione sin dall'inizio dell'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere. È questo il caso di Polonia, Malta e Romania, dove le riforme sono state introdotte di recente. Una riforma simile è stata attuata a Cipro a partire dal 2011/12. In contrapposizione a questa tendenza, in Liechtenstein, dove l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere ha inizio prima, gli obiettivi educativi si sono spostati dalle quattro competenze di comunicazione allo sviluppo della consapevolezza linguistica attraverso la comunicazione orale.

Nota esplicitiva (figura E14)

Priorità esplicita attribuita a una o più competenze di comunicazione: i curricula ufficiali di lingua straniera **specificano in modo chiaro** e inequivocabile che durante il processo di insegnamento/apprendimento va dato maggior risalto agli obiettivi relativi a una o più competenze.

Equivalenza delle principali competenze: i curricula ufficiali di lingua straniera **specificano in modo chiaro** che, riguardo agli obiettivi, non va riconosciuta alcuna priorità a una o all'altra delle quattro competenze di comunicazione.

Nessuna priorità espressa: i curricula ufficiali di lingua straniera **non specificano** se attribuire la priorità a una o all'altra competenza di comunicazione.

Per una definizione di "quattro competenze di comunicazione" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Paesi Bassi: nelle scuole VMBO, al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, non viene attribuita nessuna priorità esplicita alle competenze di comunicazione.

Regno Unito (ENG): l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere termina prima della fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.

◆ **Figura E14. Priorità attribuita agli obiettivi legati alle quattro competenze di comunicazione nei curricula delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**

Figura E14a: All'inizio dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera

Figura E14b: Al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno

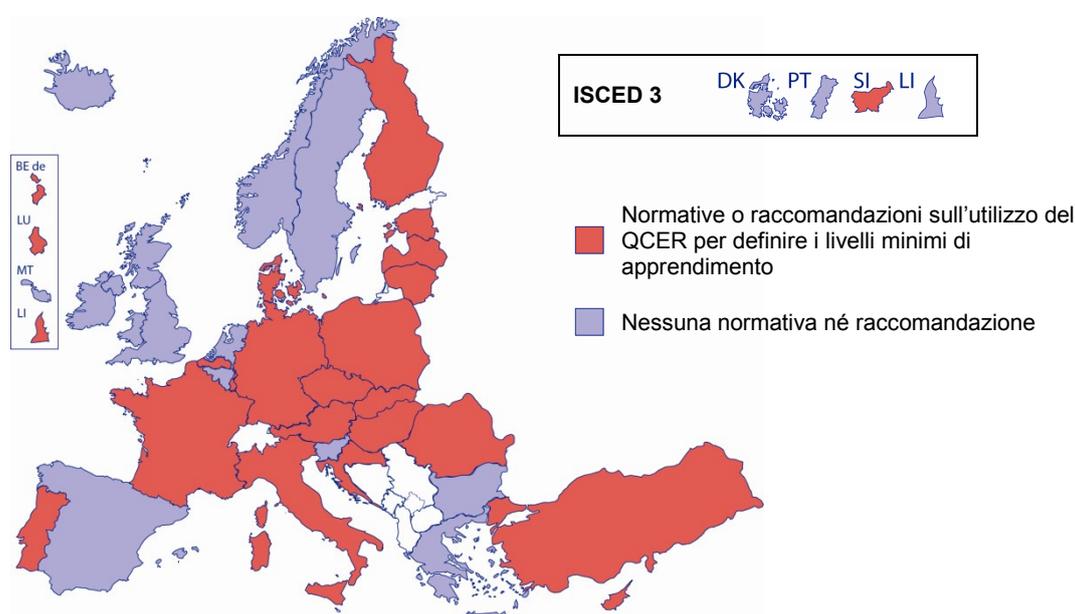
Priorità esplicita							Priorità esplicita					
Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere	Equivalenza delle principali competenze	Nessuna priorità espressa		Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere	Equivalenza delle principali competenze	Nessuna priorità espressa
■	■					BE fr					■	
■	■					BE de					■	
■	■					BE nl					■	
				■		BG					■	
					■	CZ						■
	■					DK	■	■				
■	■					DE					■	
				■		EE					■	
⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	IE	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗
■	■	■				EL					■	
					■	ES						■
■	■					FR					■	
				■		IT					■	
■	■					CY					■	
					■	LV						■
				■		LT					■	
				■		LU					■	
				■		HU					■	
				■		MT					■	
■	■	■				NL		■				
■	■					AT					■	
				■		PL					■	
					■	PT						■
				■		RO					■	
				■		SI					■	
				■		SK					■	
					■	FI						■
				■		SE					■	
					■	UK (1)						■
⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	UK-SCT	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗
				■		IS					■	
■	■					LI					■	
					■	NO						■
				■		HR					■	
				■		TR					■	

⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

PIÙ DELLA METÀ DEI PAESI EUROPEI UTILIZZA IL QCER PER STABILIRE I LIVELLI MINIMI DI APPRENDIMENTO NELLA CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE

Il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2001 fornisce uno strumento di valutazione dei livelli di apprendimento della lingua straniera comparabile a livello internazionale. Nel febbraio 2002 una Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea ha raccomandato l'utilizzo del QCER nell'elaborazione di sistemi per la validazione delle competenze linguistiche ⁽³⁾.

- **Figura E15. Esistenza di raccomandazioni sull'utilizzo del QCER per la definizione dei livelli minimi di apprendimento al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno o dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e al termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) (Consiglio d'Europa, 2001) è un quadro per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue sviluppato dal Consiglio d'Europa. Il suo obiettivo principale è favorire la trasparenza e la comparabilità dell'offerta dell'insegnamento e delle qualifiche linguistiche. Il QCER descrive le competenze necessarie per comunicare in una lingua straniera, le conoscenze e le competenze correlate e i diversi contesti per la comunicazione. Il QCER definisce sei livelli di riferimento A1, A2, B1, B2, C1, C2 (dove A corrisponde alla fascia di competenza definita "Base", B alla fascia definita "Autonomia" e C alla fascia definita "Padronanza"), che consentono di valutare i progressi di studenti e utilizzatori di lingua straniera.

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina di solito alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni, consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Nei paesi in cui la fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno non coincide con la fine dell'istruzione secondaria inferiore le informazioni fornite dalla figura si riferiscono a quest'ultima situazione.

Nota specifica per paese

Portogallo: non esistono più raccomandazioni al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, dal momento che a partire dal 2009/10 questa è stata gradualmente portata da 9 a 12 anni. Esistono però raccomandazioni alla fine dell'istruzione secondaria inferiore, che prima corrispondeva alla fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno.

⁽³⁾ Risoluzione del Consiglio dell'UE del 14 febbraio 2002 sulla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento linguistico nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001, OJ 2002/C 50/01.

Gran parte dei paesi europei usa il QCER come strumento di valutazione per le lingue straniere e le autorità educative fanno riferimento al Quadro in curricula ufficiali, programmi strategici e altri documenti non vincolanti. Più della metà dei paesi europei, in particolare, ha emesso normative o raccomandazioni che stabiliscono livelli minimi di apprendimento per le lingue straniere che corrispondono ai sei livelli di riferimento definiti e descritti nel QCER.

Tali normative o raccomandazioni si riferiscono in genere ai livelli minimi di apprendimento da raggiungere per le lingue straniere entro la fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno e alla fine dell'istruzione secondaria superiore. Hanno un riscontro, però, soltanto alla fine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno in Danimarca e Liechtenstein e alla fine dell'istruzione secondaria superiore in Slovenia. Portogallo e Slovacchia non dispongono di raccomandazioni o normative relative al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, ma sono stati fissati dei livelli minimi di apprendimento per la fine dell'istruzione secondaria inferiore.

IN GRAN PARTE DEI PAESI IL LIVELLO MINIMO DI APPRENDIMENTO PREVISTO PER LA PRIMA LINGUA STRANIERA È PIÙ ELEVATO DI QUELLO PER LA SECONDA LINGUA

La maggior parte dei paesi europei ha stabilito dei livelli minimi di apprendimento per gli alunni che studiano le lingue straniere. Questi livelli, in genere, sono stati fissati per il termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno e dell'istruzione secondaria superiore (cfr. figura E15), i due punti di riferimento di questo indicatore. I livelli di apprendimento riguardano in genere sia la prima sia la seconda lingua straniera. L'eccezione è rappresentata da Belgio (Comunità tedesca), Polonia e Liechtenstein, dove le raccomandazioni si riferiscono soltanto alla prima lingua straniera a entrambi i livelli d'istruzione, e Turchia, dove il livello di apprendimento richiesto è definito sia per la prima sia per la seconda lingua, ma solo alla fine dell'istruzione secondaria superiore.

I livelli minimi di apprendimento stabiliti per gli studenti di lingua straniera variano notevolmente da un paese all'altro. Dal momento, però, che ci si aspetta che i progressi aumentino con il procedere dello studio, la tendenza comune è quella di stabilire livelli di apprendimento più elevati al termine dell'istruzione secondaria superiore rispetto all'istruzione secondaria inferiore, sia per la prima sia per la seconda lingua.

Dal confronto dei livelli di apprendimento della prima e della seconda lingua straniera allo stesso punto di riferimento, ci si aspetta in genere che i risultati raggiunti dagli studenti siano migliori per la prima lingua rispetto a quelli della seconda. I livelli definiti dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) partono da A1, che corrisponde alla competenza di base, e arrivano a C2, la fascia della padronanza della lingua (Consiglio d'Europa, 2001). Al termine dell'istruzione generale obbligatoria il livello minimo di competenza si attesta tra A2 e B1 per la prima lingua e tra A1 e B1 per la seconda. Alla fine dell'istruzione secondaria superiore è compreso tra B1 e B2 per la prima lingua straniera e tra A2 e B2 per la seconda. In alcuni sistemi educativi, tuttavia, i risultati attesi per la prima e la seconda lingua sono uguali allo stesso punto di riferimento. È questo il caso del Portogallo al termine dell'istruzione secondaria inferiore, della Finlandia al termine dell'istruzione secondaria superiore e della Comunità fiamminga del Belgio, di Germania, Estonia e Lettonia al termine dell'istruzione generale obbligatoria e dell'istruzione secondaria superiore.

Alla fine dell'istruzione generale obbligatoria il livello di apprendimento più diffuso sia per la prima sia per la seconda lingua è A2; al termine dell'istruzione secondaria superiore è B2 per la prima lingua e B1 per la seconda. Il Lussemburgo è l'unico paese in cui il livello minimo di apprendimento per la prima lingua è B2 alla fine dell'istruzione generale obbligatoria e C1 alla fine dell'istruzione secondaria superiore. Questo livello elevato è dovuto alle particolari circostanze relative all'utilizzo della lingua in Lussemburgo, dal momento che sia il tedesco sia il francese sono lingue di insegnamento (cfr. capitolo B).

- ◆ **Figura E16. Livelli minimi di apprendimento previsti in base al QCER per la prima e la seconda lingua straniera al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno o dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2010/11**

Termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno o dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)

Termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3)



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura non prende in considerazione le scuole con programmi di studio intensivo per le lingue straniere. Laddove i paesi stabiliscono livelli di apprendimento raccomandati relativi a una o più competenze di comunicazione, la figura indica il livello minimo.

I sottolivelli QCER non sono indicati nella figura.

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina di solito alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Nei paesi in cui la fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno non coincide con la fine dell'istruzione secondaria inferiore le informazioni fornite dalla figura si riferiscono a quest'ultima situazione.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): al termine dell'istruzione secondaria inferiore per particolari competenze di comunicazione vengono definiti diversi livelli di apprendimento nella prima e nella seconda lingua: A2 per l'ascolto e la lettura e B1 per la produzione orale e la scrittura.

Estonia: in base al nuovo curriculum entrato in vigore dal 2011/12, al termine dell'istruzione secondaria inferiore il livello di apprendimento previsto per l'inglese come seconda lingua straniera è B1 (A2 per la scrittura) e A2 per le altre lingue.

Spagna: anche se il curriculum non menziona alcun livello specifico, al termine dell'istruzione secondaria superiore generale agli studenti che vogliono entrare in una Scuola ufficiale di lingue viene attribuito un livello B1. Uno degli obiettivi stabiliti nel *Programa Integral de Aprendizaje de lenguas extranjeras* (2010-2020), inoltre, è il raggiungimento da parte di tutti gli studenti del livello B1 nella prima lingua straniera al termine dell'istruzione secondaria.

Ungheria: i livelli di apprendimento previsti per le lingue straniere sono identici a entrambi i livelli educativi indicati perché l'istruzione obbligatoria a tempo pieno normalmente termina alla fine dell'istruzione secondaria superiore.

Austria: anche se al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno è indicato il livello di apprendimento A2 sia per la prima sia per la seconda lingua straniera, il rendimento della prima lingua include in parte le competenze a partire dal livello B1, mentre le competenze verbali della seconda lingua devono raggiungere il livello A1. Al livello secondario superiore il livello di apprendimento previsto per la seconda lingua è B2 per la lettura e B1 per le altre competenze.

Finlandia: al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, il livello di rendimento previsto nell'ascolto e nella lettura dell'inglese (come prima lingua) è B1, mentre per le altre lingue è A2.

Le autorità educative centrali di due paesi hanno stabilito specifici livelli di competenza per determinate lingue. In Romania, al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, il livello minimo previsto per italiano e spagnolo come prima lingua straniera è lievemente più elevato che per inglese, francese e tedesco. Nel caso della seconda lingua, invece, il livello per francese è A1 mentre per inglese, tedesco, italiano, spagnolo e portoghese è A2. In Finlandia, il livello minimo di rendimento per l'inglese è un po' più alto che per le altre lingue. Una simile differenza esiste anche tra il finlandese per gli studenti di lingua svedese e lo svedese per gli studenti di lingua finlandese, essendo entrambe lingue obbligatorie. Al termine dell'istruzione obbligatoria le competenze di scrittura previste per gli alunni di lingua svedese che studiano il finlandese sono un po' più elevate di quelle previste per gli alunni di lingua finlandese che studiano lo svedese.

La maggioranza dei paesi danno la stessa priorità alle quattro competenze di comunicazione principali (ascoltare, parlare, leggere, scrivere) nelle lingue straniere al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (cfr. figura E14). In Belgio (Comunità fiamminga) e Austria, invece, vengono assegnati diversi livelli minimi di rendimento a determinate competenze. Lo stesso accade in Finlandia, anche se il curriculum non specifica esplicitamente se dare la priorità a una delle quattro competenze principali. In Finlandia, il livello previsto per le competenze relative alla comprensione (ascoltare e leggere) è più elevato di quello previsto per le competenze relative alla produzione (parlare e scrivere), mentre in Belgio (Comunità fiamminga) è il contrario. In Austria, al livello secondario superiore, le competenze di lettura della seconda lingua devono essere superiori rispetto a quelle relative alle altre competenze.

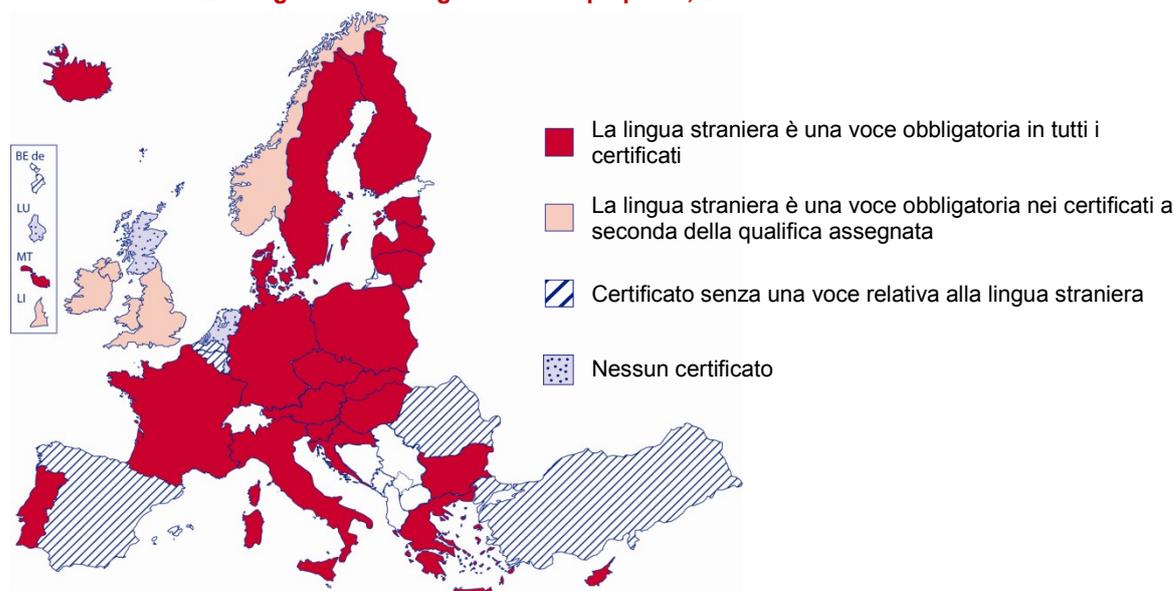
Alcuni paesi, infine, stanno modificando i livelli minimi di rendimento previsti per le lingue straniere, che entreranno in vigore a partire dall'anno scolastico 2011/12. In Estonia, nell'istruzione secondaria superiore, tutti i corsi di lingua sono tenuti al livello B1 o B2. Gli studenti sono assegnati a uno di questi livelli in base al livello di rendimento raggiunto al termine dell'istruzione generale obbligatoria. Il livello di rendimento minimo per l'inglese, inoltre, è un po' più elevato di quello per le altre lingue straniere. A Cipro, il livello di rendimento previsto per la prima lingua straniera al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno è passato da A2 a B1. In Slovenia il nuovo curriculum ha introdotto dei nuovi livelli minimi di rendimento per le lingue straniere alla fine dell'istruzione generale obbligatoria: A2 per la prima e A1 per la seconda lingua straniera.

I CERTIFICATI RILASCIATI ALLA FINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA INCLUDONO DI SOLITO UNA VOCE RELATIVA ALLA LINGUA STRANIERA

In gran parte dei paesi europei (ad esclusione di Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito (Scozia)) al termine del ciclo di istruzione generale obbligatoria a tempo pieno agli studenti viene rilasciato un certificato. In quasi tutti i paesi questo certificato include una voce che attesta che lo studente ha imparato una o più lingue straniere. In Belgio, Spagna, Romania e Turchia, però, i certificati non fanno alcun riferimento esplicito all'apprendimento di lingue straniere nel corso dell'istruzione generale obbligatoria.

Nei paesi in cui il certificato fa riferimento alle lingue straniere imparate, le lingue sono di solito una voce obbligatoria. Le eccezioni a questa regola generale sono rappresentate dall'Irlanda, dal Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dal Liechtenstein e dalla Norvegia. In Irlanda e Regno Unito, l'inserimento delle lingue straniere nel certificato dipende dalle materie d'esame o dalle qualifiche scelte dagli studenti. In Liechtenstein, la situazione è leggermente diversa, dal momento che l'inserimento nel certificato della voce relativa alle lingue straniere dipende dal percorso scolastico seguito durante l'istruzione obbligatoria generale.

- ◆ **Figura E17. Inserimento della voce relativa alle lingue straniere nei certificati rilasciati agli studenti al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina, di solito, alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

La figura non prende in considerazione le scuole con programmi di studio intensivo per le lingue straniere.

Voce relativa alla lingua straniera: indica che gli studenti hanno imparato una lingua straniera e, in alcuni casi, dichiara quale lingua straniera è stata studiata e/o i risultati della valutazione o i livelli di apprendimento raggiunti. In presenza di ognuna di queste possibilità si può affermare che il certificato ha una voce relativa alla lingua straniera. Per una definizione di "certificato" consultare il capitolo *Glossario, banche dati statistiche e bibliografia*.

Note specifiche per paese

Paesi Bassi: al termine dell'istruzione secondaria inferiore solo gli studenti della scuola VMBO che hanno sostenuto un esame ricevono un diploma con una voce relativa alla lingua straniera. Gli studenti delle scuole HAVO e VWO non ricevono alcun certificato al termine dell'istruzione secondaria inferiore dal momento che sostengono gli esami successivamente, al termine dell'istruzione secondaria superiore.

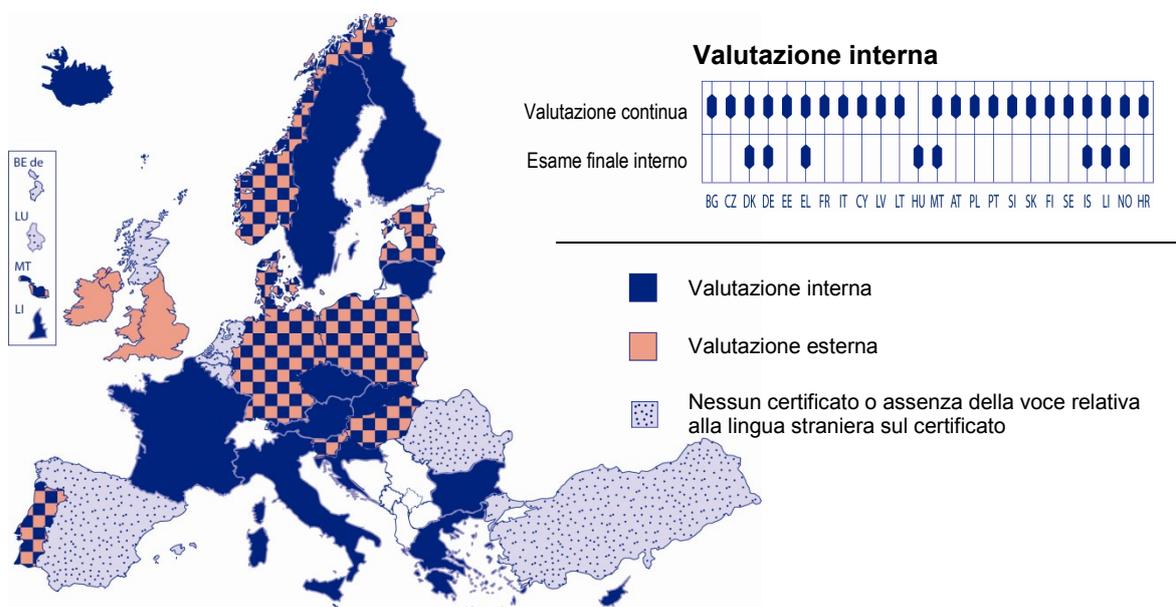
Regno Unito (ENG/WLS/NIR): ogni materia riceve un certificato a parte.

LA VOCE RELATIVA ALLA LINGUA STRANIERA DEI CERTIFICATI RILASCIATI AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA SI BASA DI SOLITO SULLA VALUTAZIONE CONTINUA

La voce relativa alla lingua straniera nei certificati rilasciati al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (cfr. figura E17) può essere basata sulla valutazione interna (eseguita dal corpo insegnante) o esterna (controllata da organi esterni alla scuola). Al livello in questione, la valutazione interna è adottata da tutti i paesi ad eccezione di Irlanda e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord); per la valutazione delle lingue straniere al termine dell'istruzione obbligatoria questi paesi utilizzano soltanto metodi esterni. In una decina di paesi la valutazione esterna integra i metodi interni.

La valutazione interna può essere basata su voti e compiti consegnati nel corso dell'anno (valutazione continua) oppure può assumere la forma di esame interno (organizzato e valutato dalla scuola) alla fine dell'istruzione generale obbligatoria. La valutazione continua è il metodo interno di valutazione delle competenze linguistiche degli studenti ai fini della certificazione più diffuso (fa eccezione l'Ungheria). In circa la metà dei paesi, la valutazione continua è l'unica forma di valutazione interna, mentre in altri sette sistemi educativi è usata insieme a un esame finale interno.

● **Figura E18. Forme di valutazione che contribuiscono alla voce relativa alle lingue straniere dei certificati rilasciati al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

L'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno termina di solito alla fine del ciclo secondario inferiore (livello ISCED 2) o della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2), tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Per maggiori informazioni consultare *The structure of the European education systems* (EACEA/Eurydice, 2010).

Nota specifica per paese

Islanda: le due lingue straniere obbligatorie sono il danese e l'inglese. Al termine dell'istruzione obbligatoria agli studenti viene rilasciato un certificato in cui la voce relativa alla lingua straniera è obbligatoria. Il danese viene valutato soltanto da un esame interno, mentre l'inglese è soggetto a esami sia interni sia esterni.

Nella maggior parte dei casi, la valutazione esterna ai fini della certificazione è organizzata mediante un esame finale preparato e valutato in genere da autorità educative esterne alla scuola. In cinque paesi (Danimarca, Germania, Lettonia, Malta e Polonia), gli esami esterni di lingua straniera sono obbligatori per tutti gli studenti al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. In Estonia e Ungheria sono facoltativi e dipendono dalle materie d'esame scelte dagli studenti. In Portogallo, la valutazione esterna per le lingue straniere è obbligatoria solo per gli studenti che seguono un percorso scolastico linguistico o umanistico. In Slovenia e Norvegia gli esami esterni possono essere obbligatori, a discrezione delle autorità educative competenti.

Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove lo studio di una lingua straniera alla fine dell'istruzione obbligatoria è facoltativo, gli studenti che scelgono questa materia vengono valutati attraverso qualifiche esterne, di solito il GCSE. La valutazione consiste sia in un esame esterno (40%) sia in una valutazione controllata (60%). Quest'ultima viene usata per valutare le competenze relative alla produzione scritta e orale. I compiti scritti vengono valutati dagli organi certificatori e la produzione orale è valutata dagli insegnanti e moderata dagli organi certificatori.

GLOSSARIO, BANCHE DATI STATISTICHE E BIBLIOGRAFIA

I. Classificazioni

Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED 1997)

La Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED) è uno strumento elaborato per la raccolta delle statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Comprende due variabili incrociate: gli ambiti di studio e i livelli di istruzione unitamente alle dimensioni complementari di orientamento generale/professionale/preprofessionale e la destinazione istruzione/mercato del lavoro. La versione attuale, ISCED 97⁽⁴⁾ distingue sette livelli di istruzione. In modo empirico, l'ISCED parte dal presupposto che esistano vari criteri che possono aiutare a indicare il livello educativo in cui è più opportuno collocare un dato programma di istruzione. A seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, è necessario definire una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari (qualifiche abitualmente richieste per l'ammissione, requisiti minimi per l'ammissione, età minima, qualifiche del personale, ecc.).

➤ **ISCED 0: educazione prescolare**

Questo livello viene definito come la prima fase dell'educazione organizzata in una scuola o in un centro e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

➤ **ISCED 1: istruzione primaria**

Questo livello inizia tra i 4 e i 7 anni, è obbligatorio in tutti i paesi e di solito dura da cinque a sei anni.

➤ **ISCED 2: istruzione secondaria inferiore**

Questo livello completa l'istruzione di base iniziata a livello primario sebbene l'insegnamento sia di solito più orientato per materie. La fine di questo livello corrisponde spesso con la fine dell'istruzione obbligatoria.

➤ **ISCED 3: istruzione secondaria superiore**

Questo livello di solito inizia al termine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ingresso è normalmente 15 o 16 anni. In genere sono richieste qualifiche (avere completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di accesso. L'insegnamento è spesso più orientato sulle materie rispetto a quanto avviene nel livello ISCED2. La durata standard del livello ISCED 3 varia da due a cinque anni.

➤ **ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria**

Questo livello raggruppa programmi che si trovano a cavallo tra istruzione secondaria superiore e istruzione terziaria. Questi programmi permettono di ampliare le conoscenze dei diplomati del livello ISCED 3. Esempi tipici sono i programmi che permettono agli studenti di accedere al livello ISCED 5 o quelli che preparano direttamente all'ingresso nel mercato del lavoro.

➤ **ISCED 5: istruzione terziaria (primo livello)**

L'ammissione a questi programmi di solito richiede il superamento del livello ISCED 3 o 4. Questo livello comprende programmi a orientamento accademico (tipo A) più teorici e programmi di formazione pratica e tecnica (tipo B), di solito più brevi rispetto a quelli di tipo A e finalizzati all'ingresso nel mercato del lavoro.

⁽⁴⁾ http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC

➤ **ISCED 6: istruzione terziaria (secondo livello)**

Questo livello è riservato ai programmi di istruzione terziaria che portano al conseguimento di un titolo di ricercatore altamente qualificato (Ph.D. o dottorato).

II. Definizioni

Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL)

CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning* (Apprendimento integrato di lingua e contenuto) e viene usato come termine generale per indicare diversi tipi di istruzione bilingue o in immersione. Bisogna fare una distinzione tra due tipi di CLIL in base alle lingue usate per insegnare discipline non linguistiche (discipline diverse dalle lingue e dalle letterature/culture correlate):

Tipo A: offerta in cui le discipline non linguistiche vengono insegnate in una ► *lingua straniera* (status conferito dal curriculum centrale). Il numero di discipline non linguistiche insegnate in una lingua straniera può variare a seconda della scuola e del paese. In alcune scuole (caso 1) tutte le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua straniera. In altre (tipo 2), alcune discipline non linguistiche vengono insegnate in lingua straniera e altre nella lingua dell'organo di amministrazione della scuola. In quest'ultimo caso, per insegnare le discipline curriculari non linguistiche vengono utilizzate due lingue.

Tipo B: offerta in cui le discipline non linguistiche vengono insegnate in una ► lingua regionale e/o minoritaria o in una ► *lingua non territoriale* o in una ► *lingua di Stato* nei paesi che hanno più di una lingua di Stato e in una seconda lingua che può essere qualsiasi altra lingua. In sintesi, in queste scuole le discipline non linguistiche vengono sempre insegnate in due lingue. In alcune scuole oltre a queste due lingue ne viene usata una terza per l'insegnamento delle discipline non linguistiche. Le tre lingue includono una lingua minoritaria e/o regionale, una lingua di Stato e una lingua straniera.

Certificato

Prova ufficiale del conseguimento di una qualifica assegnata a un alunno o studente al termine di uno specifico ciclo o corso di studi o di formazione. L'assegnazione di un certificato può essere vincolata a varie forme di valutazione; non è necessariamente vincolata al superamento di un esame finale.

Curricolo flessibile

Insieme delle materie che le scuole e/o le municipalità devono definire e organizzare per fornire l' ► *offerta minima di insegnamento* specificata dalle autorità educative centrali (o superiori). Le lingue possono farne parte o no. In teoria, si possono distinguere due situazioni:

1. le materie contenute nel curriculum flessibile si aggiungono a quelle che vengono insegnate nell'ambito del curriculum definito a livello centrale;
2. non esiste un curriculum definito a livello centrale. Il curriculum flessibile comprende tutte le materie che ogni scuola definisce come obbligatorie per gli studenti oppure che offre loro come opzioni.

Docente generalista

Insegnante qualificato per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie del curriculum, comprese le lingue straniere. Gli viene affidato l'insegnamento delle lingue straniere, indipendentemente dal fatto che abbia ricevuto o meno una formazione in questo ambito.

Docente semi-specialista

Insegnante qualificato per insegnare un gruppo di almeno tre materie diverse, tra cui la/le lingua/e straniera/e.

Docente specialista

Insegnante qualificato per insegnare due materie diverse, tra cui la materia "lingua/e straniera/e", o insegnante qualificato solo per insegnare le lingue straniere.

Età teorica degli studenti

Nel sistema scolastico, l'età normale che hanno gli alunni di una determinata classe o livello di istruzione senza tenere conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione.

Integrazione diretta

Sistema in base al quale i bambini immigrati in possesso dei requisiti necessari che studiano la lingua di insegnamento come lingua seconda o aggiuntiva vengono inseriti direttamente nelle classi dell'istruzione ordinaria dove ricevono un sostegno linguistico specifico durante le normali ore di lezione.

Introduzione graduale

Processo in cui una nuova misura viene attuata gradualmente in modo che gli interessati abbiano il tempo di adeguarsi e prepararsi.

Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno

Periodo che finisce normalmente al termine dell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2) o al termine della struttura unica (livelli ISCED 1 e 2) tranne in Belgio, Bulgaria, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi (VWO e HAVO), Slovacchia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), dove parte o tutto il livello ISCED 3 può far parte dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (cfr. *The structure of the European education systems 2010/11: schematic diagrams*).

Lingua antica

Una lingua come il latino o il greco antico che non è più parlata in nessun paese e viene quindi insegnata per scopi diversi dalla "comunicazione": l'acquisizione di una conoscenza più profonda delle radici di una lingua moderna che nasce dalla lingua antica, la lettura, sui testi originali, di opere letterarie e la conoscenza della civiltà che utilizzava questa lingua e che ha legami culturali con il gruppo di alunni a cui viene insegnata. Una *lingua antica* non ha lo status di ► *lingua di Stato*, di ► *lingua ufficiale*, di ► *lingua regionale o minoritaria*, o di ► *lingua non territoriale*. In alcuni curricula, è considerata ► *lingua straniera*.

Lingua come materia obbligatoria

Lingua che fa parte delle materie obbligatorie del curriculum definito dalle autorità educative centrali (o superiori). Tutti gli alunni devono obbligatoriamente studiare questa materia. Se non hanno la possibilità di scegliere la lingua da studiare, questa è considerata ► *lingua specifica come materia obbligatoria*. Questa nozione può essere utilizzata nel quadro del ► *livello minimo di offerta educativa* (comune a tutti) o nell'ambito dei curricula specifici per i diversi ► *percorsi scolastici*.

Lingua come materia a opzione obbligatoria

In alcuni paesi le scuole hanno l'obbligo (in base al curriculum elaborato a livello centrale) di offrire almeno una lingua straniera tra le materie a opzione obbligatoria. Gli alunni devono scegliere almeno una materia (che può non essere una lingua) tra queste opzioni.

Lingua di Stato

Lingua che beneficia dello status ufficiale per l'insieme di uno Stato. Qualunque lingua di Stato è ► *lingua ufficiale*.

Lingua non indigena

Lingua che, in un determinato Stato, non è né ► *lingua di Stato* ufficiale né ► *lingua regionale o minoritaria* né ► *lingua non territoriale*. Il tedesco, ad esempio, in Irlanda è una lingua non indigena.

Lingua non territoriale

Lingua "usata dai cittadini dello Stato, che differisce dalla/e lingua/e usata/e dal resto della popolazione dello Stato, ma che, benché tradizionalmente parlata nell'ambito del territorio di tale Stato, non può essere identificata con una particolare area geografica dello stesso". (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992). La lingua romani costituisce un esempio di lingua non territoriale.

Lingua obbligatoria specifica

Lingua specifica che tutti gli alunni (indipendentemente dal ► *percorso scolastico*) devono studiare senza possibilità di scelta. Sono le autorità educative centrali (o superiori) a decidere quale lingua specifica debba essere studiata.

Lingua regionale o minoritaria

Lingua "tradizionalmente parlata nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato", e diversa dalla/e ► *lingua/e di Stato*. (Questa definizione si basa sulla *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Consiglio d'Europa, 1992.) In generale, si tratta di lingue parlate da popolazioni che hanno le proprie radici in un dato territorio o che vi si sono stabilite da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di ► *lingua ufficiale*, ma per definizione, questo status è limitato all'area in cui sono parlate.

Lingua straniera

Lingua definita "straniera" nei curricula elaborati dalle autorità educative centrali (o superiori). Questa qualifica è di tipo scolastico e non relativa allo status politico delle lingue. Così, alcune lingue considerate ► *lingue regionali o minoritarie* sul piano politico possono essere inserite nel curriculum come lingue straniere. Allo stesso modo, in alcuni curricula, alcune ► *lingue antiche* possono essere considerate lingue straniere. Le lingue straniere possono essere definite lingue moderne (in contrapposizione a *lingue antiche*) in alcuni curricula.

Lingua ufficiale

Lingua usata a fini giuridici e amministrativi in una regione specifica di un determinato Stato. Lo status ufficiale può riguardare una parte dello Stato in questione o l'insieme del suo territorio. Tutte le ► *lingue di Stato* sono lingue ufficiali, ma tutte le lingue che godono di uno status di lingua ufficiale non sono necessariamente lingue di Stato (ad esempio il danese, che gode di uno status di lingua ufficiale in Germania, è una ► *lingua regionale o minoritaria* e non una lingua di Stato).

Livello minimo di offerta educativa

Curricolo minimo obbligatorio e/o numero minimo di ore di insegnamento per tutti gli alunni, stabilito dalle autorità educative centrali (o superiori), indipendentemente dal ► *percorso scolastico* o dal tipo di scuola. Questa offerta minima, che può essere definita per un anno o per un determinato numero di anni, include il curriculum definito a livello centrale e il ► *curricolo flessibile* in alcuni paesi.

Orario flessibile

Sistema in base al quale le scuole sono libere di decidere quante ore curriculari assegnare alle discipline obbligatorie. I curricula definiti a livello centrale (o superiore) indicano solo le discipline da insegnare, senza specificare il numero di ore da assegnarvi.

Ore di insegnamento

La quantità di tempo destinato all'insegnamento di una o più discipline curriculari, normalmente espresso in ore. Sono escluse le ore dedicate ai compiti a casa, ai progetti scolastici o allo studio privato. Possono essere soggette a raccomandazioni o normative da parte delle autorità educative centrali oppure essere lasciate alla discrezione delle scuole. Sono diverse dalle ore di lezione, espressione che si riferisce al numero di ore che l'insegnante trascorre in classe a fare lezione.

Periodo trascorso dai futuri docenti nel paese della lingua target

Periodo di tempo che i docenti di lingua straniera trascorrono in un paese o regione in cui si parla la lingua da insegnare. Può trattarsi di un periodo di tempo passato in una scuola (come assistente), in un'università (frequentando dei corsi) o facendo uno stage. L'obiettivo è quello di dare ai futuri insegnanti la possibilità di stare a contatto diretto con la lingua e la cultura che dovranno insegnare.

Percorso scolastico

In alcuni paesi gli studenti, al livello secondario, devono scegliere un'area di studio specialistica. In alcuni casi devono scegliere un indirizzo di studi specialistico, ad esempio umanistico o scientifico. In altri, devono scegliere tra diversi tipi di scuola, ad esempio il *Gymnasium*, la *Realschule* ecc. in Germania.

Progetto pilota

Progetto sperimentale limitato nel tempo, realizzato e finanziato almeno in parte dalle autorità pubbliche (autorità educative responsabili). Queste sperimentazioni vengono valutate sistematicamente.

Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)

Quadro per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue elaborato dal Consiglio d'Europa. Si propone principalmente di favorire la trasparenza e la comparabilità dell'offerta dell'insegnamento delle lingue e delle qualifiche legate ad esso. Il QCER fornisce una descrizione completa delle competenze necessarie per poter comunicare in una lingua straniera, delle abilità e conoscenze connesse e dei diversi contesti per la comunicazione. Definisce sei livelli di competenza (dal livello di base A1 al livello di padronanza C2), che consentono di valutare i progressi individuali nell'apprendimento e nell'utilizzo delle lingue straniere. Per ulteriori informazioni consultare: http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Fonte/Framework_EN.pdf

Quattro competenze di comunicazione

Le principali competenze di comunicazione relative all'insegnamento delle lingue straniere: ascoltare (comprensione orale), parlare (produzione orale), leggere (comprensione scritta) e scrivere (produzione scritta).

III. Banche dati statistiche

Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) 2011

L'Indagine europea sulle competenze linguistiche (IECL) è stata ideata per raccogliere informazioni sulla competenza nelle lingue straniere degli alunni all'ultimo anno di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) o al secondo anno di istruzione secondaria superiore (ISCED 3). Hanno preso parte all'indagine sedici paesi o regioni (Comunità francese, tedesca e fiamminga del Belgio, Bulgaria, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovenia, Svezia, Regno Unito – Inghilterra, e Croazia). Il rapporto, però, include soltanto i dati di 15 sistemi educativi, dal momento che i dati relativi all'Inghilterra non erano disponibili durante la stesura del rapporto.

L'indagine ha testato la popolazione campione in due lingue e all'interno di ciascuna entità partecipante erano presenti due campioni separati: uno per la prima lingua e uno per la seconda lingua testata (ogni studente partecipante è stato testato in una sola lingua). In quasi tutti i paesi o comunità le lingue testate erano le due lingue maggiormente insegnate al proprio interno. Le uniche eccezioni sono state rappresentate dalla Comunità francese del Belgio (che ha testato gli studenti nella seconda e terza lingua straniera più insegnata) e Bulgaria ed Estonia (che hanno testato gli studenti nella prima e terza lingua più insegnata).

Le lingue testate sono state le seguenti: in quasi tutti i paesi partecipanti la prima lingua testata era l'inglese, tranne in Belgio (Comunità tedesca e fiamminga) e in Inghilterra, dove era il francese. La seconda lingua testata era: l'inglese nelle Comunità tedesca e fiamminga del Belgio; il tedesco nella Comunità francese del Belgio, in Bulgaria, Estonia, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Inghilterra e Croazia; il francese in Grecia, Spagna e Portogallo; lo spagnolo in Francia e Svezia; l'italiano a Malta. Sono stati presi in considerazione solo gli studenti che avevano studiato la lingua straniera per cui venivano testati per almeno un anno scolastico.

Oltre alla misurazione della competenza, sono stati somministrati quattro questionari: uno agli studenti, uno agli insegnanti, uno ai capi d'istituto e un questionario nazionale compilato dal Coordinatore nazionale della ricerca. Il presente rapporto utilizza i dati presi dai primi tre questionari. Riguardo ai questionari rivolti al personale scolastico (capi d'istituto e docenti), ogni capo d'istituto partecipante e tutti i docenti delle lingue testate sono stati invitati a rispondere al rispettivo questionario.

Le tabelle con i dati relativi alle figure basate sull'IECL (cfr. capitoli D ed E) non includono informazioni sulle deviazioni standard. Queste informazioni possono comunque essere consultate sul sito di Eurydice.

Banca dati internazionale PISA 2009

Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti PISA (*Programme for International Student Assessment*) è un'indagine internazionale svolta sotto l'egida dell'OCSE per misurare il livello di rendimento degli alunni di 15 anni nella lettura, nella matematica e nelle scienze. L'indagine si basa su campioni rappresentativi di studenti quindicenni che possono essere nell'istruzione secondaria inferiore o superiore a seconda della struttura del sistema educativo. Oltre all'analisi del rendimento, l'indagine comprende dei questionari per gli alunni e per i capi di istituto, volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che permettono una migliore valutazione dei risultati. Questi questionari sono serviti per preparare i tre indicatori proposti in questo documento. Tutti gli indicatori comprendono sia le scuole pubbliche sia le scuole private, siano esse sovvenzionate o di altro tipo.

La raccolta dati avviene ogni tre anni. La prima indagine è stata eseguita nel 2000, le successive nel 2003, 2006 e 2009. Le nuove valutazioni verranno fatte nel 2012 e nel 2015.

Tra i paesi membri della rete Eurydice, Cipro e Malta non hanno mai preso parte alla raccolta dati PISA.

- La procedura di campionatura consiste in una selezione di scuole seguita da una selezione di alunni. È volta a offrire a ogni alunno la stessa probabilità di essere scelto indipendentemente dalle dimensioni della scuola frequentata o dal luogo in cui si trova. Per fare ciò, le scuole sono state equilibrate prima della campionatura in modo che la probabilità che gli alunni fossero scelti fosse inversamente proporzionale alle loro dimensioni ⁽⁵⁾.
- La generalizzazione dei dati a tutta la popolazione dei paesi impone di rispettare alcuni vincoli come l'analisi delle deviazioni standard (misura degli errori legati alla campionatura), che può portare a considerare che una differenza osservata tra due dati non è significativa dal punto di vista statistico.

Le tabelle con i dati relativi alle figure basate sull'indagine PISA (cfr. capitolo A) non includono le informazioni sulle deviazioni standard. Queste informazioni possono comunque essere consultate sul sito di Eurydice.

IV. Termini statistici

Deviazione standard: la deviazione standard corrisponde allo scarto tipo di un campione aleatorio di una certa popolazione. Associato a una stima, traduce la portata di questa incertezza legata alla campionatura. Infatti, dato il carattere aleatorio della procedura di campionatura, si sarebbe potuto ottenere un altro campione, che avrebbe dato un risultato più o meno diverso. Supponiamo che all'inizio di un campione la media della popolazione sia stimata a 10 e che l'errore standard associato a tale stima sia uguale a 2. Potremmo affermare, con 5 possibilità su 100 di sbagliare, che la media della popolazione è compresa tra (10-2 errori standard) e (10+2 errori standard), cioè tra 6 e 14.

Mediana: valore medio di una distribuzione, in corrispondenza del quale il numero di osservazioni inferiore o superiore a questo valore sono uguali.

Percentile: un centile è un valore su una scala di 100 che indica la percentuale di una distribuzione pari o inferiore a questo valore. Il centile 50 è la mediana della distribuzione. Ad esempio, il più basso punteggio ottenuto in un test, che è superiore al 90% dei punteggi della popolazione che ha superato il test, corrisponde al centile 90. In breve, i centili sono i 99 valori che dividono una serie statistica o una distribuzione di frequenza in 100 classi con lo stesso numero di persone o quasi.

Significatività statistica: si riferisce a un livello di confidenza del 95%. Una differenza significativa, ad esempio, indica che la differenza è statisticamente significativa da zero al 95% del livello di confidenza.

⁽⁵⁾ Nell'ambito di PISA, le scuole di piccole dimensioni (che accolgono meno di 35 alunni di 15 anni e nelle quali gli alunni hanno automaticamente la stessa probabilità di essere scelti perché tutti vengono selezionati) sono state oggetto di una campionatura separata nei paesi in cui sono sufficientemente rappresentative (più del 5% di scuole di questo tipo).

V. Riferimenti bibliografici

Consiglio d'Europa, 1992. *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML)*. Disponibile online all'indirizzo: <http://conventions.coe.int/Treaty/ITA/Treaties/Html/148.htm>. [Consultato il 4 giugno 2012].

Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione* - La Nuova Italia-Oxford - ISBN 88-221-4512-7

EACEA/Eurydice, 2008. *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*, Bruxelles: EACEA P9 Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2009. *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*, Bruxelles: EACEA P9 Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2010. *The structure of the European education systems 2010/11: schematic diagrams*. Brussels: EACEA P9 Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2011. *Recommended annual taught time in full-time compulsory education in Europe*, 2010/11. Brussels: EACEA P9 Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2012. *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2012*, Bruxelles: EACEA P9 Eurydice.

European Commission/SurveyLang 2012. *First European Survey on Language Competences: Final Report*.

Parlamento europeo, 1988. *Risoluzione del Parlamento europeo sulle lingua dei segni*. Disponibile online all'indirizzo:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:51998IP0985:IT:HTML>

[Consultato il 4 giugno 2012]

Risoluzione del Consiglio UE del 14 febbraio 2002 sulla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento linguistico nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001, OJ 2002/C 50/01.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: DESCRIZIONI NAZIONALI IN MATERIA DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE NELL'EDUCAZIONE PRESCOLARE E NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA GENERALE (2010/11)

Introduzione

- Le descrizioni che seguono riguardano soltanto il **livello minimo di offerta educativa**, vale a dire il curriculum obbligatorio di base e/o il numero minimo di ore di insegnamento per tutti gli studenti, per un anno o per un determinato numero di anni, stabilito dalle autorità educative centrali (o superiori). In molti paesi, questa minima offerta educativa definita a livello centrale include una certa flessibilità che consente a ogni scuola di stabilire un elemento del curriculum obbligatorio. Queste descrizioni riassumono le informazioni della sezione I del capitolo B (ad eccezione della figura B8) e della figura B13 (della sezione II).
- Le descrizioni riguardano soltanto l'**istruzione generale**. Di conseguenza, quando nel testo si parla di "tutti gli studenti", si intendono tutti gli studenti dell'istruzione generale. Questa precisazione riguarda in particolare il livello secondario, soprattutto il livello secondario superiore, dove in quasi tutti i paesi esistono dei percorsi professionali che non fanno quindi parte della descrizione.
- Quando il numero di lingue straniere studiate come materie obbligatorie si differenzia in base ai **percorsi scolastici o ai tipi di scuola** è indicato solo il numero più elevato di lingue straniere che gli alunni devono studiare in determinati percorsi o tipi di scuola. Questo discorso è valido per l'istruzione secondaria in molti paesi in cui esistono vari percorsi scolastici o tipi di scuola.
- L'età degli studenti corrisponde all'**età teorica**, vale a dire all'età nel sistema scolastico senza considerare ingressi anticipati o posticipati nella scuola, anni scolastici ripetuti o altre interruzioni nella scolarizzazione. Per informazioni sulla relazione tra età teorica degli studenti e struttura educativa si rimanda alle strutture nazionali di Eurydice all'indirizzo:
http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/facts_and_figures/education_structures_EN.pdf
- Ogni descrizione, di solito, **comincia** dall'età in cui una lingua straniera comincia a essere obbligatoria per tutti, età che cambia molto da paese a paese, e **finisce** con l'età in cui termina l'istruzione secondaria generale, che varia tra i 18 e i 20 anni a seconda del paese.

Belgio (BE fr)

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 10 anni, tranne a Bruxelles dove cominciano a 8. A Bruxelles questa lingua deve essere l'olandese. Tale obbligo dura fino all'età di 18 anni. Le scuole possono decidere di utilizzare parte delle ore di insegnamento destinate normalmente ad altre discipline curriculari all'introduzione di una lingua straniera agli alunni di età compresa tra i 6 e i 10 anni (o 8 a Bruxelles) prima che lo studio della lingua diventi obbligatorio. A partire dai 14 anni, tutti gli studenti dell'istruzione generale devono scegliere una seconda lingua, che tutte le scuole devono offrire come materia a opzione obbligatoria.

Belgio (BE de)

Tutti gli alunni cominciano a studiare francese come materia obbligatoria a partire dai 3 anni. Per gli abitanti francofoni residenti nella regione tedesca che frequentano una scuola in cui la lingua di insegnamento è il francese, la lingua straniera obbligatoria è il tedesco. Quando gli studenti hanno 13 anni viene introdotta una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti. L'obbligo di studiare due

lingue dura fino ai 18 anni. A partire dai 14 anni, gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare tre lingue straniere fino al termine dell'istruzione secondaria.

Belgium (BE nl)

Tutti gli alunni cominciano a studiare il francese come materia obbligatoria a partire dai 10 anni. Le scuole possono decidere di utilizzare parte delle ore di insegnamento destinate normalmente ad altre discipline curriculari all'introduzione di una lingua straniera agli alunni di età compresa tra i 3 e i 10 anni prima che lo studio della lingua diventi obbligatorio. L'inglese come materia obbligatoria viene inserita quando gli alunni hanno 12 anni e l'obbligo di studiare queste due lingue dura fino ai 18 anni. A partire dai 16 anni, gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare tre lingue straniere fino al termine dell'istruzione secondaria.

Bulgaria

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 8 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta quando hanno 15 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 3 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Repubblica ceca

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 8 anni. Dall'età di 13 o 14 anni (a seconda della scuola) tutti gli alunni possono scegliere di studiare una seconda lingua straniera, dal momento che tutte le scuole sono obbligate a offrirla come materia opzionale. La seconda lingua diventa obbligatoria per tutti gli studenti dell'istruzione generale a partire dai 15 anni e l'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 3 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Danimarca

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a 9 anni. L'obbligo dura fino ai 19 anni. A partire dai 13 anni, tutti gli alunni possono scegliere di studiare una seconda lingua straniera, dal momento che tutte le scuole sono obbligate a offrirla come materia opzionale. A 16 anni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare fino a tre lingue straniere fino all'età di 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire al livello secondario superiore. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 16 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Germania

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come lingua obbligatoria a 10 anni. L'obbligo dura fino ai 19 anni. In base alla normativa, l'insegnamento obbligatorio dell'inglese dovrebbe partire a 8 anni. Questa disposizione, però, non viene ancora messa in atto da tutte le scuole. Nel Baden-Württemberg, tutti gli alunni devono studiare una lingua straniera a partire dai 6 anni. Nel Saarland, la

lingua obbligatoria è il francese anziché l'inglese. A partire dai 12 anni, gli alunni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuole in cui devono studiare due lingue straniere fino ai 16 anni. In alcuni *Länder*, gli studenti fanno questa scelta a 11 anni. Tra i 16 e i 17 anni tutti gli studenti possono scegliere di imparare fino a tre lingue straniere dal momento che oltre all'inglese, obbligatorio per tutti, le scuole devono offrire almeno altre due lingue straniere.

Estonia

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 9 anni; l'età esatta viene decisa dalle scuole. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli alunni hanno 10, 11 o 12 anni, a seconda della scuola. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 7 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Irlanda

Lo studio delle lingue straniere non è obbligatorio. A tutti gli studenti vengono insegnate le lingue di Stato: inglese e irlandese. Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire al livello secondario. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 12 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Grecia

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta quando gli alunni hanno 10 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 15 anni, dopodiché la lingua obbligatoria resta una sola fino ai 18 anni. Tutti gli alunni possono comunque continuare a studiare una seconda lingua straniera, dal momento che tutte le scuole devono offrirla come materia a opzione obbligatoria fino alla fine dell'istruzione secondaria.

Spagna

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria all'età di 6 anni, anche se di solito cominciano tutti durante il secondo ciclo dell'educazione prescolare e, nella maggior parte delle Comunità Autonome, addirittura a 3 anni. Questo obbligo dura fino ai 18 anni. Nelle Comunità Autonome in cui è prevista una seconda lingua ufficiale tutti gli alunni devono studiare anche quella lingua. A partire dai 12 anni, tutti gli alunni possono scegliere di studiare una seconda lingua straniera, dal momento che tutte le scuole devono offrirne almeno una come materia a opzione obbligatoria fino ai 18 anni. In Aragona, nelle Isole Canarie, in Galizia, a Madrid e a Murcia, però, questa seconda lingua è obbligatoria a partire dai 12 anni di età.

Francia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta a 13 anni. A partire dai 14 anni, però, soltanto gli studenti che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola mantengono questa seconda lingua come materia obbligatoria. Gli altri continuano con una sola lingua straniera obbligatoria. A 15 anni tutti gli alunni dell'istruzione generale studiano due lingue straniere come materie obbligatorie. Questo obbligo, introdotto nel 2010/11, dura fino ai 18 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dagli 11 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Italia

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria dai 6 anni. Dagli 11 ai 14 anni studiano tutti due lingue straniere come materie obbligatorie. Dai 14 ai 19 anni la lingua straniera obbligatoria è solo una per tutti gli studenti, che possono però scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare fino a tre lingue straniere fino ai 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 6 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. In pratica, anche se l'autonomia scolastica esiste sia al livello primario che al livello secondario, le scuole la utilizzano più ampiamente al livello secondario superiore (studenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni). Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Cipro

Da settembre 2011, tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. In alcune scuole lo studio obbligatorio dell'inglese comincia a 5 anni, pratica che dovrebbe diventare effettiva in tutte le scuole a partire da settembre 2015. Quando gli alunni hanno 12 anni viene introdotto il francese come lingua obbligatoria per tutti. L'obbligo di studio del francese e dell'inglese dura fino ai 16 anni, dopodiché, e fino ai 18 anni, gli studenti devono studiare ancora due lingue straniere ma possono sceglierne due diverse da inglese e francese, dal momento che tutte le scuole devono offrire altre cinque lingue straniere come materie a opzione obbligatoria.

Lettonia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria dai 9 anni (età portata a 7 anni dal 2013/14). Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta quando gli alunni hanno 12 anni. L'obbligo di studio di due lingue dura fino ai 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 7 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Lituania

A partire dal 2008, tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 8 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta quando gli alunni hanno 12 anni. L'obbligo di studio di due lingue dura fino ai 16 anni. Dai 16 ai 18 anni resta una sola lingua obbligatoria, ma tutti gli studenti possono comunque continuare a studiarne due perché le scuole devono offrire una seconda lingua come materia a opzione obbligatoria.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 3 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Lussemburgo

Tutti gli alunni cominciano a studiare il tedesco come lingua obbligatoria a 6 anni. A 7 anni tutti gli alunni cominciano a studiare il francese come lingua obbligatoria. A 12 anni gli studenti che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola devono studiare l'inglese come terza lingua. Questa lingua diventa obbligatoria per tutti a 14 anni. L'obbligo di studiare tutte e tre le lingue dura fino ai 19 anni. A 15 anni tutti gli studenti che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola studiano una quarta lingua come materia obbligatoria fino ai 19 anni.

Ungheria

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 9 anni. Le scuole possono decidere di utilizzare parte delle ore di insegnamento destinate normalmente ad altre discipline curriculari all'introduzione di una lingua straniera per alunni di età compresa tra i 6 e i 9 anni. A partire dai 10 anni gli alunni che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola studiano una seconda lingua straniera come materia obbligatoria. Questa seconda lingua diventa obbligatoria per tutti a partire dai 14 anni. L'obbligo di studio di due lingue dura fino ai 18 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 6 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Malta

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a partire dai 5 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta quando gli alunni hanno 11 anni. L'obbligo di studio di due lingue (una delle quali deve essere l'inglese) dura fino ai 16 anni. Inoltre, a partire dai 13 anni, tutti gli alunni possono scegliere una terza lingua dal momento che le scuole devono offrire almeno cinque lingue straniere tra le materie a opzione obbligatoria. In pratica, considerate le dimensioni di Malta, gli alunni che desiderano studiare una specifica lingua possono essere raggruppati in un'altra scuola che ne offre l'insegnamento. A partire dai 16 anni, l'insegnamento delle lingue straniere cessa di essere obbligatorio, ma tutte le scuole devono offrire almeno nove lingue come materie opzionali. A questa età gli studenti che scelgono determinati percorsi scolastici devono studiare fino a due lingue straniere.

Paesi Bassi

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare l'inglese tra i 6 e i 12 anni. In pratica, la maggior parte delle scuole rendono il suo studio obbligatorio a partire dai 10 anni. L'obbligo dura fino ai 18 anni. Dai 12 ai 15 anni gli alunni che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola devono studiare fino a tre lingue straniere. A 15 anni gli alunni che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola devono studiare fino a due lingue straniere fino ai 18 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 4 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Al livello primario, per esempio, le scuole sono libere di stabilire il 30% del curriculum. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Austria

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria dai 6 anni. A partire dai 12 anni, gli alunni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare due lingue straniere e, a partire dai 14 anni, anche tre fino ai 18 anni. Dai 15 ai 18 anni tutti gli alunni

dell'istruzione generale devono studiare due lingue straniere. A questo livello, a tutti gli studenti deve essere offerta una lingua straniera come materia a opzione obbligatoria.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire al livello secondario. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 6 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Polonia

A partire dal 2008/09, tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria dai 7 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti a partire dal 2009/10, viene introdotta quando gli alunni hanno 13 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 7 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare la programmazione scolastica (in base al curriculum di base). Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Portogallo

Tutte le scuole devono offrire l'inglese come materia facoltativa agli alunni dai 6 ai 10 anni. Gli alunni non sono obbligati a studiarlo, ma in pratica lo fanno quasi tutti. All'età di 10 anni tutti devono studiare una lingua straniera, che può essere una lingua diversa dall'inglese. Dai 12 ai 15 anni devono studiare tutti due lingue. Dai 15 ai 17 anni resta una sola lingua obbligatoria, ma gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare due lingue straniere fino ai 17 anni. Dai 17 ai 18 anni possono scegliere di studiare una lingua straniera dal momento che le scuole devono offrirla come materia opzionale.

Romania

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 8 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta quando gli alunni hanno 10 anni. L'obbligo di studio di due lingue dura fino ai 18 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 6 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Slovenia

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 9 anni. Dai 12 anni devono tutti studiare una seconda lingua fino a 19 anni. Nel 2010/11, questa disposizione non era ancora stata messa in atto da tutte le scuole per gli alunni dai 12 ai 15 anni. In seguito a una decisione presa nel novembre 2011, tuttavia, questa riforma è stata sospesa. Tutti gli alunni dai 12 ai 15 anni, inoltre, hanno la possibilità di studiare una terza lingua dal momento che tutte le scuole devono offrirla come materia a opzione obbligatoria. Dai 15 ai 19 anni, oltre alle due lingue obbligatorie, gli studenti che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola devono studiare una terza lingua straniera.

Slovacchia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 8 anni. A partire dall'anno scolastico 2011/12 devono studiare tutti l'inglese. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta a 11 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni. Queste disposizioni non sono ancora state attuate in tutte le scuole: nel 2010/11 gli alunni di 9 anni non studiavano ancora alcuna lingua straniera e quelli dai 13 ai 15 anni non ne studiavano ancora due.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 3 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Finlandia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7, 8 o 9 anni a discrezione delle singole scuole. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, è introdotta a 13 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni. Una di queste due lingue deve essere la seconda lingua di Stato (lo svedese o il finlandese, a scelta dell'alunno).

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 7 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Svezia

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare l'inglese tra i 7 e i 16 anni, a discrezione delle scuole. Tutti gli alunni, però, cominciano di solito prima dei 10 anni. Tutti gli studenti, inoltre, hanno la possibilità di studiare una seconda lingua, dal momento che tutte le scuole devono offrire due lingue come materie a opzione obbligatoria. Ancora una volta sono le scuole a decidere quando introdurle, ma in pratica lo fanno quasi sempre quando gli alunni sono intorno ai 12 anni. Dai 16 ai 19 anni hanno tutti l'obbligo di studio di una lingua straniera, ma le scuole devono offrire tre lingue come materie opzionali in aggiunta all'inglese. In questa fascia d'età gli alunni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui studiano due lingue straniere come materie obbligatorie.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 7 ai 19 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Regno Unito – Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 11 anni. A partire dai 14 anni lo studio di una lingua non è più obbligatorio. In Inghilterra e Irlanda del Nord, tuttavia, tutte le scuole devono offrire almeno una lingua come materia opzionale agli studenti dai 14 ai 16 anni. In Galles la maggior parte delle scuole offre l'insegnamento di una lingua, ma non si tratta di un requisito specifico. Tutti gli alunni dai 5 ai 16 anni devono imparare il gallese.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 3 ai 16 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere. Al livello primario, dove l'insegnamento delle

lingue straniere non è obbligatorio, la maggior parte delle scuole di Inghilterra e Irlanda del Nord insegna una lingua; in Galles, invece, le scuole che lo fanno sono poche, ma in continuo aumento.

Per gli studenti dai 16 ai 18 anni non esiste un curriculum obbligatorio di base.

Regno Unito – Scozia

Il curriculum non è obbligatorio. A seconda delle particolari circostanze di ciascuna scuola, le scuole e le autorità locali sono libere di interpretare e adattare le linee guida emesse dalle autorità centrali. Le *'Outcomes and Experiences' for Modern Languages* (Risultati ed esperienze per le lingue moderne) rafforzano le speranze di veder offrire alle scuole una lingua moderna non oltre il raggiungimento dei 10 anni d'età degli alunni. Questa offerta dovrebbe proseguire fino al termine dell'istruzione secondaria.

Islanda

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come lingua obbligatoria a 9 anni. A 10, tutti gli alunni cominciano a studiare il danese come seconda lingua obbligatoria. Al posto del danese, gli studenti possono scegliere lo svedese o il norvegese, ma a particolari condizioni. Una terza lingua, obbligatoria per tutti gli studenti dell'istruzione generale, viene introdotta a 17 anni. L'obbligo di studiare tre lingue dura un solo anno, dal momento che dai 18 ai 19 anni le lingue obbligatorie sono solo due. A partire dai 17 anni però gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui studieranno fino a quattro lingue straniere come materie obbligatorie fino al compimento dei 20 anni.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 5 ai 20 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Liechtenstein

A partire dal 2010/11, tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a 6 anni. Dai 15 ai 18 anni tutti gli alunni dell'istruzione generale devono studiare almeno l'inglese e il francese. A seconda del percorso scolastico/tipo di scuola che scelgono, possono studiare più lingue straniere come materie obbligatorie. I ragazzi di 11 anni, ad esempio, possono scegliere percorsi/scuole in cui devono studiare sia l'inglese sia il francese. A partire dai 13 anni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuole in cui studiano fino a tre lingue straniere come materie obbligatorie. Dai 14 anni fino ai 18 possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola dove poter studiare fino a quattro lingue straniere come materie obbligatorie.

Le autorità educative centrali non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 10 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie a opzione obbligatoria. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Norvegia

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria dai 6 anni. A partire dai 13 anni, tutti gli alunni possono scegliere di studiare una seconda lingua straniera, che deve essere offerta come materia a opzione obbligatoria da tutte le scuole a tutti gli studenti di questa età. Dai 16 anni gli alunni dell'istruzione generale devono studiare l'inglese per un altro anno. Devono anche studiare una seconda lingua straniera fino a 18 anni se hanno cominciato a studiarla prima dei 16 anni, altrimenti fino a 19 anni. Tutti gli studenti dai 16 ai 19 anni possono scegliere di imparare una terza lingua straniera, dal momento che tutte le scuole devono offrirne una come materia a opzione obbligatoria.

Croazia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 6 anni. Questo obbligo dura fino ai 18 anni. Inoltre, tutti gli alunni dai 9 ai 18 anni possono scegliere di imparare una lingua in più, dal momento che tutte le scuole devono offrirne una come materia a opzione obbligatoria.

A 14 anni gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuole in cui poter studiare due lingue straniere come materie obbligatorie fino alla fine dell'istruzione secondaria.

Turchia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a 9 anni. Questo obbligo dura fino ai 18 anni. A 14 anni gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuole in cui poter studiare due lingue straniere come materie obbligatorie fino alla fine dell'istruzione secondaria.

ALLEGATO 2: APPRENDIMENTO INTEGRATO DI LINGUA E CONTENUTO (CLIL) NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA GENERALE

Come da definizione, il metodo CLIL prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche in almeno **due lingue diverse**. L'unica eccezione alla regola riguarda l'offerta educativa in cui tutte le discipline non linguistiche sono insegnate in una lingua considerata straniera nel curriculum, di solito una delle principali lingue europee (inglese, tedesco o francese, ad esempio). Anche questo tipo di offerta rientra nell'ambito dell'offerta CLIL, anche se le discipline non linguistiche sono insegnate in una sola lingua. Per una definizione esaustiva del CLIL, consultare il Glossario.

La tabella che segue presenta l'offerta CLIL per ciascun paese, mostra le due lingue usate come lingue di insegnamento, indica il loro status e i livelli ISCED a cui l'offerta si riferisce. Nei casi in cui tutte le discipline non linguistiche vengono insegnate in un'unica lingua straniera, la seconda lingua menzionata è la lingua di Stato del paese.

Per ogni coppia di lingue usate come lingue di insegnamento, la tabella mostra anche il numero di scuole che offrono quel particolare insegnamento CLIL in base al livello (o ai livelli) ISCED interessato. Nel caso in cui una scuola offra diversi programmi CLIL, quindi, ognuno dei quali utilizza una diversa coppia di lingue di insegnamento, la scuola viene conteggiata tante volte quante sono le combinazioni linguistiche utilizzate. Questi dati sono dati nazionali Eurydice: nella maggior parte dei casi, sono stati raccolti dal Ministero dell'educazione di ciascun paese. A seconda della struttura del sistema educativo, dunque, i dati vengono forniti per i livelli ISCED 1, 2 o 3 separatamente, oppure per i livelli ISCED 1 e 2 insieme e per il livello ISCED 3 a parte, oppure per i livelli ISCED 2 e 3 insieme e il livello ISCED 1 a parte. Nei paesi con varie strutture educative i dati possono essere forniti contemporaneamente per i livelli ISCED separati o raggruppati. L'anno di riferimento varia a seconda dei paesi ed è indicato nella tabella.

Le figure con un asterisco indicano che quelle scuole offrono l'insegnamento CLIL nel quadro di un progetto pilota. Il simbolo ':' indica che mancano i dati. Il simbolo '(-)' significa che non è pertinente in quanto non esiste alcuna offerta CLIL.

Ulteriori informazioni sull'offerta CLIL nel capitolo B (figure dalla B9 alla B11) e nel capitolo D (figura D8).

Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) nell'istruzione primaria e secondaria generale

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessatoo/i (+ anno di riferimento)							
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento	
BE fr	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	francese-inglese	1-3	27				24		2010/11
	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	francese-olandese	1-3	104				69		2010/11
		francese-tedesco	1-3	3				5		2010/11
BE de	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	tedesco-francese	1-3	Tutte le scuole	Tutte le scuole		Tutte le scuole			2010/11
BE nl	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	olandese-francese	1-3	5*	4*		1*			2010/11
	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	olandese-inglese	3				4*			2010/11
		olandese-turco	1	2*						2010/11
		olandese-spagnolo	1	2*						2010/11
	olandese-italiano	1	2*						2010/11	
BG	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	bulgaro-inglese / bulgaro-francese / bulgaro-tedesco / bulgaro-spagnolo / bulgaro-russo / bulgaro-italiano	3				240			2010/11
CZ	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	ceco-inglese	1-3			3		6		2009/10
		ceco-tedesco	1-3			1		5		2009/10
		ceco-francese	2-3					6		2009/10
		ceco-italiano	2-3					2		2009/10
	ceco-spagnolo	2-3					4		2009/10	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	ceco-polacco	1-3			21		3		2009/10
DK	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
DE	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	tedesco-inglese / tedesco-francese / tedesco-spagnolo / tedesco-italiano / tedesco-russo	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)
EE	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	estone-inglese	2-3		1		2			2010
		estone-tedesco	2-3		1		1			2010
		estone-svedese	3				1			2010
	1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	russo-inglese	1	1						2010
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	estone-russo	1-3	28	18		66			2010
IE	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	inglese-irlandese	1	719						2009/10
EL	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessato/i (+ anno di riferimento)								
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento		
ES	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	spagnolo-inglese / spagnolo-francese / spagnolo-italiano / spagnolo-tedesco / spagnolo-portoghese	1-3	1706				948		2010/11	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	spagnolo-basco	1-3	73				19		2010/11	
		spagnolo-catalano	1-3	2430				1036		2010/11	
		spagnolo-galiziano	1-3	662		187		398		2010/11	
		spagnolo-valenziano	1-3						2062	2010/11	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	spagnolo-basco-inglese o francese	1-3	3				4		2010/11	
		spagnolo-catalano- inglese o francese o tedesco	1-3	273				148	160	2010/11	
		spagnolo-galiziano- inglese o francese o portoghese	1-3						351	2010/11	
		spagnolo-valenziano- inglese o francese	1-3	283				57		2010/11	
	FR	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	francese-arabo	2-3					2		2010
			francese-cinese	2-3				11	5		2010
			francese-danese	2-3					1		2010
francese-olandese			2-3					2		2010	
francese-inglese			2-3				975	36		2010	
francese-tedesco			2-3				512	6		2010	
francese-italiano			2-3				164	8		2010	
francese-giapponese			2-3				1	3		2010	
francese-polacco			2-3					4		2010	
francese-portoghese			2-3				9	5		2010	
francese-russo			2-3				4	2		2010	
francese-spagnolo			2-3				419	13		2010	
francese-svedese		2-3					1		2010		
1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale		francese-alsaziano	1-2	138	47					2010	
		francese-basco	1-2	66	8					2010	
		francese-bretonese	1-3	68	26		10			2010	
		francese-catalano	1-3	35	7		3			2010	
		francese-corso	1-2	65	20					2010	
	francese-creolo	1-2	(:)	(:)					2010		
francese-occitano- <i>Langue d'Oc</i>	1-2	90	15					2010			
francese-lingue polinesiane	1-2	(:)	(:)					2010			
IT (⁶)	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	italiano-francese / italiano-tedesco / italiano-ladino / italiano-friulano / italiano-sloveno	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	italiano-spagnolo / italiano-francese / italiano-tedesco / italiano-inglese	3				(:)			(:)	

(⁶) il francese e il tedesco sono considerate lingue straniere nel curriculum definito dalle autorità educative centrali. In alcune regioni queste lingue sono lingue regionali o minoritarie riconosciute ufficialmente.

Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa – 2012

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessato/i (+ anno di riferimento)							
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento	
CY	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	greco-inglese	1	11*					2010	
	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	greco-turco	1	1*					2010	
LV	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	lettone-inglese / lettone-francese / lettone-tedesco/	3			(:)			(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	lettone-russo-tedesco / lettone-russo-inglese	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	lettone-russo	1-3	2		53			121	2010
		lettone-ucraino	1-3						1	2010
		lettone-polacco	1-3						5	2010
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	lettone-russo-bielorusso	1-2			1			2010	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	lettone-estone	1	1					2010	
1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale	lettone-romani	1	1					2010		
LT (⁷)	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	lituano-inglese	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)		
		lituano-francese	1-3	2	6	2	11		2010/11	
		lituano-tedesco	1-3	1	2	1	(:)		1	2010/11
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	lituano-russo	1-3	6		8	1	2	40	2010/11
		lituano-polacco	1-3	12		26	1	1	35	2010/11
		lituano-bielorusso	1-3						1	2010/11
	lituano-tedesco	1-3						1	2010/11	
LU	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	lussemburghese-tedesco	1-2	Tutte le scuole	Tutte le scuole				2010/11	
		lussemburghese-francese	2-3		Tutte le scuole	Tutte le scuole			2010/11	
HU	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	ungherese-inglese	1-3	71	41	72	35	35	2010/11	
		ungherese-tedesco	1-3	38	34	40	17	17	2010/11	
		ungherese-cinese	1-3	1	1	1		4	2010/11	
		ungherese-francese	2-3				7	7	2010/11	
		ungherese-spagnolo	2-3				7	7	2010/11	
		ungherese-russo	2-3				1	1	2010/11	
		ungherese-italiano	2-3				4	4	2010/11	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	ungherese-tedesco	1-3	28	25	30	10	10	2010/11	
		ungherese-croato	1-3	6	4	6	2	2	2010/11	
		ungherese-slovacco	1-3	4	4	4	1	1	2010/11	
		ungherese-rumeno	1-3	5	5	5	1	1	2010/11	
	ungherese-serbo	1-2	1	1	1			2010/11		
	ungherese-sloveno	1-2	2	1	2			2010/11		

(⁷) Il tedesco è considerato lingua straniera dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. In alcune regioni questa lingua è regionale o minoritaria.

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessato/i (+ anno di riferimento)							
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento	
MT	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	maltese-inglese	1-3	Tutte le scuole	Tutte le scuole		Tutte le scuole		2010/11	
NL	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	olandese-inglese	1-3	12*	120		80		2010/11	
		olandese-tedesco	1-3	1*	1		1		2010/11	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale + 1 lingua non indigena	olandese-frisone-inglese	1	40					2010/11	
AT	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	tedesco-italiano	1	(:)					(:)	
		tedesco-inglese / tedesco-francese	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	
		tedesco-spagnolo	3				(:)		(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	tedesco-croato / tedesco-ungherese / tedesco-sloveno / tedesco-ceco / tedesco-slovacco /	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	tedesco/romani	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	tedesco-(bosniaco croato serbo)	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	tedesco-croato-inglese/ tedesco-ungherese-inglese	1-3	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)	(:)
		tedesco-sloveno-inglese	2-3		(:)		(:)	(:)	(:)	
tedesco-sloveno-italiano		2-3		(:)		(:)	(:)	(:)		
PL	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	polacco-inglese	2-3		72		38		2010/11	
		polacco-tedesco	2-3		26		18		2010/11	
		polacco-francese	2-3		21		13		2010/11	
		polacco-spagnolo	2-3		7		14		2010/11	
		polacco-italiano	2-3		2		1		2010/11	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	polacco-ucraino	1-3	1	1		2		2010/11	
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	polacco-tedesco	1-2	2	1				2010/11	
1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	polacco-russo	3				1		2010/11		
PT	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	portoghese-francese	1-3				23*		2010/11	

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessato/i (+ anno di riferimento)							
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento	
RO (⁸)	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	rumeno-inglese	2 ⁹ -3					145		2009/10
		rumeno-francese	2-3					46		2009/10
		rumeno-tedesco	2-3					19		2009/10
		rumeno-italiano	2-3					7		2009/10
		rumeno-spagnolo	2-3					12		2009/10
		rumeno-portoghese	2-3					2		2009/10
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	rumeno-ungherese	2-3					169		2009/10
		rumeno-tedesco	2-3					23		2009/10
		rumeno-ucraino	2-3					3		2009/10
		rumeno-serbo	2-3					1		2009/10
		rumeno-slovacco	2-3					2		2009/10
		rumeno-ceco	2-3					4		2009/10
		rumeno-croato	2-3					1		2009/10
		rumeno-polacco	2-3					1		2009/10
rumeno-bulgaro	2-3					1		2009/10		
rumeno-greco	2-3					1		2009/10		
SI	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	sloveno-ungherese	1-3			5	1			2010/11

(⁸) Il tedesco è considerato lingua straniera dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. In alcune regioni questa è una lingua regionale o minoritaria riconosciuta ufficialmente.

(⁹) Tutti i dati rumeni si riferiscono soltanto agli ultimi due anni del livello ISCED 2.

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessato/i (+ anno di riferimento)							
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento	
SK (¹⁰)	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	slovacco-inglese	1-3			1	3	7		2010/11
		slovacco-tedesco	2-3				2	2		2010/11
		slovacco-francese	2-3					5		2010/11
		slovacco-spagnolo	2-3					7		2010/11
		slovacco-italiano	2-3					1		2010/11
		slovacco-russo	2-3					1		2010/11
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	slovacco-ungherese	1-3	15		14	36			2010/11
		slovacco-ucraino	1-3	1		6	1			2010/11
		slovacco-tedesco	1-2	1		1				2010/11
		slovacco-ruteno	1	1						2010/11
FI	1 lingua di Stato + 1 lingua di Stato	finlandese-svedese	1-2	(-)	(-)	(-)				(-)
	1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	finlandese-sami	1-2	(-)	(-)	(-)				(-)
	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	finlandese-francese / finlandese-inglese / finlandese-tedesco / finlandese-russo	1-3	83	64		33			2009
SE	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	svedese-inglese	1-3	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	svedese-finlandese	1-3	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
	1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	svedese-sami	1-3	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
UK- ENG	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	inglese-francese / inglese-tedesco / inglese-spagnolo	1-3	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
UK- WLS	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	inglese-gallese	1-3	1462				223		2009/10
UK- NIR	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale senza status di lingua ufficiale	inglese-irlandese	1-3					33		2010/11
UK- SCT	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	inglese-gaelico scozzese	1-3	15	4		2	8	1	2010
IS	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
LI	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	tedesco-inglese	3				1*			2010/11

(¹⁰) Il tedesco è considerato lingua straniera dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. In alcune regioni questa è una lingua regionale o minoritaria riconosciuta ufficialmente.

Insegnamento in due lingue diverse e livelli ISCED interessati			Numero di scuole che offrono il metodo CLIL in base alla coppia di lingue e al/ai livello/i ISCED interessato/i (+ anno di riferimento)						
Status delle lingue	Nomi delle lingue interessate	Livello ISCED	1	2	1 + 2	3	2 + 3	1 + 2 + 3	Anno di riferimento
NO	1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	norvegese-sami	1-3	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	norvegese-inglese	1-3	3	3	1	9		2010/11
		norvegese-tedesco	3				1		2010/11
		norvegese-francese	3				1		2010/11
HR¹¹	1 lingua di Stato + lingua straniera	croato-inglese	1-3	1	1		2		2009/10
		croato-ceco	1-2	3	3				2009/10
		croato-ungherese	1-3	4	4		1		2009/10
		croato-serbo	1-3	18	18		9		2009/10
		croato-italiano	1-3	17	17		4		2009/10
	1 lingua di Stato + 1 lingua minoritaria/regionale con status di lingua ufficiale	croato-ungherese	1-2	1	1				2009/10
		croato-ceco	3				1		2009/10
TR	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Bulgaria: la cifra è una stima.

Spagna: mancano le cifre delle Isole Baleari, della Galizia e dei Paesi Baschi riferite alle scuole che offrono l'insegnamento CLIL in cui per insegnare le discipline non linguistiche si utilizzano lo spagnolo e una lingua straniera. Inoltre, i dati sulle scuole che offrono l'insegnamento CLIL utilizzando il basco per insegnare le discipline non linguistiche non includono le scuole dei Paesi Baschi, ma solo quelli della Navarra.

Italia: a partire dal 2010, tutti gli alunni devono studiare una disciplina non linguistica in una lingua straniera durante l'ultimo anno dell'istruzione secondaria superiore.

Austria: oltre alle scuole che offrono l'insegnamento CLIL molte scuole secondarie hanno l'abitudine di insegnare alcuni moduli di una disciplina in una lingua straniera. Inoltre, agli alunni dai 6 agli 8 anni viene insegnata la prima lingua straniera tramite il metodo CLIL.

Lituania: per le scuole che offrono l'insegnamento CLIL usando il lituano e il tedesco come lingue di insegnamento la cifra riferita al livello ISCED 3 è sottostimata.

Paesi Bassi: 15 scuole che adottano il metodo CLIL usando l'olandese, il frisone e l'inglese come lingue di insegnamento sono attualmente certificate. Altre 25 stanno per ottenere la certificazione.

Svezia: alcune scuole stanno testando il metodo CLIL e stanno scegliendo quali lingue utilizzare insieme allo svedese.

Regno Unito (UK-WLS/NIR): ad alcune di queste scuole è consentito decidere, in base al loro contesto linguistico, quante discipline non linguistiche insegnare in entrambe le lingue (inglese e gallese, o irlandese). Le cifre potrebbero essere quindi un po' stimate per eccesso dal momento che alcune scuole potrebbero aver scelto di insegnare tutte le discipline non linguistiche in gallese (o irlandese).

Liechtenstein: oltre all'unica scuola di livello secondario superiore che offre l'insegnamento CLIL nel quadro di un progetto pilota, l'inglese viene insegnato a tutti gli alunni tra i 6 e gli 8 anni tramite il metodo CLIL.

(¹¹) Il ceco e l'ungherese sono considerate lingue straniere dal curriculum definito dalle autorità educative centrali. In alcune regioni queste sono lingue regionali o minoritarie riconosciute ufficialmente.

INDICE DELLE FIGURE

Figura A1:	Lingue di Stato e regionali e/o minoritarie con status di lingua ufficiale in Europa, 2011	17
Figura A2:	Percentuale di studenti di 15 anni che a casa parlano principalmente una lingua diversa dalla lingua di insegnamento, 2009	20
Figura A3:	Percentuale di studenti di 15 anni che frequentano scuole con percentuali diverse di coetanei che a casa non parlano la lingua di insegnamento, 2009	22
Figura A4:	Percentuale di studenti immigrati di 15 anni (con genitori nati all'estero) e lingua parlata a casa, 2009	24
Figura B1:	Età d'inizio dell'apprendimento della prima e seconda lingua straniera come materie obbligatorie per tutti gli alunni del ciclo prescolare, primario e/o secondario generale, 2010/11	26
Figura B2:	Età di inizio e durata dello studio della prima lingua straniera come materia obbligatoria nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale. Anni di riferimento: 1993/94, 2002/03, 2006/07, 2010/11	28
Figura B3:	Età di inizio e durata dello studio della seconda lingua straniera come materia obbligatoria nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2002/03, 2006/07, 2010/11	30
Figura B4:	Lingue straniere obbligatorie in più insegnate a studenti che seguono determinati percorsi scolastici nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	31
Figura B5:	Offerta di lingue straniere a opzione obbligatoria nel curriculum di base dell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	32
Figura B6:	Libertà d'azione delle scuole nell'offerta dell'insegnamento delle lingue straniere di propria iniziativa nel quadro del livello minimo di offerta educativa nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	34
Figura B7:	L'insegnamento di due lingue straniere nei curricula. Educazione prescolare e istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	35
Figura B8:	Progetti pilota volti ad aumentare l'offerta delle lingue straniere nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	36
Figura B9:	Esistenza dell'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	39
Figura B10:	Status delle lingue target usate per l'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	41
Figura B11:	Raccomandazioni centrali sui criteri di ammissione per conoscenze e competenze per l'accesso all'insegnamento di tipo CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	42
Figura B12:	Raccomandazioni relative all'inserimento di specifiche lingue straniere nei curricula scolastici. Livello primario e/o secondario generale, 2010/11	45
Figura B13:	Lingue straniere imposte specificamente dalle autorità educative centrali (istruzione obbligatoria a tempo pieno), 1992/93, 2002/03, 2006/07, 2010/11	47

Figura B14:	Lingue straniere offerte nei curricoli scolastici in base alle indicazioni contenute nei documenti ufficiali delle autorità educative centrali. Istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	48
Figura B15:	Riferimento a specifiche lingue regionali o minoritarie nei documenti ufficiali emessi dalle autorità educative centrali. Istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	50
Figura B16:	Status delle lingue antiche nell'istruzione secondaria generale in base alle raccomandazioni/regolamenti delle autorità educative centrali. Istruzione secondaria inferiore e superiore, 2010/11	52
Figura C1:	Distribuzione (in percentuale) degli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione primaria (ISCED 1), 2009/10	56
Figura C2:	Tendenze nella distribuzione percentuale di tutti gli alunni in base al numero di lingue straniere studiate. Istruzione primaria (ISCED 1), 2004/05, 2006/07, 2009/10	59
Figura C3:	Percentuale del totale degli alunni dell'istruzione primaria (livello ISCED 1) che studia l'inglese, il francese e/o il tedesco. Paesi in cui una di queste lingue è la più studiata, 2009/10	60
Figura C4:	Evoluzione della percentuale del totale degli alunni che studiano l'inglese. Istruzione primaria (livello ISCED 1), 2004/05, 2006/07, 2009/10	62
Figura C5:	Percentuale di distribuzione degli studenti in base al numero di lingue straniere (LS) studiate, istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e istruzione secondaria superiore generale e preprofessionale/professionale (ISCED 3), 2009/10	63
Figura C6:	Media di lingue straniere studiate per studente. Istruzione secondaria (livelli ISCED 2 e 3), 2009/10	65
Figura C7a:	Percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 o più lingue nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2004/05, 2006/07, 2009/10	68
Figura C7b:	Percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 o più lingue nell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2004/05, 2006/07, 2009/10	69
Figura C7c:	Percentuale di alunni che studia 0, 1, 2 o più lingue nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale (ISCED 3), 2004/05, 2006/07, 2009/10	70
Figura C8a:	Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le studiano. Istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2009/10	73
Figura C8b:	Lingue straniere più insegnate e percentuale di alunni che le studiano. Istruzione secondaria superiore generale e preprofessionale/professionale (ISCED 3), 2009/10	73
Figura C9:	Percentuale di alunni che studiano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo. Istruzione secondaria (livelli ISCED 2 e 3), 2009/10	76
Figura C10a:	Evoluzione della percentuale di alunni che studiano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) nel 2004/05, 2006/07, 2009/10	80
Figura C10b:	Evoluzione della percentuale di alunni che studiano l'inglese, il tedesco e il francese. Istruzione secondaria superiore preprofessionale/professionale e generale (ISCED 3) nel 2004/05, 2006/07, 2009/10	81

Figura C11:	Percentuale delle lingue straniere diverse da tedesco, inglese, spagnolo, francese e russo studiate dagli alunni dell'istruzione secondaria (livelli ISCED 2 e 3) rispetto a tutte le lingue studiate a questo livello, 2009/10	83
Figura D1:	Raccomandazioni sul grado di specializzazione degli insegnanti di lingua straniera nell'istruzione primaria, 2010/11	86
Figura D2:	Raccomandazioni sul grado di specializzazione dei docenti di lingua straniera nell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale, 2010/11	87
Figura D3:	Materie che i docenti specialisti di lingua straniera sono abilitati a insegnare. Istruzione primaria e secondaria generale, 2010/11	88
Figura D4:	Distribuzione percentuale dei docenti di lingua in base alle discipline che sono abilitati a insegnare, 2010/11	89
Figura D5:	Durata e livello minimo della formazione iniziale degli insegnanti di lingua straniera specialisti o semi-specialisti nell'istruzione secondaria generale, 2010/11	91
Figura D6:	Distribuzione percentuale dei docenti di lingua straniera in base al tipo di qualifica posseduta, 2010/11	92
Figura D7:	Percentuale di studenti che frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver avuto difficoltà, negli ultimi cinque anni, ad assegnare le cattedre disponibili o a coprire i docenti assenti della lingua straniera studiata, 2010/11	93
Figura D8:	Titoli richiesti per lavorare nelle scuole che utilizzano il modello CLIL (di tipo A) nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2010/11	95
Figura D9:	Esistenza di raccomandazioni sul programma di formazione iniziale degli insegnanti e sul periodo trascorso nel paese della lingua target, 2010/11	96
Figura D10:	Percentuale di docenti di lingua straniera che hanno già soggiornato per più di un mese nel paese della lingua target per ragioni di mobilità transfrontaliera, 2010/11	98
Figura D11:	Distribuzione percentuale delle candidature approvate per la formazione in servizio degli insegnanti nel quadro dell'azione di Formazione in servizio Comenius in base alla lingua del corso. Candidature presentate in seguito al bando del 2009	99
Figura D12:	Percentuale di studenti che frequentano una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato almeno un insegnante straniero per almeno un mese nel precedente anno scolastico, 2010/11	101
Figura E1:	Percentuale di studenti che ritengono utile imparare le lingue studiate per vari obiettivi, 2010/11	10303
Figura E2:	Frequenza di esposizione alle due lingue straniere studiate attraverso vari media, 2010/11	105
Figura E3:	Frequenza di utilizzo in classe della prima lingua studiata da parte di insegnanti e studenti, 2010/11	106
Figura E4:	Percentuali di studenti che dichiarano che le TIC vengono usate regolarmente durante le lezioni di lingua, 2010/11	107
Figura E5:	Percentuale di studenti che, nei tre anni precedenti, hanno partecipato ad attività scolastiche legate all'apprendimento delle lingue straniere, 2010/11	108

Figura E6:	Misure di sostegno per i bambini immigrati che studiano la lingua di insegnamento come seconda lingua nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, 2010/11	110
Figura E7:	Numero minimo annuo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materie obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	1122
Figura E8:	Evoluzione del numero minimo raccomandato di ore di insegnamento della lingua straniera obbligatoria su un anno teorico nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2006/07 and 2010/11	115
Figura E9:	Rapporto tra il numero minimo raccomandato di ore di insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria e il numero di anni su cui questo insegnamento è distribuito nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	118
Figura E10:	Numero minimo raccomandato di ore di insegnamento per anno teorico per l'insegnamento della prima, seconda e terza lingua straniera come materia obbligatoria. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	1120
Figura E11:	Numero minimo di ore di insegnamento assegnato alle lingue straniere come materia obbligatoria in percentuale al numero totale di ore di lezione nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	1121
Figura E12:	Norme o raccomandazioni relative al numero massimo di alunni per classe nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	1123
Figura E13:	Distribuzione degli alunni per numero di unità per classe di lingua straniera in rapporto al numero raccomandato o stabilito ufficialmente, 2010/11	125
Figura E14:	Priorità attribuita agli obiettivi legati alle quattro competenze di comunicazione nei curricula delle lingue straniere obbligatorie. Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	128
Figura E15:	Esistenza di raccomandazioni sull'utilizzo del QCER per la definizione dei livelli minimi di apprendimento al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno o dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e al termine dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2010/11	129
Figura E16:	Livelli minimi di apprendimento previsti in base al QCER per la prima e la seconda lingua straniera al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno o dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2010/11	131
Figura E17:	Inserimento della voce relativa alle lingue straniere nei certificati rilasciati agli studenti al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	133
Figura E18:	Forme di valutazione che contribuiscono alla voce relativa alle lingue straniere dei certificati rilasciati al termine dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11	134

RINGRAZIAMENTI

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA

EURYDICE AND POLICY SUPPORT

Avenue du Bourget 1 (BOU2)
B-1140 Bruxelles
(<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>)

Direzione scientifica

Arlette Delhaxhe

Autori

Nathalie Baïdak (coordinamento), Olga Borodankova, Daniela Kocanova,
Akvile Motiejunaite (contributo per gli indicatori PISA)

Contributi esterni

Christian Monseur, Università di Liegi – Belgio (analisi secondaria dei dati dell'Indagine europea sulle
competenze linguistiche – IECL)

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

BELGIQUE / BELGIË

Unité Eurydice la Fédération Wallonie-Bruxelles
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des Relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/002
1080 Bruxelles
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva; esperti:
Christiane Blondin (University of Liège, *Unité d'analyse des systèmes et des pratiques d'enseignement*); Franck Livin (Inspector)
Eurydice Vlaanderen / Afdeling Internationale Relaties
Ministerie Onderwijs
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II – laan 15
1210 Brussel
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva
Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Autonome Hochschule in der DG
Hillstrasse 7
4700 Eupen
Contributo dell'unità: Stéphanie Nix

BULGARIA

Eurydice Unit
Human ReFonte Development Centre
Education Research and Planning Unit
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia
Contributo dell'unità: Esperto: Irina Vasseva

ČESKÁ REPUBLIKA

Eurydice Unit
Centre for International Services of MoEYS
Na poříčí 1035/4
110 00 Praha 1
Contributo dell'unità: Helena Pavlíková, Jana Halamová;
esperti: Irena Mašková, Katarína Nemčíková,
Tereza Šmídová

DANMARK

Eurydice Unit
Danish Agency for Universities and Internationalisation
Bredgade 43
1260 København K
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

DEUTSCHLAND

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Project Management Agency
Part of the German Aerospace Center
EU-Bureau of the German Ministry for Education and Research
Heinrich-Konen-Str. 1
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Project Management Agency
Part of the German Aerospace Center
EU-Bureau of the German Ministry for Education and Research
Rosa-Luxemburg-Straße 2
10178 Berlin

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz
Graurheindorfer Straße 157
53117 Bonn
Contributo dell'unità: Brigitte Lohmar

EESTI

Eurydice Unit
SA Archimedes
Koidula 13A
10125 Tallinn
Contributo dell'unità: Kristi Mere (Chief specialist,
International Research & Analysis Centre, Foundation INNOVE)

ÉIRE / IRELAND

Eurydice Unit
Department of Education and Skills
International Section
Marlborough Street
Dublin 1
Contributo dell'unità: Pádraig Mac Fhlannchadha (Assistant Chief Inspector), Joan Sutton (Senior Inspector)

ELLÁDA

Eurydice Unit
Ministry of Education, Lifelong Learning and Religious Affairs
Directorate for European Union Affairs
Section C 'Eurydice'
37 Andrea Papandreou Str. (Office 2168)
15180 Maroussi (Attiki)
Contributo dell'unità: Evagelia Kaga (Honory Counsellor,
Hellenic Pedagogical Institute)

ESPAÑA

Eurydice España-Redie
Centro Nacional de Innovación e Investigación Educativa (CNIIE)
Ministerio de Educación, Cultura y Deporte
Gobierno de España
c/General Oraa 55
28006 Madrid
Contributo dell'unità: Flora Gil Traver, Montserrat Grañeras Pastrana (coordinatori);
esperto esterno: Carmen Morales Gálvez

FRANCE

Unité française d'Eurydice
 Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement
 supérieur et de la Recherche
 Direction de l'évaluation, de la prospective et de la
 performance
 Mission aux relations européennes et internationales
 61-65, rue Dutot
 75732 Paris Cedex 15
 Contributo dell'unità: Nadine Van Der Tol;
 esperto: François Monnanteuil

HRVATSKA

Ministarstvo znanosti, obrazovanja i športa
 Donje Svetice 38
 10000 Zagreb
 Contributo dell'unità: Duje Bonacci

ÍSLAND

Eurydice Unit
 Ministry of Education, Science and Culture
 Office of Evaluation and Analysis
 Sölvhólgötu 4
 150 Reykjavík
 Contributo dell'unità: Margrét Harðardóttir;
 esperto: Erna Árnadóttir

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
 Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia
 Scolastica (ex INDIRE)
 Via Buonarroti 10
 50122 Firenze
 Contributo dell'unità: Alessandra Mochi;
 esperto: Gisella Langé (*Ispettore tecnico di lingue
 straniere presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università
 e della Ricerca*)

KYPROS

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Culture
 Kimonos and Thoukydidou
 1434 Nicosia
 Contributo dell'unità: Christiana Haperi;
 esperti: Koula Papadopoulou, Froso Tofaridou,
 Maria Iacovidou, Sophie Ioannou-Georgiou (Ministry of
 Education and Culture)

LATVIJA

Eurydice Unit
 Valsts izglītības attīstības aģentūra
 State Education Development Agency
 Valņu street 3
 1050 Riga
 Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva dell'Unità in
 collaborazione con l'esperto Rita Kursīte (National Centre for
 Education)

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
 Schulamt des Fürstentums Liechtenstein
 Austrasse 79
 Postfach 684
 9490 Vaduz
 Contributo dell'unità: Informationsstelle Eurydice

LIETUVA

Eurydice Unit
 National Agency for School Evaluation
 Didlaukio 82
 08303 Vilnius
 Contributo dell'unità: Irena Raudienė

LUXEMBOURG

Unité d'Eurydice
 Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation
 professionnelle (MENFP)
 29, Rue Aldringen
 2926 Luxembourg
 Contributo dell'unità: Edmée Besch, Mike Engel

MAGYARORSZÁG

Eurydice National Unit
 Hungarian Institute for Educational Research and
 Development
 Szalay u. 10-14
 1055 Budapest
 Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva;
 esperto: Marta Fischer

MALTA

Eurydice Unit
 Research and Development Department
 Directorate for Quality and Standards in Education
 Ministry of Education, Employment and the Family
 Great Siege Rd.
 Floriana VLT 2000
 Contributo dell'unità: Coordination of the contribution;
 esperto: Maryanne Spiteri (Assistant Director Languages,
 Department of Curriculum Management and eLearning)

NEDERLAND

Eurydice Nederland
 Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
 Directie Internationaal Beleid / EU-team
 Kamer 08.022
 Rijnstraat 50
 2500 BJ Den Haag
 Contributo dell'unità: Esperto: Hans Ruesink

NORGE

Eurydice Unit
 Ministry of Education and Research
 AIK-avd., Kunnskapsdepartementet
 Kirkegata 18
 0032 Oslo
 Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

ÖSTERREICH

Eurydice-Informationsstelle
 Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur
 Abt. IA/1b
 Minoritenplatz 5
 1014 Wien
 Contributo dell'unità: Esperti: Maria Felberbauer,
 Michaela Haller, Karin Markut-Rüf

POLSKA

Eurydice Unit
 Foundation for the Development of the Education System
 Mokotowska 43
 00-551 Warsaw
 Contributo dell'unità: Magdalena Górowska-Fells; esperto:
 Magdalena Szpotowicz (University of Warsaw)

PORTUGAL

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)
Ministério da Educação e Ciência
Direcção-Geral de Estatísticas da Educação e Ciência
(DGEEC)
Av. 24 de Julho, 134 – 4.º
1399-54 Lisboa
Contributo dell'unità: Carina Pinto, Anália Gomes
(esperto/DGE)

ROMÂNIA

Eurydice Unit
National Agency for Community Programmes in the Field
of Education and Vocational Training
Calea Serban Voda, no. 133, 3rd floor
Sector 4
040205 Bucharest
Contributo dell'unità: Veronica – Gabriela Chirea in
collaborazione con gli esperti del Ministero dell'educazione,
della ricerca, della gioventù e dello sport:

- Liliana Preoteasa (General Director)
- Tania Mihaela Sandu (Director)
- Manuela – Delia Anghel (inspector for French and
Spanish languages)
- Adrian Marius Bărbulescu (inspector for human
resources)
- Sorin Giurumescu (inspector for German
language)
- Anca-Mariana Pegulescu (inspector for English
language)
- Mina Maria Rusu (inspector for Latin and Ancient
Greek languages)
- Vieroslava Elisabeta Timar (inspector for
minorities' languages)

SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA

Foundation for Confederal Collaboration
Dornacherstrasse 28A
Postfach 246
4501 Solothurn

SLOVENIJA

Eurydice Unit
Ministry of Education, Science, Culture and Sport
Department for Development of Education (ODE)
Masarykova 16/V
1000 Ljubljana
Contributo dell'unità: Saša Deleja Ambrožič, Barbara
Kresal Sterniša; esperti: Karmen Pižorn (Faculty of
Education of the University of Ljubljana), Zdravka
Godunc (Ministry of Education, Science, Culture and
Sport)

SLOVENSKO

Eurydice Unit
Slovak Academic Association for International
Cooperation
Svoradova 1
811 03 Bratislava
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

SUOMI / FINLAND

Eurydice Finland
Finnish National Board of Education
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'unità: Kristiina Volmari,
Anna-Kaisa Mustaparta

SVERIGE

Eurydice Unit
Department for the Promotion of Internalisation
International Programme Office for Education and
Training
Kungsbrogatan 3A
Box 22007
104 22 Stockholm
Contributo dell'unità: Responsabilità collettiva

TÜRKIYE

Eurydice Unit Türkiye
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat
B-Blok Bakanlıklar
06648 Ankara
Contributo dell'unità: Dilek Gulecyuz, Osman Yıldırım Ugur,
Bilal Aday

UNITED KINGDOM

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland
National Foundation for Educational Research (NFER)
The Mere, Upton Park
Slough SL1 2DQ
Contributo dell'unità: Sigrid Boyd, Catherine Paterson
Eurydice Unit Scotland
Learning Directorate
Area 2C South
Victoria Quay
Edinburgh
EH6 6QQ
Contributo dell'unità: Eurydice National Unit Scotland

EACEA; Eurydice; Eurostat

Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2012

Bruxelles: Eurydice

2012 – 170 p.

(Cifre chiave)

ISBN 978-92-9201-410-0

ISSN 1830-2467

doi:10.2797/91528

Descrittori: insegnamento della lingua straniera, offerta educativa di lingue straniere, numero di lingue insegnate, diversità linguistica, disciplina curricolare, ore di insegnamento, lingua regionale, lingua minoritaria, apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), studente di madrelingua straniera, competenze linguistiche, certificazione, dimensioni della classe, autonomia di istituto, formazione iniziale degli insegnanti, analisi comparativa, istruzione primaria, istruzione secondaria, istruzione generale, progetto pilota, tasso di partecipazione all'istruzione, dati statistici, EFTA, Turchia, Unione europea

IT



EC-XA-12-001-IT-C

La **rete Eurydice** fornisce informazioni e analisi sui sistemi educativi europei e sulle relative politiche. Dal 2011 è composta da 37 unità nazionali con sede nei 33 paesi partecipanti al programma dell'Unione europea nel campo dell'apprendimento permanente (stati membri dell'UE, paesi dell'EFTA, Croazia e Turchia) ed è coordinata e gestita dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura con sede a Bruxelles, che ne cura le pubblicazioni e ne sviluppa le banche dati.

La **rete Eurydice** si rivolge principalmente ai decisori politici di livello nazionale, regionale, locale ed europeo. I prodotti della rete si concentrano in primo luogo sulla struttura e l'organizzazione dell'istruzione in Europa in tutti i livelli educativi. Le pubblicazioni si suddividono in descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati ad argomenti specifici, indicatori e dati statistici. Sono disponibili gratuitamente sul sito di Eurydice e, su richiesta, nella versione cartacea.

EURYDICE su Internet –

<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-9201-410-0



9 789292 101410